

TERESA GIOVANAZZI

# L'EREDITÀ EDUCATIVA DI EXPO MILANO 2015

Pedagogia dell'ambiente,  
alimentazione, ecologia integrale



TERESA GIOVANAZZI

L'EREDITÀ EDUCATIVA  
DI EXPO MILANO 2015

*Pedagogia dell'ambiente, alimentazione,  
ecologia integrale*

Milano 2018

© 2018 **EDUCatt** - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica

Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)

web: [www.educatt.it/libri](http://www.educatt.it/libri)

Associato all'AIE – Associazione Italiana Editori

ISBN: 978-88-9335-263-5

*Edizione realizzata a scopo didattico. L'editore è disponibile ad assolvere agli obblighi di copyright per i materiali eventualmente utilizzati all'interno della pubblicazione per i quali non sia stato possibile rintracciare i beneficiari.*

copertina: progetto grafico Studio Editoriale EDUCatt

# INDICE

<i>Introduzione</i> .....	7
Capitolo Primo	
<b>Expo Milano 2015 <i>Feeding the Planet, Energy for Life.</i></b>	
<b>Sfide educative</b> .....	15
1.1 Esposizioni universali: emblemi storico-culturali .....	16
1.2 Pedagogia dell'ambiente e responsabilità educativa.....	28
1.3 Ricerca e formazione per un vivere sostenibile .....	45
Capitolo Secondo	
<b>Cibo e cultura.</b>	
<b>Alcune questioni emblematiche</b> .....	59
2.1 Povertà alimentare tra bisogni e sprechi. Un'interpretazione pedagogica.....	60
2.2 Terra e cibo per nutrire il mondo. La dimensione della sostenibilità .....	73
2.3 Expo 2015: il potenziale educativo dai padiglioni.....	85
Capitolo Terzo	
<b>Cultura alimentare e sostenibilità tra tradizione e innovazione.</b>	
<b>I padiglioni di Belgio, Federazione Russa e Spagna</b> .....	97
3.1 <i>La cordialità del Belgio ha un futuro sostenibile.</i> Innovazione tecnologica e ricerca educativa.....	98
3.2 <i>Crescere per il mondo. Coltivare per il futuro.</i> Sviluppo umano e ambiente .....	111
3.3 <i>Coltivando il futuro.</i> Linguaggio del sapore e formazione .....	123

Capitolo Quarto

**Pedagogia per un benessere sostenibile.**

<b>Tra cibo e ecologia integrale .....</b>	<b>137</b>
4.1 Le culture del cibo per un nuovo umanesimo planetario .....	138
4.2 L'alimentazione per lo sviluppo umano: benessere e qualità della vita .....	150
4.3 Benessere sostenibile verso una crescita comunitaria .....	161
<i>Conclusioni.....</i>	<i>179</i>
<i>Riferimenti bibliografici .....</i>	<i>195</i>
<i>Riferimenti sitografici.....</i>	<i>207</i>
<i>Allegati.....</i>	<i>211</i>

*A Maurilia*



## INTRODUZIONE

“L’appello a prendersi cura della nutrizione umana, della qualità e della sicurezza degli alimenti, è connesso con lo slancio vitale della cooperazione e dello sviluppo”<sup>1</sup>. L’emblematica congiunzione permette di accostare tematiche e questioni cruciali promosse dall’esposizione universale di Milano 2015 *Feeding the Planet, Energy for Life*, con un’esplicita rilevanza etico-educativa<sup>2</sup>. Sulla scia del volume di P. Malavasi *Expo Education Milano 2015. La città fertile*, prende avvio il presente lavoro di ricerca che, in prospettiva pedagogica, compie un’ esplorazione, senza nessuna pretesa d’esaustività, indirizzata ad approfondire alcune connessioni euristiche tra *pedagogia dell’ambiente e alimentazione* in stretta correlazione con le sollecitazioni dell’enciclica di Papa Francesco *Laudato si*<sup>3</sup>.

Nel contesto delle problematiche globali si rende necessaria un’azione congiunta e condivisa tra i Paesi, affinché si possano identificare risoluzioni significative atte a garantire il diritto al cibo per tutti e ciascuno. La comunità internazionale ha elaborato principi guida per i regimi alimentari, tesi a coniugare le questioni dell’accesso al cibo e alla nutrizione con i temi delle diete sostenibili e delle differenti fasi della catena alimentare<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> P. MALAVASI, *Expo Education Milano 2015. La città fertile*, Vita e Pensiero, Milano 2013, p. 86.

<sup>2</sup> Cfr. <http://www.expo2015.org> (12/17).

<sup>3</sup> FRANCESCO, Lettera Enciclica *Laudato si*, 2015.

<sup>4</sup> Cfr. FAO, Final report of the International Scientific Symposium *Biodiversity and Sustainable Diets United Against Hunger*, Rome 2011. “Sustainable Diets are those diets with low environmental impacts which contribute to food and nutrition security and to healthy life for present and future generations [...] culturally acceptable, accessible, economically fair and affordable; nutritionally adequate, safe and healthy; while optimizing natural and human resources”.

La *governance* politico-economica non può eludere le problematiche della “pressione sugli ecosistemi” dell’attuale modello di sviluppo, della disponibilità e della fruizione di risorse naturali, della domanda alimentare di una popolazione in costante crescita. Dinanzi alle drammatiche sperequazioni planetarie e alla gravità delle questioni ambientali, il modello di crescita economica deve essere rivisto, attraverso un cambio di paradigma, per un’alleanza virtuosa tra uomo e natura. In tal senso trova ampio spazio di confronto e riflessione, anche in dimensione educativa, il sistema della *circular economy* quale opportunità concreta per generare valore, facendo leva sulla gestione responsabile delle risorse, non unicamente nella fase produttiva<sup>5</sup>. I notevoli impatti positivi sul piano ambientale, sociale ed economico derivanti dalla *circular economy* si traducono nella riduzione degli scarti e dall’adozione di pratiche sinergiche di recupero, riuso, riciclo, volte alla creazione di soluzioni innovative per la condivisione delle risorse<sup>6</sup>.

L’esigenza di sostenibilità si pone tra i principi cardine per dar luogo a un’economia globale orientata a soddisfare i bisogni di tutti e ciascuno, disaccoppiando lo sviluppo dal consumo di risorse non rinnovabili. Tra le aree in cui opera l’economia circolare, con il conseguente incremento della produttività delle risorse, l’alimentazione costituisce un ambito naturale di dibattito culturale nella riduzione e riutilizzo degli scarti alimentari.

La diffusione delle culture più aggiornate in tema di rispetto dell’ambiente è avvenuta anche nel contesto dell’esposizione universale di Milano 2015 con il *Circular Economy Programme*, grazie a una serie di iniziative tese a incrementarne la consapevolezza tra i Paesi partecipanti e i visitatori della manifestazione, sensibilizzando e promuovendo *best practices*.

<sup>5</sup> Cfr. P. LACY – J. RUTQVIST – B. LAMONICA, *Circular economy. Dallo spreco al valore* (trad. dall’inglese), EGEA, Milano 2016.

<sup>6</sup> Cfr. COMMISSIONE EUROPEA, COM (2014) 398 final, *Verso un’economia circolare: programma per un’Europa a zero rifiuti*, Bruxelles 2014.

Con riferimento alle attività svolte dal laboratorio ExpoLAB (costituito per promuovere, coordinare e implementare tutte le attività scientifiche dell'Ateneo inerenti le tematiche di Expo Milano 2015) e dall'Alta Scuola per l'Ambiente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'elaborato si propone di esplorare e approfondire talune dimensioni educative della tematica alimentare, traendo spunto dalla molteplicità delle sollecitazioni che sono state offerte dall'esposizione universale, avvalorando il rispetto della biodiversità in sintonia con lo sviluppo umano integrale, ponendo l'attenzione al benessere tra *ecologia dell'ambiente* ed *ecologia umana*.

La pedagogia, riflessione critica sull'esperienza educativa e sui processi formativi, ha assunto la manifestazione milanese nella sua poliedricità, come un ampio campo di esperienza in vista del quale agire per creare valore sociale. Tra i diversi significati delle esposizioni, fondamentale è riconoscerne la finalità che, a prescindere dal tema, ha uno scopo principalmente educativo, secondo quanto è indicato nell'art. 1 del *Bureau International des Expositions, attraverso una ricognizione dei mezzi di cui l'uomo dispone per soddisfare i bisogni della civiltà e facendo emergere, da uno o più settori dell'attività umana, i progressi realizzati e le prospettive per il futuro*<sup>7</sup>. Le esposizioni universali hanno rappresentato opportunità per promuovere idee e competizione nell'ambito dei settori più vitali dell'industria e dell'economia; oggi connotano contesti tesi a generare dibattiti su questioni di interesse planetario.

La ricerca persegue l'obiettivo di articolare lo sviluppo di una riflessione pedagogica di fronte alle sfide alimentari attuali attraverso un approccio sistemico ai problemi sociali, culturali, economici e ambientali.

Il primo capitolo, che funge da cornice di riferimento, presenta un essenziale itinerario storico di approfondimento sulle principali esposizioni universali e sui valori etico-educativi emergenti. Occasione di incontro e dialogo tra culture diverse, la manifestazione di Milano 2015 ha sollecitato la riflessione sulle tematiche della pedagogia dell'ambiente

<sup>7</sup> Cfr. Costituzione Istitutiva del *Bureau International des Expositions* (BIE), 1928, art. 1.

e della responsabilità educativa per una ricerca di equilibrio tra uomo e natura, al fine di garantire la continuità della vita. *Acqua, terra e cibo* sono le principali sfide educative planetarie per una prosperità umana sostenibile, risorse contese tra fame e spreco, rischi per l'avvenire del pianeta e opportunità di sviluppo<sup>8</sup>.

Il protocollo alimentare costituito dalla *Carta di Milano* si connota tra i lasciti culturali della manifestazione, un documento condiviso che richiama ogni cittadino, associazione, impresa e istituzione ad assumersi le proprie responsabilità nella promozione di un equo accesso alle risorse naturali e garantire alle generazioni future di poter godere del diritto al *cibo sano, sufficiente e nutriente*<sup>9</sup>, aspetto imprescindibile della dignità umana.

In occasione dell'inaugurazione di Expo Milano 2015 considero davvero emblematico il discorso del Santo Padre Francesco in cui ha sottolineato la rilevanza dell'esposizione universale come "un'occasione propizia per *globalizzare la solidarietà*", un percorso irrinunciabile nell'edificazione di una società più giusta ed equa, per poter sperare nel futuro. L'importanza del tema ha da essere accompagnato dalla "*coscienza dei volti*: i volti di milioni di persone che oggi hanno fame, che oggi non mangeranno in modo degno di un essere umano"<sup>10</sup>.

Nonostante i diversi impegni internazionali, circa 800 milioni di persone al mondo soffrono di fame cronica, più di 2 miliardi sono malnutrite o comunque soffrono di carenze di vitamine e minerali, eppure ogni anno 1,3 miliardi di tonnellate di cibo viene sprecato.

Il secondo capitolo mette in evidenza alcune questioni del rapporto tra cibo e cultura, focalizzando la riflessione sull'aggravarsi dell'ingiustizia

<sup>8</sup> Cfr. P. MALAVASI (a cura di), *L'ambiente conteso. Ricerca e formazione tra scienza e governance dello sviluppo umano*, Vita e Pensiero, Milano 2011.

<sup>9</sup> Cfr. <http://www.carta.milano.it> (12/17).

<sup>10</sup> FRANCESCO, *Video-messaggio del Santo Padre Francesco in occasione dell'inaugurazione di Expo Milano 2015*, 1 maggio 2015.

nell'utilizzo e "redistribuzione" delle risorse naturali ed economiche tra le popolazioni del mondo.

I problemi della nutrizione, i *paradossi* dell'*abbondanza* e della *scarsità* raffigurano una realtà tragica che interpella la coscienza umana, assumendo il profilo di un dovere collettivo.

Il discorso pedagogico è chiamato ad identificare connessioni euristiche per concorrere ad elaborare percorsi innovativi di azione adeguati a contrastare le povertà. È auspicabile un rinnovato impegno morale, a partire dalla consapevolezza del valore delle scelte individuali in relazione ad un sistema condiviso di distribuzione delle risorse. In questa luce è rilevante la necessità di un'*ecologia integrale*<sup>11</sup> che sappia comprendere tutte le dimensioni umane, per cogliere il nesso tra degrado ambientale e cultura dello scarto.

Nell'ambito dell'evento, la tematica alimentare è stata affrontata nelle sue molteplici declinazioni per individuarne le svariate sfumature: il *futuro del cibo*, il *cibo sostenibile* e l'*esperienza del cibo*. La ricerca pedagogica è invitata a riflettere su alcune matrici interpretative che hanno generato le sintesi tematiche dei padiglioni. Tra esse ho privilegiato *innovazione*, *sostenibilità*, *eredità sociale* e *inclusione*, connotando parole chiave per la realizzazione di progetti e azioni tesi ad uno sviluppo autentico volto alla salvaguardia dell'ambiente.

Nel terzo capitolo, l'interpretazione dei padiglioni del Belgio, della Federazione Russa e della Spagna intende porre in luce, secondo un approccio pedagogico fenomenologico-ermeneutico, come il rapporto tra tradizione e innovazione possa dischiudere nuove opportunità educative per lo sviluppo umano, nel segno della sostenibilità. *Innovazione tecnologica*, *sicurezza alimentare* e *tradizioni gastronomiche* hanno delineato il *concept* della partecipazione di diversi Paesi alla manifestazione. L'Expo *Feeding the Planet, Energy for Life* ha proposto risposte plausibili e ricche di implicazioni educative alle sfide attuali dell'alimentazione.

<sup>11</sup> C. GIULIODORI – P. MALAVASI (a cura di), *Ecologia integrale. Laudato si'. Ricerca, formazione, conversione*, Vita e Pensiero, Milano 2016.

La *legacy* dell'esposizione universale, considerata nel quarto capitolo, sollecita una riflessione sulla progettualità che si manifesta nella condivisione del cibo e nella promozione della dignità umana, rigenerando la fraternità per il futuro dell'umanità, tra pace e giustizia. Una cultura dell'alimentazione maggiormente attenta alla dimensione della convivialità consente di educare e diffondere il valore del cibo, come tramite di un rapporto fertile fra le culture<sup>12</sup>.

La riflessione pedagogica sull'eredità di Expo 2015 designa i molti aspetti di una *cultura dell'alimentazione* che contempra il valore della qualità del cibo in vista del benessere e dei principi della sostenibilità. La dimensione educativa dell'alimentazione riveste un ruolo essenziale per la qualità della vita umana. In questo quadro, si colloca la sempre popolare ricerca di prodotti alimentari con effetti positivi per la salute della persona e senza impatti significativi sull'ambiente.

Il discorso sull'educazione può offrire un considerevole contributo all'elaborazione di linee progettuali *per vivere bene* nel rispetto del creato, avvalorando un modello di *benessere comunitario* adeguato ad una società complessa, poggiato sui valori rispondenti alle nuove esigenze dell'umano.

Tra disuguaglianze e avidità, la pedagogia "abita" la frontiera di un *benessere sostenibile*<sup>13</sup>. Lungo tutto l'arco della vita, una formazione umana integrale orienta a promuovere azioni feconde per garantire l'equità delle condizioni di accesso al cibo sufficiente e di qualità, al fine di condurre una vita sana e dignitosa.

Emerge l'immagine di un *benessere sostenibile come bene comune dell'umanità*, teso a coniugare in modo sinergico le libertà individuali, le responsabilità sociali verso l'altro e i valori ecologici. La ricerca che con-

<sup>12</sup> Cfr. in modo peculiare nell'ambito della letteratura pedagogica la riflessione condotta da C. BIRBES, *Nutrirsi di relazione. Una riflessione pedagogica tra cibo e educazione*, Pensa Multimedia, Lecce-Brescia 2012.

<sup>13</sup> Cfr. M.L. IAVARONE, *Educare al benessere. Per una progettualità pedagogica sostenibile*, Mondadori, Milano 2008.

traddistingue lo “spirito” del presente volume allude, altresì, a una *pedagogia del benessere sostenibile* per la rigenerazione educativa della comunità planetaria. Promuovere buone pratiche alimentari a livello globale si deve tradurre nel riconoscimento del diritto al cibo, tra *well-being* e custodia del creato.

Le *Linee interpretative* che ho tracciato, riguardanti l'*eredità educativa di Expo*, situate nella conclusione della ricerca, si connotano quale lascito riflessivo sulla manifestazione, avvio a orientamenti e azioni per continuare a *nutrire il pianeta* e promuovere la vera *energia per la vita*, nell'orizzonte di un'*ecologia integrale*.

Il dibattito culturale nel corso dell'esposizione universale ha portato all'individuazione di alcuni principi che si possono considerare *legacy* dell'evento in oggetto: la *Carta di Milano*, l'*Urban Food Policy* e la *nuova legge italiana sullo spreco alimentare*.

I sei mesi della manifestazione *Feeding the Planet, Energy for Life*, conclusasi nell'ottobre del 2015, “consegnano” alla riflessione un percorso di eventi, dibattito e partecipazione straordinario per ampiezza, ambiguità e prospettive. Tra le tante questioni aperte: il *volontariato post-moderno*<sup>14</sup>, le sfide della cooperazione internazionale allo sviluppo, la Cascina Triulza come area dedicata alla società civile, il polo di ricerca *Human Technopole* e il progetto *Fabbrica Italiana Contadina (FICO) Eataly World*.

Peculiare è stato inoltre il contributo scientifico offerto da *ExpoLAB* e dall'Alta Scuola per l'Ambiente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore sul fronte dell'approfondimento interdisciplinare riguardo alle tematiche della manifestazione attraverso ricerche orientate alla sostenibilità, percorsi di Master e perfezionamento da un punto di vista pedagogico-educativo.

<sup>14</sup> M. AMBROSINI, *Volontariato post-moderno. Da Expo Milano 2015 alle nuove forme di impegno sociale*, FrancoAngeli, Milano 2016.



# CAPITOLO PRIMO

## Expo Milano 2015

### *Feeding the Planet, Energy for Life.*

#### Sfide educative

*Ci sono pochi temi sui quali si sfoderano tanti sofismi come su quello della fame; e pochi argomenti tanto suscettibili di essere manipolati dai dati, dalle statistiche, dalle esigenze di sicurezza nazionale, dalla corruzione o da un richiamo doloroso alla crisi economica.*

(Papa Francesco, *Discorso alla FAO in occasione della II Conferenza Internazionale sulla Nutrizione*, 20 novembre 2014)

La riflessione sul considerevole patrimonio di alcune esposizioni universali, lasciando un segno emblematico nella società, permette di coglierne i peculiari valori etico-educativi emergenti. È mia intenzione delineare un quadro generale di riferimento, contraddistinto da un'essenziale ricostruzione storica e culturale, per consentire di apprezzare la manifestazione di Milano 2015.

L'evento mondiale *Feeding the Planet, Energy for Life* si è realizzato in un contesto globale caratterizzato dalla complessità dei fenomeni socioeconomici, politici e tecnologici. Ponendo in risalto tradizione e creatività nel settore agroalimentare, l'esposizione universale ha invitato a riflettere sui *processi formativi* per rendere lo sviluppo plausibile e adeguato alla pienezza della realizzazione personale.

*Combattere la denutrizione, la malnutrizione e lo spreco, promuovere un equo accesso alle risorse naturali e garantire una gestione sostenibile dei processi produttivi* connotano le principali sfide agroalimentari dell'epoca contemporanea.

Rilevante è il rapporto tra visione antropologica ed emergenza educativa per elaborare nuove reti di conoscenza e azione, nella prospettiva del *bene comune* e della *sostenibilità della vita*. Il contributo individua nell'*educazione*

e nella *ricerca* per la formazione strumenti significativi per garantire l'equità sociale e il riconoscimento del diritto umano fondamentale a un'*alimentazione sana, sicura e sufficiente* per l'intera umanità.

### 1.1 *Esposizioni universali: emblemi storico-culturali*

L'avvento dell'industria meccanica favorì la nascita delle grandi esposizioni e, nonostante sia stata l'Inghilterra nel 1851 ad ospitare la prima di carattere internazionale *The Great Exhibition of the Works of Industry of All Nations*, il concetto di esposizione nacque in Francia sul finire del XVIII secolo. Nel 1798 si tenne infatti a Parigi l'*Exposition publique des produits de l'industrie Française*, aperta al *Champ-de-Mars*, con l'esplicito intento di promuovere idee e valori tesi al progresso e un rinnovato sentimento d'identità nazionale<sup>1</sup>.

L'incalzare delle innovazioni industriali necessitava di uno spazio e un arco temporale nel quale concentrare l'attenzione sulla ricerca scientifica e tecnologica, mostrando progressi e scoperte, in società dove i mezzi di comunicazione e lo scambio di notizie avvenivano spesso in modo parziale e con tempi molto distesi. Questo consentì la possibilità di accedere a livello industriale alla più ampia gamma di informazioni possibili con l'obiettivo di stimolare il confronto di idee e il loro progressivo superamento, accrescendo in maniera considerevole lo sviluppo in atto. Londra e Parigi, capitali indiscusse del XIX secolo, "furono le protagoniste di una vera e propria gara internazionale, nella quale ogni Esposizione, in quanto espressione autocelebrativa dei propri successi, doveva superare la precedente, in ampiezza, capacità di richiamo e spettacolarità"<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. V.G. LOSCERTALES, *L'invenzione delle Esposizioni Universali*, in M.A. CRIPPA – F. ZANOTTERA (a cura di), *Expo x Expo. Comunicare la modernità. Le Esposizioni Universali 1851-2010*, Triennale Electa, Milano 2008, p. 11.

<sup>2</sup> I. MARINO, *EXPO! Arte ed esposizioni universali*, Giunti, Firenze 2015, p. 7.

La dimensione produttivo-industriale non costituì l'esclusivo aspetto coinvolto nella dinamica delle esposizioni: da un punto di vista politico, i Paesi organizzatori affermarono attraverso l'esibizione del progresso la propria potenza, lo *status* di Nazione all'avanguardia. La visione economica si rivelò essere la più emblematica: "un'esposizione internazionale poteva avere un significato soltanto in un mondo in cui restrizioni al traffico, di qualunque genere, fossero state ridotte al minimo. Queste grandi esposizioni erano il prodotto della concezione liberale dell'economia: commercio libero, comunicazioni libere e miglioramento nella produzione e nell'esecuzione attraverso la libertà di competizione"<sup>3</sup>.

Nella capitale francese si susseguirono diverse manifestazioni, tra cui quelle del 1801, 1802 e 1806 di forte ispirazione napoleonica, con lo scopo tanto di paragonare le molteplici invenzioni industriali nazionali quanto di perseguire una finalità didattica per presentare in modo enciclopedico i settori più vitali dell'industria e dell'economia<sup>4</sup>.

Dalla metà del XIX secolo le esposizioni universali contribuirono a costituire "luoghi più moderni di informazione e comunicazione al pubblico, celebrando l'ottimismo nel progresso e le possibilità dell'ingegno umano, unitamente all'evoluzione del linguaggio espressivo e, in particolare, attraverso l'architettura"<sup>5</sup>.

Le esposizioni universali furono occasioni per dare voce alle differenti Nazioni: "eventi espositivi internazionali, di natura non commerciale e con una durata superiore a tre settimane, ufficialmente organizzate da una nazione e a cui gli altri paesi erano invitati a partecipare attraverso i canali diplomatici. Oggetto di tali esposizioni erano i temi universali che interessavano la gamma completa dell'esperienza umana; ognuna di esse

<sup>3</sup> S. GIEDION, *Spazio, tempo, architettura* (trad. dall'inglese), Hoepli, Milano 1984, p. 236.

<sup>4</sup> Cfr. P. MALAVASI, *Expo Education Milano 2015. La città fertile*, Vita e Pensiero, Milano 2013, p. 92.

<sup>5</sup> R. DELL'OSSO, *La cultura del progetto dell'Expo*, in ID. (a cura di), *EXPO da Londra 1851 a Shanghai 2010 verso Milano 2015*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna (RN) 2008, p. 23.

focalizzava l'attenzione su un particolare tema, sul quale ogni nazione partecipante poteva esprimere la propria opinione all'interno di un padiglione appositamente creato o fornito dalla città ospitante<sup>6</sup>.

Si contraddistinsero come momento di fiducia, opportunità straordinaria per migliorare le condizioni di vita sul pianeta: in esse l'umanità rappresentò sé stessa e si protese verso il futuro. Espressioni della società e della cultura industriale del tempo, le manifestazioni ebbero il merito di contribuire alla velocizzazione delle tecniche costruttive in risposta ai tempi ristretti e svolsero ruoli importanti nelle città che le ospitarono, dando impulso all'urbanizzazione di aree, all'individuazione di assi di crescita urbana, all'arricchimento e alla dotazione di infrastrutture e servizi rivolti alla città.

L'esposizione di Londra *The Great Exhibition of the Works of Industry of All Nations* del 1851, di carattere internazionale, inaugurata il primo maggio in *Hyde Park*, fu dedicata alle celebrazioni delle nuove tecniche industriali. I prodotti esposti mostrarono, declinati secondo le invenzioni delle Nazioni partecipanti, i migliori ritrovati dell'ingegneria dell'epoca, cercando di coniugare l'industria con le arti. Simbolo del progresso e della tecnica, fu il palazzo di vetro e ferro *Crystal Palace* (distrutto in un incendio nel novembre 1936), segnando un momento di svolta nel campo tecnologico delle costruzioni. Il palazzo rappresentò per l'epoca un'autentica meraviglia, delineando il punto di partenza per una ricerca architettonica rivolta all'avvenire, tra leggerezza e trasparenza, raffinata e spettacolare comunicazione di massa<sup>7</sup>.

Sulla scia del successo dell'evento londinese, di notevole rilevanza fu l'interesse di nuove modalità estetiche per allestire siti espositivi che ne accrebbero l'attrattiva e l'impiego di particolari soluzioni architettoniche, al fine di attribuire visibilità alle città ospitanti.

<sup>6</sup> S. MARLETTA, *Regole e classificazioni*, in R. DELL'OSSO (a cura di), *op. cit.*, p. 291.

<sup>7</sup> Cfr. S. MARLETTA, *Le Expo da Paxton 1851 a Fuller 1967*, in R. DELL'OSSO (a cura di), *op. cit.*, p. 88.

Emblematica, a tal proposito, la manifestazione tenutasi a Parigi nel 1889 dove inedite visioni ed esperimenti architettonici tracciarono nuove frontiere dell'ingegneria meccanica e anticiparono stili e tendenze artistiche. Organizzata nel centenario della presa della Bastiglia, raffigurò per molti aspetti la più importante tra quelle ottocentesche, con il numero di visitatori più alto (32 milioni contro i 6 milioni della londinese) e con il simbolo più eclatante lasciato in eredità da un'esposizione universale, indicando il successo e la profondità dell'influsso esercitato: la *Tour Eiffel*. Icona di Parigi e della Francia, costituì un manufatto architettonico capace di attirare dal giorno della sua inaugurazione ad oggi centinaia di milioni di persone. "Nuove concezioni edilizie e nuovi progressi industriali si unirono per dare a questa esposizione splendore espressivo ed un'enorme portata"<sup>8</sup> planetaria.

Significativa ed esemplare rappresentazione del progresso oltreoceano fu l'esposizione di Chicago del 1893<sup>9</sup>. La costruzione della prima ferrovia degli Stati Uniti, la *Galena and Chicago Union*, e l'inaugurazione del Canale fluviale, l'*Illinois and Michigan Canal*, favorirono la crescita della città, incrementando i profitti delle varie attività commerciali e industriali. Il dinamismo in atto si manifestò soprattutto attraverso l'architettura: l'*Home Insurance Building* diede inizio a un metodo costruttivo rivoluzionario che sostituì il tradizionale supporto in muratura con una struttura a scheletro in acciaio, intesa come espressione estetica<sup>10</sup>. Con un anno di ritardo rispetto al IV centenario della scoperta

<sup>8</sup> S. GIEDION, *op. cit.*, p. 258.

<sup>9</sup> La prima Expo nel continente americano si tenne nel 1876 a Philadelphia per commemorare il centenario della Dichiarazione d'Indipendenza del 4 luglio 1776. Tale evento, seguito da 9,9 milioni di visitatori, permise alla nascente Nazione americana di affacciarsi sulla scena mondiale e confrontarsi con Paesi come l'Inghilterra e la Francia. Un forte legame univa la città, tra le più antiche degli Stati Uniti, alla storia della Nazione. Philadelphia era stata la sede della Dichiarazione d'Indipendenza americana, nonché una delle capitali degli Stati Uniti durante la Guerra d'Indipendenza e capitale temporanea durante la costruzione di Washington.

<sup>10</sup> Cfr. M. BELTRAME, *Expo Milano 2015. Storia delle esposizioni universali*, Mera-

dell'America, l'esposizione del 1893 fu la definitiva consacrazione di una metropoli che, da ritrovo di commercianti, riuscì nell'arco di qualche decennio ad essere il luogo dal quale promuovere il continente americano a livello internazionale.

In Italia, fu l'*Esposizione Universale del Sempione* del 1906<sup>11</sup> a "lanciare" Milano al mondo: al centro dell'evento furono le infrastrutture, i mezzi di trasporto e l'opera umana nell'avviare nuove vie e percorsi di comunicazione per il commercio e i viaggi. La manifestazione fu dedicata alla celebrazione dell'inaugurazione ufficiale del traforo ferroviario del Sempione, portando con sé un forte significato simbolico. Un percorso sotto le Alpi che avvicinò l'Italia all'Europa nord-occidentale, valicando barriere e superando ostacoli, per favorire gli scambi commerciali e culturali dopo l'Unità d'Italia. Emerse un messaggio profondo nell'offrire nuove prospettive di apertura, crescita e fiducia nella possibilità di un avvenire migliore, per formare capacità tra competizione e cooperazione.

Nel succedersi delle esposizioni, l'inaugurazione di nuove vie di comunicazione fu il "pretesto" per la manifestazione che ebbe luogo negli Stati Uniti a San Francisco nel 1915, nella quale si celebrò l'apertura del *Canale di Panama* e nel 1939 ancora nella medesima città per dare avvio al *Golden Gate*, in quell'epoca il più lungo ponte a sospensione del mondo.

Per il capoluogo lombardo, l'esposizione del 1906 segnò un investimento significativo sulla rete idrica e fognaria, dell'elettricità e del telefono, connotando l'ingresso dell'Italia tra i Paesi industrializzati, la consacrazione della città a capitale economica del Paese<sup>12</sup>.

Tale manifestazione contribuì allo sviluppo della città di Milano, similmente l'esposizione universale di Barcellona inaugurata nel 1929 si

vigli, Milano 2014, p. 37.

<sup>11</sup> Cfr. P. AUDENINO – M.L. BETRI – A.G. MARCHETTI – C.G. LACAITA (a cura di), *Milano e l'Esposizione internazionale del 1906. La rappresentazione della modernità*, FrancoAngeli, Milano 2008.

<sup>12</sup> Cfr. P. MALAVASI, *op. cit.*, p. 98.

rivelò un banco di prova per lo sviluppo urbanistico della città, lasciando testimonianza di nuovi stili architettonici che si andarono affermando nel XX secolo. Non passò alla storia la portata delle invenzioni applicate all'industria, ma la presenza di un oggetto architettonico dalle dimensioni contenute e dalla notevole rilevanza artistica: il padiglione tedesco di Ludwig Mies van der Rohe, uno dei capolavori dell'architettura moderna per la chiarezza del suo razionalismo<sup>13</sup>.

Dopo il 1929, soprattutto negli Stati Uniti, le esposizioni furono considerate un volano potenziale per uscire dalla crisi e strumento per rilanciare l'economia del Paese.

La grande popolarità riscontrata nei primi eventi, l'afflusso di visitatori e la notorietà che generarono, fecero sì che dalla fine dell'Ottocento in poi il numero delle manifestazioni e la loro frequenza andò aumentando in maniera considerevole. Ne derivò, di conseguenza, l'esigenza di stabilire delle indicazioni per impedire il proliferare incontrollato delle esposizioni e per fornire garanzie maggiori ai Paesi partecipanti.

L'organismo ufficiale che approva, regola e controlla ancor oggi le esposizioni è il *Bureau International des Expositions* (BIE), istituito a Parigi il 22 novembre 1928 con una Convenzione Diplomatica Internazionale ratificata da 31 nazioni fondatrici compresa l'Italia (aderiscono attualmente 170)<sup>14</sup>, nel quale sono stabiliti i diritti e le responsabilità degli organizzatori delle Esposizioni<sup>15</sup> e degli Enti partecipanti. Il *Bu-*

<sup>13</sup> Cfr. D. MASI – M.L. CICCONE, *Expo la scommessa. Come giocare il futuro dell'Italia con un evento di comunicazione*, Lupetti, Milano 2011, p. 65.

<sup>14</sup> Cfr. <http://www.bie-paris.org> (01/18). Il regolamento entrò in vigore nel 1931, Barcellona (1929) fu l'ultima esposizione organizzata con i parametri precedenti, mentre Chicago (1933) la prima secondo il nuovo regolamento.

<sup>15</sup> L'esposizione di Chicago del 1933 apportò un'ulteriore modifica al regolamento che rimase invariato fino al 1974. In questo periodo si identificavano due tipi di manifestazioni: le esposizioni *generali* si distinguevano da quelle *specializzate* per la durata di sei mesi, con temi molto ampi e di carattere universale. Erano inoltre suddivise in due sottosezioni: le esposizioni di *prima categoria* in cui ogni Paese costruiva il proprio padiglione (Bruxelles 1935 e 1958, Montreal 1967 e Osaka 1970) e quelle di *seconda cate-*

*reau International des Expositions* è un organismo internazionale inter-governativo incaricato di sovrintendere al calendario delle manifestazioni, alle procedure per la fase di candidatura, alla selezione e all'organizzazione delle Esposizioni Universali e Internazionali<sup>16</sup>. L'azione del *Bureau International des Expositions* si basa su tre principi guida fondamentali: *fiducia, solidarietà e progresso*. Esso è chiamato a promuovere tali valori e a salvaguardare la qualità e l'integrità delle Esposizioni, con l'obiettivo di continuare a educare il pubblico e sostenere l'innovazione come strumento al servizio del progresso umano<sup>17</sup>.

A conclusione del secondo conflitto mondiale del secolo scorso, l'educazione, come ponte tra politica, economia e cultura, rappresentò un fine

*goria* in cui i padiglioni erano forniti dall'Expo (Parigi 1937, New York 1939, Port-Au-Prince, Haiti 1949 e Seattle 1962). In totale dal 1933 al 1970 vennero organizzate otto esposizioni generali (quattro di prima categoria e quattro di seconda categoria). Le esposizioni *specializzate* avevano una durata più limitata di qualche mese e un argomento specifico: tra la prima specializzata nel 1936 di Stoccolma e l'ultima di Okinawa nel 1975 prima dell'introduzione del nuovo protocollo, furono venti le manifestazioni di questo tipo organizzate nel mondo.

<sup>16</sup> Le fasi dell'*iter* da seguire affinché un'esposizione ottenga il riconoscimento ufficiale sono le seguenti: 1. Dopo la consegna formale di un nuovo progetto con le principali linee guida (date di apertura e chiusura, tema portante, modalità con le quali può essere declinato, possibili ripercussioni a livello planetario...), una Commissione di Controllo, interna al BIE, effettua una valutazione preliminare della documentazione, compilando un *dossier* al fine di attestarne la conformità con il regolamento del BIE (coerenza del tema con lo spirito di Expo, attualità nella società contemporanea, potenzialità di sviluppo, fattibilità, grado di innovazione, interesse verso il pubblico, capacità di respiro universale); 2. Il *dossier* viene sottoposto alla Commissione Esecutiva e all'approvazione dell'Assemblea Generale costituita dai 170 membri permanenti del BIE e da osservatori internazionali. Tra tutte le proposte che hanno ottenuto un parere favorevole, l'Assemblea Generale decide, attraverso un ballottaggio segreto, quale Paese ospiterà l'evento; 3. Ultimo passaggio consiste nella registrazione dell'esposizione effettuata attraverso la visione ed accettazione formale del Regolamento Generale e del Progetto di Partecipazione da parte dell'Assemblea Generale.

<sup>17</sup> Cfr. A. CIBIC – M.A. CRIPPA – S. FUSINA (a cura di), *Verso Expo Milano 2015*, Mondadori Electa, Milano 2011, p. 58.

esplicito nell'esposizione di Bruxelles del 1958 *Bilancio del mondo per un mondo più umano* definita della "guerra fredda" con 41 milioni di visitatori: fu l'occasione per le potenze della terra di affermare o recuperare la loro credibilità internazionale.

Regno Unito e Francia dimostrarono la ritrovata centralità nel tessuto politico europeo attraverso la vetrina delle loro più recenti innovazioni tecnologiche; Germania, Giappone e Italia investirono sull'evento per riallacciare rapporti diplomatici con le altre importanti potenze internazionali. Il tratto peculiare di questa esposizione fu il suo carattere decisamente multimediale con una significativa attenzione all'elettronica: in particolare fu esposto il primo computer del mondo il 305 RAMAC con disco rigido e grande successo ebbe il *Padiglione Philips*, nel quale vennero presentati alcuni prodotti elettronici olandesi inerenti nello specifico la luce e il suono. Altro aspetto rilevante dell'esposizione fu l'*Atomium*, simbolo della manifestazione per celebrare l'era atomica, monumento che costituisce oggi l'emblema di Bruxelles e di tutta la Nazione<sup>18</sup>.

Successivamente l'esposizione di Seattle del 1962 *L'uomo nell'età dello spazio*, nota come "esposizione del XXI secolo", intese offrire al mondo intero una prospettiva avveniristica basata sullo straordinario progresso scientifico e tecnologico, del commercio e della cultura. Da un punto di vista urbanistico, ebbe il merito di creare un collegamento tra il centro cittadino e il porto, unificando parti distinte in un tutt'uno organico mediante la monorotaia sopraelevata lasciata in eredità alla cittadinanza.

In occasione di Expo fu costruita la *Space Needle*, una torre icona della manifestazione e rappresentazione del carattere moderno e tecnologico della città, divenuta emblema della "conquista" dell'uomo dello spazio. La sua simbolicità venne subito accostata a quella della *Tour Eiffel*: entrambe costruite per l'Expo e immagini di età in divenire<sup>19</sup>.

<sup>18</sup> Cfr. F. ROBECCHI, *EXPO LONDRA 1851 – MILANO 2015. Dai mercati di piazza alle Esposizioni Universali*, Massetti Rodella, Brescia 2015, p. 243.

<sup>19</sup> Cfr. M. BELTRAME, *op. cit.*, p. 57.

Altro successo nella storia delle esposizioni universali fu la manifestazione di Montreal del 1967 *La Terra dell'uomo* con 50 milioni di visitatori, promossa in concomitanza con il centenario della proclamazione della Federazione del Canada. Dopo questa data le esposizioni perseguirono un po' di attrattiva in seguito all'organizzazione crescente di fiere internazionali specializzate, finalizzate alla presentazione delle innovazioni tecniche.

La *Cupola geodetica o biosfera di Montreal* interpretò il risultato delle più recenti e avanzate analisi sul tema. Realizzata in acciaio fu rivestita di cellule in acrilico, con lo scopo di dimostrare come si potesse utilizzare il massimo dello spazio interno con un minimo di superficie di involucro. L'altro significativo episodio dell'Expo canadese fu la costruzione degli alloggi *Habitat 67*, un complesso a uso residenziale nel quale tutte le funzioni vennero unificate in un'unica struttura. Tale "organismo edilizio" mosse a ipotizzare la condivisione degli spazi abitativi in forme profondamente innovative<sup>20</sup>.

La centralità della dimensione tecnologica della formazione umana venne approfondita nella prima esposizione giapponese di Osaka nel 1970: nacque sulla spinta dei Giochi Olimpici di Tokyo del 1964 ed ebbe come tema *Progresso ed Armonia per l'Umanità*. Essa fu l'opportunità per proseguire la sperimentazione in campo architettonico. In eredità alla cittadinanza, il monumento-simbolo di quest'Expo non costituì qualcosa di fisico, ma di immateriale: la *Festival Plaza* luogo in cui le persone si riunirono "per cambiare gli aspetti immateriali della loro cultura, sapienza e tradizioni"<sup>21</sup>. L'Expo di Osaka passò alla storia soprattutto da un punto di vista numerico, con più di 64 milioni di visitatori, rispetto all'originalità del contenuto: la tematica non venne adeguata-

<sup>20</sup> Cfr. S. MARLETTA, *Le Expo da Paxton 1851 a Fuller 1967*, in R. DELL'OSSO (a cura di), *op. cit.*, p. 119.

<sup>21</sup> E. FORZESE, *La transizione: dagli anni 70' a Genova 1992*, in R. DELL'OSSO (a cura di), *op. cit.*, p. 125.

mente sviluppata e l'esposizione finì per essere uno *show* ben organizzato piuttosto che un'autentica occasione di sviluppo.

I progressi raggiunti dall'umanità, citati dal *Bureau International des Expositions*<sup>22</sup> come un tema cui dedicare attenzione, trovarono il loro primo racconto nell'esposizione di Siviglia del 1992. *L'era delle scoperte*, questo il nucleo generatore, designò l'insieme delle opere realizzate: in effetti si rivelò programmatico per attrarre investimenti, potenziare la rete dei trasporti e incrementare le infrastrutture a tutti i livelli. Tra le imprese di trasformazione territoriale di maggiore consistenza e rapidità intraprese dalla Spagna contemporanea, a ricordo della manifestazione, oggi "si possono ammirare ed usare architetture come l'aeroporto di Rafael Moneo, con le sue artistiche cupole in lastre di vetro; come la stazione ferroviaria [...] con il suo progetto evocativo dell'idea di movimento, con le sue gallerie voltate e le sue banchine"<sup>23</sup>.

Per sottolineare la ricorrenza del V centenario della scoperta dell'America, fu accettato che l'esposizione avesse una doppia sede di svolgimento: Siviglia per i vincoli della città con l'America e Chicago in relazione al progresso industriale compiuto nel corso di questi cinque secoli. Il fulcro della manifestazione si svolse nella città spagnola dove lo Stato decise di investire sull'evento considerevoli risorse finanziarie, come volano per riequilibrare il divario economico e sociale tra nord e sud del Paese.

Le esposizioni del terzo millennio hanno subito un progressivo mutamento di paradigma, diventando occasioni irripetibili per riflettere

<sup>22</sup> Una nuova modifica al regolamento nelle definizioni delle manifestazioni venne stipulata il 30 novembre 1972, ma sarà attiva solo dal 1975. Secondo questo nuovo protocollo, le esposizioni *generali* di prima e seconda categoria vennero unificate in esposizioni *universali*, mentre quelle *specializzate* vennero rinominate *internazionali*. Seguendo queste linee guida, si organizzarono le Expo universali di Siviglia nel 1992 e di Hannover nel 2000. Le esposizioni internazionali invece furono dodici, dalla prima a Plovdiv in Bulgaria nel 1981, all'ultima nel 2005 ad Aichi in Giappone passando per Genova nel 1992.

<sup>23</sup> V. ARDITA, *L'esperienza iberica da Siviglia 1992 a Lisbona 1998*, in R. DELL'OSO (a cura di), *op. cit.*, p. 182.

sulla responsabilità dell'educazione nell'era dello sviluppo sostenibile, un momento di incontro globale e dibattito su questioni di interesse planetario. Nell'Expo di Hannover del 2000 *Uomo, Natura, Tecnologia* si diede notevole risalto al concetto di natura e alla tecnologia intesa nella dimensione più ampia dell'esperienza umana. La prospettiva di risorse finite e la consapevolezza di danni ambientali, causati dallo sfruttamento dell'ecosistema, suscitarono una rilevanza crescente dagli anni Settanta in poi, sensibilizzando chi opera nel campo dell'architettura.

Un'interpretazione che legò per la prima volta il concetto di progresso a quello di risorsa, rinnovamento e sostenibilità ambientale. Si sviluppò una riflessione approfondita sui materiali naturali ed ecosostenibili come il legno, da impiegare nelle costruzioni, sull'esigenza del riciclo e sulla relazione con l'ambiente. Il segnale positivo lanciato dalla manifestazione fu l'acquisizione di consapevolezza che lo sviluppo sostenibile e la qualità architettonica potevano compendiarsi nell'uso sperimentale di materiali che da sempre venivano utilizzati nelle tecniche costruttive<sup>24</sup>. Nonostante la rilevanza del tema, l'esposizione di Hannover è stata ampiamente declinata in maniera commerciale e di mero intrattenimento a discapito del contenuto educativo.

L'ultima manifestazione a livello internazionale, prima di Milano 2015, si svolse nel 2010, per la prima volta in Cina, a Shanghai<sup>25</sup>. Il tema scelto per quell'occasione, *Una città migliore, una vita migliore*, mise al centro dell'indagine la metropoli con tutte le sue intrinseche potenziali-

<sup>24</sup> Cfr. M. BELTRAME, *op. cit.*, p. 64.

<sup>25</sup> Nel 1988 ci fu l'ultimo cambiamento del regolamento, attivo a partire dal 2008. Le esposizioni universali vennero definite *registrate*, mentre quelle internazionali *riconosciute*. Secondo alcuni criteri, le esposizioni *registrate* devono avere una frequenza di cinque anni, una durata di sei mesi e nessun limite all'estensione dell'area espositiva, un tema universale e ogni Paese costruisce il proprio padiglione (Shanghai 2010 e Milano 2015). Le esposizioni *riconosciute* vengono organizzate durante l'intervallo tra le esposizioni registrate, devono avere una durata massima fino a tre mesi, un'estensione che non può superare i 25 ettari e presentare un tema specialistico, in questo caso l'Expo stessa fornisce i padiglioni (Saragozza 2008 e Yeosu, Corea del Sud 2012).

tà e annesse problematiche. L'esposizione promosse una feconda discussione sulle tematiche della pianificazione urbana, della valutazione degli impatti e del rilancio della qualità territoriale nello scenario globale. Il dibattito implicò l'analisi di sistemi sociali e realtà locali, rilevando criticità e formulando proposte di riqualificazione del tessuto urbano, in riferimento alle dinamiche di crescita cinesi.

Più che una riflessione teorica, educativa sui modi e sulle forme per dare vita a una nuova civiltà, l'Expo di Shanghai costituì una vetrina politica per il Paese ospitante con il suo fortissimo desiderio di conquistarsi un posto riconosciuto nella *leadership* planetaria. La manifestazione fu quella dei grandi numeri, le dimensioni dell'area rappresentarono *una città nella città*, 159 Paesi coinvolti, 57 organizzazioni internazionali e più di 73 milioni di visitatori. Si possono evidenziare due lasciti importanti dell'evento, il primo dei quali raffigurato dal padiglione cinese: una sorta di piramide rovesciata, che ha congiunto tradizione architettonica e concezioni avveniristiche della civiltà cinese, in una fusione tra passato e futuro che è una perfetta incarnazione dello spirito di Expo. Una struttura espositiva può essere di richiamo al di là della manifestazione se la sua presenza costituisce un simbolo per la memoria collettiva cittadina, offrendosi come scenario futuro.

L'altra eccellenza dell'Expo di Shanghai, a giudizio di molti analisti, è stato il padiglione italiano, consentendo al nostro Paese di "conquistare" durante il periodo dell'evento una popolarità elevata, mai avuta in precedenza in Cina<sup>26</sup>. Il progetto espresse l'idea del tessuto urbano, tra spazi stretti e grandi ambienti, metafora della complessità topografica delle città italiane, risultato del succedersi di vicoli, piazzette e piazze. L'Expo di Shanghai si contraddistinse per il grande successo internazionale e delineò un punto di svolta: i numeri ridiedero slancio e centralità all'evento, contribuendo tanto al prestigio del Paese ospitante quanto a quello della manifestazione.

<sup>26</sup> Cfr. D. MASI – M.L. CICCONE, *op. cit.*, p. 95.

La riflessione sulle principali esposizioni universali e sui valori che è riuscita a trasmettere, sollecita la ricerca pedagogica ad affrontare la sfida che si pone tra la “realizzazione di eventi sempre più orientati al profitto economico immediato e per tanto finalizzati al successo della manifestazione in quanto tale, da un lato, ed esposizioni la cui progettualità miri alla produzione di benefici condivisi e protratti nel tempo, rispettando le reali esigenze della città ospite e in riferimento al processo di sviluppo che il tema dell’evento auspica e prefigura”<sup>27</sup>.

## 1.2 *Pedagogia dell’ambiente e responsabilità educativa*

L’esposizione universale di Milano 2015 *Feeding the Planet, Energy for Life* (1 maggio-31 ottobre 2015)<sup>28</sup> ha proposto un nuovo modello di sviluppo umano per il XXI secolo, attraverso un approccio al tema dell’alimentazione considerevolmente innovativo. Ciò ha invitato la riflessione pedagogica ad offrirne un’interpretazione educativa.

In riferimento alla manifestazione, che ha previsto padiglioni e itinerari tematici all’interno di un palinsesto ricchissimo di eventi quanto mai differenti per tipologia e luogo di svolgimento, ci si è interrogati sul significato emblematico che ha assunto la pedagogia, discorso critico sull’*esperienza educativa* e sui *processi formativi*, nell’epoca della riproducibilità tecnica del mondo e della globalizzazione dei mercati. Essa, considerata *in primis* scienza dell’uomo, è chiamata ad anticipare e dimensionare gli scenari futuri “di coevoluzione dei processi e dei dispositivi di qualificazione dell’umano”<sup>29</sup>, secondo un approccio ecosistemico per attuare una *governance* rispettosa del valore delle forme dell’umano.

Tale questione merita di essere compresa nella sua portata culturale più ampia, non ristretta unicamente alla dimensione epistemologica<sup>30</sup>.

<sup>27</sup> P. MALAVASI, *op. cit.*, p. 101.

<sup>28</sup> Cfr. <http://www.expo2015.org> (12/17).

<sup>29</sup> U. MARGIOTTA, *Teoria della formazione*, Carocci, Roma 2015, p. 36.

<sup>30</sup> Per approfondimenti si veda L. MORTARI, *Cultura della ricerca e pedagogia. Pro-*

La ricerca pedagogica, nel segno del dialogo multidisciplinare, è interpellata ad avvalorare il bisogno di relazioni e pratiche virtuose. È chiamata ad essere rappresentativa di quel *coraggio di educare*<sup>31</sup> teso all'avvenire, accogliendo le fragilità in modo intelligente e solidale, per la costruzione di una *società umana educante*. Nota U. Margiotta che l'educazione assume una "funzione sociale globale, intimamente legata all'idea di cultura e ancor più a quella di essere una funzione capace di orientare il progresso sociale"<sup>32</sup>.

È fondamentale richiamare la finalità più importante di un'esposizione, secondo quanto enuncia il primo articolo della Costituzione Istitutiva del *Bureau International des Expositions*. Si tratta di *una manifestazione che, a prescindere dalla sua denominazione, ha uno scopo principalmente educativo verso il pubblico, attraverso una ricognizione dei mezzi di cui l'uomo dispone per soddisfare i bisogni della civiltà e facendo emergere, da uno o più settori dell'attività umana, i progressi realizzati e le prospettive per il futuro*<sup>33</sup>.

L'esposizione universale si è qualificata come un evento mondiale dalla forte connotazione culturale, un "laboratorio" di idee per approfondire e sperimentare il tema di *un'alimentazione sana, sicura e sufficiente per tutti i popoli nel rispetto del Pianeta e dei suoi equilibri*: un centro di ricerca e sviluppo dove profilare il valore dell'uomo nel rapporto con il suo territorio, la sua tradizione ed il suo avvenire.

La manifestazione di Milano 2015 ha illustrato la tematica secondo un'articolazione racchiusa in tre macro-aree specifiche: scientifico-tecnologica, socio-culturale e della cooperazione per lo sviluppo. L'approccio *scientifico-tecnologico* ha previsto un percorso di riflessione sulle nuove modalità di interazione con la natura, sui processi produttivi agroa-

*spettive epistemologiche*, Carocci, Roma 2007.

<sup>31</sup> M. CORSI, *Il coraggio di educare. Il valore della testimonianza*, Vita e Pensiero, Milano 2003.

<sup>32</sup> U. MARGIOTTA, *op. cit.*, p. 18.

<sup>33</sup> Cfr. Costituzione Istitutiva del *Bureau International des Expositions* (BIE), 1928, art. 1.

limentari e sulle politiche pubbliche inerenti la sicurezza alimentare e la qualità degli alimenti per uno sviluppo equilibrato e sostenibile. La dimensione *socio-culturale* ha contemplato le differenti attività, divulgative e didattiche, connesse con l'educazione a un'alimentazione corretta e sana in termini qualitativi e quantitativi. Questo ha permesso da un lato di armonizzare la relazione rispettosa tra il soggetto e il suo ambiente di vita attraverso un equo accesso alle risorse naturali e, dall'altro, promuovere l'incontro tra le identità culturali e sociali dei popoli e le molteplici tradizioni alimentari, quale forma di patrimonio culturale immateriale di una comunità. Il tema dell'esposizione universale ha chiamato in causa, in modo performante, le declinazioni dei metodi e degli strumenti della *cooperazione per lo sviluppo* con l'obiettivo imprescindibile di ridurre la fame, la malnutrizione e gli equilibri sociali legati all'accesso al cibo in particolare nelle aree rurali povere e in quelle urbane dei Paesi in via di sviluppo<sup>34</sup>.

La complessità della nutrizione umana è stata affrontata da un punto di vista multidisciplinare (ambientale, storico, educativo, culturale, antropologico, medico, tecnico-scientifico ed economico), declinandola nei seguenti sottotemi: *qualità e sicurezza alimentare, innovazione della filiera alimentare, importanza della biodiversità, educazione alimentare, solidarietà e cooperazione internazionale, alimentazione per migliori stili di vita, alimentazione nelle culture e nelle etnie*<sup>35</sup>. Secondo un'analisi più approfondita, le principali questioni connesse alle tematiche della manifestazione hanno implicato la riflessione pedagogica e la responsabilità educativa: i beni comuni, le culture del cibo, la sostenibilità e gli stili di vita hanno identificato prospettive di discorso nelle quali la formazione ha assunto un aspetto rilevante nel contesto odierno.

*Feeding the Planet, Energy for Life*, illustrando in senso evocativo il contenuto argomentativo dell'esposizione universale, ha condotto a considerare, mediante un approccio interconnesso, "qualità della vita delle

<sup>34</sup> Cfr. EXPO 2015 Spa, *Guida del tema*, Milano 2012, p. 17.

<sup>35</sup> Cfr. M. BELTRAME, *op. cit.*, p. 137.

persone e stato dell'ambiente urbano e rurale, a realizzare un'autentica ecologia umana – *caritas in veritate* – coniugando *green economy* e cooperazione internazionale, *food management* e mobilità sostenibile<sup>36</sup>.

L'evento si è configurato come un'emblematica opportunità di incontro, dialogo e condivisione tra culture diverse, per riflettere sui fenomeni educativi, soprattutto sulla "cultura popolare" intesa come cultura di tutti, al fine di comprendere quali forme di pensiero, valori e orientamenti vitali arrivino alla collettività<sup>37</sup>. Tra i vari eventi caratterizzanti l'esposizione, alcuni percorsi tematici più significativi nel narrare un viaggio tra le dimensioni del cibo sono stati individuati nella loro articolazione e si richiamano alla *popular culture*: alimentazione ed infanzia, degustazione e cucina, cibo del futuro, alimentazione e salute, alimentazione sport e *wellness*, cibo nell'arte<sup>38</sup>.

L'esposizione universale ha invitato ad una riflessione sulla dimensione comunicativa e sul lascito che ha inteso offrire alla sua conclusione, identificando alcuni concetti chiave, contributi che la manifestazione si è proposta di elaborare e diffondere: conoscenza, incontro e dialogo tra culture, economia, Milano città aperta e sviluppo sostenibile<sup>39</sup>.

La creatività progettuale di Expo Milano 2015 ha proposto un nuovo modello di esposizione in cui le dimensioni fisiche e spaziali del sito sono state allineate con il tema stesso dell'evento, tematizzandolo in ogni possibile declinazione architettonica, culturale, scientifica e tecnologica. *Tutto è Tema. Il Tema è Tutto*<sup>40</sup>.

*Feeding the Planet, Energy for Life* si è connotata come occasione peculiare di sviluppo sostenibile per il presente, ma anche per l'immediato

<sup>36</sup> P. MALAVASI, *op. cit.*, p. 87.

<sup>37</sup> Sul significato della *popular culture* in riferimento alla dimensione educativa, si veda P. MALAVASI, *Popular culture e riflessione pedagogica. Verso Expo Milano 2015*, in M. STRAMAGLIA (a cura di), *Pop-pedagogia. L'educazione postmoderna tra simboli, merci e consumi*, Pensa Multimedia, Lecce-Brescia 2012, pp. 169-174.

<sup>38</sup> Cfr. A. CIBIC – M.A. CRIPPA – S. FUSINA (a cura di), *op. cit.*, p. 106.

<sup>39</sup> Ivi, p. 136.

<sup>40</sup> EXPO 2015 Spa, *op. cit.*, p. 20.

futuro in quanto le azioni dell'uomo hanno ripercussioni significative sulla comunità e sull'ambiente di vita<sup>41</sup>. La dimensione della sostenibilità è stata avvalorata, quale principio ispiratore, attraverso l'impiego di nuovi materiali e tecniche innovative nella costruzione degli edifici progettati e nella loro gestione. Il contenitore espositivo ha rappresentato una prima forma di significazione, una relazione armoniosa tra uomo e natura nel garantire le condizioni della sostenibilità ambientale, trasmettendo un messaggio educativo indirizzato ad interrogare le menti dell'osservatore per sollecitare riflessioni, al fine di trovare soluzioni alle gravi questioni alimentari.

Il sito espositivo si è “trasformato” in un complesso unitario di Paesi impegnati a sensibilizzare i visitatori in relazione ad un tema essenziale per le generazioni future, rendendoli partecipi in prima persona di un progetto planetario<sup>42</sup>: 6 mesi di eventi caratterizzati da cultura e scienza, innovazione e tradizione, sostenibilità e solidarietà in cui è stato possibile scoprire un'ampia tipologia di cucine nazionali con i loro gusti, profumi e colori. Il vero nucleo tematico della manifestazione è stato il dibattito generato dall'attività espositiva, stimolo alla riflessione e al dialogo come principio del processo di apprendimento ed educazione che ha mutato il concetto di monumentalità: non costruendo architetture “pesanti” appunto monumentali, ma realizzando a Milano un “paesaggio inedito di monumentale leggerezza e naturale bellezza”<sup>43</sup>.

Il *master plan* è stato ideato attorno al concetto di paesaggio, con l'obiettivo di costruire uno spazio antropizzato in armonia con la Natura: i Paesi partecipanti sono stati esortati a non trascurare il rapporto

<sup>41</sup> Cfr. S. DI VITA, *Milano Expo 2015. Un'occasione di sviluppo sostenibile*, FrancoAngeli, Milano 2010.

<sup>42</sup> Nel contesto dell'esposizione universale hanno partecipato anche le principali Organizzazioni Internazionali, assumendo un ruolo centrale rispetto al dibattito sulla nutrizione e la Società Civile che, attraverso attività ed eventi, ha contribuito allo sviluppo e alla diffusione del tema della manifestazione. Si veda il CATALOGO UFFICIALE EXPO MILANO 2015, *Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita*, Mondadori Electa, Milano 2015.

<sup>43</sup> EXPO 2015 Spa, *op. cit.*, p. 21.

con l'ambiente nella stessa progettazione del *concept* architettonico. La cura comune di uno spazio aperto richiama un *ethos* della comunità consapevole, per cui ogni scelta concorre all'equilibrio interno dell'insieme, instaurando una relazione immediata e autentica tra uomo e natura<sup>44</sup>. Una visione ecosistemica capace di aggregare il fare delle Nazioni in uno scenario di benessere condiviso, di perfetta commistione tra natura e cultura, connessione della dimensione *Feeding the Planet* e quella esistenziale ed organica *Energy for Life*.

Il Cardo, che ha ospitato gli spazi promossi dalle regioni italiane con alcune tra le migliori pratiche alimentari del Paese, e il Decumano, dedicato alle attrazioni dei padiglioni nazionali dei Paesi con le rispettive tradizioni enogastronomiche, assi ortogonali portanti del progetto di Expo 2015 in riferimento alla struttura urbana principale delle città romane, hanno contribuito a delimitare le coordinate di un territorio geopolitico e culturale di incontro, potenzialmente assai arricchente di grande respiro pedagogico<sup>45</sup>.

<sup>44</sup> Per approfondimenti sul *master plan* dell'esposizione universale, si segnalano le seguenti Linee Guida per i Paesi partecipanti: EXPO 2015 Spa, *Guidelines Sustainable Solutions. Design, Construction, Dismantling and Reuse*, Milano 2013 e EXPO 2015 Spa, *Guidelines Green Procurement*, Milano 1014.

<sup>45</sup> All'interno del sito espositivo erano presenti aree tematiche, luoghi in cui si rianodava il discorso sul tema dell'Expo attraverso percorsi espositivi ed elementi attrattivi che hanno coinvolto direttamente i visitatori e sono diventati occasioni per un'esperienza sensoriale ed educativa, convogliando gli stimoli provenienti dai singoli padiglioni in una visione universale e unitaria: *Padiglione Zero, Biodiversity Park, Future Food District, Arts & Foods, Children Park*. Inoltre una delle novità di Expo Milano 2015 sono stati i *cluster*, aree comuni nelle quali erano riunite le caratteristiche tipiche di alcune regioni del mondo per darne una presentazione più efficace e concreta, attraverso spazi funzionali (mercato, mostra, eventi, degustazioni). I temi individuati dei nove cluster, raggruppati secondo due criteri, sono i seguenti: *Identità Tematica* 'Agricoltura e Nutrizione nelle Zone Aride – La Sfida della Scarsità d'Acqua e dei Cambiamenti Climatici'; 'Isole, Mare e Cibo'; 'Bio-Mediterraneo – Salute, Bellezza e Armonia'. *Filiere Alimentari* 'Riso – Abbondanza e Sicurezza'; 'Caffè – Il Motore delle Idee'; 'Cacao – Il Cibo degli Dei'; 'Cereali e Tuberi – Antiche e Nuove Colture'; 'Frutta e Legumi'; 'Il Mondo delle Spezie'.

Il padiglione Italia ha avviato in senso figurativo la manifestazione, rappresentando un luogo di esposizione di alcune eccellenze del nostro Paese nel campo dell'alimentazione: la potenza del *Saper fare*, della *Bellezza*, del *Limite* e del *Futuro* hanno simboleggiato le quattro chiavi interpretative offerte al visitatore per accostare il concetto di *Vivaio*<sup>46</sup>. A ben considerare, esso ha raffigurato la metafora scelta per narrare il nostro territorio, protagonista intorno ai temi della *nutrizione* e della *sostenibilità*: terra madre, uno spazio dove progetti e talenti possono germogliare, un terreno fertile per dare visibilità alle giovani energie. Come ha affermato M. Ballich, l'ideatore del *concept*, il Padiglione ha ripreso l'idea del nido che accoglie e protegge: nella complessità della ramificazione si percepisce l'*energia del cibo e della cura* che generano il futuro.

Il viaggio nel Vivaio Italia, stimolando una riflessione sul nostro Paese come luogo di bellezza e cultura, si è completato con un gesto verticale e simbolico: l'*Albero della Vita*<sup>47</sup>. Tale icona ha costituito un'immagine universale che vive e si moltiplica nel tempo e nello spazio, in una varietà di forme. È espressione della Natura Primigenia, emblema di femminilità e delle forze generatrici, elemento della vita madre di ogni

<sup>46</sup> I contenuti espositivi del Palazzo sono stati ideati e progettati seguendo quattro piani concettuali relativi alle quattro potenze italiane. La potenza del *Saper fare*, ovvero la capacità umana di modificare il territorio in modo amorevole e sostenibile per renderlo produttivo. Una serie di sculture raffiguranti uomini e donne hanno preso vita grazie a proiezioni e suoni, narrando così storie di ingegno, creatività e capacità di fare. La potenza della *Bellezza* alludeva allo splendore dei paesaggi e delle architetture italiane come energia vitale e propulsiva dell'animo umano, producendo nel visitatore un piacere estetico e contemplativo. Al termine del percorso è stata posta una provocazione: come sarebbe il mondo senza l'Italia?, invitando l'osservatore a riflettere sul ruolo del nostro Paese. Il terzo ed ultimo piano rappresentò la potenza del *Limite*: la capacità di superare i vincoli e gli ostacoli imposti da elementi indipendenti dalla propria volontà. L'accettazione del limite comportava però lo scatenarsi di una creatività straordinaria finalizzata al trovare soluzioni. Accanto a quest'ultima, la potenza del *Futuro* si identificò nella capacità di saper scommettere nell'avvenire tramite l'educazione e l'investimento nella formazione della persona.

<sup>47</sup> Cfr. <http://www.padiglioneitaliaexpo2015.com> (12/17).

cosa, ma anche rivelazione organica di un rapporto tra tecnologia e natura, tra desiderio di progresso e custodia del creato, tra sguardo verso il futuro che si protende verso l'alto e radici ben piantate a terra sinonimo di concretezza e riguardo per il mondo circostante.

Expo Milano 2015 si è caratterizzata come “un grande faro culturale orientato verso la ricerca di un *habitat* consono alla dignità degli esseri viventi, raccogliendo tutti i valori umani in un medesimo alveo, e portando con sé un bagaglio di messaggi tali da ridestare il passato, redimere il presente e annunciare un florido futuro”<sup>48</sup>.

La manifestazione ha preso avvio dalla consapevolezza che sarà la persona, con la sua vita e le sue relazioni, a contribuire alla trasformazione positiva o negativa dell'ambiente naturale in cui viviamo. La prospettiva della finitudine e della fragilità dell'umano, stimolata inoltre dalle situazioni di emergenza ambientale, dovrebbe renderci responsabili non solo per il presente, ma anche per il prossimo avvenire.

La crisi ecologica, per diversi aspetti, riveste il carattere di una questione morale dalle rilevanti implicazioni sociali e sollecita la riflessione pedagogica a contemplare le possibilità educative, impegnando criticamente i principi di efficacia ed efficienza in una dialettica tra locale e globale. Tale problematica coinvolge “tutti i settori della vita umana e chiama in causa le capacità della persona di elaborare nuove idee e progetti per assumere l'idea di futuro come spazio aperto in cui tutti concorrono in uno scambio continuo di conoscenze e saperi”<sup>49</sup>.

La coscienza dei problemi ecologici richiede una rinnovata considerazione della vita nei suoi molteplici aspetti e una *pedagogia dell'ambiente* che coniughi *formazione umana e salvaguardia del creato* in una visione assiologica, per la tutela della vita stessa nelle sue diverse forme storico-culturali<sup>50</sup>.

<sup>48</sup> I. MARINO, *op. cit.*, p. 47.

<sup>49</sup> A. VISCHI, *Temi e prospettive dell'Alta Formazione. Tra ricerca pedagogica e responsabilità intergenerazionale*, Pensa Multimedia, Lecce-Brescia 2012, p. 140.

<sup>50</sup> Cfr. P. MALAVASI, *Pedagogia dell'ambiente e sostenibilità educativa*, in ID. (a cura

La pedagogia, nella prospettiva dell'educazione del soggetto, ha il compito fondamentale di alimentare una riflessione profonda e significativa sull'opportunità di educare le attuali generazioni e quelle a venire al rispetto del pianeta perché "la continuità della vita nella natura è alla base della continuità della vita umana"<sup>51</sup>. La tutela dell'ambiente, naturale e antropizzato, si qualifica quale principio educativo, *orizzonte di senso* per un'educazione integrale della persona, tra identità e alterità.

Il discorso sull'educazione ha da porre l'enfasi sull'ambiente nella sua poliedricità, come *risorsa e valore* per favorire la trasformazione di intenti in progetti educativi, prospettare il cambiamento della visione del mondo, nel segno di una nuova civiltà planetaria oggi e domani. Ciò comporta orientare la progettazione di interventi formativi verso un'idea di sviluppo che avvalori il rapporto di interdipendenza ed equilibrio tra gli elementi che compongono l'ecosistema.

La ricerca pedagogica individua il rispetto per l'ambiente quale valore connesso con l'idea di formazione, assumendo una nuova *consapevolezza educativa ermeneutica e progettuale*<sup>52</sup>. Compito della formazione umana nella "costruzione di nuovi significati e di una ricorsiva produzione di sen-

di), *Pedagogia dell'ambiente*, ISU Università Cattolica, Milano 2005, p. 9. Per approfondimenti si citano gli autori, tra i primi in Italia, che hanno fondato la riflessione sul rapporto tra uomo e ambiente: E. BARDULLA – M. VALERI, *Ecologia e educazione*, La Nuova Italia, Firenze 1975; R. SEMERARO, *Educazione ambientale, ecologia, istruzione*, FrancoAngeli, Milano 1992; P. OREFICE, *Didattica dell'ambiente. Guida per operatori della scuola, dell'extrascuola e dell'educazione permanente*, La Nuova Italia, Firenze 1993; E. BARDULLA, *Pedagogia, ambiente, società sostenibile*, Anicia, Roma 1998; F. FRABBONI – G. GAVIOLI – G. VIANELLO (a cura di), *Ambiente s'impara*, FrancoAngeli, Milano 1998; L. MORTARI, *Per una pedagogia ecologica. Prospettive teoriche e ricerche empiriche sull'educazione ambientale*, La Nuova Italia, Firenze 2001; L. MORTARI, *Ecologicamente pensando. Cultura ambientale e processi formativi*, Unicopli, Milano 2002; P. MALAVASI (a cura di), *Per abitare la terra, un'educazione sostenibile*, ISU Università Cattolica, Milano 2003.

<sup>51</sup> V. SHIVA, *Fare pace con la terra* (trad. dall'inglese), Feltrinelli, Milano 2012, p. 279.

<sup>52</sup> P. MALAVASI, *Pedagogia e formazione delle risorse umane*, Vita e Pensiero, Milano 2007<sup>2</sup>, p. 42.

so e di creazione del valore”<sup>53</sup>, nelle dinamiche di interazione tra uomo e ambiente. La formazione propone una concezione antropologica secondo le dimensioni dell’intenzionalità e della responsabilità nell’azione umana, individuando costantemente significati e contenuti autentici per valorizzare il soggetto, protagonista attivo nell’edificazione della società civile e nella salvaguardia dell’ambiente. In relazione a tale aspetto, il ritorno alla persona, come fulcro di libertà, sarà sempre possibile se “il processo formativo sarà inteso e vissuto essenzialmente come sapere che si fa potere, competenza che si fa apporto, amore che si fa azione”<sup>54</sup>.

Una coscienza ecologica orientata alla speranza per il futuro della società, tensione euristica della formazione della persona, passa attraverso uno *sviluppo umano integrale* volto “alla promozione di ogni uomo e di tutto l’uomo”<sup>55</sup>. Occorre un’elaborazione di una consapevole azione formativa vocata alla continua riscoperta della dimensione valoriale e spirituale dell’essere umano, nel costituirsi all’interno della civiltà stessa. La consapevolezza di appartenere all’ambiente di vita si connota come una responsabilità storicamente fondata che assumiamo nei confronti della natura, in quanto consente una presenza nel mondo ed una conoscenza non passiva o indifferente o addirittura saccheggiatrica delle risorse, ma in una dimensione progettuale e responsabile<sup>56</sup>.

Di fronte alle sfide di portata planetaria, la ricerca pedagogica promuove la *progettazione educativa sostenibile*<sup>57</sup> come strumento “formativo di pensiero”, teso a interpretare il rapporto tra l’individualità di ogni soggetto e un contesto determinato di azione nell’orizzonte di una pro-

<sup>53</sup> U. MARGIOTTA, *op. cit.*, p. 179.

<sup>54</sup> G. MOLLO, *Il senso della formazione*, La Scuola, Brescia 2004, p. 242.

<sup>55</sup> PAOLO VI, Lettera Enciclica *Populorum progressio*, 1967, n. 14.

<sup>56</sup> Cfr. J. PASSMORE, *La nostra responsabilità per la natura* (trad. dall’inglese), Feltrinelli, Milano 1986.

<sup>57</sup> P. MALAVASI (a cura di), *Progettazione educativa sostenibile. La pedagogia dell’ambiente per lo sviluppo umano integrale*, EDUCatt, Milano 2010.

sperità sostenibile in sintonia con l'ambiente, "per abitare con signoria ecologica il proprio luogo esistenziale"<sup>58</sup>.

*Feeding the Planet, Energy for Life* ha invitato a considerare il creato come dimora di cui avere cura e risorsa da utilizzare con equilibrio, attraverso la capacità di saper vivere i valori, testimoniando solidarietà ed educazione. La manifestazione si è contraddistinta quale contesto euristico per sperimentare concrete opportunità indirizzate a "creare comunità innovative, sostenibili e inclusive che riconoscano e tutelino il valore del territorio e degli ecosistemi"<sup>59</sup>.

Il sapere pedagogico sulla questione ambientale, partendo da un'attenta analisi dei segni di frammentazione del tempo presente, consente di giungere ad un progetto di miglioramento grazie allo sviluppo di logiche integrative e olistiche per approdare ad una corresponsabilità diffusa, orientata da visioni realistiche caratterizzate dalla speranza. Ne emerge un effettivo cambiamento di mentalità che ci induca ad adottare nuovi stili di vita nei quali "la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti"<sup>60</sup>.

Alla luce di questa prospettiva, il *World Environment Day 2015*<sup>61</sup>, celebrato il 5 giugno 2015 dal tema *Seven Billion Dreams. One Planet. Consume with Care*, si è collocato in modo assai pertinente nell'ambito dell'esposizione universale, volto ad una riflessione sulla necessità di elaborare strategie per uno sviluppo economico inclusivo e sostenibile, stabilizzando e diminuendo nello stesso tempo il tasso di utilizzo delle risorse con una riduzione notevole degli effetti sull'ambiente circostante.

<sup>58</sup> L. MORTARI, *op. cit.*, 2001, p. 33.

<sup>59</sup> P. MALAVASI, *op. cit.*, 2013, p. 103.

<sup>60</sup> GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica *Centesimus annus*, 1991, n. 36.

<sup>61</sup> La campagna, tenutasi ogni anno il 5 giugno con una tematica specifica, è promossa dall'*United Nations Environment Programme* (UNEP) per stimolare a livello internazionale (oltre 100 Paesi) consapevoli azioni per l'ambiente. Cfr. <http://www.unep.org> (12/17).

L'attuale sviluppo umano basato sul continuo incremento del consumo delle risorse naturali, sull'utilizzo dei combustibili fossili, sull'evoluzione progressiva degli ecosistemi, sulla crescente produzione di scarti e rifiuti si è rilevato insostenibile. Tali questioni, secondo il *General Union Environment Action Programme to 2020* proposto dalla Commissione europea, conducono alla necessità di *Living well, within the limits of our planet*, riscoprendo una nuova alleanza virtuosa tra uomo e ambiente. “*Our prosperity and healthy environment stem from an innovative, circular economy where nothing is wasted and where natural resources are managed sustainably, and biodiversity is protected, valued and restored in ways that enhance our society’s resilience*”<sup>62</sup>.

La visione delineata, al fine di alleggerire la nostra pressione sull'ecosistema terrestre, propone di gestire, governare e condividere il capitale naturale entro i confini ecologici della Terra, consapevoli che le nostre scelte e gli impatti che esse hanno sono strettamente interdipendenti. L'autentica prosperità, che si configura come una sfida della società attuale nel creare condizioni adeguate, è individuabile nella nostra capacità di riuscire a crescere “bene” come esseri umani, nella dimensione della sostenibilità<sup>63</sup>.

Il documento *Living Planet Report 2016 – Risk and resilience in a new era*, rapporto biennale del WWF, ha posto in essere lo stato dei sistemi naturali della Terra e le plausibili soluzioni da adottare per condurre le nostre società nel solco di uno sviluppo sostenibile. L'aumento della “pressione umana” porta a ridurre il capitale naturale ad un ritmo

<sup>62</sup> EUROPEAN COMMISSION, *General Union Environment Action Programme to 2020. Living well, within the limits of our planet*, Bruxelles 2014, p. 13. In riferimento ai limiti del nostro pianeta, emblematico il richiamo di alcuni autori D.H. MEADOWS – D.L. MEADOWS – J. RANDERS – W.W. BEHRENS III, *The Limits to Growth*, Universe Books, New York 1972.

<sup>63</sup> Cfr. T. JACKSON, *Prosperità senza crescita. Economia per il Pianeta reale* (trad. dall'inglese), Ambiente, Milano 2011. Al riguardo si veda WORLDWATCH INSTITUTE, *State of the World 2012. Moving Towards Sustainable Prosperity*, Worldwatch Institute, Washington 2012.

sempre più incalzante del tempo necessario che ne favorisca il reintegro. La situazione ambientale si presenta potenzialmente pericolosa, contraddistinta da una pregnante antropizzazione che ridisegna il volto del pianeta, generando una nuova epoca geologica, l'Antropocene<sup>64</sup>. Non solo siamo consapevoli dei cambiamenti che hanno luogo e dei rischi che essi stanno provocando per la natura e la società, ma ne comprendiamo anche le rispettive cause. Emerge l'esigenza di ripristinare gli ecosistemi da cui dipendiamo e tendere alla creazione di luoghi resilienti ed ospitali per la fauna selvatica e la popolazione umana che abita la Terra.

Nello specifico, l'umanità è chiamata ad assumere quella che viene definita *One Planet Perspective*. Oltre agli impegni su larga scala per la conservazione e il rispetto della natura, sono state elaborate le scelte migliori racchiuse in cinque ambiti che contemplano l'intero sistema di produzione e consumi: *preserve natural capital, produce better, consume more wisely, redirect financial flows, equitable resource governance*. Tali raccomandazioni conducono all'integrità dell'ecosistema, alla conservazione della biodiversità ed alla sicurezza riguardo cibo, acqua ed energia<sup>65</sup>.

La possibilità di affrontare con coraggio le questioni sociali ed ambientali scaturisce da una visione inedita di pensare l'ambiente e la vita, presuppone un impegno di tutti e ciascuno nel ritrovare un'armonia con la Terra quale "imperativo per la sopravvivenza e la libertà"<sup>66</sup>, mediante un atteggiamento rivolto all'altro, ispirato da un senso di solidarietà e sobrietà, per attribuire valore autentico all'esistenza, salvaguardando il pianeta come *bene comune dell'umanità*.

Il discorso pedagogico riflette sulla condivisione delle risorse della Terra e sull'imprescindibile esigenza di cooperare in modo solidale, tra un'*ecologia dell'ambiente* attenta a tutelare l'*habitat* dei vari esseri viventi

<sup>64</sup> Il termine antropocene raffigura un neologismo coniato dal premio Nobel Paul Crutzen. Cfr. P.J. CRUTZEN, *Benvenuti nell'Antropocene!* (trad. dall'inglese), Mondadori, Milano 2005.

<sup>65</sup> Cfr. WWF, *Living Planet Report 2016 – Risk and resilience in a new era*, 2016.

<sup>66</sup> V. SHIVA, *op. cit.*, 2012, p. 17.

e un'ecologia umana per rendere più dignitosa l'esistenza delle singole creature<sup>67</sup>.

Ne consegue la necessità di formare a una nuova sensibilità per dare risposta al divenire dell'uomo: è fondamentale recuperare un dialogo fecondo con la dimensione temporale, affinché ciascuno possa conoscere “i modi attraverso i quali l'umanità ha abitato la terra e di prendere maggior consapevolezza dell'evolversi di una storia universale che ci precede, ci accompagna, ci succede poiché ne siamo parte costitutiva”<sup>68</sup>.

Per tornare a *nutrire il pianeta*, rispettandone tempi ed equilibri, occorre recuperare la memoria alimentare dell'uomo come è emerso dal *concept* del padiglione Zero *Divinus halitus terrae* che, attraverso l'*archivio della memoria* nel quale sono conservati i rituali e le usanze alimentari che si sono susseguite nei millenni, ha voluto simbolicamente raffigurare il grande racconto della storia dell'alimentazione e il rapporto dell'uomo con il cibo e la natura<sup>69</sup>.

“I luoghi della memoria conferiscono l'opportunità educativa di riflettere sul cammino intrapreso da sé o dagli altri uomini, al fine di pensare in modo responsabile la direzione da perseguire, per ri-abitare i luoghi e i tempi entro cui si dispiega l'avventura umana sulla terra”<sup>70</sup>. La condivisione della memoria rende concepibile la comprensione partecipativa volta ad avviare rapporti di convivenza e mutua responsabilità tra uomo e ambiente, avvalorando un senso di appartenenza al destino comune dell'umanità.

Il padiglione Zero, “porta d'ingresso” di Expo 2015, ha narrato la storia dell'umanità da un punto di vista dell'alimentazione e dell'agricoltura che, passando attraverso i suoi simboli e le sue mitologie, ha percor-

<sup>67</sup> Cfr. P. MALAVASI, *Pedagogia verde. Educare tra ecologia dell'ambiente ed ecologia umana*, La Scuola, Brescia 2008.

<sup>68</sup> M. AMADINI, *Dimensioni temporali della riflessione pedagogica sull'ambiente*, in P. MALAVASI (a cura di), *op. cit.*, 2005, p. 32.

<sup>69</sup> Cfr. <http://www.expo2015.org> (12/17).

<sup>70</sup> M. AMADINI, *op. cit.*, in P. MALAVASI (a cura di), *op. cit.*, 2005, p. 42.

so le varie fasi dell'evoluzione del suo rapporto con la natura (dall'azione di addomesticare il mondo animale e vegetale all'invenzione degli strumenti della lavorazione e della conservazione) fino alle emblematiche contraddizioni dell'alimentazione contemporanea. Nel contesto del padiglione è stato presentato inoltre un panel con alcune *best practices* significative di sviluppo sostenibile che hanno mostrato l'approccio alla ricerca scientifica di possibili soluzioni innovative rispetto alle problematiche attinenti la vita del pianeta e della sua popolazione come, ad esempio, l'uso delle risorse naturali, gli ecosistemi e i loro servizi, l'importanza della biodiversità e l'impatto dei cambiamenti climatici sulla produzione alimentare, l'economia e la società.

La riscoperta del legame profondo con la temporalità può consentire al soggetto di collocarsi in un contesto denso di significato, promuovendo "il valore del far memoria che dà forza ad una formazione umana che sappia progettare alternative esistenziali attraverso un recupero ragionato e riflessivo del patrimonio passato, rivitalizzandolo nel presente e pianificando per il futuro"<sup>71</sup>. L'impegno autentico nel *custodire i beni della terra*<sup>72</sup> favorisce il senso di sviluppo e maturazione di una coscienza critica e responsabile, ponendosi in stretta connessione con la dimensione intergenerazionale, affidando alle generazioni del domani la responsabilità del futuro dell'umanità.

L'assunzione di responsabilità nei confronti delle generazioni attuali e future è auspicabile in vista di uno sviluppo armonico che contrasti "diffuse dinamiche sociali, economiche e culturali contemporanee, cariche di malessere di natura mentale e affettiva, che ognuno di noi riscontra in non poche circostanze e che sembra non essere affatto slegato dal benessere materiale ottenuto grazie al nostro sviluppo"<sup>73</sup>.

<sup>71</sup> P. GALERI, *Ambientando. L'ambiente narrato e la narrazione dell'ambiente*, in ID. (a cura di), *Ambientando. Riflessione pedagogica ed esperienze didattiche per l'ambiente*, EDUCatt, Milano 2009, p. 25.

<sup>72</sup> S. MORANDINI, *Abitare la terra custodire i beni*, Fondazione Lanza, Padova 2012.

<sup>73</sup> L. ORNAGHI, *Introduzione*, in P. MALAVASI (a cura di), *L'ambiente conteso. Ri-*

La categoria della responsabilità si pone come elemento cardine di un rapporto solidale con la vita della Terra: rappresenta sia una condizione fondamentale alle esigenze formative che scaturiscono dalla costruzione della società civile, sia una consapevolezza legata alla verità ultima dell'essere umano, di fronte ad un mondo in continua evoluzione e cambiamento. In prospettiva pedagogica, educare ad un atteggiamento riflessivo, aperto e costruttivo basato sull'azione responsabile individuale e collettiva nei confronti del domani, si situa all'interno di una progettualità competente<sup>74</sup> che dischiude "spazi di speranza di corretto miglioramento, sollecita a valutare in maniera conveniente le occasioni esperienziali, motiva a ben ponderare le scelte"<sup>75</sup>.

La manifestazione di Milano 2015, ambito di esperienza e relazione per riflettere in modo progettuale, si è connotata secondo un approccio interdisciplinare volta a favorire nuove forme di conoscenza e azione attraverso una tensione verso cambiamenti inediti e significativi per il benessere globale dell'umanità. Compito di ogni generazione è di cogliere i segni della *sostenibilità del sapere* nelle conoscenze della natura e nell'elaborazione della cultura, esercitando la responsabilità per lo sviluppo socio-economico e partecipando attivamente alla ricerca del senso dell'agire umano nel mondo.

Si denota una cultura della consapevolezza e del benessere fondata su basi etiche, un agire per la valorizzazione propria e altrui, considerando la persona e la sua interezza esistenziale, operando in termini di sostenibilità come pratica quotidiana. La nozione della sostenibilità introduce la dimensione del futuro e segna l'irreversibilità dell'azione umana, facendo appello alla promozione delle potenzialità di ciascuno per alimentare la fiducia nella possibilità di trasformare la realtà e rendere il pro-

*cerca e formazione tra scienza e governance dello sviluppo umano*, Vita e Pensiero, Milano 2011, p. VIII.

<sup>74</sup> C. BIRBES, *Progettare competente. Teorie, questioni educative, prospettive*, Vita e Pensiero, Milano 2012.

<sup>75</sup> L. PATI, *Pedagogia sociale. Temi e problemi*, La Scuola, Brescia 2007, p. 63.

gresso equo e diffuso. La *cultura della sostenibilità educativa* è condizione e oggetto di formazione umana e ricchezza economica per sviluppare beni e servizi in cui la relazione interpersonale diventi una risorsa, tesa a fronteggiare le modalità irresponsabili di gestione dei beni della Terra per un divenire prospero di ogni singola persona.

Nell'ambito della pedagogia dell'ambiente, la nozione di *sostenibilità educativa* allude al dibattito culturale che ha preso avvio dal Rapporto Brundtland *Our Common Future: The World Commission on Environment and Development* sul finire degli anni Ottanta del secolo scorso, presentando i risultati del *World Commission on Environment and Development* delle Nazioni Unite. Nel documento si dichiara che lo sviluppo sostenibile è tale se permette a tutti gli esseri umani di soddisfare i propri bisogni di base, riconoscendo loro dignità e buone opportunità per condurre una vita soddisfacente, garantendo alle generazioni future pari trattamento<sup>76</sup>.

La prospettiva ermeneutica della sostenibilità implica una plausibile cultura della legalità<sup>77</sup> come ambito di confronto e costruzione della convivenza, in stretta connessione con i valori della società educante, individuando nella questione ecologica la sfida a cui è chiamata la comunità

<sup>76</sup> Cfr. G.H. BRUNDTLAND, *Our Common Future: The World Commission on Environment and Development*, Oxford University Press, New York 1989. Il Documento ha preso il nome del primo Ministro donna norvegese che ha presieduto la Commissione Mondiale per lo Sviluppo e l'Ambiente promossa dalle Nazioni Unite nel 1983. Per ulteriori approfondimenti sull'evoluzione del termine, si segnalano rapporti e documenti scientifici internazionali che focalizzano l'attenzione sui problemi ecologici-ambientali del nostro pianeta: Conferenza di Stoccolma 1972 *UN Conference on the Human Environment*, Conferenza di Rio de Janeiro 1992 *United Nations Conference on Environment and Development*, Conferenza Europea sulle città sostenibili 1994, Protocollo di Kyoto 1997, Programma politico e d'azione della Comunità Europea a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile 2000, *Johannesburg Summit* Mondiale sullo sviluppo sostenibile 2002, DESS Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile 2005-2014, Rio+20 *United Nations Conference on Sustainable Development* 2012.

<sup>77</sup> L. CAIMI, *Per una cultura della legalità. Dinamiche sociali, istanze giuridiche e processi formativi*, ISU Università Cattolica, Milano 2005.

planetaria. Ne consegue un rinnovamento radicale di pensare il rapporto con l'ambiente, fondato su un agire educativo ispirato dal principio di *abitare con saggezza la terra*<sup>78</sup>, quale giusta misura che consentirebbe all'essere umano di poter disporre di una migliore qualità della vita.

La sostenibilità delle nostre azioni, di fronte ad un orizzonte etico non solamente soggettivo, ma collettivo e volto al domani, può dare luogo ad un percorso comune creativo per la salvaguardia della *rete della vita*<sup>79</sup>.

L'educazione per la sostenibilità richiama al pensiero complesso e sistemico, ad una visione trasformativa ed evolutiva dell'educazione impegnata a sviluppare la comprensione della crescente complessità e interdipendenza del mondo, rivendicando valori sia umanistici sia ecologici per la costruzione di società sane e stili di vita sostenibili<sup>80</sup>. L'educazione per comprendere noi stessi e gli altri, sviluppando il senso di giustizia e responsabilità, svolge un'azione propedeutica alla promozione della conoscenza e del dialogo per l'apprendimento di atteggiamenti rispettosi del creato e conseguire la pienezza dell'esistenza.

### 1.3 Ricerca e formazione per un vivere sostenibile

Nel contesto odierno le società contemporanee sono destinate al declino se continueranno ad essere orientate alla violenza e alla disumanità, negando l'appoggio alle forze che educano ai valori delle *humanities*.

In questo quadro significante, la cultura umanistica influisce sulla costruzione di un mondo degno di essere vissuto e porta a considerare gli "esseri umani *persone* con pensieri e sentimenti e le nazioni *popoli* capaci di vincere la paura e il sospetto a favore della ragione solidale e dello

<sup>78</sup> L. MORTARI, *Abitare con saggezza la terra. Forme costitutive dell'educazione ecologica*, FrancoAngeli, Milano 1994.

<sup>79</sup> F. CAPRA, *La rete della vita* (trad. dall'inglese), Rizzoli, Milano 1997.

<sup>80</sup> Cfr. S. STERLING, *Educazione sostenibile* (trad. dall'inglese), Anima Mundi, Cesena (FO) 2013.

sviluppo equo e durevole”<sup>81</sup>. Ricerca, formazione ed emergenze economiche hanno da essere pensate in una progettualità educativa volta a prefigurare l'avvenire, un futuro contrassegnato da una crescita umana significativa nei luoghi di promozione dell'*humanum*.

L'esposizione universale in parola ha avviato la riflessione muovendo da una presa di coscienza critica, da un presupposto di forte disagio, mettendo al centro una problematica da affrontare, delicata e socialmente fondamentale: il *diritto alla nutrizione* come energia per assicurare la vita.

Diverse questioni si intersecano con la tematica dell'alimentazione e riguardano, a titolo esemplificativo, la diminuzione di aiuti e investimenti per l'agricoltura, ma anche la bassa efficienza nell'uso dei prodotti e la progressiva diminuzione dello spazio coltivabile; l'aumento della popolazione, per cui si prevede che nel 2050 la Terra sarà abitata da 9 miliardi di persone, richiederà una maggior disponibilità di cibo; il cambiamento climatico, di cui l'agricoltura è causa, ridurrà la biodiversità<sup>82</sup>.

L'attuale sistema agroalimentare globale è caratterizzato da tre importanti paradossi che l'umanità è chiamata a fronteggiare in questo secolo: i bambini obesi rappresentano il doppio di quelli denutriti; solo il 50% della produzione agricola è destinata alla produzione di cibo per gli uomini, il rimanente è usato per nutrire animali e produrre biocarburante; il cibo sprecato è sufficiente a risolvere, quasi completamente, la piaga della fame nel mondo. I paradossi enunciati sono strettamente connessi con gli obiettivi promossi dal *Protocollo di Milano sull'Alimentazione e la Nutrizione*<sup>83</sup>, un accordo internazionale orientato ad affrontare il problema della sostenibilità del sistema alimentare: promuovere

<sup>81</sup> P. MALAVASI, *op. cit.*, 2013, p. 78.

<sup>82</sup> Cfr. L.R. BROWN, *9 miliardi di posti a tavola. La nuova geopolitica della scarsità di cibo* (trad. dall'inglese), Ambiente, Milano 2012.

<sup>83</sup> Nel corso del 2014 la Fondazione *Barilla Center Food Nutrition* (BCFN) ha sviluppato il Protocollo di Milano con l'obiettivo di sensibilizzare il governo, le istituzioni e l'opinione pubblica sull'urgenza di agire per rendere il sistema alimentare globale realmente sostenibile. Cfr. <http://www.milanprotocol.com> (12/17).

stili di vita sani, dare impulso a un'agricoltura più sostenibile e ridurre lo spreco di cibo del 50% entro il 2020<sup>84</sup>.

Il discorso sull'educazione ha assunto la manifestazione come un ampio campo di indagine e riflessione in vista del quale agire per creare un valore sociale condiviso. In prospettiva pedagogica, significa considerare le problematiche attuali per identificare connessioni euristiche tese a delineare percorsi innovativi di azione adeguati alle condizioni emergenti, finalizzati a diffondere una *cultura della sostenibilità*. Ciò implica imparare ad esercitare la salvaguardia dell'ambiente e acquisire saperi di senso significativi per il nostro vivere.

Educare significa “costruire nuovi modelli educativi che, sulla base di un differente paradigma sociale e culturale e di diversi modelli antropologici”<sup>85</sup>, consentano di pensare l'educazione e la formazione nella complessità e peculiarità del mondo odierno. Lo sviluppo equilibrato delle comunità costituisce il presupposto fondamentale per attivare comportamenti responsabili orientati alla partecipazione dell'uomo nella società. Il sapere pedagogico ha il compito di riflettere sull'impegno necessario per affrontare, con fiducia e coraggio, le situazioni di crisi in vista del bene comune e a formare, attraverso un orientamento assiologico, persone consapevoli in tale direzione.

Alla base delle gravi questioni alimentari contemporanee vi è una profonda crisi dei valori della persona che “contribuisce a rendere possibile l'eclissi dell'attenzione nei confronti dell'altro, sino ad una negazione della sua stessa presenza o identità”<sup>86</sup>. Al fine di poter garantire un

<sup>84</sup> Nel contesto dell'esposizione universale, il Protocollo di Milano ha ispirato la nascita della Carta di Milano, la proposta di accordo mondiale per garantire cibo sano, sicuro e sufficiente per tutti, come eredità della prima manifestazione dedicata a cibo e sostenibilità, consegnata al Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon al termine dell'evento.

<sup>85</sup> C. PALMIERI, *L'agire educativo verso un nuovo paradigma*, in L. PERLA – M.G. RIVA (a cura di), *L'agire educativo. Manuale per educatori e operatori socio-assistenziali*, La Scuola, Brescia 2016, p. 28.

<sup>86</sup> A. TRAVERSO, *Progettare il quotidiano e l'emergenza*, in D. PARMIGIANI – A.

futuro sostenibile all'umanità, si rende imprescindibile la promozione di una "cultura della vita a partire dal riconoscimento del valore dell'educazione, coltivando la speranza e custodendo l'umanità e il creato nella sfida comune di dar voce all'energia per la vita"<sup>87</sup>.

La vita si contraddistingue come un'*esigenza di significatività*<sup>88</sup>, dando valore alle proprie azioni nell'assunzione di responsabilità per cogliere la bellezza e verità del mondo. Per continuare a generare la vita, vivendo con gioia e passione il cammino che si dischiude davanti a noi, si auspica plausibile "un'educazione che insegni a pensare criticamente e che offra un percorso di maturazione nei valori"<sup>89</sup>. I nostri valori hanno da essere necessariamente rivisti in funzione di un nuovo modo di approcciarsi alla vita, rivalutando il concetto di consenso etico tra culture, di rispetto e responsabilità nei confronti dell'altro da sé e del pianeta.

*Acqua, terra e cibo* sono le principali sfide per una *prosperità umana sostenibile*, si caratterizzano come risorse naturali contese che suscitano un ampio dibattito, tra fame e spreco, rischi per il futuro del pianeta e opportunità di sviluppo<sup>90</sup>.

Nota Papa Francesco che "l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani"<sup>91</sup>. Negare la disponibilità d'acqua ai Paesi in via di sviluppo connota una questione educativa e socio-culturale rilevante,

TRAVERSO (a cura di), *Progettare l'educazione. Contesti, competenze, esperienze*, FrancoAngeli, Milano 2011, p. 45.

<sup>87</sup> C. BIRBES (a cura di), *Alimentare la vita. Expo 2015 una sfida educativa tra cibo, persona, benessere*, Pensa Multimedia, Lecce-Brescia 2013, p. 8.

<sup>88</sup> M.C. NUSSBAUM, *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del PIL* (trad. dall'inglese), il Mulino, Bologna 2012, p. 11.

<sup>89</sup> FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, 2013, n. 91.

<sup>90</sup> In riferimento alle risorse naturali 'contese' nella società attuale, tra locale e globale, tra aspetti economici e politici-sociali connessi con l'impiego del bene comune ambiente, si veda in modo emblematico P. MALAVASI, *op. cit.*, 2011.

<sup>91</sup> FRANCESCO, Lettera Enciclica *Laudato si'*, 2015, n. 30.

non riconoscendo loro il diritto alla vita intrinseco nella dignità umana della persona. Ne consegue una riflessione politico-economica sul sistema agroalimentare di produzione dei Paesi più poveri per promuovere investimenti in infrastrutture rurali ed elaborare strategie volte a consentire a ciascuno un accesso alla terra, ruolo centrale di crescita e sviluppo nel garantire il diritto al cibo adeguato da un punto di vista nutrizionale<sup>92</sup>.

Un protocollo alimentare, impegno autentico per contrastare fame e denutrizione nel mondo, rappresenta il lascito culturale dell'esposizione, la vera riuscita della manifestazione, chiamando in causa problemi che interpellano la nostra coscienza personale e sociale per giungere a soluzioni giuste e durature. La *Carta di Milano* costituisce un documento partecipato e condiviso a livello planetario, uno strumento di cittadinanza globale per sostenere e avvalorare il diritto al cibo quale diritto fondamentale di ogni essere umano.

Il percorso, che ha portato all'elaborazione del protocollo, ha messo in luce alcune tematiche principali: 'dimensioni dello sviluppo', 'cultura del cibo', 'agricoltura e salute' e 'città umana' compongono la sintesi dei report dei 42 tavoli di lavoro nell'ambito di *Expo delle Idee* del 7 febbraio 2015. Realizzata nei mesi precedenti l'avvio dell'esposizione universale, nella Carta di Milano sono stati elencati diritti e impegni che i cittadini hanno potuto sottoscrivere nel periodo della manifestazione, al fine di trovare soluzioni per fronteggiare le grandi sfide connesse al cibo: *combattere la denutrizione, la malnutrizione e lo spreco, promuovere un equo accesso alle risorse naturali e garantire una gestione sostenibile dei processi produttivi*<sup>93</sup>.

Emblematico lo *Human Development Report* del 2011 *Sustainability and Equity: A Better Future for All* pubblicato dall'*United Nations Development Programme* (UNDP), il quale afferma la necessità di "new

<sup>92</sup> Cfr. S. BERETTA – S. BALESTRI, *Contro la fame. Diritto al cibo, accesso alla terra*, EMI, Bologna 2015.

<sup>93</sup> Cfr. <http://www.cartamilano.it> (12/17).

*consensus on global actions to safeguard the future of the planet and the right of future generations everywhere to live healthy and fulfilling lives. This is the great development challenge of the 21st century. [...] Sustainability is inextricably linked to basic questions of equity—that is, of fairness and social justice and of greater access to a better quality of life*<sup>94</sup>.

La Carta di Milano connota un atto d'impegno rivolto a quattro identità diverse: cittadini, società civile, imprese, governi, istituzioni e organizzazioni internazionali chiamate ad adottare i principi esposti nel protocollo.

In un quadro di sintesi, i *cittadini* sono sollecitati ad assumere comportamenti responsabili e pratiche virtuose nel lasciare un mondo più sano, equo e sostenibile alle generazioni future, avendo cura e consapevolezza della natura del cibo di cui ci si nutre attraverso la promozione dell'educazione alimentare e ambientale in ambito familiare. La *società civile* ha il compito di rafforzare e integrare la rete internazionale di progetti, azioni e iniziative che costituiscono un'importante risorsa collettiva, volta a favorire strumenti che difendano e sostengano il reddito di agricoltori, allevatori e pescatori nel valorizzare i piccoli produttori locali come protagonisti di una forma avanzata di sviluppo.

Al fine di preservare la biodiversità e il benessere degli animali, le *imprese* hanno da promuovere la diversificazione delle produzioni agricole e di allevamento, commercializzando alimenti sani e sicuri mediante l'informazione ai consumatori su contenuti nutrizionali, impatti ambientali e implicazioni sociali del prodotto. Nel contesto internazionale i *governi*, le *istituzioni* e le *organizzazioni internazionali* sono invitati ad aderire a misure normative per garantire e rendere effettivo il diritto al cibo e la sovranità alimentare. Si tratta di avvalorare il tema della nutrizione nei forum internazionali tra governi per sostenere e declinare *best practices* in politiche pubbliche e aiuti allo sviluppo che siano coerenti

<sup>94</sup> UNDP, *Human Development Report. Sustainability and Equity: A Better Future for All*, New York 2011.

con i fabbisogni locali, diffondendo la cultura della sana e corretta alimentazione come strumento di salute globale.

La declinazione dei principi fondamentali illustrati nel protocollo, sono coerenti con gli intenti promossi nell'Anno europeo per lo sviluppo *Il nostro mondo, La nostra dignità, Il nostro futuro* (2015)<sup>95</sup>: per le diverse organizzazioni internazionali che si occupano di sviluppo ha rappresentato un'opportunità per mettere in evidenza l'impegno della Comunità europea nell'eliminare la povertà a livello mondiale e stimolare un maggior numero di cittadini europei a interessarsi e sentirsi partecipi attivamente e cooperativamente dello sviluppo. Dopo aver sostenuto i *Millennium Development Goals* (MDGs)<sup>96</sup> dell'ONU, stabiliti nel 2000, l'Unione europea ha contribuito a delineare un programma di sviluppo globale per avviare un cambiamento duraturo, avvicinandosi all'obiettivo finale di un'esistenza dignitosa per tutti.

Gli enunciati della Carta di Milano si pongono in linea con *Transforming our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development*, adottata il 1 agosto 2015 dai 193 Paesi membri delle Nazioni Unite per porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e garantire la prosperità per tutti, focalizzando la riflessione su alcune parole chiave: *People* (porre fine alla povertà e alla fame, in tutte le loro forme e dimensioni, garantendo a tutti gli esseri umani di poter realizzarsi in dignità ed uguaglianza, in un ambiente sano); *Planet* (proteggere il pianeta dal degrado, anche attraverso il consumo e la produzione sostenibili, la gestione ottimale delle sue risorse naturali e l'adozione di misure urgenti sul cambiamento climatico); *Prosperity* (assicurare che tutti gli esseri umani possano godere di una vita prospera ed appagante e che il progresso economico, sociale e tecnologico possa avvenire in armonia con la natura); *Peace* (promuovere una società pacifica, giusta e inclusiva); *Partnership* (mobilitare i mezzi necessari per attuare questa agenda attraverso un partenariato globale rivitalizzato per

<sup>95</sup> Cfr. <http://www.europa.eu> (11/17).

<sup>96</sup> Cfr. <http://www.un.org/millenniumgoals> (12/17).

lo sviluppo sostenibile, sulla base di uno spirito di solidarietà rafforzato sui bisogni dei più poveri e vulnerabili)<sup>97</sup>.

Nella premessa del protocollo alimentare viene sottolineato che “una delle maggiori sfide dell’umanità è quella di *nutrire*, attraverso processi inclusivi e partecipativi, una popolazione in costante crescita, senza danneggiare l’ambiente e di affermare con forza che il *diritto al cibo sano, sufficiente e nutriente* è un diritto umano fondamentale”<sup>98</sup>.

Un primo riconoscimento del *diritto all’alimentazione* è sancito nella *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*, promossa nel 1948 dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite, in cui nell’articolo 25.1 si dichiara: “Ogni individuo ha diritto a un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare

<sup>97</sup> Cfr. UNITED NATIONS, *Transforming our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development*, New York 2015. *The 2030 Agenda for Sustainable Development* ingloba i 17 *Sustainable Development Goals* in un grande programma d’azione per un totale di 169 targets o traguardi. Tali Obiettivi danno seguito ai risultati dei *Millennium Development Goals* che li hanno preceduti e rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo. I *Sustainable Development Goals*, promossi dal 25 al 27 settembre 2015 dalle Nazioni Unite a New York per il periodo 2015-2030, prevedono: 1. *end poverty in all its forms everywhere*; 2. *end hunger, achieve food security and improved nutrition and promote sustainable agriculture*; 3. *ensure healthy lives and promote well-being for all at all ages*; 4. *ensure inclusive and quality education for all and promote lifelong learning*; 5. *achieve gender equality and empower all women and girls*; 6. *ensure access to water and sanitation for all*; 7. *ensure access to affordable, reliable, sustainable and modern energy for all*; 8. *promote inclusive and sustainable economic growth, employment and decent work for all*; 9. *build resilient infrastructure, promote sustainable industrialization and foster innovation*; 10. *reduce inequality within and among countries*; 11. *make cities inclusive, safe, resilient and sustainable*; 12. *ensure sustainable consumption and production patterns*; 13. *take urgent action to combat climate change and its impacts*; 14. *conserve and sustainably use the oceans, seas and marine resources*; 15. *sustainably manage forests, combat desertification, halt and reverse land degradation, halt biodiversity loss*; 16. *promote just, peaceful and inclusive societies*; 17. *revitalize the global partnership for sustainable development* cfr. <http://www.un.org/sustainabledevelopment> (12/17).

<sup>98</sup> Cfr. <http://www.carta.milano.it> (12/17).

riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari [...]”<sup>99</sup>. L'alimentazione si inserisce, pertanto, tra i presupposti ineludibili della vita di ogni persona, costituendo la condizione base di un diritto che, complessivamente, viene indicato come buona salute e alimenti il benessere integrale dell'individuo.

Tale diritto è incluso nel *Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali*, adottato dalla medesima Assemblea nel 1966 ed entrato in vigore nel 1976, chiaramente enunciato nell'articolo 11.1 in cui i governi “riconoscono il diritto di ogni individuo ad un livello di vita adeguato per sé e per la loro famiglia, che includa un'alimentazione, un vestiario, ed un alloggio adeguati nonché il miglioramento continuo delle proprie condizioni di vita”<sup>100</sup> come la pace, stabilità, libertà e prosperità in cui ciascuno sia in grado di nutrirsi con dignità, garantendo *la libertà dalla fame*. Tale nozione allude alla necessità di sfuggire alla schiavitù del bisogno alimentare, quale condizione imprescindibile per conseguire lo sviluppo umano<sup>101</sup>.

La finalità educativa dell'esposizione universale è stata ulteriormente precisata nel tema programmatico, che ha situato nell'esercizio del diritto alla *cittadinanza planetaria* la responsabilità della persona nell'offrire un “contributo autentico alla gestione integrata delle risorse naturali,

<sup>99</sup> Cfr. <http://www.unric.org/it/diritti-umani/21> (11/17).

<sup>100</sup> Cfr. <http://www.unric.org/html/italian/humanrights/patti1.html> (11/17). L'evoluzione del diritto all'alimentazione è connessa ad iniziative di organizzazioni intergovernative come la FAO e a conferenze internazionali da essa promosse: il diritto a non soffrire la fame *Freedom from Hunger Campaign* (1961), il diritto a un'alimentazione adeguata *Conferenza mondiale dell'alimentazione* (1974), il diritto a una nutrizione sana e appropriata *Conferenza internazionale sulla nutrizione* (1992) e il diritto alla sicurezza alimentare *Vertice mondiale sull'alimentazione* (1996).

<sup>101</sup> Cfr. R. ZOBOLI, *Consumi dei poveri, rifiuti dei ricchi e 'libertà dal cibo'*, in F. BOTTURI – R. ZOBOLI (a cura di), *Attraverso il convivio. Cibo e alimentazione tra bisogni e culture*, Vita e Pensiero, Milano 2014, pp. 208-223. Per approfondimenti sul termine “libertà dalla fame” o secondo l'economista Fogel “fuga dalla fame”, si veda R.W. FOGEL, *Fuga dalla fame. Europa, America e Terzo Mondo (1700-2100)* (trad. dall'inglese), Vita e Pensiero, Milano 2006.

prestando attenzione alle effettive condizioni di nutrizione e di vita dell'umanità, prima che alle possibilità di consumo individuali o all'ostentazione del progresso<sup>102</sup>. La formazione al senso della cittadinanza richiede una riflessione che si pone oltre i confini del contesto locale, vocata a dischiudere dimensioni e ambiti di vita sempre più ampi, proiettando lo sguardo del soggetto verso una prospettiva globale, tra culture e civiltà, consolidando i valori di comunità, solidarietà e partecipazione nel segno dell'interdipendenza.

Secondo questa visione, l'educazione richiama alla dimensione della reciprocità in cui ciascuno è portatore della propria irripetibilità esistenziale, donando il proprio contributo al mondo nel quale è chiamato a vivere. La progettualità pedagogica è sollecitata a potenziare l'acquisizione di competenze inedite nella promozione di una cultura civile che dia vita ad una società democratica, equa e solidale, fondata sull'integrazione sociale e la coesione, rispettosa dei diritti umani fondamentali e della diversità culturale. La cittadinanza, in prospettiva educativa, veicola l'attenzione per un'idea di persona in relazione, assumendo l'alterità come elemento chiave determinante di confronto e costruzione in vista di un'antropologia della convivenza umana, quale direzione intenzionalmente educativa<sup>103</sup>.

La ricerca pedagogica può offrire un supplemento di pensiero per l'individuazione di strategie, metodi e strumenti di intervento, sostenendo l'affermarsi di una cittadinanza autentica in luoghi nei quali siano possibili il riconoscimento reciproco e la riflessione condivisa sulle problematiche alimentari, al fine di attuare *buone azioni per l'ambiente* e a beneficio della società civile. La rilevanza euristica assunta dal "senso

<sup>102</sup> P. MALAVASI, *op. cit.*, 2013, p. 91.

<sup>103</sup> In modo emblematico sulle dimensioni della cittadinanza e della partecipazione, si segnalano i seguenti autori: M. TAROZZI, *Cittadinanza interculturale. Esperienza educativa come agire politico*, La Nuova Italia, Firenze 2005; V. MAZZONI, *Partecipazione sociale e apprendimento*, QuiEdit, Verona 2008; M. SANTERINI, *La scuola della cittadinanza*, Laterza, Roma-Bari 2010; M. CORSI (a cura di), *Educare alla democrazia e alla cittadinanza*, Pensa Multimedia, Lecce-Brescia 2011.

del luogo”<sup>104</sup> favorisce quel sentimento essenziale teso a promuovere un atteggiamento partecipativo e responsabile nei confronti del contesto di vita, presupponendo di conseguenza nuove forme di politica che sia agita da parte di ogni singolo individuo.

“L’educazione alla cittadinanza muove dal riconoscimento che l’essere umano è cittadino in quanto generato da una comunità, chiamata a prendersi cura di lui in vista della sua assunzione di responsabilità in merito al bene comune dell’intera umanità”<sup>105</sup>. Un orientamento educativo, tra locale e globale, per cogliere i bisogni e le esigenze dell’umanità ha da essere pensato come azione indirizzata a proporre processi formativi atti ad avvalorare un’etica della corresponsabilità “in virtù dell’accesso alla cittadinanza terrestre in una comunità planetaria”<sup>106</sup>.

*Feeding the Planet, Energy for Life*, nel mostrare al mondo tradizioni alimentari e identità, ha consentito di riflettere sulle forme concrete dello sviluppo e sulla dignità dei popoli che ne sono protagonisti, sull’eredità delle pratiche nutrizionali, sulle prospettive che si potranno dischiudere per le generazioni del domani, per fra progredire il confronto tra le culture sull’evoluzione dell’economia futura basata su un nuovo rapporto tra uomo e natura. Il compito di *nutrire il pianeta* necessita di un rinnovato approccio teorico per rispondere alle questioni cruciali dello sviluppo: “se non si interviene con una grande iniziativa mondiale, la mancanza di cibo e di acqua sarà non solo causa di immense tragedie umanitarie ma sarà all’origine di nuove guerre”<sup>107</sup>.

Il valore fondamentale della persona e il principio di responsabilità etica nell’agire economico possono dare vita a un laboratorio creativo

<sup>104</sup> L. MORTARI, *Agire con le parole*, in ID. (a cura di), *Educare alla cittadinanza partecipata*, Mondadori, Milano 2008, p. 5.

<sup>105</sup> G. MARI, *L’educazione alla cittadinanza tra avvaloramento dell’individuo e istanza comunitaria*, in G. VICO (a cura di), *Orientamenti per educare alla cittadinanza*, Vita e Pensiero, Milano 2007, p. 80.

<sup>106</sup> E. MORIN, *I sette saperi necessari all’educazione del futuro* (trad. dal francese), Cortina, Milano 2001, p. 122.

<sup>107</sup> D. MASI – M.L. CICCONE, *op. cit.*, p. 265.

per sperimentare rapporti di rispetto e identificare forme di solidarietà tra i popoli e le Nazioni, costruendo regole condivise e strutture che siano in grado di eliminare le divisioni e colmare i divari esistenti. L'iniquità, l'ingiusta distribuzione delle ricchezze e delle risorse, è fonte di conflitti e violenza fra i popoli, perché suppone che il progresso di alcuni si costruisca con il necessario sacrificio di altri e che, per poter vivere degnamente, bisogna lottare contro gli altri.

Emblematica la riflessione del Santo Padre Francesco in occasione dell'inaugurazione di Expo Milano 2015 in cui ha sottolineato la rilevanza dell'esposizione come "un'occasione propizia per *globalizzare la solidarietà*. Cerchiamo di non sprecarla ma di valorizzarla pienamente". La solidarietà è un percorso irrinunciabile per costruire una società più giusta ed equa, per poter sperare nel futuro. Essa è un bene relazionale primario, non deve configurarsi come gesto episodico individuale, ma come un atteggiamento condiviso per contribuire allo sviluppo economico e sociale. L'importanza del tema *Feeding the Planet, Energy for Life* è essenziale se non rimane fine a sé stesso, ma se viene accompagnato dalla "coscienza dei volti: i volti di milioni di persone che oggi hanno fame, che oggi non mangeranno in modo degno di un essere umano"<sup>108</sup>.

Alla luce delle parole del Pontefice, nell'*epifania del volto*<sup>109</sup> riconosco che il mondo mi appartiene nella misura in cui ho la possibilità di dividerlo con l'altro. Il soffermarsi sul volto dell'altro come momento della scoperta dell'altro, con tutto il suo universo interiore e la sua umanità, porta a stabilire una relazione profonda di responsabilità che si fa accoglienza.

Nel percorrere il sito espositivo l'obiettivo è stato di cogliere la vera protagonista dell'evento, la presenza dei volti di "quanti mancano di cibo quotidiano e hanno smesso di pensare alla vita, ai rapporti familiari e

<sup>108</sup> FRANCESCO, *Video-messaggio del Santo Padre Francesco in occasione dell'inaugurazione di Expo Milano 2015*, 1 maggio 2015.

<sup>109</sup> E. LÉVINAS – F. RIVA, *L'epifania del volto*, Servitium, Milano 2010.

sociali, e lottano solo per la sopravvivenza”<sup>110</sup>. Nonostante i diversi impegni internazionali, circa 800 milioni di persone al mondo soffrono di fame cronica, più di 2 miliardi sono malnutrite o comunque soffrono di carenze di vitamine e minerali, eppure ogni anno 1,3 miliardi di tonnellate di cibo viene sprecato<sup>111</sup>.

Il *paradosso dell’abbondanza* “c’è cibo per tutti ma non tutti possono mangiare, mentre lo spreco, lo scarto, il consumo eccessivo e l’uso di alimenti per altri finiscono davanti ai nostri occhi”, espressione usata da Giovanni Paolo II alla FAO (Discorso alla I Conferenza sulla Nutrizione, 1992)<sup>112</sup>, persiste in modo evidente nella società odierna. La fame e la malnutrizione non sono fenomeni soltanto naturali o strutturali di determinate aree geografiche, ma sono piuttosto “la risultante di una più complessa condizione di sottosviluppo, causata dall’inerzia e dall’egoismo degli uomini”<sup>113</sup>.

Emerge l’importanza di valorizzare le potenzialità umane e le risorse del nostro pianeta mediante l’individuazione di un percorso sostenibile, credibile e condiviso al fine di “garantire a tutti il pane quotidiano”<sup>114</sup>. L’impegno è imprescindibile dal momento che la povertà e la fame rischiano di compromettere alla radice la convivenza tra i popoli e le Nazioni, costituendo una minaccia concreta alla pace e alla sicurezza internazionale.

Si tratta di porre al centro una riflessione sociale di assoluta pregnanza, promuovere azioni tese a garantire cibo a un’umanità sempre più numerosa, evitando di esaurire o distruggere in maniera irreversibile le

<sup>110</sup> FRANCESCO, *Video-messaggio del Santo Padre Francesco per l’incontro di 500 rappresentanti nazionali e internazionali “Le Idee di Expo 2015 – Verso la Carta di Milano”*, 7 febbraio 2015.

<sup>111</sup> Cfr. <http://www.carta.milano.it> (12/17).

<sup>112</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Allocuzione di Giovanni Paolo II ai partecipanti alla Conferenza Internazionale sulla Nutrizione*, 1992.

<sup>113</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio del Santo Padre Giovanni Paolo II al Vertice Mondiale sull’Alimentazione promosso dalla FAO*, Roma 10-13 giugno 2002.

<sup>114</sup> P. MALAVASI, *op. cit.*, 2013, p. 117.

risorse naturali. “Dopo averci nutrito per millenni, il pianeta Terra ha bisogno di nutrimento, fatto soprattutto di rispetto, atteggiamenti sostenibili, applicazione di tecnologie avanzate e visioni politiche nuove, per individuare un equilibrio diverso tra risorse e consumi”<sup>115</sup>.

Per fra fronte ai problemi globali, è auspicabile la formazione di una *coscienza planetaria* intesa come conoscenza dell'interconnessione e interdipendenza tra gli individui, avvertendo questa appartenenza alla stessa comunità di destino, *Terra-Patria*<sup>116</sup>, nell'unità e diversità degli esseri umani, chiamata a ripensare eticamente il proprio significato dell'abitare il mondo per un impegno congiunto di responsabilità e solidarietà nell'unica patria universale: la Terra. Una coscienza capace di non chiudersi nella dimensione locale, ma di aprirsi nel contesto planetario più ampio per una conoscenza pertinente degli eventi in atto. È necessario imparare a sviluppare un'identità globale, partendo dal proprio contesto di vita per vivere insieme con le altre creature, nel vivo di una cittadinanza planetaria.

<sup>115</sup> EXPO 2015 Spa, *op. cit.*, p. 8.

<sup>116</sup> E. MORIN – A.B. KERN, *Terra-Patria* (trad. dal francese), Cortina, Milano 1994.

## CAPITOLO SECONDO

### Cibo e cultura.

### Alcune questioni emblematiche

*Abbiate uno sguardo e un cuore orientati non ad un pragmatismo emergenziale che si rivela come proposta sempre provvisoria, ma ad un orientamento deciso nel risolvere le cause strutturali della povertà. Ricordiamoci che la radice di tutti i mali è la iniquità.*

(Papa Francesco, *Video-messaggio del Santo Padre Francesco per l'incontro di 500 rappresentanti nazionali e internazionali: "Le Idee di Expo 2015 – Verso la Carta di Milano"*, 7 febbraio 2015)

Il discorso sull'educazione attinente ai cambiamenti socio-culturali attuali indentifica aspetti peculiari del rapporto tra cibo e cultura. Le problematiche dell'alimentazione, i *paradossi* dell'*abbondanza* e della *scarsità* sollecitano la necessità di rinnovare i sistemi agroalimentari nella dimensione della sostenibilità e dell'equità nell'accesso al cibo tra i popoli della Terra. La riflessione pedagogica è interpellata a delineare strategie efficaci di azione per *nutrire il pianeta*, sostenendo un modo di vivere responsabile delle esigenze di ciascuno.

Avvalorare un'*agricoltura sostenibile*, producendo cibo migliore per il benessere delle comunità e dei processi ecologici nel segno di uno sviluppo equilibrato e durevole, implica riconoscere il ruolo fondamentale che ricoprono, ad esempio, le *aziende agricole familiari*. La conduzione familiare, connotata da un'ecologia umana, può contribuire a diffondere i valori culturali e il rispetto della biodiversità locale.

L'esposizione universale *Feeding the Planet, Energy for Life*, declinando la tematica del cibo nelle sue molteplici sfaccettature, ha trasmesso e promosso, in vario modo, principi educativi per rispondere alle sfide della sostenibilità e dell'alimentazione nel contesto globale, con particolare riferimento a *quali modelli alimentari sani possano essere proposti per promuovere lo sviluppo sostenibile*.

## 2.1 *Povert  alimentare tra bisogni e sprechi.*

### *Un'interpretazione pedagogica*

Nella cornice dello scenario internazionale mutato dal fenomeno assolutamente pervasivo della globalizzazione, dotato di un dinamismo inarrestabile caratterizzato dall'espansione degli scambi e di ulteriore libert  dei mercati, ci si interroga su come conciliare il processo della crescita mondiale con la tutela dell'ambiente. La ricerca pedagogica, chiamata ad elaborare inedite risposte ai bisogni emergenti e ad un'integrazione delle differenti dimensioni di un fenomeno complesso, ha da essere sostenuta da un rinnovato senso di giustizia e interesse per il bene comune, nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile. Tale spinta planetaria implica un impegno significativo e creativo a riflettere sulla capacit  di conoscere e orientare queste nuove dinamiche<sup>1</sup>.

“La societ  sempre pi  globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli”<sup>2</sup>. L'analisi accurata della natura asimmetrica del processo strutturale della globalizzazione, manifestazione dell'evoluzione storica dell'economia mondiale, rivela un incremento delle sperequazioni tra i Paesi ricchi e i Paesi poveri e l'aggravarsi delle iniquit  che si verificano all'interno delle societ  stesse, aumentando di conseguenza profondamente il divario tra le popolazioni<sup>3</sup>.

Emblematico il pensiero di P. Freire nella sua opera *La pedagogia degli oppressi*<sup>4</sup> che, nel porre in evidenza le diverse forme di oppressione

<sup>1</sup> Cfr. L. BOGGIO, *Limiti della globalizzazione e sviluppo “sostenibile”*, in S. BERETTA – E. BROTTTO – F. CITTERIO (a cura di), *Ripensare lo sviluppo. Sfide e prospettive dalla “Caritas in veritate”*, Vita e Pensiero, Milano 2011, pp. 3-24.

<sup>2</sup> BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Caritas in veritate*, 2009, n. 19.

<sup>3</sup> Per approfondimenti sul fenomeno della globalizzazione come causa di gravi disuguaglianze e ingiustizie sociali tra le popolazioni umane, si veda F. BONAGLIA – A. GOLDSTEIN, *Globalizzazione e sviluppo*, il Mulino, Bologna 2008 e Z. BAUMAN, *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone* (trad. dall'inglese), Laterza, Roma-Bari 2000.

<sup>4</sup> P. FREIRE, *La pedagogia degli oppressi* (trad. dal portoghese), Mondadori, Milano 1972.

esistenti nel mondo, risponde soprattutto alle necessità fondamentali dell'educazione contemporanea. Essa è invitata ad accogliere le sfide drammatiche del presente con una peculiare preoccupazione etica per i più poveri della Terra, promuovendo azioni educative per una loro umanizzazione.

La principale problematica da affrontare riguarda la fame e la malnutrizione nel mondo<sup>5</sup>, sfida educativa per garantire la pace del pianeta, come indicato nel secondo dei *Sustainable Development Goals* (GOALS) *end hunger, achieve food security and improved nutrition and promote sustainable agriculture*: porre fine alla fame (SDG Target 2.1) e a tutte le forme di malnutrizione (SDG Target 2.2). Secondo i dati riportati dal *The State of Food Security and Nutrition in the World. Building resilience for peace and food security* del 2017, dopo un declino costante da oltre un decennio, la fame globale sembra essere in aumento, colpendo l'11% della popolazione mondiale: il numero di persone denutrite sul pianeta è aumentato a 815 milioni nel 2016 contro i 777 milioni del 2015 (prevalenza sottanutrizione 10,6%), sebbene ancora in calo rispetto a circa 900 milioni nel 2000 (prevalenza sottanutrizione 14,7%). Nel 2016, a livello globale, 155 milioni di bambini sotto i cinque anni hanno sofferto di una crescita stentata e, dall'altra parte, si stima che 41 milioni di bambini con la stessa età siano in sovrappeso<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> Sul tema della fame nel mondo, si veda il *World Food Programme. Fighting Hunger Worldwide*, l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di assistenza alimentare e la più grande organizzazione umanitaria del mondo <http://www.wfp.org> (12/17) e il *The World Bank. Working for a World Free of Poverty* <http://www.worldbank.org/en/-topic/poverty> (12/17). Nello specifico segnalo *The World Bank Annual Report 2017. End Extreme Poverty Boost Shared Prosperity* che copre il periodo dal 1 luglio 2016 al 30 giugno 2017, focalizzando l'analisi sul ruolo della Banca Mondiale nella collaborazione con i Paesi per porre fine alla povertà estrema entro il 2030, promuovere la prosperità condivisa e sostenere l'Agenda globale di sviluppo sostenibile.

<sup>6</sup> Cfr. FAO, *The State of Food Security and Nutrition in the World. Building resilience for peace and food security*, Rome 2017. Per una rappresentazione sintetica degli aspetti multidimensionali della povertà alimentare, si veda *Global Hunger Index. The*

A distanza di pochi mesi dal termine dell'esposizione universale di Milano 2015, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 1 aprile 2016 ha adottato una risoluzione che proclama l'*United Nations Decade of Action on Nutrition* dal 2016 al 2025. Il documento mira a intensificare l'impegno per porre fine alla fame e alla malnutrizione a livello mondiale, garantendo l'accesso ad un'alimentazione più sana e sostenibile per l'umanità. Il Decennio invita tutti gli Stati membri ad agire secondo sei obiettivi per un intervento di nutrizione sulla base degli impegni della *Declaration of Rome on Nutrition* e delle raccomandazioni contenute nel Quadro di Azione della *Second International Conference on Nutrition* (ICN2): *sustainable food systems for healthy diets; aligned health systems providing universal coverage of essential nutrition actions; social protection and nutrition education; trade and investment for improved nutrition; enabling food and breastfeeding environments; review, strengthen and promote nutrition governance and accountability*<sup>7</sup>.

Nel contesto odierno, in cui è possibile conoscere le situazioni di disagio, tende a crescere l'individualismo e la chiusura in sé stessi, portando ad una certa indifferenza e diventando incapaci di "provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri, non piangiamo più davanti al dramma degli altri né ci interessa curarci di loro, come se tutto fosse una responsabilità a noi estranea che non ci compete"<sup>8</sup>. L'insensibilità verso i bisogni e le fragilità rappresenta un ostacolo nel processo di umanizzazione delle strutture e rende difficile riscoprire i profondi legami di comunione con il creato.

Secondo un approccio antropologico-pedagogico, la tematica della povertà ha da essere considerata nella sua condizione più strettamente umana, per dischiudere conoscenze inedite sulle forme del cammino dell'esistenza di ciascuno e della civiltà umana. Ne deriva l'individuazione di determinazioni storiche tese ad elaborare strumenti per agire,

*inequalities of hunger*, 2017.

<sup>7</sup> Cfr. <http://www.who.int/nutrition/decade-of-action/en> (11/17).

<sup>8</sup> FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, 2013, n. 54.

tra intenzionalità educativa e vulnerabilità/fragilità della povertà nelle sue molteplici declinazioni<sup>9</sup>.

Le conseguenze sui problemi della nutrizione, i *paradossi* dell'*abbondanza* e della *scarsità* raffigurano una realtà tragica che ci riguarda da vicino e interpella la coscienza umana, assumendo il profilo di un dovere collettivo.

Tale discorso sollecita l'esigenza di rinnovare i nostri sistemi alimentari secondo una prospettiva solidale e sostenibile, al di là della logica dello sfruttamento indiscriminato della natura, ponendo attenzione all'*ecologia umana e ambientale*, alle sue risorse per garantire la sicurezza alimentare (*food security*). La *Food and Agriculture Organization* (FAO) definisce la sicurezza alimentare come la situazione in cui ciascuno in ogni momento ha accesso fisico, sociale ed economico a cibo sufficiente e nutriente, per soddisfare i propri bisogni e le preferenze alimentari per una vita attiva e sana<sup>10</sup>.

La fame e la denutrizione non consentono lo sviluppo della persona, causando effetti a lungo termine, e ciò si riflette sull'effettiva possibilità di una partecipazione attiva nella vita politica e culturale. La *sicurezza alimentare* deve essere inquadrata in una dimensione globale di sviluppo, che sia in grado di "migliorare la qualità di vita delle popolazioni povere e in cui ricade anche il miglioramento della salubrità degli alimenti (*food safety*) e la riduzione dei rischi nutrizionali e salutistici legati all'assunzione di cibo"<sup>11</sup>.

Gli effetti più devastanti ed evidenti delle aggressioni ambientali come l'impossibilità di accedere all'acqua, la scarsità di cibo e l'igiene, la precarietà di abitazioni, le catastrofi naturali, si ripercuotono soprattutto sulle popolazioni in via di sviluppo e che vivono in stato di fragilità,

<sup>9</sup> Cfr. R. GNOCCHI – G. MARI (a cura di), *Le vecchie e le nuove povertà come sfida educativa*, Vita e Pensiero, Milano 2016.

<sup>10</sup> Cfr. FAO, *Rome Declaration on World Food Security and World Food Summit Plan of Action. World Food Summit*, 13-17 November, Rome 1996.

<sup>11</sup> A. MAROCCO – D. MORO – E. TREVISI, *Agricoltura, sviluppo, sicurezza alimentare*, in S. BERETTA – E. BROTTTO – F. CITTERIO (a cura di), *op.cit.*, p. 55.

incontrando maggiori difficoltà nell'individuare soluzioni adeguate. In relazione alle diverse questioni emerse, è esplicito il richiamo ad una mancanza di protezione sociale per coloro che si trovano in condizioni svantaggiate. Queste misure potrebbero contribuire ad alleviare la privazione immediata delle persone, spezzando il ciclo della povertà rurale e la vulnerabilità, se poste in interdipendenza con quelle di sviluppo agricolo e rurale più ampie<sup>12</sup>.

L'ambiente naturale, sociale, politico ed economico sono strettamente correlati. Ci troviamo di fronte ad una e sola complessa crisi socio-ambientale nota Papa Francesco, le cui strategie adottate per risolvere le problematiche attuali richiedono un nuovo rapporto che comprenda le dimensioni umane e sociali “per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per *prendersi cura della natura*”<sup>13</sup>. La riflessione deve assumere la centralità dello sviluppo nel mondo della vita, a partire da un'antropologia che individua la priorità della dignità umana nel quadro dell'ecologia integrale<sup>14</sup>. Un vero *approccio ecologico* diventa sempre un *approccio sociale*, chiamato ad integrare la giustizia con la salvaguardia dell'ambiente, “per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri”<sup>15</sup>.

Si possono evidenziare alcuni fattori tra loro interconnessi che influenzano negativamente il processo necessario per eliminare la povertà estrema come l'impatto del cambiamento climatico, la perdita di terra arabile in conseguenza dello sviluppo urbano che porta ad una riduzione della produttività agricola e al degrado del terreno, la mancanza d'acqua e risorse per i piccoli agricoltori<sup>16</sup>.

<sup>12</sup> Cfr. FAO, *The State of Food and Agriculture. Social protection and agriculture: breaking the cycle of rural poverty*, Rome 2015.

<sup>13</sup> FRANCESCO, Lettera Enciclica *Laudato si'*, 2015, n. 139.

<sup>14</sup> Cfr. T. VINCIGUERRA, *Sviluppo e dignità umana. Un'ecologia dove tutto è connesso*, in S. BERETTA (a cura di), *Oltre lo sviluppo sostenibile: l'ecologia integrale*, Vita e Pensiero, Milano 2016, pp. 49-60.

<sup>15</sup> FRANCESCO, *op. cit.*, 2015, n. 49.

<sup>16</sup> Cfr. R. ZOBOLI – I. MONASTEROLO, *Climate change and agriculture: reducing*

Una riflessione tesa a comprendere come far fronte al mutamento climatico richiede uno sguardo ampio, volto a “misurarsi con la realtà dell’umano in tutta la sua complessità, cogliendone il legame radicale con l’ambiente in cui è inserita, ma anche la sua singolare capacità di operare su di esso”<sup>17</sup>.

Tale questione ambientale è strettamente connessa con la sicurezza alimentare, in quanto i cambiamenti nelle temperature medie, l’ammontare delle piogge e gli eventi estremi potrebbero avere esiti negativi sui rendimenti. In particolare, alcuni studi indicano che la produttività agricola potrebbe ridursi del 9-21% dal 2025<sup>18</sup> e portare di conseguenza la situazione mondiale a diventare oggetto di preoccupazione soprattutto a causa del drastico aumento dei prezzi dei prodotti alimentari, accentuando la situazione di deprivazione ed estrema vulnerabilità di coloro che si trovano in difficoltà, sia a livello strutturale sia del ciclo di vita<sup>19</sup>.

L’instabilità dei prezzi ha ripercussioni significative sulla capacità delle popolazioni rurali di contribuire al soddisfacimento dei bisogni alimentari primari delle famiglie, costringendole ad una dieta più povera e a una salute più precaria, talvolta spingendole a destinare al consumo sementi e animali indispensabili per garantire il loro futuro. Ciò attribuisce alla sicurezza alimentare una rilevanza strategica: “una sfida prioritaria affrontata con il duplice obiettivo di assicurare l’approvvigionamento interno e di aumentare i redditi nelle campagne, per realizzare un

*food risk through adaptation strategies*, in S. BALESTRI – S. BERETTA (a cura di), *Poverty Eradication: Access to Land, Access to Food*, EDUCatt, Milano 2015, pp. 131-145.

<sup>17</sup> M. MASCIÀ – S. MORANDINI, *Etica del mutamento climatico*, Morcelliana, Lavis (TN) 2015, p. 7.

<sup>18</sup> Cfr. L. VENTURINI – G. MASTROMATTEO, *Governance globale, preferenze sociali e sicurezza alimentare* in F. BOTTURI – R. ZOBOLI (a cura di), *Attraverso il convivio. Cibo e alimentazione tra bisogni e culture*, Vita e Pensiero, Milano 2014, p. 192.

<sup>19</sup> In riferimento alla vulnerabilità dell’essere umano e alla necessità di costruire una società con maggior resilienza, si veda UNDP, *Human Development Report. Sustaining Human Progress: Reducing Vulnerabilities and Building Resilience*, New York 2014.

modello di sviluppo armonico tra spazi urbani e rurali e frenare l'esodo da questi ultimi"<sup>20</sup>.

In molti Paesi in via di sviluppo l'accentuarsi dell'estrema insicurezza delle condizioni di vita rappresenta la conseguenza della carenza di alimentazione: "la fame non dipende tanto da scarsità materiale, quanto piuttosto da scarsità di risorse sociali, la più importante delle quali è di natura istituzionale"<sup>21</sup>. Si deduce una debolezza nell'attuale architettura delle istituzioni economiche adeguate per poter sostenere un accesso al cibo e all'acqua costante da un punto di vista nutrizionale e per fronteggiare le necessità individuali connesse con i bisogni primari, in relazione alle diverse emergenze di crisi alimentari provocate da cause naturali o a livello di politica internazionale.

Le economie dei Paesi poveri continuano a vivere in un ambiente istituzionale incapace di supportare attivamente il loro sviluppo nella *capacità di procurarsi il cibo*<sup>22</sup>, per avere una disponibilità alimentare soddisfacente. Secondo approfondite ricerche "la capacità di produzione agricola del mondo odierna sarebbe in grado di sfamare 12 miliardi di persone"<sup>23</sup>, ma le risorse e i beni non sono distribuiti gratuitamente alla popolazione e, in un'economia di mercato, la variabile fondamentale è la quantità di cibo che una persona può acquistare sia direttamente sia per averla prodotta nel proprio appezzamento di terra.

Per la maggior parte dell'umanità il cibo costituisce, attraverso la centralità nelle possibilità di impiego del reddito, un alto costo di opportunità rispetto alla possibilità di allocare le risorse disponibili nella soddisfazione di altri bisogni. Riducendo l'allocazione alimentare del reddito è possibile generare una nuova domanda e quindi un reddito addizionale

<sup>20</sup> P. DE CASTRO, *Cibo. La sfida globale*, Donzelli, Roma 2015, p. 30.

<sup>21</sup> BENEDETTO XVI, *op.cit.*, n. 27.

<sup>22</sup> Cfr. A. SEN, *Povertà e carestie* (trad. dall'inglese), Feltrinelli, Milano 1997.

<sup>23</sup> L. GUALZETTI – S. ZANDRINI, *Dividere per moltiplicare. La condivisione fa crescere il ben-essere*, EMI, Bologna 2015, p. 35.

rispetto a quelli solamente alimentari<sup>24</sup>. La mancanza di beni essenziali alla vita e le gravi disparità nella distribuzione del cibo e delle risorse contrassegnano un'emergenza planetaria. "L'abitabilità presente e futura del mondo non dipende solo dalla disponibilità di risorse, ma dall'orizzonte di riconoscimento entro cui le risorse verranno distribuite"<sup>25</sup>.

I governi dei Paesi in via di sviluppo sono chiamati ad individuare strumenti essenziali per adottare appropriate politiche attive a livello nazionale e internazionale, al fine di creare una rete più forte e inclusiva di istituzioni orientata a garantire una disponibilità di risorse e alimenti. La fragilità politica è un generale elemento di criticità che incide nelle aspettative di crescita delle popolazioni umane come incapacità o impossibilità di provvedere allo sviluppo e alla tutela della sicurezza dei diritti dei popoli.

Investire nello sviluppo rurale è la chiave di volta per porre fine alla fame e alla povertà, come sottolineato nel documento *Leveraging food systemd for inclusive rural transformation*, e contribuire alla capacità di recupero delle comunità, ponendo le basi per una ripresa a lungo termine. La trasformazione rurale dovrebbe concentrarsi sul collegamento delle città e delle aree rurali circostanti con lo sviluppo del settore agroindustriale e delle infrastrutture, anche attraverso politiche e investimenti pubblici. Il progresso economico e le trasformazioni dall'agricoltura alle economie industriali e basate sui servizi hanno allontanato dalla povertà milioni di persone<sup>26</sup>.

<sup>24</sup> Cfr. R. ZOBOLI, *Consumi dei poveri, rifiuti dei ricchi e 'libertà dal cibo'*, in F. BOTTURI – R. ZOBOLI (a cura di), *op. cit.*, pp. 208-223. Nei Paesi sviluppati che hanno un basso costo di opportunità del cibo, si manifesta un fenomeno relativo agli elevati livelli di rifiuto alimentare al consumo che può rappresentare un diverso costo di opportunità rispetto ad altre allocazioni alternative delle risorse.

<sup>25</sup> A. SCOLA, *Abitare il mondo. La relazione tra l'uomo e il creato*, EMI, Bologna 2015, p. 22.

<sup>26</sup> FAO, *The State of Food and Agriculture. Leveraging food systemd for inclusive rural transformation*, Rome 2017.

L'esposizione universale di Milano 2015 ha offerto il proprio contributo nel porre in evidenza azioni e strategie indirizzate ad affrontare i problemi con efficacia, sostenendo che, per infrangere il ciclo della povertà e promuovere la vera *energia per la vita* nel segno dello sviluppo, "è necessario elaborare modelli, sostenere progetti e promuovere la coscienza civile riguardo a forme lungimiranti di *governance* della crescita urbana"<sup>27</sup>. Ripensare lo sviluppo nella prospettiva del bene comune significa riferirsi alle condizioni materiali che permettono ad una comunità di costituirsi, ma anche al contenuto e alla forma delle relazioni economiche fondamentali. Sono indispensabili cambiamenti strutturali rilevanti per consentire lo sviluppo produttivo e l'autonomia di alcune zone del mondo, eliminando inoltre quei meccanismi intrinseci che ostacolano questa evoluzione. "Le attuali disparità nella ripartizione della ricchezza e la mancata risposta ai bisogni del presente impongono di pensare anche a modelli di sviluppo diversi rispetto al passato e a una nuova idea di sviluppo economicamente sostenibile"<sup>28</sup>.

Per attuare un miglioramento significativo da un punto di vista economico-finanziario è imprescindibile una mobilitazione collettiva per un rinnovato impegno morale, a partire dalle scelte individuali fondate sull'onestà e gratuità in relazione ad un sistema condiviso di distribuzione delle risorse. "Quello che siamo e abbiamo ci è stato donato per metterlo al servizio degli altri, il nostro compito consiste nel farlo fruttificare in opere buone. I beni sono destinati a tutti, e per quanto uno ostenti la sua proprietà, pesa su di essi un'ipoteca sociale"<sup>29</sup>. Considerevole il riferimento a rispettare il principio della *destinazione universale dei beni*, affinché ciascuno possa beneficiare dei frutti della Terra, esi-

<sup>27</sup> P. MALAVASI, *Expo Education Milano 2015. La città fertile*, Vita e Pensiero, Milano 2013, p. 146.

<sup>28</sup> A. MAROCCO – D. MORO – E. TREVISI, *op. cit.*, in S. BERETTA – E. BOTTO – F. CITTERIO (a cura di), *op. cit.*, p. 29.

<sup>29</sup> FRANCESCO, *Incontro con la società civile. Discorso del Santo Padre*, Quito (Ecuador), 7 luglio 2015.

genza di giustizia ed equità verso ogni essere umano per uno sviluppo inclusivo e sostenibile dell'umanità<sup>30</sup>.

La riflessione pedagogica individua una stretta correlazione tra il mancato sviluppo in alcune parti del pianeta e il venir meno del rispetto della dignità umana, valore inalienabile intrinseco a tutti gli uomini, anche a coloro che non sono in grado di procurarsi il sostentamento necessario.

“L'apertura alla vita è al centro del vero sviluppo”<sup>31</sup>. Il riconoscimento del rispetto per la vita non può essere disgiunto dalla questione connessa allo sviluppo dei popoli, favorendo l'autentica disponibilità reciproca nel saper costruire relazioni e apertura verso il prossimo, attraverso azioni virtuose nella prospettiva del valore dell'esistenza. Le diverse soluzioni che si possono prospettare per trovare il giusto equilibrio tra le sperequazioni sociali ed economiche a livello mondiale, “l'aiuto allo sviluppo dei Paesi poveri deve esser considerato come vero strumento di creazione di ricchezza per tutti”<sup>32</sup>.

Nell'evento milanese, occasione di incontro e dialogo tra culture, è emersa la dimensione della sussidiarietà quale strumento per orientare il governo degli aiuti allo sviluppo in un'ottica di partecipazione attiva. Il principio allude ad iniziative specifiche che sorgono dalle diverse forze sociali, tra spontaneità e vicinanza, in risposta ai bisogni della collettività<sup>33</sup>. Per rendere disponibili cibo e acqua per le necessità della famiglia umana, occorre valorizzare e sussidiare quelle soluzioni nelle quali i poveri non siano destinatari passivi, ma i veri protagonisti e artefici del loro stesso sviluppo in una trama di collaborazione.

Una via mutualistica allo sviluppo dei Paesi poveri indica una prospettiva di crescita globale, ponendo in evidenza un'equa riforma agraria

<sup>30</sup> Cfr. FRANCESCO, Messaggio del Santo Padre Francesco per la celebrazione della XLVII Giornata Mondiale della Pace, *Fraternità, fondamento e via per la pace*, 1 gennaio 2014.

<sup>31</sup> BENEDETTO XVI, *op. cit.*, n. 28.

<sup>32</sup> P. MALAVASI, *op. cit.*, 2013, p. 114.

<sup>33</sup> Cfr. G. VITTADINI (a cura di), *Che cosa è la sussidiarietà. Un altro nome della libertà*, Guerini e Associati, Milano 2007.

per il coinvolgimento diretto di ciascuno nel raggiungimento dei propri diritti, finalizzati a sostenere processi tesi all'autonomia nel segno della libertà. Povertà e fame si possono combattere solo vicino alle persone, nelle periferie dove si svolge la vita quotidiana dei più poveri. Le soluzioni hanno da essere individuate ed attuate singolarmente in un rapporto di reale cooperazione, soprattutto in quei Paesi in cui l'umanità sofferente ha bisogno dell'aiuto materiale e della speranza nel futuro che può riaccendere l'operosità quotidiana.

*Feeding the Planet, Energy for Life* ha incoraggiato la fiducia e lo scambio tra delegazioni e visitatori dei differenti Paesi partecipanti attraverso la valorizzazione di usanze e tradizioni locali, sostenendo la capacità cooperativa delle comunità per un processo di civilizzazione e crescita. La manifestazione ha designato un progetto concreto, volto a dar luogo "alla cooperazione internazionale e, attraverso l'innovazione e le nuove tecnologie ecocompatibili, dare risposte sostenibili ai fabbisogni alimentari di una popolazione mondiale in rapida crescita"<sup>34</sup>.

L'esigenza di educarci lungo tutto l'arco della vita conduce alla riflessione sulla *cultura dello scarto*<sup>35</sup> che "colpisce tanto gli esseri umani esclusi quanto le cose che si trasformano velocemente in spazzatura"<sup>36</sup>, caratterizzandosi come una tendenza in atto.

"I popoli della fame interpellano oggi in maniera drammatica i popoli dell'opulenza"<sup>37</sup>. La problematicità si esplica in modo più evidente quando constatiamo che sul nostro pianeta convivono aree di indigenza e malnutrizione senza accesso alle quantità minime per la sopravvivenza

<sup>34</sup> D. BRACCO, *Expo 2015*, in A. CIBIC – M.A. CRIPPA – S. FUSINA (a cura di), *Verso Expo Milano 2015*, Mondadori Electa, Milano 2011, p. 14.

<sup>35</sup> FRANCESCO, *Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione*, 16 ottobre 2013. Il volume di C.V. BELLINI, *La cultura dello scarto e la sfida della solidarietà*, Paoline, Milano 2014 affronta la tematica dello "scarto" e le sue conseguenze, proponendo alcuni principi contro lo sfruttamento insensato della natura e la commercializzazione dell'umano.

<sup>36</sup> FRANCESCO, *op. cit.*, 2015, n. 22.

<sup>37</sup> PAOLO VI, Lettera Enciclica *Populorum progressio*, 1967, n. 3.

e, al contempo, regioni del mondo in cui sulle tavole delle famiglie si registrano altre sfaccettature della dinamica produttiva.

Tali contraddizioni, insieme alla spropositata quantità di cibo perso nelle prime fasi della filiera alimentare (*food losses*) e gli sprechi durante la distribuzione, la vendita e il consumo finale (*food waste*), pongono importanti questioni etiche ed evidenziano l'inefficienza del mercato nella gestione dei prodotti alimentari<sup>38</sup>.

“Il cibo che si butta via è come se venisse rubato alla mensa di chi è povero, di chi ha fame!”<sup>39</sup>. Gettando il cibo si sprecano delle risorse naturali quali suolo, acqua, energia utilizzate per produrre, trasformare, distribuire e poi smaltire gli alimenti non consumati, comportando di conseguenza degli impatti negativi non solo da un punto di vista economico, ma anche ecologico. Ne consegue la necessità di un'*ecologia integrale*<sup>40</sup> per cogliere sia il nesso tra *degrado ambientale* e *cultura dello scarto*, sia la responsabilità nei confronti delle prossime generazioni perché la questione ambientale riguarda l'uomo e la società, nello spazio e nel tempo.

Secondo i dati riportati dall'Osservatorio *Waste Watcher 2016* lo spreco di cibo in Italia è di circa 16 miliardi ogni anno, praticamente l'1% del prodotto interno lordo, solo nelle nostre case si registrano i 12 miliardi di alimenti commestibili che vengono gettati<sup>41</sup>. Per far fronte a questa emergenza planetaria, occorre uscire da una logica assistenzialistica e affrontare il tema della riduzione degli sprechi, analizzando le

<sup>38</sup> Per approfondimenti sul quadro globale dei rifiuti alimentari nel mondo, cfr. FAO, *Global food losses and food waste – Extent, causes and prevention*, Rome 2011. Nel contesto dell'Unione europea, si veda lo studio *Estimates of European food waste levels*, 2016.

<sup>39</sup> FRANCESCO, *Udienza generale* in occasione della *Giornata Mondiale dell'Ambiente*, 5 giugno 2013.

<sup>40</sup> C. GIULIODORI – P. MALAVASI (a cura di), *Ecologia integrale. Laudato si'. Ricerca, formazione, conversione*, Vita e Pensiero, Milano 2016.

<sup>41</sup> Cfr. WASTE WATCHER, *Osservatorio sugli sprechi alimentari domestici delle famiglie italiane*, Estratto dal Rapporto 2016. Segnalo inoltre il volume di A. SEGRÈ, *Vivere a spreco zero. Una rivoluzione a portata di tutti*, Marsilio, Venezia 2013.

cause principali per progettare politiche di comportamento significative. A livello domestico, incentivare interventi educativi volti a sensibilizzare ciascuno sull'adozione di abitudini di spesa più sostenibili si connota quale modalità per un consumo più consapevole e critico. Inoltre, per sostenere chi si trova in difficoltà è necessario prendere in considerazione, in un'ottica più organizzata e sistemica, le imprese della catena alimentare per diffondere *best practices* di riutilizzo degli eccessi.

L'invito, secondo un impegno etico, è trovare gli strumenti più efficaci di gestione responsabile delle eccedenze per poterle redistribuire trasformandole in risorse per *dar da mangiare agli affamati*<sup>42</sup> e come opportunità per ridurre la povertà alimentare, promuovendo strategie di crescita più sostenibili e attente all'inclusione sociale.

Il fenomeno delle eccedenze e degli sprechi alimentati potrebbe contraddistinguere una possibilità positiva per le persone che si trovano in stato di bisogno e per il sistema sociale ed economico attraverso le *food bank*, organizzazioni non profit specializzate nel recupero degli eccessi di cibo che si generano nella filiera agroalimentare e nella loro redistribuzione a sostegno di coloro che vivono in condizioni di disagio. “Le *food bank* rappresentano l'invenzione sociale che trasforma i beni in eccesso, con valore di mercato pari a zero, in beni con un valore d'uso positivo per le persone che scarseggiano di beni alimentari”<sup>43</sup>.

Nel contesto italiano, un esempio emblematico è l'impegno operativo del Banco Alimentare e della sua rete nazionale rivolto alla rivalorizzazione delle derrate alimentari, al fine di ridistribuirle ad enti ed asso-

<sup>42</sup> P. GARRONE – M. MELANCINI – A. PEREGO, *Dar da mangiare agli affamati. Le eccedenze alimentari come opportunità*, Guerini e Associati, Milano 2012.

<sup>43</sup> G. ROVATI – L. PESENTI (a cura di), *Food poverty, food bank. Aiuti alimentari e inclusione sociale*, Vita e Pensiero, Milano 2015, p. 4. A livello europeo sono attualmente attive 256 *food bank* rappresentate all'interno della *Fédération Européenne des Banques Alimentaires*; in Italia l'esperienza nasce nel 1989 con il Banco Alimentare, chiamato successivamente *Fondazione Banco Alimentare Onlus* (FBAO). Cfr. <http://www.bancoalimentare.it> (12/17).

ciazioni che operano sul territorio per i poveri e gli emarginati<sup>44</sup>. Nell'ambito del recupero di cibo quotidiano, significativa è la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare (GNCA) che si svolge l'ultimo sabato del mese di novembre nella quale si promuove un segno di generosità nel dono di una spesa, con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul drammatico problema della povertà che affligge molti cittadini presenti nel nostro Paese.

Soltanto a partire dalla collaborazione e solidarietà tra le persone si può arginare tale fenomeno, tutti siamo chiamati a contribuirvi perché, come ci ricorda Papa Francesco, dobbiamo “smettere di pensare che le nostre azioni quotidiane – ad ogni grado di responsabilità – non abbiano un impatto sulla vita di chi, vicino o lontano, soffre la fame”<sup>45</sup>.

## 2.2 *Terra e cibo per nutrire il mondo.*

### *La dimensione della sostenibilità*

“L'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti”<sup>46</sup> attorno al quale è possibile convocare uomini e donne di appartenenze profondamente differenti, per un dialogo comune orientato alla *custodia del creato*. Si genera un rapporto di vicinanza per l'esperienza ecologica condivisa nell'interconnessione relazionale del nostro mondo: “noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami

<sup>44</sup> L'esperienza della Fondazione Banco Alimentare Onlus è stata premiata ad Expo Milano 2015 come significativa tra le 68 *best practices* per la cooperazione nella ricerca e l'innovazione sulla *food security*. Il bando sulle *best practices* è stato proposto dal programma *Feeding Knowledge* dell'esposizione universale, basandosi sull'idea che lo sviluppo delle conoscenze e la condivisione sono gli strumenti principali per trovare soluzioni concrete per la sicurezza alimentare che soddisfino le esigenze dei Paesi in via di sviluppo. Cfr. <http://www.feedingknowledge.net> (12/17).

<sup>45</sup> FRANCESCO, *Video-messaggio del Santo Padre Francesco in occasione dell'inaugurazione di Expo Milano 2015*, 1 maggio 2015.

<sup>46</sup> FRANCESCO, *op. cit.*, 2015, n. 95.

invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile”<sup>47</sup>.

La Terra è *sacra* in quanto sancisce il legame profondo con gli antenati, con la propria storia ed origine, può essere terreno di dialogo per i popoli. La complessità del nostro vivere rimanda all’esigenza educativa di promuovere una *simbiosofia*<sup>48</sup>, la saggezza di vivere insieme, nella quale “è implicato il sentire un’intimità, un affetto per la natura confortato dal contatto con un organismo vivente”<sup>49</sup>.

Nutrire il rispetto per l’ambiente implica riconoscere il patrimonio terrestre come *patris munus* “dono dell’amore del Padre”<sup>50</sup> che ci è stato affidato e “l’umanità come popolo che abita una casa comune”<sup>51</sup>. Il *dono del Padre* consacra un legame intergenerazionale configurabile quale “forma di scambio fondata sulla reciprocità personalizzata e differita”<sup>52</sup>, segnando un’alleanza solidale che si apre al divenire. “L’attribuire all’ambiente la dignità di bene ricevuto e da ri-donare può aiutare a convertire le attuali logiche e prassi e sostenere un’azione educativa che guardi alla pienezza del progetto uomo”<sup>53</sup>. In ordine alla dimensione relazionale, la nostra Terra ha da essere custodita e valorizzata per essere a sua volta consegnata alle prossime generazioni.

“La terra non è un’eredità che noi abbiamo ricevuto dai nostri genitori, ma un prestito che fanno i nostri figli a noi [...]. La terra, che è ma-

<sup>47</sup> FRANCESCO, *op. cit.*, 2015, n. 89.

<sup>48</sup> E. MORIN, *I sette saperi necessari all’educazione del futuro* (trad. dal francese), Cortina, Milano 2001, p. 79.

<sup>49</sup> P. MALAVASI, *Dare la vita. Fede, educazione*, Vita e Pensiero, Milano 2014, p. 110.

<sup>50</sup> FRANCESCO, *op. cit.*, 2015, n. 220.

<sup>51</sup> Ivi, n. 164.

<sup>52</sup> A. SALSAMO, *Il dono nel mondo dell’utile*, Bollati Boringhieri, Torino 2008, p. 36.

<sup>53</sup> P. GALERI, *Ambientando. L’ambiente narrato e la narrazione dell’ambiente*, in ID. (a cura di), *Ambientando. Riflessione pedagogica ed esperienze didattiche per l’ambiente*, EDUCatt, Milano 2009, p. 61.

dre per tutti, chiede rispetto e non violenza o peggio arroganza da padroni. Dobbiamo riportarla ai nostri figli migliorata, custodita”<sup>54</sup>.

L’umanità nel suo insieme deve sentirsi responsabile della creazione e dello sviluppo delle sue virtualità, conservare la Terra nella sua natura di dono e benedizione, mantenerla integra e generativa per chi verrà dopo di noi e avrà lo stesso diritto a ricevere un mondo generoso di risorse<sup>55</sup>. Ne emerge un sentimento religioso, inteso come continuità esistenziale, è un appello per una comune fede civile ispirata dalla “ricerca virtuosa della giustizia, della solidarietà, della *pietas*”<sup>56</sup> nella salvaguardia delle risorse della natura.

L’uomo, in quanto cittadino della Terra, è portatore di diritti e doveri verso il proprio ambiente di vita, è chiamato ad essere il cooperatore della volontà divina, con la responsabilità di proteggere l’ecosistema e preservare la diversità delle specie, perfezionando l’armonia del creato per il raggiungimento del *bene comune*<sup>57</sup>.

Si evince una responsabilità lungimirante verso ciò che rende possibile la nostra tavola, la mensa del creato: gli esseri viventi, gli animali e le piante, ma anche le risorse prime che ci consentono di coltivare, raccogliere e trasformare l’essenziale con cui ci nutriamo. “Ogni comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche il dovere di tutelarla e garantire la continuità della sua fertilità per le generazioni future”<sup>58</sup>.

<sup>54</sup> FRANCESCO, *Video-messaggio del Santo Padre Francesco per l’incontro di 500 rappresentanti nazionali e internazionali: “Le Idee di Expo 2015 – Verso la Carta di Milano”*, 7 febbraio 2015.

<sup>55</sup> Cfr. S. MORANDINI, *Quale casa accogliente. Vivere il mondo come creazione*, Messaggero, Padova 2013.

<sup>56</sup> D. DEMETRIO, *La religiosità della terra. Una fede civile per la cura del mondo*, Cortina, Milano 2013, p. 30.

<sup>57</sup> Per approfondimenti sul termine ‘bene comune’ assunto da diverse prospettive, cfr. F. BOTTURI – A. CAMPODONICO (a cura di), *Bene comune. Fondamenti e pratiche*, Vita e Pensiero, Milano 2014.

<sup>58</sup> FRANCESCO, *op. cit.*, 2015, n. 67.

Nel contesto odierno si manifesta un rinnovato interesse per l'agricoltura e la gestione della terra in relazione al riconoscimento dell'importanza delle questioni ecologiche, soprattutto si avverte nelle sfere di dibattito e riflessione internazionali. Gli attuali modelli di sviluppo agricolo portano ad uno sfruttamento significativo delle risorse naturali a disposizione. I settori agricoli sono responsabili di circa il 70% del consumo globale d'acqua e circa il 33% della superficie agricola utilizzata è moderatamente o gravemente degradata. L'agricoltura è considerata una delle principali cause della perdita di biodiversità e a queste possono contribuire l'aumento delle monoculture, la dispersione di prodotti chimici nell'ambiente e la deforestazione. "La perdita di biodiversità può influire negativamente sulla produzione alimentare, attraverso la minore fertilità dei suoli, la rarefazione di specie appartenenti alla dieta di determinate popolazioni; la diminuita resilienza di alcune comunità di fronte a perturbazioni economiche o ecologiche che sconvolgono la loro produzione di cibo"<sup>59</sup>.

Tale problematica sollecita ad interrogarsi, da un punto di vista ambientale, sul livello di sostenibilità dell'agricoltura: *"È possibile continuare a produrre cibo, e in quantità sempre maggiori, con i metodi attuali? Quali sono i 'limiti' ambientali che si riscontrano, a livello globale e locale?"*<sup>60</sup>. La sfida che si prospetta è individuabile nella capacità di saper soddisfare l'incremento della domanda di cibo, intervenendo sui sistemi agricoli e alimentari per contrastare gli effetti negativi del cambiamento climatico, per poter combattere la povertà e la fame.

L'agricoltura costituisce l'attività primaria dell'individuo che dipende più direttamente dalle risorse naturali, influenza e modifica profondamente l'ambiente in cui si svolge, dando origine ad un ecosistema nuovo: l'*agro-ecosistema*<sup>61</sup> in cui esistono equilibri che hanno da essere

<sup>59</sup> PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Terra e cibo*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2015, p. 45.

<sup>60</sup> Ivi, p. 41.

<sup>61</sup> A. MAROCCO – D. MORO – E. TREVISI, *op. cit.*, in S. BERETTA – E. BOTTO – F.

considerati e gestiti attentamente, nell'orizzonte di uno sviluppo sostenibile. "Lavorando la terra, gli esseri umani, come individui e come gruppi, custodiscono i beni ambientali e ne potenziano le virtualità intrinseche a vantaggio delle generazioni presenti e future"<sup>62</sup>.

Proteggere l'ambiente significa porsi questioni rilevanti sul modo di produrre, abitare lo spazio e vivere nella società. Occorre pertanto "educare l'uomo alla conoscenza, alla comprensione, alla salvaguardia dell'ambiente in un rapporto dinamico tra natura e cultura per costruire un nuovo modello del proprio abitare la terra"<sup>63</sup>. La limitatezza delle risorse naturali obbliga ad una maggiore attenzione per preservare la sostenibilità di ogni intervento e non degradare l'ambiente in modo permanente, danneggiando le future generazioni.

Per *nutrire il mondo*, rispettando il fragile equilibrio degli ecosistemi, occorre avvalorare un'*agricoltura sostenibile*, un nuovo modello che metta al centro del proprio operare la persona e l'ambiente, garantendo la salubrità del cibo prodotto per far fronte ai bisogni dell'umanità. Un sistema che promuove un corretto utilizzo delle tecniche di produzione agricola tradizionali e innovative, in grado di utilizzare al meglio le risorse umane, naturali e socio-economiche, rispettose dell'ecosistema e delle popolazioni più svantaggiate. Fondamentale è conservare l'integrità e la diversità del tessuto alimentare, in quanto esso si fonda sui processi ecologici con cui l'ambiente crea, conserva e rinnova la vita.

Si identificano una serie di principi generali dell'agricoltura sostenibile, considerati il fulcro del cambiamento necessario per trasformare l'attuale sistema di produzione alimentare: *food sovereignty, benefitting farmers and rural communities, smart food production and yields, biodiversity and diverse seed systems, sustainable soil health and cleaner water*,

CITTERIO (a cura di), *op. cit.*, p. 32.

<sup>62</sup> PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *op. cit.*, p. 10.

<sup>63</sup> P. GALERI, *Uomo-ambiente per un'antropologia dell'educazione sostenibile*, in P. MALAVASI (a cura di), *Per abitare la Terra, un'educazione sostenibile*, ISU Università Cattolica, Milano 2003, p. 164.

*ecological pest protection, climate resilient food production*<sup>64</sup>. Coltivare in modo sostenibile significa ricorrere a pratiche che consentano di ridurre le perdite di cibo prima del prodotto finale o della fase di vendita al dettaglio attraverso una serie di iniziative tra cui il miglioramento dei raccolti, dello stoccaggio, dell'imballaggio, del trasporto, delle infrastrutture, dei meccanismi di mercato ed anche del contesto istituzionale e giuridico. Pratiche agricole sostenibili che migliorano la salute degli ecosistemi e la gestione delle risorse naturali conducono a invertire l'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali e il degrado degli ecosistemi.

Nel sistema agro-ecologico, racchiudendo tutti gli antichi e tradizionali sistemi di coltivazione sostenibile, si fa riferimento ad un'economia della sostenibilità naturale ed umana che riconosce l'importanza della natura per la vita e il sostentamento, di cui rappresenta la fonte primaria. I criteri della sostenibilità in agricoltura sono significativi se l'economia naturale favorirà il benessere dei processi ecologici e se l'economia umana rifletterà positive condizioni socio-economiche e nutrizionali delle popolazioni<sup>65</sup>. L'agricoltura sostenibile consiste nella gestione ed utilizzo dell'ecosistema agricolo in modo tale da conservarne la diversità biologica, la produttività, la capacità rigenerativa, la vitalità e la funzionalità, affinché si possa mantenere e salvaguardare la propria funzione ecologica, economica e sociale a livello locale, nazionale e globale, senza danneggiare o compromettere altri ecosistemi.

Il principio dell'integrità del sistema ecologico è imprescindibile per proteggere e tutelare l'equilibrio degli ecosistemi e le loro risorse, da cui dipenderà la sussistenza di individui e comunità, la qualità e i ritmi di rigenerazione delle riserve d'acqua, la fertilità dei suoli. Tale discorso sollecita gli agricoltori ad organizzare la propria attività nel modo più sostenibile per l'ambiente, cercando il miglior equilibrio tra rispetto de-

<sup>64</sup> Cfr. GREENPEACE INTERNATIONAL, *Ecological Farming. The seven principles of a food system that has people at its heart*, Amsterdam 2015.

<sup>65</sup> Cfr. V. SHIVA, *Chi nutrirà il mondo? Manifesto per il cibo del terzo millennio* (trad. dall'inglese), Feltrinelli, Padova 2015, p. 37.

gli ecosistemi, efficienza e produttività “per concepire un futuro che tuteli il pianeta, collaborando con Madre Terra per salvaguardare il suolo, i semi e la biodiversità”<sup>66</sup>.

Per *nutrire il mondo, preservare il pianeta*<sup>67</sup>. È necessario, infatti, partire dalle persone riconoscendo il ruolo delle *aziende agricole familiari*, fattore potenzialmente cruciale di cambiamento verso il raggiungimento della sicurezza alimentare e l’eliminazione della fame. Gli agricoltori familiari gestiscono con cura i diversi terreni, sono i custodi di una conoscenza sapientemente adattata alle ecologie locali e alle capacità produttive della terra, nel reciproco influenzarsi e intrecciarsi tra natura e cultura.

L’*agricoltura familiare* è supportata da un’ecologia umana, attenta alla formazione morale delle persone e a sviluppare tutte le sue potenzialità e competenze per rispondere alla domanda di alimenti, senza distruggere le risorse della creazione. È dal nucleo domestico, prima comunità educativa, che si “impara ad aver cura dell’altro, del bene dell’altro, ad amare l’armonia della creazione e a godere e condividere i suoi frutti”<sup>68</sup>. Nella famiglia si apprende ad assumere responsabilità verso il prossimo, in un clima di fiducia e solidarietà intergenerazionale, chiamata a diventare un modello per la vita sociale, trovando in sé gli incentivi ottimali per salvaguardare *il dono della terra* facendolo fruttificare in modo sostenibile.

Attraverso un’autentica relazionalità e convivialità familiare, l’agricoltura ha il compito di rinsaldare una costante alleanza tra gli uomini, stabilire un rapporto di armonia tra l’umanità e la natura, trasmettendo valori e conoscenze. “*Family farming preserves traditional food products, while contributing to a balanced diet and safeguarding the world’s agrobiodiversity and the sustainable use of natural resources*”<sup>69</sup>.

<sup>66</sup> V. SHIVA, *op. cit.*, p. 196.

<sup>67</sup> FRANCESCO, *Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Mondiale dell’Alimentazione*, 16 ottobre 2014.

<sup>68</sup> FRANCESCO, *op. cit.*, 16 ottobre 2013.

<sup>69</sup> M. MARZANO DE MARINIS – L. VOLPE, *Family farming and the sustainable use of natural resources around the world*, in G. BERTONI (a cura di), *World food production. Facing growing needs and limited resources*, Vita e Pensiero, Milano 2015, p. 117.

La conduzione familiare può contribuire ad evitare fenomeni di concentrazione di potere nella produzione alimentare e a difendere importanti valori culturali e rispetto della biodiversità locale, dalla quale possono dipendere specificità alimentari e tradizioni socio-economiche. È imprescindibile valorizzare la biodiversità, risorsa per l'umanità che i produttori di cibo sono chiamati a tutelare attraverso una continua ricerca della sua sostenibilità, per mantenere intatte e conservate alcune specie che potrebbero costituire "risorse chiave per rispondere in futuro a qualche necessità umana o per risolvere qualche problema ambientale"<sup>70</sup>.

In moltissimi Paesi a reddito medio-basso, circa 570 aziende agricole di piccola e media grandezza nel mondo occupano la maggior parte delle terre arabili, producendo circa l'80% del cibo e sono detentrici di circa il 75% di tutte le risorse agricole a livello internazionale, cruciali per una migliore sostenibilità ecologica e la salvaguardia di tali risorse. L'impresa agricola familiare è chiamata ad affrontare una triplice sfida: l'incremento dei raccolti per rispondere alla necessità di garantire la sicurezza alimentare, la sostenibilità ambientale per proteggere il pianeta, la crescita produttiva e la diversificazione dei mezzi di sostentamento per svincolarsi dalla fame e dalla povertà. Essa è una componente chiave dei sistemi alimentari sani, ha da essere posta in condizioni di svilupparsi, al fine di contribuire sempre più al sostentamento degli abitanti del pianeta in modo durevole e per soddisfare il fabbisogno dei propri membri<sup>71</sup>.

I sistemi di innovazione agricola comprendono tutte le istituzioni e gli attori che sostengono gli agricoltori a individuare ed adottare modalità migliori di lavoro nella complessità del mondo attuale, mediante la creazione di *partnership* per la condivisione di informazioni. Gli investimenti nella ricerca agricola richiedono azioni mirate di politica agricola, ambientale e sociale a supporto degli agricoltori familiari, tesi a generare una crescita produttiva sostenibile.

<sup>70</sup> FRANCESCO, *op. cit.*, 2015, n. 32.

<sup>71</sup> Cfr. FAO, *The State of Food and Agriculture. Innovation in family farming*, Rome 2014.

Queste misure dovrebbero in particolare provvedere a una migliore *governance* attraverso la realizzazione di interventi istituzionali indirizzati a favorire l'accesso alla terra e alle sementi, ai mercati e al credito e alle condizioni agro-ecologiche, demografiche, economiche e socio-culturali. Ciò contraddistingue un orizzonte significativo per proporre formazione e gestione nei differenti aspetti della nutrizione.

L'agricoltura familiare si configura come un'opportunità per rafforzare le economie locali, soprattutto se associate a politiche specifiche destinate alla tutela sociale e al benessere delle comunità. Per incoraggiare i piccoli agricoltori ad investire in pratiche agricole sostenibili, è necessario creare un contesto politico favorevole all'innovazione, un maggior riconoscimento dei molteplici contributi che apportano gli agricoltori familiari. Tali pratiche hanno da essere inclusive e mirate ai contesti locali, affinché gli agricoltori siano responsabili del processo innovativo per assicurare che le soluzioni offerte rispondano ai loro bisogni, prendendo in considerazione le problematiche di genere ed intergenerazionali e coinvolgendo i giovani nel futuro del settore agricolo.

Un'agricoltura innovativa promuove un'enorme vitalità, come è emerso nel corso del convegno Terra Madre Giovani – *We Feed the Planet* – organizzato dalla Rete giovani di Slow Food dal 3 al 6 ottobre 2015 presso il sito dell'esposizione universale, per discutere concretamente del futuro del cibo e del nostro pianeta. Si è trattato di un importante momento di confronto tra giovani attori della filiera alimentare che hanno scelto di dedicare la propria vita a custodire e coltivare la terra, valorizzando la genuinità originaria del cibo e la distintività dei prodotti, cercando insieme soluzioni sostenibili orientate a promuovere il benessere del pianeta e delle comunità. L'occasione è stata significativa per approfondire le diversità culturali dei sistemi alimentari, dare voce alle necessità di chi lavora la terra con rispetto e incentivare le coltivazioni tradizionali<sup>72</sup>.

Lavorare i campi non si connota soltanto come un modo per produrre, ma anche di vivere, perché sa unire i beni immateriali con i beni mate-

<sup>72</sup> Cfr. <http://www.wefeedtheplanet.com/it> (11/17).

riali, conquistando sempre più spazio nel dialogo sociale vocato ad una rigenerazione futura della società nella dimensione solidale. Il futuro del mondo spetta alle nuove generazioni e le soluzioni si trovano nel confronto e nella condivisione di azioni: occuparsi di cibo significa tutelare le risorse naturali e la salute umana, gettando i semi per un futuro migliore.

Educare l'umanità mediante un processo di responsabilizzazione a livello planetario, per una gestione armoniosa della natura, impone una presa di coscienza collettiva per una prassi positiva sulla vita del pianeta, affinché sia un luogo abitabile per tutti. "La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale"<sup>73</sup>.

Promuovere il dialogo sulle modalità più consone per costruire il futuro del pianeta, implica la capacità dell'umanità di collaborare per sviluppare la visione di un modo di vivere consapevole, rispettoso e partecipe delle esigenze di ciascuno. Tale sfida ambientale riguarda tutti noi e richiede un confronto per una nuova *solidarietà universale*<sup>74</sup> per la salvaguardia del creato, ognuno con la propria cultura, esperienze e valori.

Considerevole il riferimento alla Carta della Terra, dichiarazione di principi etici fondamentali e indicazioni pratiche, che sollecita a ripensare l'educazione come un processo narrativo per accompagnare il soggetto ad integrare il significato della propria esistenza con il mondo in modo armonico e globale.

Rinnovare l'alleanza tra l'umanità e l'ambiente puntando su un'educazione autentica attraverso il fare, il sentire e il porsi in relazione con l'altro, comporta una conversione interiore che prende le mosse dal riconoscimento da parte di ciascuno di essere creatura all'interno di un contesto più ampio quale la creazione.

L'esigenza di una *conversione ecologica*<sup>75</sup>, parte essenziale di un'esistenza virtuosa, implica riscoprire e far propria la *vocazione di essere cu-*

<sup>73</sup> FRANCESCO, *op. cit.*, 2015, n. 13.

<sup>74</sup> Ivi, n. 14.

<sup>75</sup> Ivi, n. 217.

*stodi*<sup>76</sup> della casa comune che è “come una sorella, con la quale condividiamo l’esistenza, e come una bella madre che ci accoglie tra le sue braccia”<sup>77</sup>. La sensibilizzazione alla bellezza e allo stupore davanti alle meraviglie della natura connota un aspetto emblematico dell’emergenza educativa contemporanea, si attua in criteri operativi dell’azione morale nella trasformazione delle coscienze e dei comportamenti individuali.

*Abitare la Terra* nel segno della relazione e della comunione universale con tutte le creature ci invita alla speranza, a non disperare mai nella possibilità di miglioramento, ma a lasciarsi piuttosto coinvolgere in prima persona nella dinamica della conversione ecologica. Inoltre affinché essa possa incidere significativamente sulle istituzioni, favorendo un dinamismo di cambiamento autentico, occorre tessere legami di convivenza e condivisione di saperi per un’esperienza comunitaria. La ricerca di un cambiamento interiore, del cuore e della mente, conduce ad un rinnovato sentimento di responsabilità comune per il benessere di tutta la famiglia umana, della grande comunità della vita e delle generazioni future.

La Carta della Terra si prospetta come significativo e planetario riferimento etico-valoriale per una progettualità educativa sostenibile. Il documento può essere definito un’elaborazione di carattere “sapienziale relativa all’ambiente”<sup>78</sup>, strumento per vivere bene sulla Terra sulla base di quattro pilastri che esprimono l’abitanza sostenibile: rispetto e cura per la comunità della vita; integrità ecologica; giustizia economica e sociale, democrazia; non violenza e pace.

È prospettiva di speranza e un appello ad agire sulla base di principi concreti ispirati da una visione integrale dell’esistenza umana fondata sulla condivisione dell’affetto per ogni creatura, sul riconoscimento del valore delle specie e degli ecosistemi ed a praticarne la tutela nel mistero della vita. La complessità della vita vegetale ed animale e la varietà dei

<sup>76</sup> FRANCESCO, *op. cit.*, n. 217.

<sup>77</sup> Ivi, n. 1.

<sup>78</sup> L. BARTOLI, *La Carta della Terra per una progettazione educativa sostenibile*, ISU Università Cattolica, Milano 2006, p. 126.

suoi organismi viventi è un patrimonio di tutta l'umanità, ciascuna specie dovrebbe svolgere il suo compito nell'ecosistema in cui è inserita.

L'impegno per la custodia del creato in quanto nostra casa comune, riveste un significato che evoca sensazioni relative ad un'appartenenza e si radica nei luoghi dell'abitanza. Individua nell'appello ad unirci per promuovere una società globale sostenibile, una prospettiva di azione fondata sul rispetto per la natura, sui diritti umani universali, sulla giustizia economica e sulla cultura della pace. Per una cultura orientata alla tutela dell'ambiente e rivolta alla promozione di comportamenti responsabili della vita della Terra, occorre impegnarsi secondo una visione olistica del mondo assiologicamente orientata. Si attua un processo partecipativo che coinvolge i cittadini in dialogo sui valori comuni che ispirano una convivenza rispettosa e arricchente per tutti, nella costruzione di una rete mondiale per lo sviluppo sostenibile. La condivisione di alcuni principi ha da essere fondata sull'empatia "nei confronti delle altre specie, sul senso di compartecipazione nei confronti degli altri esseri umani, sia quelli lontani rispetto al nostro ambiente di vita che nei confronti delle generazioni future, sulla disponibilità a supportare una pianificazione attenta a minimizzare i rischi per la natura e per la qualità della vita delle popolazioni"<sup>79</sup>.

L'educazione, nel segno di una progettazione sostenibile, rappresenta l'orizzonte di possibilità per elaborare un nuovo modo di pensare ed agire con rispetto della casa comune. Possa la nostra epoca essere ricordata "per il risveglio di una nuova riverenza per la vita, per la risolutezza nel raggiungere la sostenibilità, per l'accelerazione della lotta per la giustizia e la pace, e per la gioiosa celebrazione della vita"<sup>80</sup>.

<sup>79</sup> L. MORTARI, *La ricerca educativa nel campo dell'educazione ambientale*, in P. MALAVASI (a cura di), *op. cit.*, 2003, p. 97.

<sup>80</sup> Cfr. <http://www.cartadellaterra.it> (11/17).

### 2.3 Expo 2015: il potenziale educativo dai padiglioni

Il contesto odierno in cui viviamo ci pone dinanzi alla necessità di ripensare il rapporto che sussiste tra l'essere umano e il cibo. Emblematico è stato il successo di pubblico della stessa esposizione universale di Milano 2015 *Feeding the Planet, Energy for Life*, dimostrando come la tematica alimentare sia fortemente popolare, radicata nella contemporaneità. È la stretta correlazione tra cultura del cibo e cultura della civiltà umana. L'alimentazione è espressione dell'identità e della storia dei popoli che esprimono nelle pratiche alimentari una saggezza, un "modello" educativo e una visione dell'uomo e del suo rapporto con la natura e gli altri esseri viventi.

Nell'ambito della manifestazione, il cibo è stato sviscerato in tutte le sue declinazioni: materia prima dell'uomo, base della nutrizione, metro di qualità della vita, baricentro della convivialità, chiave di lettura della storia, parametro di sfida per il futuro. Tra piacere e sapere, gusto e cultura, arte e agricoltura, scienza e spettacolo, all'interno di queste molteplici dimensioni, si sono potuti individuare alcuni *tours experience* che hanno consentito di cogliere le variegature sfumature della tematica in oggetto, rappresentando una sorta di "viaggio" intorno al mondo<sup>81</sup>.

L'itinerario che ha contemplato il *futuro del cibo* si è configurato come un cammino alla scoperta del cibo di domani, tramite le invenzioni tecnologiche e le scoperte scientifiche che porteranno a cambiamenti significativi nell'alimentazione, plasmando il modo in cui si nutriranno le future generazioni: nuovi modi di produrre alimenti, modalità innovative di confezionare i prodotti e distribuirli, diete e abitudini basate su conoscenze scientifiche sempre più precise ed avanzate.

L'esplorazione è iniziata nel *Future Food District*, un luogo caratterizzato da un percorso fortemente interattivo: è stato riprodotto il super-

<sup>81</sup> Tra i numerosi Paesi partecipanti ufficiali che hanno aderito all'esposizione, ho focalizzato la riflessione su alcuni ritenuti emblematici rispetto alla trattazione del discorso. Cfr. CATALOGO UFFICIALE EXPO MILANO 2015, *Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita*, Mondadori Electa, Milano 2015.

mercato del futuro, nel quale i visitatori hanno potuto vivere un'esperienza di acquisto vera e propria. Novità principale dello spazio sono stati i contenuti informativi digitali: una sorta di "etichetta aumentata" in cui ciascun prodotto "raccontava" sé stesso, la sua storia e il suo percorso. Si è colto un esempio concreto dell'importanza nel modo in cui le tecnologie all'avanguardia come l'automazione e la robotica potranno migliorare la filiera di produzione e distribuzione alimentare, consentendo di vivere un'esperienza innovativa. Sul *display* presente alle casse, con un'ampia parete dedicata alla videoproiezione *Real-Time Data Visualization*, sono stati presentati in tempo reale dati relativi al punto vendita: il numero dei visitatori, i prodotti con i quali si stava interagendo, la *top ten* dei prodotti più venduti in modo da incrementare il livello di consapevolezza e di conseguenza modificare le proprie abitudini alimentari e di consumo.

Nel focus sul *cibo sostenibile* sono stati narrati i cibi consumati dall'uomo nelle diverse culture e secondo le differenti modalità di preparazione e conservazione, rispecchiando le proprie eccellenze e tradizioni. In prospettiva sostenibile, adottare stili di consumo responsabili, individuali e collettivi, rappresenta una *conditio sine qua non* indispensabile per la promozione dello sviluppo umano, assicurando un mantenimento dell'equilibrio degli ecosistemi. Tale discorso si colloca, a titolo esemplificativo, tra i valori del padiglione svizzero *Confederatio Helvetica* il quale, attraverso un viaggio sensoriale accompagnato da illustrazioni didattiche e messaggi sull'importanza della solidarietà e della responsabilità, ha consentito ai visitatori di riflettere sul proprio comportamento di consumo, sulla disponibilità degli alimenti nel mondo e sullo sviluppo sostenibile lungo la filiera alimentare, secondo l'approccio *slow education*: riflettere in modo spontaneo mediante l'informazione ricevuta e l'esperienza vissuta.

La tematica del cibo, vitale per l'intera popolazione umana, costituisce il terreno dove ciascuno, in ogni ambito, ha una qualche forma di condivisione nelle responsabilità e nelle conseguenze globali delle proprie scelte alimentari, nel rispetto delle risorse del pianeta. Ciò è significativo per poter garantire un'alimentazione sufficiente e sana a tutti gli

abitanti della Terra. *Cosa dobbiamo mangiare, come dobbiamo mangiare e quando possiamo mangiare in modo sostenibile?* Il padiglione della Repubblica di Corea *Sei ciò che mangi* attraverso *Hansik*, il modello della tradizione alimentare locale composto da piatti equilibrati che tengono in considerazione numerosi aspetti come la stagionalità, ha individuato la ricchezza delle pratiche culinarie radicate nella comunità per tramandarle nel futuro, al fine di garantire un cibo sicuro, salutare e rispettoso dell'equità<sup>82</sup>.

“La vocazione del custodire intrecciata in modo indissolubile alla nostra responsabilità”<sup>83</sup> a cui ciascuno è chiamato a rispondere, porta inevitabilmente alla necessità, a livello internazionale, di *Produrre e nutrire diversamente*, come si coglie nel contributo che ha saputo offrire il Paese francese grazie alle potenzialità del tessuto produttivo, nell'avvalorare lo sviluppo di un nuovo modello alimentare globale sostenibile e migliorare la sicurezza alimentare nei Paesi in via di sviluppo con una politica di trasferimento di *know-how* e innovazione.

Inoltre, è doveroso riconoscere che le scelte e le politiche alimentari elaborate dai Paesi industrializzati possono avere conseguenze importanti sulla disponibilità di cibo anche nei Paesi in via di sviluppo. La consapevolezza globale circa l'impatto che la produzione e il consumo di cibo hanno sulla vita delle persone ha contraddistinto il *concept* del padiglione del Regno Unito *Coltivato in Gran Bretagna, condiviso globalmente*. La ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica svolgono un monitoraggio costante sulla salute degli alveari, in quanto significativo è il ruolo vitale delle api nell'ecosistema planetario (le principali colture alimentari sono impollinate dalle api): l'impollinamento è essenziale per la salute e il nutrimento del pianeta.

<sup>82</sup> Cfr. <http://www.expo2015.org> (12/17).

<sup>83</sup> P. MALAVASI, *Quello che sta accadendo alla nostra casa*, in W. MAGNONI – P. MALAVASI (a cura di), *Laudato si'. Niente di questo mondo ci è indifferente*, Centro Ambrosiano, Milano 2015, p. 36.

La ricerca di equilibrio tra gli esseri umani e l'ambiente, tra l'umanità e la natura è fondamentale per un uso razionale delle risorse e per sviluppare la disposizione etica a prendersi cura della ricchezza ecosistemica, nella promozione di una migliore qualità dell'esistenza. *La terra nutre l'uomo* dalle origini, la speranza è la prospettiva di un futuro in cui il cibo consenta la vita di tutti attraverso un atteggiamento di gratitudine, rispetto e cooperazione del popolo<sup>84</sup>.

Il percorso sull'*esperienza del cibo* ha delineato un viaggio nei sapori e profumi delle cucine di tutto il mondo, immergendosi nelle culture alimentari dei Paesi partecipanti, per scoprire nuovi ingredienti e modi inaspettati di prepararli. I padiglioni hanno riprodotto una lunga teoria di esperienza e racconti architettonici, prima forma di significazione ed espressione dei contenuti che ospita, visivi ed esperienziali provenienti da ogni parte del pianeta, da cui si è potuto toccare con mano e assaporare i gusti delle diverse tradizioni enogastronomiche, facendo diretta esperienza del cibo e delle culture planetarie.

La ricchezza della terra messicana, culla della biodiversità, è legata a una cultura millenaria di sofisticata e assortita gastronomia, dichiarata nel 2010 dall'UNESCO Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità. È una storia fatta di sapori, un modello che armonizza coniugando attività agricole, rituali, saggezza pratica tradizionale, tecniche e abitudini culinarie, utensili unici e comportamenti comunitari<sup>85</sup>.

L'esposizione attraverso i tanti padiglioni ha individuato nel cibo, nutrimento della creatività umana, una fonte di stupore e riflessione. Expo Milano 2015 ha permesso di ammirare artigiani antichi e creazioni moderne, arrivando a comprendere come un Paese esprima sé stesso con le proprie abitudini alimentari. La riconoscenza per le ricchezze naturali e l'amore per la natura tipiche delle tradizioni culinarie sono

<sup>84</sup> Cfr. <http://www.expo2015.org> (12/17). Tema della partecipazione del padiglione della Cina *Terra di speranza, cibo per la vita*.

<sup>85</sup> Tema della partecipazione del padiglione del Messico *Messico, il seme per un mondo nuovo: cibo, diversità ed eredità*.

emerse nel padiglione del Giappone *Diversità armoniosa*, che ha voluto proporre la propria cultura alimentare come esempio di nutrimento sano, sostenibile ed equilibrato, nonché come modello per alleviare i problemi mondiali relativi alla fame e all'ecologia. Ha creato una raffinata cultura del cibo che rispetta i ritmi della natura e si avvale della maestria di artigiani esperti nella realizzazione di utensili da cucina, servizi da tavola e allestimenti delle zone in cui si consumano i pasti.

La manifestazione ha narrato con entusiasmo quell'energia vitale che caratterizza il cibo: gesto supremo di ospitalità e rito, emblema della comunità che si riunisce per celebrare la vita e rinnovare la propria unità, in un reciproco scambio di conoscenze come *dono da offrire e condividere con gli altri*<sup>86</sup>.

*Feeding the Planet, Energy for Life* ha delineato un percorso di ricerca e riflessione intrapreso dall'umanità, momento di collaborazione che ha riunito intorno allo stesso tavolo i diversi *stakeholder* della Comunità internazionale per affrontare alcune questioni rilevanti a livello planetario: *“Come garantire a tutti cibo sano? Come cibo e salute sono in relazione negli stili di vita, nelle attività motorie, nel benessere delle persone? Come lo sfruttamento delle risorse e la sostenibilità ambientale possono convivere? In che modo la salubrità del cibo deve influenzare le scelte di produzione dell'energia e l'uso delle risorse naturali?”*<sup>87</sup>.

Lo sfondo culturale illustrato sollecita la riflessione pedagogica, rispecchiando le esigenze del contesto esterno nel quale si situa come scienza e teoria che cerca di essere al passo con i tempi, a formulare risposte educative adeguate alle necessità delle società del terzo millennio. L'esposizione universale ha portato all'elaborazione di alcuni pilastri valoriali: innovazione, sostenibilità, eredità sociale e inclusione ritenuti imprescindibili per la definizione di impegni e obiettivi, al fine di realizzare successive azioni e progetti concreti volti ad uno sviluppo autentico nel rispetto dell'ambiente.

<sup>86</sup> Tema della partecipazione del padiglione del Kazakhstan *La terra delle opportunità*.

<sup>87</sup> EXPO 2015 Spa, *Guida del tema*, Milano 2012, p. 8.

La presentazione di *soluzioni innovative* al problema della crisi alimentare globale, oltre alla costruzione del Sito e delle Aree espositive e agli aspetti organizzativi legati all'esito della manifestazione stessa, ha consentito di vivere un'esperienza unica e irripetibile supportata da tecnologie all'avanguardia al servizio dell'alimentazione, per prospettare un futuro salutare e sostenibile.

Le sfide reali, che si sono presentate nel *nutrire il pianeta*, si sono intrecciate con le tematiche della terra, dell'energia e dell'acqua nella produzione di un cibo sicuro che copra ogni fabbisogno e ponga attenzione a valori tradizionali antichissimi di sostenibilità e condivisione<sup>88</sup>. Alcune risposte efficaci si evincono nella ricerca di strategie per combattere la scarsità d'acqua, fonte di vita fondamentale per gli esseri umani e il pianeta. Valorizzare un'agricoltura sostenibile implica coniugare la produzione alimentare con il risparmio energetico, sfruttando le fonti alternative con iniziative concrete per l'utilizzo di energia solare ed eolica, diminuendo l'uso di carburanti e riducendo l'impatto sull'ambiente<sup>89</sup>.

Rispettare l'ambiente nel mondo della produzione alimentare significa garantire un corretto equilibrio dell'ecosistema nella ricerca di nuove modalità di interazione con esso, tra esigenze alimentari dell'uomo e risorse disponibili attraverso per esempio il miglioramento dell'approvvigionamento idrico e la produzione alimentare nelle zone desertiche<sup>90</sup> e l'utilizzo di un sistema di irrigazione a basso impatto ambientale tipico delle tecniche agricole israeliane più avanzate<sup>91</sup>. Secondo questa prospettiva, l'utilizzo di diverse tecnologie efficaci alla narrazione dei contenuti nei differenti ambiti espositivi e gli allestimenti scelti hanno comunicato una relazione armoniosa tra l'essere umano e la natura, protesa a garan-

<sup>88</sup> Tema della partecipazione del padiglione degli Emirati Arabi *Cibo per la mente – Delimitare e condividere il futuro*.

<sup>89</sup> Tema della partecipazione del padiglione del Kuwait *La sfida della natura*.

<sup>90</sup> Tema della partecipazione del padiglione del Qatar *Seminare sostenibilità, soluzioni innovative per un cibo sostenibile*.

<sup>91</sup> Tema della partecipazione del padiglione di Israele *I campi di domani*.

tire le condizioni della *sostenibilità ambientale*: “una spiccata coscienza ecologica ha da essere la premessa fondamentale per l’elaborazione di nuove forme di conoscenza e di collaborazione, per la sopravvivenza e la sicurezza delle generazioni future”<sup>92</sup>. Avvalorare la dimensione della sostenibilità implica per l’educazione la comprensione delle “interdipendenze che contraddistinguono il domani dell’uomo sul pianeta, di acquisire le categorie del cambiamento, della transizione e del rischio che contrassegnano il nostro tempo, di aprire la strada ad una partecipazione attiva e consapevole, intrisa di responsabilità e valori condivisi, cosicché i popoli della terra possano continuare ad abitare il Creato”<sup>93</sup>.

Nell’evidenziare il valore educativo dell’esposizione, garantendo un approfondimento globale per fini educativi e di formazione alla sostenibilità del cibo sano, sicuro e sufficiente per il pianeta, l’Expo di Milano si è connotata in senso innovativo, proponendo un nuovo *concept*: tematico, sostenibile, tecnologico e centrato sul principio della *visitor experience*<sup>94</sup>. La tematica della nutrizione ha rappresentato un’esperienza sensoriale che è stata vissuta in prima persona dal visitatore da un punto di vista pratico e degustativo, oltre che della ricerca e della scienza alimentare. La visita al sito espositivo si è contraddistinta come un avvenimento per alcuni aspetti “memorabile”, attraverso modalità di fruizione interattiva e performativa differente per emozionare il pubblico, provocando un vero e proprio movimento dell’animo rispetto alla tradizionale esposizione dimostrativa tipica delle manifestazioni precedenti. Dall’esperienza vissuta il visitatore, protagonista del sapere, ha maturato riflessioni e atteggiamenti consapevoli da portare con sé al termine dell’esposizione e da replicare nella propria vita quotidiana.

<sup>92</sup> A. VISCHI, *Riflessione pedagogica e culture d’impresa. Tra progettualità formativa e responsabilità sociale*, Vita e Pensiero, Milano 2011, p. 66.

<sup>93</sup> C. BIRBES, *Ambiente, sostenibilità, educazione*, in P. MALAVASI (a cura di), *L’impresa della sostenibilità. Tra pedagogia dell’ambiente e responsabilità sociale*, Vita e Pensiero, Milano 2007, p. 117.

<sup>94</sup> EXPO 2015 Spa, *op. cit.*, p. 13.

L'esplorazione è stata introdotta dalle architetture dei padiglioni che hanno ripreso elementi tipici dei Paesi che li hanno realizzati: paesaggi agricoli e culture sconosciute per un percorso virtuale finalizzato ad incontrare la ricchezza umana del Pianeta.

I significati *lato sensu* educativi che si sono colti nell'approcciarsi ai singoli padiglioni, intesi come esperienza che si è manifestata in ciascuna mostra, allestimento, convegno, evento all'interno degli spazi adibiti a ciascun Paese, hanno assunto un valore intrinseco, mediante la rappresentazione dei contenuti, nel dare risposte significative sul tema della sostenibilità e della sfida all'alimentazione globale: *quali modelli alimentari sani si possono proporre per promuovere lo sviluppo sostenibile?* Si è attribuita rilevanza all'obiettività dei contenuti proposti secondo criteri scientifici, affinché si potesse attuare un confronto, ma anche valorizzare l'espressività e la comunicatività, con scelte espositive che, a partire da un'innovata applicazione degli strumenti tecnologici più avanzati a disposizione, hanno unito intrattenimento e divulgazione.

Nel contesto nazionale, tra le iniziative presentate nel padiglione Italia, emblematico è stato il ruolo ricoperto dallo spazio *Vivaio* che ha permesso al sistema scolastico nel suo complesso di mostrare ed evidenziare il valore progettuale che docenti e studenti, dal primo ciclo di istruzione fino al mondo universitario e professionale, hanno espresso e prodotto sul tema della manifestazione nelle sue varie declinazioni<sup>95</sup>.

Il contesto istituzionale ha sviluppato la valenza educativa della tematica attraverso i principi della cooperazione internazionale, della solidarietà e del consumo consapevole, nell'ambito del dialogo interculturale e in un'ottica di sviluppo secondo i criteri di sostenibilità ambientale, sociale ed economica<sup>96</sup>. Il progetto *Vivaio Scuole* ha stimolato un labora-

<sup>95</sup> Cfr. <http://www.vivaioscuole.it> (12/17) e per approfondimenti sui singoli progetti si veda il volume di P. GALEAZZO, *Vivaio scuole – Diario e progetto nell'esperienza di 700 scuole a Expo 2015*, GiveMeAChance, Milano 2015.

<sup>96</sup> A titolo esemplificativo, segnalo il progetto multidisciplinare di educazione alimentare *AliMENTarsi – Impariamo mangiando* promosso dal Comune di Brescia, al

torio di creatività e innovazione didattica multidisciplinare, facendo interagire le diverse energie costruttive delle comunità educative promosse dal Paese, valorizzando il capitale umano del sistema scolastico italiano anche a confronto con le realtà internazionali.

Un evento planetario che ha condizionato il dibattito sull'alimentazione e sulle evidenti implicazioni, permettendo a ciascuno di dialogare con i diversi Paesi partecipanti come punto di avvio del processo di apprendimento ed educazione. Gli elementi formativi dei contenuti proposti e quindi il processo educativo che i padiglioni hanno stimolato mediante criteri formativi e di *edutainment*, hanno portato come *legacy sociale* e *immateriale* dell'esposizione una nuova consapevolezza condivisa del tema.

Un'eredità scaturita dal contributo congiunto di tutti i partecipanti, nelle visioni del mondo, dalla quale discende un messaggio indicativo destinato a restare nel tempo, lasciando un segno nell'esistenza di ogni individuo. La significatività dell'esperienza educativa che si è evidenziata porta di conseguenza a non smarrirne il senso e il suo radicamento esistenziale: "l'educazione alimenta la preziosa facoltà di desiderare, ci aiuta a sperare, ad andare avanti [...]"<sup>97</sup> perché da essa dipende il proprio avvenire.

L'educazione rappresenta una pratica complessa che si colloca nel più ampio contesto sociale in cui vive, per questo occorre ridarle il giusto valore in quanto *esperienza esistenzialmente significativa*<sup>98</sup>, nutrita da

quale ho preso parte in qualità di referente scientifico di Alta Scuola per l'Ambiente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. L'occasione di Expo 2015 ha offerto alla città, attraverso attività informative, iniziative differenti, laboratori ed eventi organizzati e realizzati nei luoghi più significativi, l'opportunità di ripensare all'alimentazione in generale e a quella scolastica in particolare rispetto al suo territorio, al rapporto con i cibi, alla catena produttiva e distributiva degli alimenti, alle pratiche alimentari corrette. Cfr. <http://www.alimentarsi.comune.brescia.it> (11/17).

<sup>97</sup> D. DEMETRIO, *L'educazione non è finita. Idee per difenderla*, Cortina, Milano 2009, p. 14.

<sup>98</sup> Cfr. C. PALMIERI, *Oltre i valori. Riscoprire il fine dell'educazione in sé*, in V. IORI – D. BRUZZONE (a cura di), *Le ombre dell'educazione. Ambivalenze, impliciti, paradossi*, FrancoAngeli, Milano 2015, p. 145.

uno specifico sapere pedagogico che stabilisce i criteri in base ai quali orientare il pensiero e la pratica educativa. I valori di una comunità si manifestano nella sua tradizione, possono essere incarnati nelle pratiche alimentari e di vita quotidiana, esprimendo modelli antropologici e di convivenza sociale.

Le esigenze educative in senso ampio evocano la costruzione di un modello di sviluppo alimentare idoneo per la persona a fronte dei problemi che si registrano sui diversi piani del vivere umano, come il rispetto nei confronti dell'ambiente, per l'elaborazione di più adeguate strategie volte al futuro della società. Una diversa prospettiva di sviluppo da promuovere e attuare all'insegna della ricerca di valori educativi ispirati ad una maggiore autenticità.

Il coinvolgimento attivo e partecipato dei diversi soggetti ha costituito il focus attorno al quale si è attuata quella condivisione dei saperi, punto di incontro tra esperienza e conoscenza nelle culture del cibo per la promozione di un'*inclusione sociale*, da cui ripartire verso nuovi modelli di sviluppo sostenibile. Ne consegue la necessità di aprirsi ai diversi sistemi di alimentazione umana, imparando a riconoscerne i pregi e difetti per poter poi scegliere quanto di meglio ciascuno esprime, preservando le tradizioni alimentari come forma di patrimonio culturale immateriale, ma nella prospettiva di un'identità globale predisposta verso l'alimentazione come esperienza interculturale.

La scoperta dell'alterità riveste un valore significativo, permettendo alle singole comunità di arricchirsi della varietà dei punti di vista sulla stessa realtà. Le differenti dimensioni culturali sono la prova che la tematica alimentare connota una questione fondamentale per l'umanità perché non se ne potrebbero dare versioni diverse, parlando dello stesso oggetto, se essa non fosse unica per tutti. "Solo dove le cose possono essere viste da molti in una varietà di aspetti senza che sia cambiata la loro identità, così che quelli che sono radunati intorno a esse fanno di vedere

la stessa cosa pur in una totale diversità, la realtà del mondo può apparire certa e sicura”<sup>99</sup>.

Questa considerazione richiede un ampio confronto reciproco tra le molteplici visioni senza tuttavia annullare le specificità che le identificano, per far scaturire un allargamento di orizzonti e sguardi in dimensione planetaria. La pluralità dei modi di vedere è garanzia anche dell’originalità e irripetibilità delle singole culture alimentari che guardano questa realtà e prendono posizione nei suoi confronti. Un’educazione al pluralismo comporta la convivialità delle differenze, dove la fiducia nella verità porta ogni cultura ad interloquire con le altre nel dibattito pubblico e a cercare una convergenza, frutto di un autentico approfondimento delle questioni in atto. In tale contesto, si evidenzia la difficoltà di accompagnare ed orientare la crescita umana complessiva delle persone.

Tener conto delle sollecitazioni che giungono dalla società contemporanea è compito da coniugare con la ricerca educativa, all’interno del nostro patrimonio di conoscenze, nel richiamare ad una cultura che sappia continuare ad interrogarsi sul senso dell’uomo e della sua educazione, ad affermare il valore della persona nel rispetto e valorizzazione delle differenze all’interno di un’adeguata convivenze fra culture diverse. Il discorso pedagogico ha da farsi promotore di una nuova cultura dell’educativo, partendo dalle pratiche di vita quotidiane, per elaborare strumenti di riflessione che sono alla base di un determinato modo di pensare e agire.

L’orizzonte della ricerca pedagogica, attraverso il confronto tra le pratiche alimentari nel contesto internazionale della manifestazione, è rivolto a tratteggiare le linee per un rinnovato approccio alla tematica alimentare in campo educativo. Per una teoria pedagogica alimentare a garanzia della *legacy* di Expo, quale discorso capace di guidare la prassi educativa su tale tematica, è necessario avvalersi dei contributi forniti

<sup>99</sup> H. ARENDT, *Vita activa. La condizione umana* (trad. dall’inglese), Bompiani, Milano 1994, p. 43.

dalla ricerca empirica, permettendo di avere a disposizione dati rilevanti sulle pratiche alimentari di interesse<sup>100</sup>.

Nel proseguo della trattazione del percorso di ricerca, è emblematico approfondire i valori educativi e culturali connessi con la tematica alimentare che alcuni padiglioni come quello del Belgio, della Federazione Russa e della Spagna hanno trasmesso in merito agli aspetti riguardanti la tradizione e l'innovazione nella dimensione della sostenibilità per lo sviluppo umano. Taluni Paesi, per la loro cultura alimentare e le strategie messe in atto per fronteggiare le sfide agroalimentari globali, veicolano culture e manifestano un "intreccio" particolare rispetto al messaggio educativo che hanno saputo offrire nel contesto della manifestazione.

Per contemplare i molteplici significati racchiusi nelle architetture dell'esposizione universale, attraverso un approccio qualitativo vocato a sollecitazioni educative, si attua un processo di *interpretazione come costruzione*<sup>101</sup> per comprenderli nella loro unicità. La dimensione ermeneutica della ricerca si connette al richiamo fenomenologico di *attenersi alle cose stesse*, per cogliere in profondità l'essenza del mondo umano<sup>102</sup>. Il valore educativo che si individuerà potrà fornire stimoli alla crescita della vita di ciascuno nella complessità delle sfide odierne a cui il sapere sull'educazione è chiamato a rispondere, alimentando la saggezza che serve per migliorare le condizioni dell'esistenza sulla Terra<sup>103</sup>.

<sup>100</sup> In merito allo studio sulla ricerca empirica, si veda R. VIGANÒ, *Pedagogia e sperimentazione. Metodi e strumenti per la ricerca educativa*, Vita e Pensiero, Milano 2011.

<sup>101</sup> P. MALAVASI, *Tra ermeneutica e pedagogia*, La Nuova Italia, Firenze 1992, p. 27.

<sup>102</sup> Cfr. L. MORTARI, *Cultura della ricerca e pedagogia. Prospettive epistemologiche*, Carocci, Roma 2007, p. 83.

<sup>103</sup> Il termine per definire la produzione di comportamenti più *saggi* verso il nostro ambiente di vita è *eco-sofia*, intesa quale saggezza di fondo per un rapporto armonioso tra uomo e ambiente. Cfr. A. NAESS, *Ecosofia. Ecologia, società e stili di vita* (trad. dall'inglese), Red, Como 1994 e R. PANIKKAR, *Ecosofia. La saggezza della terra* (trad. dall'inglese), Jaka Book, Milano 2015.

## CAPITOLO TERZO

### Cultura alimentare e sostenibilità tra tradizione e innovazione. I padiglioni di Belgio, Federazione Russa e Spagna

*Ripensare e rinnovare i nostri sistemi alimentari, in una prospettiva solidale, superando la logica dello sfruttamento selvaggio del creato ed orientando meglio il nostro impegno di coltivare e custodire l'ambiente e le sue risorse per garantire la sicurezza alimentare e per camminare verso una nutrizione sufficiente e sana per tutti.*

(Papa Francesco, *Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione*, 16 ottobre 2013)

L'interpretazione pedagogica di padiglioni significativi realizzati per l'esposizione universale *Feeding the Planet, Energy for Life* tenutasi a Milano nel 2015, offre alcune sollecitazioni emblematiche per dischiudere una riflessione educativa sulla tematica alimentare, volta a generare un cambiamento culturale nella dimensione della sostenibilità. *Innovazione tecnologica, sicurezza alimentare, tradizioni gastronomiche* indicano al discorso sull'educazione questioni rappresentative e peculiari nell'elaborare prospettive euristiche per lo sviluppo umano, tra passato e futuro.

Nel periodo dell'Expo ho avuto la possibilità di visitare la maggior parte dei padiglioni, approfondire i contenuti tematici e le relative modalità espositive. Tra le tante suggestioni, mi sono lasciata "conquistare" dall'eloquente, spettacolare originalità di tre spazi Paese: Belgio, Federazione Russa e Spagna.

Di là dall'idealizzazione e dall'enfasi di talune soluzioni tematico-espositive, la ricognizione effettuata ha suscitato l'avvio di considerazioni di quadro di cui darò conto nel presente contributo. La visita e disamina critica condotte su diversi padiglioni espositivi, mi ha permesso un accesso per alcuni versi "immediato" e diretto alle sfide attuali della cul-

tura alimentare in rapporto con la sostenibilità. Tra le variegate e avvincenti opzioni di riflessione, ho scelto tre padiglioni che più di altri mi hanno orientata a mettere a fuoco i termini generali del *concept* di Expo 2015: *Feeding the Planet, Energy for Life*.

Il capitolo, ben lungi dall'esaurire l'analisi sugli spazi espositivi belga, federazione russa e spagnolo, trae spunto dalle narrazioni che in essi hanno riempito di stupore e ammirazione tanti "incantati" visitatori.

### 3.1 La cordialità del Belgio ha un futuro sostenibile.

#### *Innovazione tecnologica e ricerca educativa*

Nell'epoca contemporanea, scienza e tecnica hanno conosciuto un incredibile sviluppo, da cui la ricerca pedagogica non può prescindere in vista dell'educazione dell'uomo e per la salvaguardia del creato.

In questo quadro, il discorso pedagogico dinanzi alle rivoluzionarie "conquiste" umane non si risolve in una passiva assunzione. Rendere funzionale l'elemento tecnico-scientifico al progresso umano significa rilevarne le potenzialità educative in ordine alla sostenibilità del modello di sviluppo, per continuare ad "abitare" la Terra. La riflessione pedagogica pertanto ha da essere invocata come strumento a cui si ricorre non soltanto nei momenti critici, in frangenti di emergenza sociale: essa deve essere concepita come discorso atto a dare una precisa direzione e collocazione alle molteplici istanze della complessità umana<sup>1</sup>.

La sfida è di coniugare educazione, tutela dell'ambiente e prassi economiche-tecnologiche del vivere sociale e delle visioni del mondo, affinché il discorso pedagogico eserciti il suo ruolo di "sapere pratico-progettuale"<sup>2</sup> riguardo alla formazione dell'uomo nel confronto tra cultura e civiltà, tra finalità e valori<sup>3</sup>. In siffatto scenario, l'esposizione uni-

<sup>1</sup> Cfr. L. PATI, *Pedagogia sociale. Temi e problemi*, La Scuola, Brescia 2007, p. 142.

<sup>2</sup> G. ELIA, *Il contributo della pedagogia come sapere pratico-progettuale*, in ID. (a cura di), *Le sfide sociali dell'educazione*, FrancoAngeli, Milano 2014, p. 26.

<sup>3</sup> In riferimento al cambiamento culturale in atto e alla necessità di ripensare ai valori

versale ha individuato nella partecipazione del padiglione del Belgio *La cordialità del Belgio ha un futuro sostenibile*<sup>4</sup> un esempio emblematico che ha dato visibilità, nel contesto internazionale, a significativi ambiti di riflessione: la *sostenibilità ambientale*, l'*identità nazionale* e in particolare l'*innovazione tecnologica* nel settore dell'alimentazione<sup>5</sup>.

Le tematiche affrontate nel padiglione sono state interpretate attraverso il modello di pianificazione urbana della *Lobe City*: si tratta di un concetto di città sostenibile che si attua nell'alternanza di costruzioni, ampi spazi verdi e percorsi d'acqua per migliorare la circolazione dell'aria nelle aree edificate, limitando lo stress termico della città pur mantenendo una rete di anelli concentrici tesi ad unificare i diversi quartieri, e aree rurali che richiamano alla tradizione e al paesaggio belga.

Il *concept* della gestione e dello sviluppo del territorio rurale è scaturito dal proposito di conciliare da una parte un terreno agricolo generoso e rassicurante, conforme alla rappresentazione culturale e ideologica dei

fondamentali per l'educazione della persona, si veda W. BREZINKA, *Educazione e pedagogia in tempi di cambiamento culturale* (trad. dal tedesco), Vita e Pensiero, Milano 2011.

<sup>4</sup> Cfr. <http://www.expo2015.org> (12/17).

<sup>5</sup> Nell'ambito della settimana di promozione di Vallonia-Bruxelles, il 26 giugno 2015 presso il padiglione belga si è tenuto il seminario *Liegi, una metropoli intelligente*. La Città di Liegi, insieme alla Provincia, all'Università e a diverse aziende liegesi (Nextride, Smart-Nodes, Win) hanno condiviso sotto lo slogan di «LiègeTogether» la propria esperienza ed esposto le loro iniziative in materia di innovazioni tecnologiche nel settore dell'agro-alimentare e dello sviluppo urbano. Cfr. <http://www.vallonia.it> (12/17) e <http://www.-awex.be> (12/17). In merito alla tematica alimentare, si segnala il laboratorio di sperimentazione gastronomica e tecnologica, lo *Smart Gastronomy Lab*: è fra i leader mondiali nel campo della stampa alimentare in 3D per la produzione e il consumo di alimenti. Questo *living lab* vallone nasce dall'inedita combinazione fra mondo creativo e tecnologico, fra l'esperienza culinaria degli chef e la scienza dei ricercatori universitari. Si evidenzia la possibilità di valorizzare nuovi ingredienti, quali gli insetti e le alghe, poco appetitosi, ma dalle proprietà nutrizionali molto interessanti o di poter accedere a un'alimentazione di qualità personalizzata in base ai bisogni e desideri. L'obiettivo primario consiste nel sensibilizzare alle nuove tecnologie, condurre ricerche innovative e proporre servizi unici di sviluppo di prodotti e concetti. Cfr. <http://www.smartgastronomy.be> (12/17).

tradizionali paesaggi belgi ed europei, con l'idea dall'altra di tecnologia e progresso etico che governa il dibattito sul divenire della produzione alimentare. Il modello *Lobe City* si è interrogato sull'andamento dello sviluppo territoriale, sulla crescita demografica, ma anche sulla diminuzione delle risorse naturali riducendo, per mezzo della tecnologia, al minimo l'impatto ambientale degli edifici. Il padiglione belga ha illustrato in modo efficace il *concept* di una *Lobe City* responsabile, vivace e interattiva. La struttura espositiva, suddivisa in tre spazi principali ispirati alla forma di un fiore<sup>6</sup>, con un design originale e ecosostenibile ha raffigurato l'idea di un Paese del futuro dove architettura e scenografia, allestimento esterno e interno, hanno seguito lo stesso filo conduttore: rispondere alla sfida globale dell'alimentazione attraverso la dialettica tra tradizione e innovazione tecnologica.

Le tematiche espositive hanno richiamato l'esigenza di connettere contenuti innovativi alle pratiche formative, al fine di produrre risoluzioni tangibili alle problematiche ambientali e alimentari, fornendo risposte appropriate.

“Il dialogo, la comunicazione e l'apprendimento tendono a diventare le categorie interpretative e normative di tutto l'approccio, per cui un piano di innovazione si configura come un piano per la costruzione, l'elaborazione e la verifica della ricezione di significati, nel quale niente è affidato all'automatismo burocratico ed all'imposizione autoritaria ma tutto poggia sulla riflessione, la giustificazione e la maturazione recipro-

<sup>6</sup> Nella rappresentazione del padiglione, si sono evidenziati i seguenti elementi: la prima parte con l'ingresso in legno ha simboleggiato i quartieri residenziali, le fattorie e le strutture agricole attraverso i quali ha circolato la luce e la vista sul verde circostante (riservata al Belgio federale, alle sue regioni Bruxelles, Fiandre, Vallonia e alle sue comunità), la seconda area ha dato luogo alla cantina (laboratorio in cui si sono messe in pratica le tecniche di produzione alimentare alternativa) e l'ultima sezione è stata costituita dall'atrio, il centro storico della città, il cuore del progetto formalizzato da una grande struttura geodetica in vetro (ampio spazio dedicato alla convivialità e ai piaceri culinari in cui si è manifestata l'identità culturale del Paese, inoltre le insalate e gli insetti prodotti nel laboratorio sono stati utilizzati per la preparazione di prelibati piatti).

ca”<sup>7</sup>. Una cultura dell’innovazione richiede la consapevolezza dell’eredità culturale della tradizione con la capacità di accogliere, apprezzare ed elaborare significati nuovi, offre un contributo per generare proposte inedite in un clima di comunicazione e verifica razionale. La conoscenza che viene elaborata e messa a disposizione ha da essere rivolta ad accrescere il desiderio di nutrire e sostenere l’innovazione in nome del futuro, di un avvenire prospero nell’orizzonte della sostenibilità.

A tal proposito è considerevole il richiamo all’Unione europea che ha designato un programma quadro di ricerca e innovazione dal titolo *The Framework Programme for Research and Innovation*<sup>8</sup> con la finalità di affrontare le sfide sociali, incoraggiando la competitività del settore industriale europeo e l’eccellenza della sua base scientifica e tecnologica.

Horizon 2020 rappresenta una strategia per cercare di colmare alcune lacune del modello di crescita attuale e riuscire a creare le condizioni atte a sostenere l’implementazione di un diverso modello di sviluppo economico, teso ad una crescita più *intelligente* con investimenti più efficaci nella ricerca e nell’innovazione, più *sostenibile* volta ad un’economia a bassa emissione di CO<sub>2</sub>, più *solidale* nella riduzione della povertà. In particolare, una *crescita sostenibile* orientata alla costruzione di un’economia a bassa emissione di CO<sub>2</sub>, si qualifica più competitiva nel saper sfruttare le risorse in modo efficiente e con un’attenzione peculiare alla preservazione della biodiversità<sup>9</sup>. Ciò è significativo nella prospettiva dell’educazione, in quanto sollecita il discorso pedagogico a promuovere una cultura sistemica rivolta all’ambiente.

In sintonia con la necessità di ridurre l’emissione di gas serra e con le riflessioni che emergono dal profondo richiamo etico presente nell’enci-

<sup>7</sup> C. SCURATI, *L’innovazione*, in A. BOBBIO – C. SCURATI (a cura di), *Ricerca pedagogica e innovazione educativa. Strutture linguaggi esperienze*, Armando, Roma 2008, p. 160.

<sup>8</sup> EUROPEAN COMMISSION, COM (2011) 808 final, *HORIZON 2020 The Framework Programme for Research and Innovation*, Bruxelles 2011.

<sup>9</sup> Cfr. COMMISSIONE EUROPEA, COM (2010) 2020 definitivo, *Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, Bruxelles 2010.

clica *Laudato si'*<sup>10</sup> di Papa Francesco, di notevole rilevanza è la Conferenza promossa dalle Nazioni Unite sul clima (Cop21), tenutasi a Parigi sul finire del 2015<sup>11</sup>.

L'impegno per la sostenibilità si è tradotto nell'obiettivo di contenere le emissioni, tramite l'individuazione di strategie che permettono di minimizzare gli effetti sociali ed economici prodotti dal cambiamento climatico e favorire un ambiente più resiliente per mezzo di tecnologie ed interventi efficaci. Il settore agricolo e della produzione di cibo è stato identificato come responsabile di una quota considerevole di emissioni in atmosfera di gas serra, questo comporta identificare possibili azioni per riuscire a ridurre l'impatto ambientale dei cicli produttivi. La riduzione drastica delle emissioni di CO<sub>2</sub> è connessa con norme di comportamento basate su una concezione etica di un nuovo modello di sviluppo, mediante l'adozione di un atteggiamento preventivo e prudentiale nell'uso delle risorse naturali<sup>12</sup>.

<sup>10</sup> FRANCESCO, Lettera Enciclica *Laudato si'*, 2015. La pubblicazione dell'enciclica è stata destinata, in parte, ad influenzare la conferenza ONU sul clima: in essa si evince la richiesta di un'azione contro i cambiamenti climatici. "I cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità" n. 25.

<sup>11</sup> Cfr. <http://www.cop21paris.org> (01/18). La Conferenza di Parigi sui cambiamenti climatici (Cop 21) si è tenuta a Parigi dal 30 novembre al 12 dicembre del 2015. L'obiettivo consisteva nella riduzione di almeno del 40% delle emissioni di anidride carbonica e il raggiungimento del 27% dell'energia da fonti rinnovabili entro il 2030, per mantenere il surriscaldamento del pianeta entro 2°C. È stata la 21ª sessione annuale della conferenza delle parti dell'*United Nations Framework Convention on Climate Change* (UNFCCC) del 1992 e la 11ª sessione della riunione delle parti del *Protocollo di Kyoto* del 1997. La conferenza ha negoziato l'*Accordo di Parigi*, un accordo globale sulla riduzione dei cambiamenti climatici, il cui testo ha segnato un consenso dei rappresentanti delle 196 Parti Partecipanti. Per approfondimenti sui risultati emersi, si segnala l'editoriale P. MALAVASI – R. ZOBOLI, *Cop 21, un passo avanti: la pace passa per il clima*, in «Vita e Pensiero», 2016, I, pp. 5-8.

<sup>12</sup> Cfr. L. BRUZZI – F. SERRANO – E. TOSCANO, *Il riscaldamento globale: un pericolo imminente che dobbiamo contrastare*, in C. GIULIODORI – P. MALAVASI (a cura di), *Ecologia integrale. Laudato si'. Ricerca, formazione, conversione*, Vita e Pensiero, Milano 2016, pp. 73-90.

La coscienza dei problemi ecologici, attraverso un approccio multidisciplinare, “richiede una nuova capacità di analisi delle relazioni tra società civile, istituzioni, mondo imprenditoriale secondo una molteplicità di criteri e di metodi, al fine di un’adeguata e prospettica comprensione dei fenomeni per l’individuazione di strategie, metodi e strumenti di intervento”<sup>13</sup>, coniugando gli sviluppi sostenibili della scienza e della tecnologia con la salvaguardia dell’ambiente.

Il modello di civiltà sostenibile che siamo chiamati a costruire per interpretare il rapporto tra il contesto globale e rinsaldare i legami con l’ambiente circostante, dovrà realizzare una corrispondenza performante tra valori fondamentali per l’uomo, minor impatto ambientale e innovazione tecnologica. Il contributo significativo che la scienza e la tecnica, attraverso la ricerca, possono offrire nell’implementare l’innovazione di strumenti tecnologici atti a promuovere orientamenti culturali e azioni autentiche per migliorare la salute del pianeta, si configura imprescindibile nell’avvalorare la sostenibilità dello sviluppo<sup>14</sup>.

L’innovazione, quale introduzione di un’idea nuova che deve permettere il miglioramento di una situazione considerata insoddisfacente, suppone un processo di individuazione di un risultato che possa consentire di qualificare l’azione come innovativa rispetto all’ambito in cui si opera. La riflessione pedagogica “come sapere fondamentale e complesso ha una valenza trasformativa”<sup>15</sup> che si sviluppa *nel e attraverso* il presente, si proietta nella direzione di una *governance* del cambiamento tramite le teorie e pratiche educative che si sviluppano nel contesto sociale, nella dimensione della sostenibilità.

<sup>13</sup> P. MALAVASI (a cura di), *L’ambiente conteso. Ricerca e formazione tra scienza e governance dello sviluppo umano*, Vita e Pensiero, Milano 2011, p. X.

<sup>14</sup> Promuovere il diritto alla nutrizione, incrementare ricerca e innovazione agroalimentari rappresentano oggi sfide a livello internazionale. Cfr. S. BERETTA – R. ZOBOLI (a cura di), *Global Governance in a Plural World*, Vita e Pensiero, Milano 2010.

<sup>15</sup> P. MULÈ, *La complessità del sapere pedagogico. Alcune riflessioni*, in G. ELIA (a cura di), *La complessità del sapere pedagogico tra tradizione e innovazione*, FrancoAngeli, Milano 2015, p. 96.

“La sostenibilità è realizzabile nell’ottica di una progettualità educativa, intesa come riflessione consapevole sulle motivazioni, sui valori e sulle finalità che orientano verso buone pratiche ed azioni innovative”<sup>16</sup>.

Il tema dell’innovazione è chiamato a definire nuovi processi e differenti modelli in grado di rispondere alle questioni vitali sollevate dalla società contemporanea, tra custodia del creato e qualità della vita di ciascuno. Si contrassegna come assunzione di rischio, in quanto è in relazione con l’invenzione creativa e consente di attivare un *continuum* nel processo che sollecita il cambiamento: “la configurazione costitutiva fondamentale della dinamica socioculturale, cioè come un dato ‘universale’, funzionalmente auspicabile”<sup>17</sup>.

L’avalersi della tecnologia, orientata e messa al servizio di un “tipo di progresso più sano, più umano, più sociale e integrale”<sup>18</sup>, potrebbe configurarsi una plausibile chiave di volta per un armonico futuro della vita sul pianeta, ponendo nuovi interrogativi sulle responsabilità umane. La progettualità pedagogica come discorso volto alla salvaguardia dell’ambiente, bene comune dell’umanità, invita ad “esercitare un governo responsabile sulla natura per custodirla, metterla a profitto e coltivarla anche in forme nuove e con tecnologie avanzate in modi che essa possa degnamente accogliere e nutrire la popolazione che la abita”<sup>19</sup>.

Emblematico il rimando alla riflessione di alcuni pensatori, tra cui H. Jonas che ha elaborato un’etica per l’età tecnologica secondo il *principio della responsabilità*: un invito ad agire in modo tale che le conseguenze delle proprie azioni siano compatibili con la continuazione di una vita autenticamente umana sulla Terra<sup>20</sup>. L’innovazione tecnologica impone all’etica una nuova dimensione della responsabilità nell’avallare

<sup>16</sup> A. VISCHI, *Temi e prospettive dell’Alta Formazione. Tra ricerca pedagogica e responsabilità intergenerazionale*, Pensa Multimedia, Lecce-Brescia 2012, p. 22.

<sup>17</sup> C. SCURATI, *op. cit.*, in A. BOBBIO – C. SCURATI (a cura di), *op. cit.*, p. 158.

<sup>18</sup> FRANCESCO, *op. cit.*, n. 112.

<sup>19</sup> BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Caritas in veritate*, 2009, n. 50.

<sup>20</sup> Cfr. H. JONAS, *Il principio responsabilità. Un’etica per la civiltà tecnologica* (trad. dal tedesco), Einaudi, Torino 1979.

una cultura del progresso, tesa a promuovere e coltivare valori in grado di realizzare processi di reale umanizzazione nel rispetto dell'ambiente.

“La capacità dell'essere umano di trasformare la realtà deve svilupparsi sulla base della prima originaria donazione delle cose da parte di Dio”<sup>21</sup>. Ne emerge una concezione della natura come creazione e dono, costituendo la premessa per porre fine al mito moderno del progresso materiale illimitato e contraddistingue la condizione umana, collocandola in una posizione di responsabilità rispetto a tutti gli altri elementi del creato. Ogni progresso della conoscenza e della tecnica rende maggiormente necessaria la saggezza dell'uomo, riscoprendone la prospettiva ineludibile di riferimento per la valorizzazione del passato, la gestione del presente e la creazione del futuro. Questo è significativo per indirizzare il processo educativo verso quegli orizzonti di umanità che connotano lo specifico della natura umana. “L'uomo è il bene più prezioso dell'intera creazione, ed è solamente da un discorso sull'uomo che può muovere una riflessione ecologica che miri a risolvere problemi piuttosto che a nutrire sterili dibattiti o poetici proclami”<sup>22</sup>.

Considerare da un punto di vista innovativo *quello che sta accadendo alla nostra casa*<sup>23</sup>, richiede la necessità di investire sull'educazione e formazione in sintonia con le dimensioni economiche e politiche del contesto culturale attuale. È doveroso un cambiamento radicale che ha bisogno sia di politiche formative sia di interventi istituzionali nel generare sensibilità *green* e orientamenti etici, per inediti modi di pensare il mondo circostante. Si evince la consapevolezza di “individuare e percorrere rapidamente nuove strade di sviluppo sociale ed economico che non siano più in rotta di collisione con gli equilibri dinamici dei sistemi

<sup>21</sup> FRANCESCO, *op. cit.*, n. 5.

<sup>22</sup> F. ANELLI, *La natura come creazione e le responsabilità dell'uomo*, in C. GIULIODORI – P. MALAVASI (a cura di), *op. cit.*, p. 7.

<sup>23</sup> P. MALAVASI, *Quello che sta accadendo alla nostra casa*, in W. MAGNONI – P. MALAVASI (a cura di), *Laudato si'. Niente di questo mondo ci è indifferente. Le sfide dell'enciclica*, Centro Ambrosiano, Milano 2015.

naturali”<sup>24</sup>. Ne consegue l’esigenza imprescindibile di “ridefinire il progresso”<sup>25</sup> inteso come una vita migliore per tutti, senza alcune esclusioni: “economia e progresso devono essere ripensati nella linea del favorire uno sviluppo integrale e, per tale ragione va riscoperto il senso umano dell’ecologia”<sup>26</sup>.

La necessità di accrescere la produzione agricola nei prossimi anni, in risposta al crescente fabbisogno di cibo sulla terra e il conseguente utilizzo delle risorse naturali come terra, acqua e aria, interpella anche la riflessione pedagogica a pensare ad altri modi di vivere, coltivare e consumare per garantire a tutti e a ciascuno il diritto al cibo. Di fronte a tale questione sistemica, preoccuparsi soltanto di aumentare la produzione, quindi, potrebbe rivelarsi una scelta difficilmente sostenibile soprattutto in mancanza di un’equa distribuzione delle risorse a livello globale. La domanda di produzione agricola deve tenere conto della resilienza degli ecosistemi dinanzi a queste nuove pressioni.

Per elaborare un percorso educativo volto alla sostenibilità così da rendere l’ambiente idoneo per le future generazioni senza privarlo delle risorse naturali fondamentali alla vita, è necessario sostenere uno sviluppo ecologico per la ricerca di nuovi criteri, al fine di favorire scelte solidali in ambito economico, tecnologico e socio-ambientale. Uno sguardo ecologico più consapevole consente di promuovere una corretta gestione delle risorse naturali, riconoscendo nel progresso tecnologico a sostegno delle stesse la possibilità di ridurre lo sfruttamento e la trasformazione, con la relativa diminuzione della capacità di azione dell’uomo sulla natura. Il presente quadro di riferimento profila l’esigenza di “una revisione delle attuali modalità di pensare i processi produttivi che devono essere innovativi ed ecologici, compatibili con la questione climatica,

<sup>24</sup> G. BOLOGNA, *Sostenibilità in pillole. Per imparare a vivere su un solo pianeta*, Ambiente, Milano 2013, p. 211.

<sup>25</sup> FRANCESCO, *op. cit.*, n. 194.

<sup>26</sup> W. MAGNONI, *Perché il cuore non si svuoti*, in W. MAGNONI – P. MALAVASI (a cura di), *op. cit.*, p. 20.

idroecologica ed energetica, secondo i valori della fraternità tra i popoli, della solidarietà intra e intergenerazionale, senza prescindere dall'educazione alla responsabilità per il bene umano<sup>27</sup>.

Progettare soluzioni tecnologiche innovative che rispondano a una domanda di intensificazione sostenibile della produzione primaria e della sua relativa trasformazione, si contraddistingue come soluzione plausibile per fronteggiare le problematiche attuali. Ciò consente di soddisfare i bisogni dell'umanità per *nutrire il pianeta* in modo più efficace rispetto alle modalità esistenti e declinare le politiche territoriali d'intervento nella direzione di un modello di sviluppo di produzione sostenibile. Nell'esplorare nuove frontiere della ricerca in ambito agroalimentare, il padiglione del Belgio è apparso come un vero e proprio laboratorio di idee e innovazione su larga scala, suscitando un forte interesse per lo sviluppo di piani di ricerca e riflessione in cui la sostenibilità si realizza attraverso un sistema di azioni integrate e processi che coinvolgono le filiere produttive soprattutto tecnologiche, consentendo di ottenere gli alimenti necessari per il vivere di domani.

La sensibilità ecologica impone un'attenta analisi del rapporto tra lo sviluppo economico e la tutela dell'ambiente, individuando nei metodi alternativi di produzione alimentare possibili soluzioni per invertire i processi distruttivi in atto e avvalorare percorsi virtuosi in grado di risanare e rigenerare la creazione. Tale riflessione sollecita il mondo della tecnica a riconciliarsi con il linguaggio semplice della natura in una forma di equilibrio: ha da svolgere un ruolo "collaborativo" e "cooperante", peculiare nel produrre contesti artificiali materiali utili alla salvaguardia del creato.

Per sostenere una pratica innovativa nella produzione alimentare, che muova da un'analisi dei problemi educativi ed ambientali, è doveroso interrogarsi sul ruolo dei processi di cambiamento, sullo spazio attribuito alla creatività e allo sviluppo dell'azione, al fine di una presa di coscienza

<sup>27</sup> A. VISCHI, *Formazione, ricerca e sostenibilità*, in ID. (a cura di), *Sviluppo umano e ambiente. Educazione, ricerca, vita buona*, EDUCatt, Milano 2012, p. 18.

critica verso il nuovo. Nella prospettiva generativa dell'innovazione scaturisce un'intenzionale tensione educativa volta a promuovere il valore dell'immaginazione e, in particolare, il riconoscimento del cambiamento improntato ad accrescere i benefici per la comunità e l'ambiente.

La dimensione ermeneutica della riflessione pedagogica è chiamata a considerare la centralità dell'elaborazione progettuale dell'educazione che "ha bisogno di essere nutrita non solo dalla conoscenza ma anche dal pensiero critico"<sup>28</sup>: un sapere che si evolve sulla base di continue ristrutturazioni, mediante un'interpretazione della realtà circostante, per garantire l'efficacia della visione innovativa rispetto alla prassi. Una cultura della ricerca scientifica e tecnologica orientata verso spazi di riflessione critica sui processi euristici sostenibili per l'educazione della persona, individua nell'innovazione la possibilità di dischiudere orizzonti di azione e riflessione "nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare"<sup>29</sup>. La civiltà attuale deve riuscire a stabilire un rapporto armonico con l'ambiente tecnico, attraverso una consapevolezza critica dell'efficienza, riconoscendo il contributo che gli avanzamenti tecnologici di conoscenza scientifica possono apportare alla qualità della vita umana, per custodire il proprio divenire.

L'impegno richiesto è di educarsi ed educare nella direzione della sostenibilità, affidando al progresso tecnologico il senso di un processo di riscatto e responsabilità da parte dell'umanità per la tutela dell'ambiente. *Persona, ambiente e innovazione* sono strettamente interconnessi ed implicano la ricerca di valori e principi per *educare ad un vivere sostenibile*, nella dimensione di uno sviluppo equo e solidale dell'umanità.

Nutrire la popolazione mondiale in costante crescita in modo sostenibile, soddisfacendo le esigenze di cibo, è possibile – questo è il *concept* del padiglione belga – mediante alcune delle più sorprendenti soluzioni

<sup>28</sup> Z. BAUMAN, *Conversazioni sull'educazione* (trad. dall'inglese), Erickson, Trento 2012, p. 12.

<sup>29</sup> FRANCESCO, *op. cit.*, n. 13.

tecnologiche nel settore della produzione alimentare, nel connubio tra innovazione e sostenibilità. Attraverso un viaggio nel “corridoio del tempo” che dal 2015 conduce allo scenario della città del 2050, la struttura espositiva ha proposto soluzioni tra tradizioni del passato e alimentazione del futuro, sollecitando a riflettere sulla seguente questione: *di che cosa ci nutriremo?*

In questo spazio, sono state esposte le ultime e più importanti novità in ambito tecnologico<sup>30</sup>, ovvero le soluzioni in fase di studio, ricerca e sperimentazione che affrontano la sfida alimentare: le produzioni alimentari alternative come l’aquaponica e idroponica, da una parte e, la coltura d’insetti e alghe, dall’altra.

La ricerca scientifica si sta dedicando allo sviluppo di sistemi sempre più ecosostenibili e nella *Lobe city* si sono considerati i sistemi di coltivazione acquaponica e idroponica che non prevedono l’utilizzo del suolo e consentono un grande risparmio d’acqua, avviando alla condivisione di *best practices* nell’ottica della sostenibilità.

In primo luogo, l’aquaponica è una tecnologia utilizzata in Belgio in campo industriale, un ecosistema circolare che mescola la coltivazione di verdura abbinata all’allevamento dei pesci, permettendo una crescita contemporanea. Le colture acquaponiche possono essere un’instimabile risorsa in zone altamente urbanizzate che non hanno grandi disponibilità di terreni agricoli, in aree con scarse risorse idriche, in contesti dove le caratteristiche del terreno non consentono la coltivazione. Altro metodo di produzione alimentare alternativo è stato individuato nell’agricoltura idroponica, tecnica che favorisce la coltivazione di piante e vegetali diret-

<sup>30</sup> In modo peculiare ricordo il WORLDWATCH INSTITUTE, *State of the World 2011. Innovations that Nourish the Planet*, Worldwatch Institute, Washington 2011 che evidenzia le più recenti e rilevanti scoperte in campo agricolo, ponendo l’accento sui maggiori successi ottenuti nella prevenzione dello spreco di cibo, nella messa in atto di pratiche che contribuiscano a contrastare i cambiamenti climatici, nell’incentivazione dell’agricoltura in città. Nel documento è presente un piano di sviluppo per migliorare gli investimenti agricoli da un punto di vista ambientale e modalità più efficaci per alleviare la povertà e la fame.

tamente in acqua, ricorrendo solo al minimo indispensabile di concime e minerali, in vere e proprie serre organizzate in spazi di diverse dimensioni.

Secondo le statistiche della *Food and Agriculture Organization* (FAO), una delle alternative alimentari sostenibili che si rivela essere migliore in risposta alla riduzione delle risorse produttive e, nello stesso tempo, un'opportunità strategica da un punto di vista economico, sociale ed ambientale, è la coltura e il consumo di insetti commestibili (larve, cavallette e coleotteri) che potranno diventare il cibo del futuro. Si tratta di una pratica comune e consolidata per circa 2 miliardi di persone che in vaste aree di Africa, Asia e America Latina consumano più di 1900 specie di insetti, soprattutto selvatici<sup>31</sup>. Gli insetti sono naturalmente diffusi in natura e potrebbero essere una delle soluzioni plausibili per combattere le problematiche relative alla fame e alla malnutrizione nel mondo.

Le ricerche recenti e la domanda internazionale di sicurezza alimentare sostengono che l'uso degli insetti come fonte proteica alimentare per l'uomo e gli animali andrebbe diffusa a livello globale. È riconosciuto ad essi un alto valore nutrizionale, possono essere una forma sostenibile di approvvigionamento di proteine animali, ricchi di fibre e micronutrienti, sebbene variabile in funzione della specie e dello stadio di crescita, dell'*habitat* in cui vivono e della loro dieta.

Il Belgio è stato il primo Paese in Europa a dotarsi, nel 2011, di una legislazione che regola il commercio di insetti per il consumo umano. Sempre nell'anno dell'esposizione universale, l'Europa ha approvato una legislazione sui *novel food*<sup>32</sup> che semplifica il percorso per ottenere l'autorizzazione per uso alimentare di grilli, ragni, larve e cavallette. Nel Paese belga generalmente non si consuma l'insetto intero, ma come ingrediente miscelato ad altre farine alimentari che vengono poi trasformate in alimenti come le crocchette di grillo oppure la pasta a base di camole della farina. Oltre a vantaggi per la salute umana, si presen-

<sup>31</sup> Cfr. <http://www.fao.org/edible-insects/en/> (12/17).

<sup>32</sup> Cfr. Regolamento (UE) 2015/2283 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015 relativo ai nuovi alimenti.

terebbero anche benefici per l'ambiente, come una produzione in quantità minime di gas serra e un minor utilizzo d'acqua nell'allevamento, rispetto alle colture agricole. L'allevamento di insetti ha un impatto sulla terra 10 volte inferiore a quello della carne grazie al fatto che non emettono metano, possono essere nutriti con prodotti di scarto e hanno un ciclo di vita breve.

L'introduzione degli insetti nella nostra dieta rappresenta una delle soluzioni più valide per nutrire in modo sostenibile le generazioni del futuro, consentendo di promuovere atteggiamenti responsabili nei confronti del pianeta, attraverso una relazione virtuosa con esso per accrescere il benessere umano, nella prospettiva della sostenibilità.

### **3.2 Crescere per il mondo. Coltivare per il futuro.**

#### *Sviluppo umano e ambiente*

La complessità del mondo in cui viviamo impone oggi la necessità di affrontare con consapevolezza e cognizione le problematiche fondamentali per la custodia del creato, nell'orizzonte di una crescita sostenibile fondata sulla dignità umana, al fine di delineare e "diffondere un nuovo modello riguardo all'essere umano, alla vita, alla società e alla relazione con la natura"<sup>33</sup>.

L'esposizione universale di Milano 2015 *Feeding the Planet, Energy for Life* si è caratterizzata come un'eccellente opportunità di guardare al futuro, arricchirsi di nuove idee, erigere ponti per una collaborazione fruttuosa, non solo negli interessi dei singoli Paesi, ma anche per la prosperità e il progresso dell'intera umanità. Ciò ha consentito di riflettere, tra i differenti ambiti in cui si è misurata la manifestazione, sulle direzioni da intraprendere per promuovere uno sviluppo sostenibile di tutti i popoli della Terra, sui problemi della sicurezza alimentare e l'accesso al

<sup>33</sup> FRANCESCO, *op. cit.*, n. 215.

cibo, l'incremento del potenziale agricolo e la promozione di uno stile di vita sano.

La Federazione Russa con la tematica *Crescere per il mondo. Coltivare per il futuro*<sup>34</sup> ha rivestito un ruolo certamente di primo piano nel contesto del dibattito globale, coniugando cultura e *food security*, artigianato tradizionale e tecnologia futuribile.

La struttura architettonica del padiglione si è proposta come un edificio multi-funzionale dal design contemporaneo, realizzato in materiali sostenibili ed ecologici: ha rappresentato un esempio emblematico di eccellenza artigiana, combinando soluzioni ingegneristiche di grande effetto con tecnologie verdi. L'edificio in legno e vetro, a forma di parallelepipedo, è stato pensato con l'idea di dare continuità agli stili architettonici del passato, rivisti e sviluppati in chiave moderna. I richiami alle precedenti edizioni della manifestazione si sono alternati alla modernità della composizione dinamica, con un'elegante e semplice facciata in legno, l'interno semi-trasparente del piano terra e il verde della terrazza a simboleggiare i campi sconfinati della Russia, creando insieme una serie armonica di spazi.

Una struttura dinamica ad arca con una forma ambiziosa protesa verso l'alto, culminante in una tettoia di 30 metri di altezza sovrastante l'ingresso: il punto più elevato e di maggior impatto visivo del padiglione ha coniugato l'uso di materiali naturali e la sapienza dell'ingegno progettuale.

Nello specchio che ha avvolto il padiglione si è potuto cogliere il riflesso di *sfide, scommesse e desideri*. In primo luogo si deve riflettere sul passato, veicolato dall'evoluzione storica che è andata nel tempo a comporre la tradizione culinaria russa. Poi si è trattato di dare visibilità al riflesso del presente, con il proposito della Federazione Russa di partecipare a quello che è uno tra i maggiori obblighi del consesso delle Nazioni: impedire che ci siano popoli che rischiano la propria esistenza a causa della scarsità di cibo. "Il compito del nostro lavoro con le piante consiste nell'eliminare il

<sup>34</sup> Cfr. <http://www.expo2015.org> (12/17).

problema della scarsità di cibo per l'umanità"<sup>35</sup>. In ultimo, si è ipotizzato di intravedere la dimensione futura con l'auspicio di costruire un mondo sostenibile ed inclusivo, privo di barriere, dove l'esistenza dell'altro è un dono per la crescita di ciascuno e la condivisione di *best practices*, nel segno della sostenibilità dello sviluppo.

Il *concept* del padiglione ha presentato in dettaglio la vastità della Russia e la varietà e ricchezza dei suoi ambienti naturali, delle zone climatiche, dei prodotti regionali, delle cucine etniche e della sua grande eredità culturale e umana, permettendo di sperimentare ed esplorare il tema della sicurezza alimentare in un clima accogliente favorito dalla genuina e tipica ospitalità russa.

L'esposizione universale si è contraddistinta come contesto idoneo per mettere in mostra le eccellenze del Paese, un veicolo che ha portato ad un incontro denso e suggestivo con la cultura russa, vasta come il territorio che descrive e rappresenta. Un'unica comunità multiculturale formata da un'infinita composizione di differenze, una realtà dinamica tra apertura e inclusione.

La peculiarità della cucina e delle abitudini alimentari di popoli diversi tra loro, con una varietà di piatti unici e salutari, costituisce un patrimonio storico inestimabile e simboleggia una specificità del Paese, riflettendo l'esperienza e le tradizioni di coloro che abitano il territorio. Le culture rappresentano realtà complesse e articolate, insieme di conoscenze e pratiche educative che hanno un ruolo fondamentale nella formazione di ogni individuo ed esprimono il capitale immateriale della comunità<sup>36</sup>.

<sup>35</sup> Obiettivo che emerse nel corso degli studi di Nikolaj Ivanovič Vavilov, un famoso agronomo, botanico e genetista russo. Ha elaborato diverse teorie scientifiche che hanno contribuito a dare un forte impulso allo sviluppo dell'agricoltura. La Federazione Russa, all'interno del padiglione, ha dedicato grande spazio a Vavilov, con diverse immagini relative alla sua attività ed alla collezione di piante custodite nel centro a lui intitolato.

<sup>36</sup> A titolo esemplificativo, diversi pittori russi e sovietici hanno dipinto questo tema in differenti modi, si segnala l'icona "*L'ospitalità di Abramo*" di A. Rublev.

La storia della cucina russa, con le sue scoperte e i suoi sapori, si è caratterizzata come un processo evolutivo: dalle peculiarità culinarie di molti popoli che compongono la Federazione all'influenza francese dominante nel XIX secolo, che si è radicata nel contesto russo, adattandosi ad esso. Nel corso del tempo si è generata una cultura gastronomica originale sviluppatasi sulla base di fattori storici specifici: religiosi, geografici, climatici e demografici<sup>37</sup>. La cucina russa moderna mostra le proprie tradizioni e radici con prodotti locali unici e di qualità, ma con lo sguardo proiettato nel futuro. È in continua evoluzione, attraverso l'impiego di nuove tecniche di preparazione, si modifica e si perfeziona, pur mantenendo la sua profonda identità nazionale.

Nell'esposizione del padiglione sono state poste al centro del dibattito le riflessioni sulla biodiversità delle tante regioni del Paese e delle loro tradizioni agricole e industriali, le problematiche legate alla sicurezza alimentare, i modi di fornire energia per la vita, le discussioni sui nuovi metodi di lavorazione delle terre, le innovazioni, le tecnologie d'avanguardia nella produzione di alimenti biologici ed ecosostenibili e le proprie prospettive nel mondo globale dell'alimentazione.

Il contributo degli scienziati e le loro relative scoperte, in particolare nell'ambito della genetica, della botanica, della chimica, dello studio dei terreni e delle colture, hanno fornito un apporto considerevole al settore della sicurezza alimentare, attribuendo al Paese un ruolo significativo e riconosciuto nello sviluppo della scienza mondiale dell'alimentazione e della nutrizione. Il complesso fenomeno della sicurezza alimentare, legato a equilibri internazionali e interni delicati, contempla problematiche che caratterizzano soprattutto i Paesi in via di sviluppo in cui si evidenziano fattori con un forte impatto come per esempio l'economia scar-

<sup>37</sup> Pavel Syutkin e Olga Syutkina sono storici della cucina russa, nella ricerca e conservazione del patrimonio culinario russo. Sono autori dell'opera in tre volumi *La vera storia della cucina russa* e *La storia del cibo russo*. I loro scritti sono colmi di interessanti aneddoti su piatti e libri di ricette, cuochi e politici d'alto rango, trionfi e disastri culinari in Russia attraverso i secoli.

samente diversificata e, nonostante i recenti fenomeni di urbanizzazione, il costante peso preponderante rivestito dal settore agricolo. Nel documento *Climate change, agriculture and food security* si pongono in evidenza le minaccia del cambiamento climatico sull'agricoltura e in modo peculiare sulle dimensioni della sicurezza alimentare, provocando alterazione delle condizioni ambientali con ricadute rilevanti sulle produzioni alimentari e concorrendo a creare instabilità nell'offerta e nella disponibilità di materie prime<sup>38</sup>.

La sfida che si presenta consiste nel ridurre la vulnerabilità delle popolazioni rurali più esposte e metterle nelle condizioni di adattarsi a situazioni meteorologiche variabili e ai sempre più frequenti eventi climatici estremi, prevenendo o mitigandone gli effetti e rafforzando al contempo la sicurezza alimentare tramite un approccio di gestione di rischi. In tale contesto, considerato il ruolo cardine dell'agricoltura come fonte di reddito, impiego e accesso al cibo, sono necessarie misure che consentano nelle zone rurali di favorire la crescita economica e promuovere l'emancipazione dalla povertà, ma anche come elementi di coesione e promozione sociale nel rispetto della dignità umana.

*“People are the real wealth of a nation. The basic objective of development is to create an enabling environment for people to enjoy long, healthy and creative lives. This may appear to be a simple truth. But it is often forgotten in the immediate concern with the accumulation of commodities and financial wealth”*<sup>39</sup>.

L'educazione ha il compito di rendere l'umanità capace di assumere il controllo del proprio sviluppo, nella consapevolezza che esso ha come scopo la piena realizzazione dell'essere umano in quanto tale, consentendo a ciascuno un'esistenza piena e degna di essere vissuta. Il *World Bank* ha elaborato di recente il *World Development Indicators 2017* nel quale sono stati selezionati alcuni indicatori chiave: *poverty and shared*

<sup>38</sup> Cfr. FAO, *The State of Food and Agriculture. Climate change, agriculture and food security*, Rome 2016.

<sup>39</sup> UNDP, *Human Development Report*, New York 1990.

*prosperity, people, environment, economy, states and markets, global links* orientati a riflettere sui progressi verso i *Sustainable Development Goals* (SDGs), per identificare le tendenze importanti e le sfide globali a cui la comunità planetaria è chiamata a rispondere<sup>40</sup>.

L'economia dello sviluppo necessita perciò di un approccio teorico nuovo per far fronte ai problemi più urgenti dell'umanità e alle ingiustificabili disuguaglianze, per la costruzione di una teoria della giustizia sociale<sup>41</sup>. Il *capacity building* si pone come strumento per una corretta valutazione comparata della qualità della vita umana, per elaborare interventi significativi improntati al rispetto per le persone in grado di rafforzarne le effettive possibilità. Si configura come il complesso di azioni e meccanismi volti a sostenere le capacità e competenze delle popolazioni vulnerabili di far fronte alle sfide legate allo sviluppo in modo autonomo ed efficiente<sup>42</sup>.

In che modo si possono conciliare *crecita economica, accesso a un'alimentazione sana ed equilibrata, gestione ottimale delle risorse naturali* nella prospettiva dello sviluppo sostenibile? Le molteplici determinanti che incidono sulla sicurezza alimentare e sul settore agricolo in particolare, richiedono l'esigenza di porre in essere un approccio multidimensionale<sup>43</sup> e olistico a livello globale per *nutrire il pianeta* e sradicare la povertà, accompagnato da un forte impegno politico.

Nel quadro delineato, la Russia, oltre a condividere la rilevanza e complessità dell'attualità della tematica, nel padiglione espositivo ha

<sup>40</sup> Cfr. WORLD BANK, *World Development Indicators 2017*, Washington 2017.

<sup>41</sup> M.C. NUSSBAUM, *Giustizia sociale e dignità umana. Da individui a persone* (trad. dall'inglese), il Mulino, Bologna 2002.

<sup>42</sup> Cfr. A. SEN, *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia* (trad. dall'inglese), Mondadori, Milano 2001.

<sup>43</sup> Al fine di creare società sostenibili si richiede la necessità di affrontare in modo approfondito aspetti e/o minacce che sono comunemente trascurate o sottovalutate e rappresentano le conseguenze sottostimate di un sistema globale insostenibile. Cfr. WORLDWATCH INSTITUTE, *State of the World 2015. Confronting Hidden Threats to Sustainability*, Worldwatch Institute, Washington 2015.

marcato il proprio interesse per il costante sviluppo dell'agricoltura, per la sicurezza alimentare globale<sup>44</sup> e le politiche di approvvigionamento alimentare. Riveste un ruolo crescente nell'economia internazionale: il trasferimento delle innovazioni tecnologiche e del *know-how*; la condivisione di *best practices* tra i vari Paesi in via di sviluppo; gli obiettivi di riduzione della povertà e della lotta contro l'insicurezza alimentare. La Federazione Russa, *pensando globalmente e agendo localmente*<sup>45</sup>, si colloca tra i produttori sul mercato dell'industria alimentare globale, con possibilità uniche nel fornire accesso a prodotti di prima qualità ad ogni abitante del pianeta, per mezzo del suo patrimonio scientifico e agricolo. Ha un'enorme potenziale di crescita, possiede infatti il 10% della superficie coltivabile, il 40% delle terre nere particolarmente fertili e il 26% delle riserve d'acqua dolce a livello mondiale e, grazie a fattori climatici e ambientali, è capace di provvedere al fabbisogno alimentare dei suoi cittadini ed esportare la rimanente quantità di prodotti. A titolo esemplificativo, tra i beni primari, il grano russo è un prodotto richiesto sul mercato mondiale e costituisce una risorsa importante e rinnovabile per la *food security* nazionale e internazionale, il cui consumo nel ventennio appena trascorso ha raggiunto una crescita del 30%, toccando i due miliardi di tonnellate annue. Per mantenere uno standard produttivo stabile e per poterlo migliorare, i Paesi leader dell'industria alimentare sono riusciti a raddoppiare la produzione di grano attraverso l'impiego di nuove tecnologie agrarie, le bonifiche e i nuovi processi chimici.

<sup>44</sup> Il 2-3 giugno 2015 il padiglione della Federazione Russa ha ospitato il 2° *World Agroforum*, una piattaforma internazionale per il settore agroalimentare mondiale. In particolare il forum sull'agricoltura ha sviluppato i seguenti aspetti: il ruolo della Russia nel garantire la sicurezza alimentare globale; fattori globali e regionali per la produzione e il commercio dei prodotti agricoli; le innovazioni in agricoltura e nell'industria alimentare; il potenziale di esportazione dell'Unione economica eurasiatica. Cfr. [http://www.worldagroforum.com/index\\_en.html](http://www.worldagroforum.com/index_en.html) (11/17).

<sup>45</sup> Citazione emblematica del documento Agenda 21, un ampio e articolato programma di azione globale per lo sviluppo sostenibile scaturito dall'*United Nations Conference on Environment and Development* (UNCED) di Rio de Janeiro nel 1992.

Un arresto nella crescita della produttività agricola, causato da scarsità d'acqua e dall'impovertimento dei suoli, genera notevoli preoccupazioni sui mercati in termini di minori quantità di materie prime, provocando prezzi più alti e di conseguenza maggiore contesa per le risorse naturali, *in primis* la terra.

Il *World Bank* ha realizzato un *Agriculture Action Plan* per il periodo 2013-2015 che si è tradotto nel rendere operativo il *World Development Report 2008: Agriculture for Development* secondo un approccio evolutivo con un focus a lungo termine sulla crescita e la sostenibilità. Le politiche agroalimentari e di sviluppo rurale saranno chiamate a ricoprire un ruolo chiave, al fine di soddisfare i bisogni volti alle esigenze nutrizionali di base di ampie parti della popolazione mondiale, nell'elaborazione e messa in pratica delle strategie di sviluppo sostenibile<sup>46</sup>. "Il ruolo dell'energia e dell'ecologia, la salvaguardia dello stato di salute del pianeta nelle sue molteplici componenti, la sfida della sostenibilità richiedono l'impegno di ciascuno singolarmente e, insieme, delle principali istituzioni globali"<sup>47</sup> per rivedere il rapporto con l'ambiente in prospettiva progettuale.

Il miglioramento delle condizioni economiche, la realizzazione di reti di protezione sociale per le popolazioni più vulnerabili, la gestione ottimale delle risorse naturali e soprattutto il sostegno alle innovazioni tecnologiche e alla ricerca scientifica rappresentano fattori emblematici da considerare per qualsiasi politica di sviluppo inclusivo.

"La cooperazione allo sviluppo non deve riguardare la sola dimensione economica: essa deve diventare una grande occasione d'incontro culturale e umano"<sup>48</sup>. La ricerca di un'autentica solidarietà a livello mondiale, ispirata ai valori della carità, della giustizia e del bene comune, si rende necessaria per attuare un modello di sviluppo globale in una direzione più ri-

<sup>46</sup> Cfr. WORLD BANK, *Implementing agriculture for development: World Bank Group Agriculture Action Plan (2013-2015)*, Washington 2013.

<sup>47</sup> L. ORNAGHI, *Prefazione*, in P. MALAVASI (a cura di), *op. cit.*, 2011, pp. VII-VIII.

<sup>48</sup> BENEDETTO XVI, *op. cit.*, n. 59.

spettosa nei confronti del creato e di uno sviluppo integrale dell'umanità presente e futura. Le dinamiche della cooperazione internazionale, in linea con *Transforming our world: The 2030 Agenda for Sustainable Development*, richiedono l'esigenza di ridefinire gli obiettivi prioritari dello sviluppo, esplorando anche le potenzialità di nuovi meccanismi e approcci, per accrescerne l'impatto e l'efficacia nel lungo periodo verso un percorso sostenibile e resiliente.

Il sapere sull'educazione interroga le questioni connesse con la cooperazione internazionale nell'ambito di un profondo rinnovamento culturale per elaborare inediti dispositivi di sviluppo generativi sul piano sociale, per promuovere una conoscenza capace di cogliere i problemi fondamentali ed attuare processi di *governance* di tutela dell'ambiente. L'elaborazione di nuove forme di conoscenza per la sopravvivenza delle attuali e future generazioni ha "da permettere alla vita umana di continuare, agli individui di soddisfare i loro bisogni e alle diverse culture umane di prosperare, ma in modo tale che le variazioni apportate alla natura dalle attività umane stiano entro certi limiti, così da non distruggere il contesto biofisico globale"<sup>49</sup>.

Al fine di rispettare i vincoli naturali, occorre ripensare il modello di economia e la forma delle relazioni tra i popoli, per un'idea integrale di sostenibilità in rapporto con la dimensione umana "in grado di tener insieme le questioni ambientali e quelle socioeconomiche, le politiche e le espressioni culturali, le dimensioni "macro" e quelle "micro" della convivenza sociale"<sup>50</sup>. Per rispondere alle grandi sfide planetarie si evince pertanto un'economia differente non fondata secondo il paradigma della produzione, distribuzione e consumo con una progressione costante

<sup>49</sup> E. TIEZZI – N. MARCHETTINI, *Che cos'è lo sviluppo sostenibile? Le basi scientifiche della sostenibilità e i guasti del pensiero unico*, Donzelli, Roma 1999, p. 40. Per approfondimenti sul termine sviluppo sostenibile: G. NEBBIA, *Lo sviluppo sostenibile*, Cultura della pace, Firenze 1991; A. LANZA, *Lo sviluppo sostenibile*, il Mulino, Bologna 2002; F. PALMIERI, *Il pensiero sostenibile*, Meltemi, Roma 2003.

<sup>50</sup> A. SCOLA, *Prefazione*, in W. MAGNONI – P. MALAVASI (a cura di), *op. cit.*, p. 7.

verso la crescita quantitativa, ma un nuovo modello di sviluppo orientato alla *custodia del bene comune* per sostenere equamente l'umanità intera e la tutela degli equilibri naturali.

In questo quadro significante, la riflessione pedagogica sulle *best practices* offerte dal padiglione della Federazione Russa legate a una *governance* sostenibile, implica individuare connessioni e prospettive euristiche in ordine alla progettualità educativa, tra sviluppo umano e custodia del creato. Nell'attuale congiuntura storica, emerge l'esigenza di ripensare il rapporto tra l'essere umano e l'ambiente naturale attraverso modelli di pensiero inediti che considerino con rilevanza la salvaguardia della vita umana e la conservazione delle risorse naturali, "per la costruzione di nuovi equilibri ecologicamente orientati nella prospettiva dello sviluppo sostenibile"<sup>51</sup>.

La sostenibilità dello sviluppo ha da fornire uno strumento di comprensione del presente e immaginazione di futuri possibili, sollecitando l'educazione ad elaborare una sapienza ecologica per la formazione di una nuova coscienza e visione del mondo. Una civiltà umana sostenibile richiede una trasformazione culturale che contempi in modo integrale la capacità di vedere e pensare il mondo, quale processo formativo volto a "promuovere la capacità di tracciare orizzonti di senso in cui ridisegnare il rapporto col mondo naturale, come premessa per l'elaborazione di una nuova idea culturale, sottratta all'invasione della logica del dominio e dello sfruttamento del mondo che ci circonda"<sup>52</sup>.

Per delineare l'orizzonte di nuovi scenari esistenziali, è necessaria l'assunzione di criteri ermeneutici che consentano di recuperare significati autentici del vivere e individuare contributi positivi per il divenire storico dell'uomo e della società in senso comunitario. Ne consegue lo sviluppo di un pensiero divergente che sia in grado di pensare per corre-

<sup>51</sup> G. DEL GOBBO, *Dall'ambiente all'educazione. Materiali di studio tra teoria, metodologia e pratiche*, Del Cerro, Tirrenia (PI) 2007, p. 58.

<sup>52</sup> L. MORTARI, *Abitare con saggezza la terra. Forme costitutive dell'educazione ecologica*, FrancoAngeli, Milano 1994, p. 129.

lazioni e sia disposto ad aprirsi all'altro, "imparando a scoprire e comprendere la profonda rete di interconnessioni e interdipendenze che caratterizzano il destino della nostra specie sulla Terra"<sup>53</sup>.

La dimensione euristica della sostenibilità è sollecitata ad una profonda riflessione antropologica per affrontare con consapevolezza le questioni riguardanti lo sviluppo economico e ambientale. "Non ci sarà una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo. Non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia [...]. Non si può esigere da parte dell'essere umano un impegno verso il mondo, se non si riconoscono e non si valorizzano al tempo stesso le sue peculiari capacità di conoscenza, volontà, libertà e responsabilità"<sup>54</sup>.

Tra i saperi della contemporaneità, la riflessione pedagogica è invitata ad avvalorare un'esperienza densa di speranza nel cambiamento come occasione di crescita e rinnovamento, nel segno di *buone ragioni per la vita in comune*<sup>55</sup>. "L'uomo deve prendersi sempre più cura della natura e dei terreni, della ricchezza marina, della flora e della fauna per le generazioni che verranno"<sup>56</sup>. La responsabilità si caratterizza quale *koinè* della cultura dello sviluppo equilibrato, basata sul rispetto dell'umano, si proietta come tensione verso il futuro capace di far cogliere il senso della propria presenza, momento storico tra passato e futuro. Pratiche di responsabilità e processi di sviluppo chiamano in causa politica, economia e pedagogia, in riferimento ai rispettivi statuti epistemologici ed articolazione euristica, per contribuire ad un confronto critico sulle strategie e

<sup>53</sup> F. PINTO MINERVA – R. GALLELLI, *Pedagogia e post-umano. Ibridazioni identitarie e frontiere del possibile*, Carocci, Roma 2004, p. 138.

<sup>54</sup> FRANCESCO, *op. cit.*, nn. 118, 116, 117.

<sup>55</sup> A. SCOLA, *Buone ragioni per la vita in comune. Religione, politica, economia*, Mondadori, Milano 2010.

<sup>56</sup> Vladimir Vernadsky, scienziato russo mineralogista e geochimico, geologo, pedologo e agrobiologo, si è dedicato allo studio dei terreni e delle acque naturali ed ha elaborato teorie sulla biosfera.

“produrre azioni e stili di comportamento vicendevolmente fecondi per l'ambiente e per l'uomo”<sup>57</sup>.

Le prospettive della crescita sostenibile e la pacifica convivenza tra i popoli sono collegate con i doveri che nascono dal rapporto della persona con l'ambiente, è necessario da parte dell'umanità rafforzare l'alleanza tra uomo e ambiente per contrastare le minacce che incombono sulla pace e sull'autentico sviluppo umano integrale come conflitti internazionali, violazione dei diritti umani e noncuranza dei beni della terra<sup>58</sup>. Nell'ottica di una progettualità sostenibile è importante promuovere l'impegno ad educare ai valori dell'ambiente, testimoniando atteggiamenti responsabili nel rapporto con il creato, per coltivare la pace tra i popoli.

“Coltivare e custodire il creato è un'indicazione di Dio data non solo all'inizio della storia, ma a ciascuno di noi: è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformandolo perché sia un giardino”<sup>59</sup>, un luogo abitabile per tutti. Nota C. Schmitt: “il pensiero degli uomini deve nuovamente rivolgersi agli ordinamenti elementari della loro esistenza terrestre [...] alla ricerca del regno di senso della terra”<sup>60</sup>. Il discorso educativo, riconoscendo il tema dei diritti della terra, è chiamato a favorire la ricerca di un rapporto virtuoso con il pianeta e le sue risorse attraverso attività che consentano di essere ricompensate con giustizia dalla terra mediante la crescita e il raccolto, garantendo la disponibilità delle risorse anche per le prossime generazioni.

<sup>57</sup> L. ORNAGHI, *op. cit.*, P. MALAVASI (a cura di), *op. cit.*, 2011, p. VII.

<sup>58</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la celebrazione della XLIII Giornata Mondiale della Pace, *Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*, 1 gennaio 2010.

<sup>59</sup> FRANCESCO, *Udienza generale*, 5 giugno 2013.

<sup>60</sup> C. SCHMITT, *Der Nomos der Erde im Volkerrecht des Jus Publicum Europaerum*, Duncker&Humblot, Berlin 1974, p. 104.

### 3.3 Coltivando il futuro.

#### *Linguaggio del sapore e formazione*

Nell'ambito del discorso pedagogico, si individua come sfida educativa la capacità di promuovere e generare il futuro nella dimensione della sostenibilità, riconoscendo il valore del cibo, tra qualità e gusto per lo sviluppo umano.

L'area del mediterraneo, spazio vitale di importanti interessi culturali ed economici, si configura come un contesto peculiare per approfondire i temi di una cultura alimentare di qualità. Il padiglione spagnolo con la tematica *Coltivando il futuro*<sup>61</sup> ha partecipato all'esposizione universale di Milano 2015, contribuendo allo sviluppo del tema *Feeding the Planet, Energy for Life* con emblematiche riflessioni su alcuni aspetti chiave della cultura del Paese: l'esperienza nel campo della produzione e distribuzione di alimenti di base; i benefici del proprio modello alimentare frutto dell'incontro tra tradizione e innovazione; la relazione esistente tra paesaggio, produzione di cibo e cucina nell'ambito dello sviluppo di modelli di turismo alternativo.

L'idea della convivenza ed equilibrio tra tradizione e innovazione è stata proposta in modo esplicito mediante la struttura stessa del padiglione, composto da due grandi caseggiati affiancati e differenti tra loro. L'architettura si è ispirata ad una serra a doppia navata, realizzata in legno e acciaio, caratterizzando due spazi dedicati, rispettivamente alla tradizione e all'innovazione in campo agroalimentare, ognuno dei quali ha presentato prodotti e illustrato temi.

Il *concept* del padiglione è stato realizzato attraverso un'esperienza articolata su due proposte espositive: *Il viaggio del sapore*<sup>62</sup> e *Il linguaggio del sapore*. La poesia del viaggio, esplorazione dei sapori e degli alimenti tradi-

<sup>61</sup> Cfr. <http://www.expo2015.org> (12/17).

<sup>62</sup> Il *Viaggio del Sapore* è il nome dell'installazione creata dall'artista catalano Antoni Miralda, noto per le sue opere di *Food Art* (Tarrasa, Barcellona – 1942, artista multidisciplinare ed esponente della *Food Cultura*), che ha accolto i visitatori all'ingresso del padiglione.

zionali della Spagna, è stata simboleggiata da una valigia di ampie dimensioni: punto di interazione e incontro, riferimento visivo che ha creato una forte connessione con i contenuti e le argomentazioni proposte dall'esposizione universale. Al fine di proseguire la narrazione dell'itinerario del cibo, l'installazione è stata collegata a ventidue valigie multimediali per raccontare i percorsi storico-geografici di alimenti selezionati per il loro significato culturale, l'iconografia popolare e l'inevitabile presenza nei processi culinari che contraddistinguono la ricchezza della cucina spagnola. Le immagini trasmesse hanno invitato alla riflessione<sup>63</sup>, accompagnando ciascuno verso *il linguaggio del sapore*, un vero e proprio viaggio alla scoperta del gusto dei prodotti iberici.

La mostra *El lenguaje del sabor* ha illustrato la creatività delle combinazioni degli alimenti attraverso un cuoco spagnolo al lavoro sulle materie prime, con evidenti connessioni con l'arte, le conoscenze e le ricette più celebri: un viaggio all'interno di territori, coltivazioni, paesaggi per comprendere le espressioni più rappresentative della produzione agroalimentare di qualità, rispettosa dell'ambiente e sostenibile. Allo stesso tempo, l'esposizione ha rispecchiato, nel suo sviluppo, un quadro completo dell'alimentazione in Spagna, ponendo in luce la qualità e varietà dei prodotti, la sostenibilità dei processi produttivi, i benefici della dieta mediterranea, la ricca tradizione gastronomica del passato e la grande rivoluzione culinaria.

Il linguaggio del sapore ha rappresentato un bagaglio di sensazioni e ricordi che cresce ogni giorno. È una forma di concepire la vita, scambiare esperienze e comunicare con un linguaggio universale, senza parole e regole, affinché tutti e ciascuno possano comprendere<sup>64</sup>. Si è sviluppato,

<sup>63</sup> In riferimento alla dimensione educativa della formazione allo sguardo, nel cogliere il valore dell'immagine che viene proiettata, si veda P. MALAVASI (a cura di), *Culture dell'immagine, valori, educazione*, ISU Università Cattolica, Milano 2007 e M. GENNARI (a cura di), *Lo sguardo iconico. Per un'educazione all'immagine*, La Scuola, Brescia 1984.

<sup>64</sup> Il messaggio unificante del "linguaggio del sapore" è stato offerto in tre zone – territorio, prodotti, gastronomia – attraverso diversi tipi di esperienze: scenografie digi-

in particolare, attorno ad alcune parole chiave: *salute* (con molteplici riferimenti alla dieta mediterranea), *qualità* (spazio ai prodotti), *efficienza*, *sostenibilità* e poi *tradizione* e *innovazione*, narrando i riti di ieri e le tecniche dell'oggi e del domani. Il sapore di un cibo è espressione di differenti modalità percettive della realtà che condizionano la visione del mondo: un veicolo di trasmissione di valori culturali che regola il gusto di vivere. È un "prodotto" della storia e della cultura del Paese iberico nel quale ogni individuo si colloca in modo simbolico, esprimendo la propria identità e personalità all'interno di orientamenti che caratterizzano un ambito sociale di appartenenza<sup>65</sup>.

Il discorso sull'educazione riconosce nell'alimentazione uno strumento identitario, pedagogicamente rilevante e significativa in quanto dimensione costitutiva dell'integralità della persona, sia in riferimento alle scelte che ciascuno intraprende nel corso della vita, sia ai valori che attribuisce alle differenti azioni quotidiane. "Mangiare è l'atto più antico e più intimo che si possa immaginare: qualcosa entra dentro di noi, si trasforma e ci trasforma; tanto che si può dire che l'esperienza della nutrizione è il fondamento ontologico dell'individuo"<sup>66</sup>. Secondo una visione ecologica e sistemica, ben illustrata per altro nel padiglione spagnolo, l'esperienza gustativa contribuisce a qualificare la nostra umanità, tra gratificazione sensoriale ed esperienza estetica, orientata al "*nutrimento identitario*, nella varietà delle gradazioni tra dimensioni che di-

tali, animazioni tematiche, aree in cui si cucina. Emblematico il riferimento a *Terra Madre Salone del Gusto*: il più importante evento internazionale dedicato alla cultura del cibo, per scoprire la ricchezza enogastronomica del mondo. Cfr. <http://www.salonedelgusto.com/it> (11/17).

<sup>65</sup> Cfr. V. CODELUPPI, *Il gusto. Vecchie e nuove forme di consumo*, Vita e Pensiero, Milano 2015. Per comprendere la natura sociale del gusto, in particolare le distinzioni di classe che si manifestano e si stabilizzano attraverso le abitudini alimentari, si veda P. BOURDIEU, *La distinzione. Critica sociale del gusto* (trad. dal francese), il Mulino, Bologna 1983.

<sup>66</sup> C. PLATANIA, *I labirinti del gusto*, Dedalo, Bari 2008, p. 126.

fendono e preservano, e altre che costruiscono e rafforzano identità di individui e di comunità sociali<sup>67</sup>.

La riflessione pedagogica ha da considerare non solo il concetto di sapore di un alimento in relazione alla dimensione fisiologica dell'uomo, ma nella prospettiva di *educare al buon gusto*, sottolineando il prevalere della dimensione soggettiva su quella oggettiva. La dimensione euristica dell'educazione di persone di "buon gusto" avvalorata il ruolo attivo del soggetto, protagonista nel "saper gustare" la pluralità delle esperienze di vita e, nello specifico alimentari, che gli si presentano in senso estetico, corporeo-sensoriale e cognitivo. La presente considerazione sottolinea la capacità autonoma di pensiero e giudizio nel saper attribuire senso e valore alle decisioni e scelte compiute, selezionando le esperienze tra quelle che possono favorire o impedire il personale cammino identitario<sup>68</sup>.

L'identità è dunque concepita all'interno di un paradigma soggettivista, in cui ciascuno tramite il linguaggio del sapore prende coscienza di sé e si interroga sul proprio posto nella natura, impegnato nel costruire personalmente la comprensione del mondo circostante attraverso capacità selettive culturalmente mediate. Educare al gusto dei prodotti tradizionali spagnoli e a scoprire nuovi sapori si rivela utile per risvegliare il "potenziale" cognitivo dei nostri sensi nella vita quotidiana che taluni definiscono contraddistinta da "inerzia gustativa, livellamento delle conoscenze alimentari, incapacità a confrontare, comparare, conoscere"<sup>69</sup>.

Nella prospettiva del sapere pedagogico, *il linguaggio del sapore* richiede l'esigenza di elaborare nuovi approcci ermeneutici per progettare esperienze educative significative. Sollecita ad ampliare lo sguardo verso

<sup>67</sup> F. BOCHICCHIO, *Gusto e alimentazione. Nuove direzioni per l'educabilità, in Alimentare la vita, alimentare lo spirito: alternanza di un processo*, in «Formazione, Lavoro, Persona», 2015, 14, p. 89.

<sup>68</sup> Cfr. F. BOCHICCHIO (a cura di), *Educare al (buon) gusto. Tra sapore, piacere e sapere*, Giapeto, Napoli 2013.

<sup>69</sup> C. PETRINI, *Educare al gusto per conservare il futuro*, in B. AN TOMARINI – M. BISCUSO (a cura di), *Del gusto e della fame. Teorie dell'alimentazione*, Manifesto libri, Roma 2004, p. 177.

indirizzi di ricerca innovativa e originali percorsi euristici, per dischiudere il cammino verso inedite direzioni di senso per l'educabilità della persona<sup>70</sup>.

Nell'incontro percettivo con la realtà, si delinea una specifica competenza, risorsa e valore educativo inteso come processo costruttivo e generativo in azione che l'educazione è chiamata a migliorare, per accompagnare la maturazione del gusto mediante la capacità di stimolare nelle nuove generazioni la disponibilità a sperimentare esperienze feconde di sapore. La peculiarità dell'esperienza gustativa umana si affina in modo graduale e ripetitivo dopo aver sviluppato le competenze per comparare le differenti esperienze provate con i cibi, al fine di giungere ad una consapevolezza riflessiva<sup>71</sup>.

Una progettualità formativa orientata alla degustazione consapevole, attraverso la conoscenza di alimenti di qualità del territorio, è utile per promuovere e valorizzare il piacere legato al cibo e, nello stesso tempo, difendere e divulgare le tradizioni alimentari locali. "Assaporare" è un'operazione cognitiva complessa, richiede un'assunzione lenta del cibo per valutare in modo consapevole e attento ciò che si nasconde nel profondo di quello che degustiamo e riconoscerne gli ingredienti e la qualità. Questo permette il passaggio dalla percezione globale al piacere di discriminare le diverse sensazioni che si combinano nei sapori: "ogni sostanza solubile possiede, infatti, un suo speciale sapore che non somiglia perfettamente a nessun altro"<sup>72</sup>, determinando le caratteristiche organolettiche di un alimento.

<sup>70</sup> Per approfondimenti sulla complessità della competenza progettuale nei contesti educativi, ricorrendo ai principi di flessibilità, innovazione e sostenibilità, si veda A. TRAVERSO, *Metodologia della progettazione educativa. Competenza, strumenti e contesti*, Carocci, Roma 2016.

<sup>71</sup> Cfr. P.C. RIVOLTELLA, *Il sapere del sapore. Per una pedagogia del gusto*, in F. BOCHICCHIO (a cura di), *op. cit.*, pp. 93-104.

<sup>72</sup> J.A. BRILLAT-SAVARIN, *Fisiologia del gusto* (trad. dal francese), Ultra, Milano 1944, p. 28.

Degustare i piatti della tradizione significa ricercare il tramite del passato e interrogare un patrimonio agroalimentare costituito da retaggio, valori e ambiente che si concreta nella promozione delle identità locali, tra convivialità e gusti semplici, in armonia con la natura. Nel contesto del padiglione, rilevante è stato il richiamo alla dimensione temporale dedicata al “mangiare insieme”: il modo di vivere, intendere la cucina ed il cibo da parte del popolo spagnolo come fattore sociale, occasione per condividere esperienze. Ciò presuppone riconoscere il valore emblematico della tavola, luogo di incontro in cui conversare e riflettere, dove si scoprono gusti comuni e si dimenticano le differenze, recuperando ritmi di vita lenti<sup>73</sup> e legati ai sapori del territorio e della stagionalità.

La cultura connessa alla terra porta a sviluppare la preferenza verso particolari sapori, capaci di rispecchiare un'esigenza estetica di bellezza e piacere. Promuovere l'apprezzamento a convivere con la natura “non può essere a scapito della libertà e della responsabilità dell'essere umano, che è parte del mondo con il compito di coltivare le proprie capacità per proteggerlo e svilupparne le potenzialità”<sup>74</sup>, in una relazione di profonda fraternità.

L'umanità ha da riscoprire una dimensione contemplativa: la bellezza delle varietà di un territorio e delle peculiari identità locali è conciliabile con l'ideale educativo di una vita sostenibile, vocata alla costruzione di un mondo migliore. Educare a saper fruire e gustare esperienze di incontro e bellezza che il mondo ci offre per una formazione autentica, si configura essere una scelta imprescindibile per rispondere alle sfide alimentari attuali e future. “Se non ci accostiamo alla natura e all'ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più

<sup>73</sup> In riferimento ad un cambiamento antropologico necessario per l'umanità, emerge riconoscere il valore della cura della lentezza, quale modalità essenziale per imparare a vivere con leggerezza sul pianeta, per una cultura a favore della natura attenta alla sostenibilità dello sviluppo. Cfr. G. ZAVALLONI, *La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e nonviolenta*, EMI, Bologna 2012.

<sup>74</sup> FRANCESCO, *op. cit.*, n. 78.

il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione al mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati<sup>75</sup>.

La dimensione estetica si caratterizza come una componente essenziale per l'educazione delle future generazioni, per contribuire a *nutrire il pianeta* e generare la vita, riscoprendo nell'ambiente un valore da coltivare e custodire, guardando ogni cosa con stupore e meraviglia, richiamando all'armonia della creazione che si esplica nella bellezza dell'umanità<sup>76</sup>. Il senso estetico, oltre alla dimensione cognitiva, rappresenta una strada per riappropriarci di noi stessi attraverso una rieducazione sensoriale con il mondo della natura, per annullare quel senso di sradicamento e allontanamento nei confronti dell'ambiente che costituisce la causa primaria delle problematiche odierne.

È auspicabile vivere a diretto contatto con l'ambiente, affinché l'essere umano possa autorealizzarsi compiutamente, recuperando un rapporto originario con la natura per coltivare una consapevolezza ecologica e il desiderio di sperimentare modi di esistenza più naturali, attraverso una relazione emotivamente densa con il mondo circostante per il divenire dell'umano<sup>77</sup>. Secondo tale prospettiva, è significativo il pensiero di A. Leopold che attribuisce all'educazione il compito di promuovere una *land aesthetic*<sup>78</sup>, ovvero sviluppare una sensibilità estetica significa apprezzare il valore della diversità biologica della terra, sostenere che un "ambiente è percepito tanto più bello quanto conserva luoghi biologicamente diffe-

<sup>75</sup> FRANCESCO, *op. cit.*, n. 11.

<sup>76</sup> Per approfondimenti in merito alla dimensione estetica, emblematici sono i contributi di G.M. BERTIN, *L'ideale estetico*, La Nuova Italia, Firenze 1974 e M. GENNARI, *L'educazione estetica*, Bompiani, Milano 1994.

<sup>77</sup> Cfr. H.D. THOREAU, *Walden ovvero vita nei boschi* (trad. dall'inglese), BUR, Milano 1997.

<sup>78</sup> Cfr. A. LEOPOLD, *Almanacco di un mondo semplice* (trad. dall'inglese), RED, Como 1997.

renti”<sup>79</sup>. L’orizzonte della sostenibilità invita a sviluppare un accostamento euristico esteticamente autentico per apprezzare il valore e l’irripetibilità della biodiversità.

La ricchezza culturale di un luogo passa attraverso le usanze e abitudini della gente che ci vive, si esplica nei cibi che le condizioni ambientali, l’approvvigionamento e la biodiversità mettono a disposizione. L’eterogeneità del territorio contraddistinto dalla presenza di una grande varietà di paesaggi, zone climatiche ed ecosistemi, delinea la pietra angolare della cultura culinaria del Paese iberico, dando vita a prodotti con caratteristiche assai differenti che si ritrovano nelle ricette spagnole. La Spagna, anche alla luce della sua rinomata tradizione culinaria, propone progetti sostenibili da attuare sul territorio, per dimostrare le differenti modalità per nutrire le persone ed essere ecosostenibili nel rispetto del pianeta; a titolo esemplificativo, si ricordano le pratiche agricole e zootecniche a sostegno del potenziamento della biodiversità e dell’uso sostenibile delle risorse naturali<sup>80</sup>.

Una cultura volta all’equilibrio tra uomo e natura ha da essere incoraggiata con percorsi educativi che consentano di valorizzare la diversità dei sapori e dei luoghi, di privilegiare produzioni alimentari rispettose dell’ambiente e di riconoscere il valore autentico a quei particolari prodotti per il loro gusto sensoriale ed estetico. Il cibo è *piacere* e *sapore* nel senso di appagamento e apprezzamento, discernimento e uso corretto dei sensi e dell’intelletto. Nell’odierna cultura alimentare risvegliare i sensi, mostrando interesse verso ciò che si mangia, permette di affinare la percezione critica e promuovere un *gusto riflessivo*<sup>81</sup> per orientarsi nelle scelte alimentari<sup>82</sup> ad un consumo qualitativo e responsabile, tra cura per il be-

<sup>79</sup> L. MORTARI, *Per una pedagogia ecologica. Prospettive teoriche e ricerche empiriche sull’educazione ambientale*, La Nuova Italia, Firenze 2001, p. 26.

<sup>80</sup> Si riportano siti di progetti intrapresi in Spagna: <http://www.fundacionglobal-nature.org> (12/17) e <http://www.inia.es> (12/17).

<sup>81</sup> E. BATTAGLINI (a cura di), *Il gusto riflessivo. Verso una sociologia delle produzioni e del consumo alimentare*, Bonanno, Roma 2007, p. 57.

<sup>82</sup> Per approfondimenti sulle conseguenze etiche e sociali delle nostre scelte alimen-

nessere della persona e tutela del pianeta. In tale contesto, il padiglione iberico ha individuato alcune proposte per un'alimentazione sana, attraverso la divulgazione di abitudini e stili di vita corretti volti alla diffusione e promozione della dieta mediterranea, rappresentativa di una dieta salutare propria dell'ambiente geografico e culturale spagnolo<sup>83</sup>.

In prospettiva pedagogica, significa educare ed accompagnare il soggetto nella capacità di assumere decisioni consapevoli nella sfera cognitiva, ma anche etica. I saperi della saggezza e della moderazione, criteri regolativi per orientare l'agire, comportano la pratica di azioni virtuose messe in atto con libertà e autonomia secondo propri criteri di misura, in funzione dell'esperienza che si realizza, della particolare situazione e della peculiarità del contesto in cui ci si trova<sup>84</sup>.

La complessità della dimensione gustativa sollecita la necessità di un *pensiero complesso*<sup>85</sup>, consentendo di ampliare l'orizzonte di prospettiva sul gusto: emergono alcuni nessi come la possibilità di ancorare il gusto al sapere e al piacere oltre al tradizionale sapore, nel quadro di una visione integrata del concetto in cui si evidenziano legami e contaminazioni reciproche. L'arte di saper mangiare con gusto e sensatezza raggiunge la sua forma più nobile e compiuta nell'uomo, "il grande buongustaio della natura"<sup>86</sup> che, attraverso un atteggiamento sapiente nei confronti del

tari, si veda P. SINGER – J. MASON, *Come mangiamo. Le conseguenze etiche delle nostre scelte alimentari* (trad. dall'inglese), il Saggiatore, Milano 2007.

<sup>83</sup> La *Fundación Dieta Mediterránea* (FDM) incoraggia la ricerca scientifica e la diffusione dei molteplici benefici per la salute e lo stile di vita della dieta mediterranea, valore fondamentale per la cultura alimentare spagnola. Cfr. <http://www.fdmed.org> (11/17).

<sup>84</sup> In riferimento al ruolo dell'educazione nel contribuire a migliorare tali virtù in stretta connessione con la *forma mentis*, cfr. H. GARDNER, *Verità, bellezza, bontà. Educare alle virtù nel ventunesimo secolo* (trad. dall'inglese), Feltrinelli, Milano 2011. Le virtù della saggezza e della moderazione possono essere suddivise in due categorie, rispettivamente virtù intellettuale o razionale (saggezza) e virtù morale o etica (moderazione), cfr. ARISTOTELE, *Metafisica* (trad. dal greco), Bompiani, Milano 2000.

<sup>85</sup> E. MORIN, *Sette lezioni sul pensiero globale* (trad. dal francese), Cortina, Milano 2016, p. 99.

<sup>86</sup> J.A. BRILLANT – SAVARIN, *op. cit.*, p. 37.

cibo, ha un accesso esclusivo ai piaceri, coinvolgono i sensi e il sapere all'interno di una complessa esperienza culturale.

La struttura “combinatoria” del linguaggio del sapore, al di là di un fenomeno prettamente fisiologico, è “il frutto della mano sapiente dell'uomo, delle tecniche con cui produce le materie prime e dell'arte culinaria con cui da millenni le combina e le trasforma offrendoci un menu di sapori infiniti e sottili”<sup>87</sup>. L'etimologia del termine sapiente deriva da *sapere*. I significati della parola *gusto* si specificano in ordine alla distinzione del sapore dei cibi. “Il sapiente ha la capacità di conoscere le cose e le loro cause, in quanto, tutto ciò ch'egli conosce, lo distingue secondo un criterio di verità”<sup>88</sup>.

La capacità di percepire, valutare e apprezzare “porzioni” di mondo assimilate attraverso il palato, di godere delle sfumature e delle differenze, riconoscendo la qualità di un cibo e la capacità di distinguere la complessità di sensazioni convergenti nel suo sapore è connaturata al *gusto umano* e al suo complesso “sapere”. “La conoscenza raffinata dei sapori e il piacere che si prova nel cercarli è un tratto della condizione umana”<sup>89</sup>: è una raffinatezza cognitiva che contribuisce a qualificare la nostra esistenza di esseri sapienti e conviviali.

L'affinità individuabile tra *sapere* e *sapere* trasforma l'arte di gustare da esperienza fisiologica a *nutrimento del corpo e della mente*. La sfera del gusto si qualifica in modo ambivalente quale forma di accesso alla conoscenza del mondo autentico sia corporea che cognitiva, chiave di lettura dei fenomeni in cui la facoltà di verbalizzare le sensazioni, interpretarle e discernere fa tutt'uno con il sapore nella sua complessità, diventando, in prospettiva educativa, oggetto di riflessione critica. Quale prerogativa della scoperta con finezza e sguardo profondo della misura del piacere che ogni cibo ha da trasmettere agli uomini, la dimensione gustativa si tramuta in esperienza in cui

<sup>87</sup> R. CAVALIERI, *Gusto. L'intelligenza del palato*, Laterza, Roma-Bari 2011, p. 83.

<sup>88</sup> G. AGAMBEN, *Gusto*, Quodlibet, Macerata 2015, p. 10.

<sup>89</sup> D. LE BRETON, *Il sapore del mondo. Un'antropologia dei sensi* (trad. dal francese), Cortina, Milano 2007, p. 369.

il piacere incontra la conoscenza, divenendo un atto culturale: *un sapere che gode e un piacere che conosce*<sup>90</sup>. Nell'esperienza gustativa ci confondiamo con la realtà esterna, instaurando un rapporto intimo con essa per avere una conoscenza più precisa e impregnata di affettività, per “un piacere del corpo ma anche una gratificazione dello spirito”<sup>91</sup>.

L'apertura al mondo intenzionale arricchisce il nostro modo di interagire con quanto ci circonda e, a tal proposito, è possibile evidenziare come il *gusto di un alimento* sia in riferimento a sensazioni fisiologiche soggettive prodotte da un cibo sull'apparato gustativo. Esse sono talvolta difficilmente comunicabili in quanto ci sfuggono, intrecciando profumi e ricordi con il *gusto per un alimento*, nel quale emerge la dimensione emozionale e la sua variabilità individuale e culturale. La dimensione del *sapere* si configura come fonte di un raffinato piacere umano, implica il passaggio da un'esperienza di per sé soggettiva, nell'intima conoscenza del mondo materializzata nella valutazione sensoriale, a un sapere condiviso socialmente.

L'intrinseca soggettività del gustare trova il suo completamento nell'intersoggettività, tutte le volte che assaporiamo cerchiamo attraverso il linguaggio di concettualizzare, definire con le parole e trasformare il vissuto sensoriale ed emotivo in una forma di cognizione sociale; condividendo impressioni e momenti di felicità nella complicità dei palati, come occasione di arricchimento culturale<sup>92</sup>.

Un piacere del palato, ma anche “un'avventura intellettuale che stringe la mente al corpo, la ragione alla passione, il piacere alla necessità”<sup>93</sup>. L'essere umano non si nutre di alimenti indifferenti che elargiscono sapori e odori, ma anche di sapere e significati nella convivialità, per partecipare significativamente alla propria cultura. La sapienza del gusto si costruisce nel corso della storia evolutiva del Paese spagnolo, attraverso lo svilup-

<sup>90</sup> G. AGAMBEN, *Gusto*, in Enciclopedia Einaudi, vol. VI, Einaudi, Torino 1979, p. 1023.

<sup>91</sup> R. CAVALIERI, *E l'uomo inventò i sapori. Storia naturale del gusto*, il Mulino, Bologna 2014, p. 16.

<sup>92</sup> Ivi, p. 23.

<sup>93</sup> R. CAVALIERI, *op. cit.*, 2011, p. XI.

po di alcune pratiche umane. I cibi e le bevande che gustiamo sono il prodotto di un lungo processo evolutivo che, oltre alle risorse naturali accessibili a tutti gli animali nei loro rispettivi ecosistemi, implicano la produzione della materia prima: la sua scelta, manipolazione e trasformazione in altri prodotti.

Nell'evoluzione alimentare umana, è fondamentale evidenziare alcuni fattori che hanno contribuito al processo di umanizzazione del gusto: la capacità di accendere ed usare il fuoco e la produzione del cibo attraverso la coltivazione di piante e l'allevamento di animali rappresentano aspetti performanti per lo sviluppo della civiltà. Tale processo di incivilimento e socializzazione è individuabile nella dicotomia crudo/cotto con cui l'antropologo francese C. Lévi-Strauss ha riprodotto l'opposizione tra natura e cultura, attribuendo al fuoco valore di mediazione tra uomo e ambiente<sup>94</sup>. Trasformando la consistenza degli alimenti e ampliando le varietà degli aromi sprigionati dai cibi, la sensibilità gustativa si è arricchita, diversificata e raffinata, riducendo la sua relazione funzionale con la fame e il bisogno di nutrimento, per esprimersi nell'invenzione e sviluppo della cucina e della sapienza culinaria, costitutivi il cuore dell'identità culturale e sociale di ogni comunità. "Cucinare è un'attività umana per eccellenza, è il gesto che trasforma il prodotto 'di natura' in qualcosa di profondamente diverso: le modificazioni chimiche indotte dalla cottura e dalla combinazione degli ingredienti consentono di portare alla bocca un cibo, se non totalmente 'artificiale', sicuramente 'costruito'"<sup>95</sup>.

Lo sviluppo e il perfezionamento dell'agricoltura e dell'allevamento hanno contribuito a promuovere il progresso dell'arte culinaria; coltivando e curando la terra si rivela necessario per salvaguardare il patrimonio agroalimentare dal degrado ambientale, degno di una produzione di qualità. Ciò consente di poter generare e apprezzare un'immensa varietà di sapori, arricchendo l'alimentazione umana di nuovi cibi, nella consapevo-

<sup>94</sup> Cfr. C. LÉVI-STRAUSS, *Il crudo e il cotto* (trad. dal francese), il Saggiatore, Milano 1966.

<sup>95</sup> M. MONTANARI, *Il cibo come cultura*, Laterza, Roma-Bari 2004, p. 36.

lezza delle risorse naturali del pianeta. Nella storia dell'evoluzione delle tecniche culinarie, la ricerca continua di gratificazione del palato ha sollecitato a perfezionare la produzione del cibo per rendere quanto più godibile l'atto del mangiare, rispetto ai prodotti offerti dalla natura. Il desiderio di diversificare e rendere gli alimenti più gustosi ci ha indotto a inventare l'arte di sofisticazione del cibo, per l'elaborazione di un *sapere alimentare sostenibile*.

Nella prospettiva educativa dell'innovazione culinaria, il linguaggio alimentare tradizionale è andato progressivamente destrutturandosi lasciando il posto a una "gastro-anomia"<sup>96</sup> che sta a indicare "la conoscenza ragionata di tutto ciò che si riferisce all'uomo in quanto essere che si nutre"<sup>97</sup>, come una sovrabbondanza di discorsi sul cibo. In realtà l'arte di degustare, descrivere e giudicare con competenza gli alimenti, rappresenta una modalità per un'educazione critica in relazione al loro valore culturale, nutrizionale e ambientale: il gusto deve essere stimolato ed educato per valorizzare la facoltà di assaporare, valutare e scoprire sapori e aromi nuovi. Le tendenze alimentari si dispongono su piani che convivono e segnano gli scenari nel presente e nell'immediato futuro. Nel contesto del padiglione spagnolo, è emblematico evidenziare l'equilibrio tra le solide tradizioni culinarie regionali e l'innovazione gastronomica locale, ricca e variegata, esaltata attraverso la ricerca della qualità dei prodotti utilizzati e indirizzata al miglioramento delle tecniche e delle modalità di preparazione del cibo, viaggiando tra i sapori della Nazione col palato e con gli occhi.

I valori della creatività e dell'innovazione si riflettono nell'alimentazione e nella gastronomia del Paese, manifestandosi nella *nueva cocina española*<sup>98</sup>. Si evidenziano segnali di ricostituzione di nuove norme alimentari: dal recupero colto della cucina tradizionale e dei codici a essa

<sup>96</sup> Cfr. C. FISCHLER, *L'onnivoro. Il piacere di mangiare nella storia e nella scienza* (trad. dal francese), Mondadori, Milano 1992.

<sup>97</sup> J.A. BRILLAT-SAVARIN, *op. cit.*, p. 40.

<sup>98</sup> Cfr. <http://www.tastingspain.es> (12/17).

connessi al proliferare di inediti modelli alimentari. Coniugando la scienza alla tecnica e all'arte, si sviluppa in tempi recenti la nascita della *gastronomia molecolare*. Tale frontiera della ricerca gastronomica contempla l'estremo tentativo di comprendere i fenomeni fisio-chimici prodotti dalle trasformazioni culinarie per migliorarli. Questa disciplina, contribuendo al perfezionamento della cucina, ha prodotto un sapere che permette di trasformare gli ingredienti con metodi più efficaci di quelli tradizionali, generando sapori mai sperimentati "tra la scienza del cibo e la tecnologia dei procedimenti"<sup>99</sup>.

La ricerca costante della qualità dell'espressione del gusto contribuisce a diffondere una "nuova sensibilità nei confronti dell'atto di mangiare, concretizzatasi in una ricerca più approfondita e in una fruizione degli alimenti più selettiva e competente, con l'intento di mangiar bene e di mangiar meglio"<sup>100</sup> nel rispetto di sé stessi e dell'ambiente.

Il linguaggio del sapore è intriso di un piacere legato al soddisfacimento di un desiderio di cibo, alle sensazioni di benessere procurate dagli aromi e dai sapori degli alimenti che impressionano il nostro palato, costituendo la dimensione sensoriale tra i fattori determinanti la qualità della vita.

<sup>99</sup> H. THIS, *La scienza in cucina. Piccolo trattato di gastronomia molecolare* (trad. dal francese), Dedalo, Bari 2010, p. 11.

<sup>100</sup> R. CAVALIERI, *op. cit.*, 2014, p. 124.

## CAPITOLO QUARTO

### Pedagogia per un benessere sostenibile. Tra cibo e ecologia integrale

*Come l'ecologia integrale mette in evidenza, gli esseri umani sono profondamente legati gli uni agli altri e al creato nella sua interezza. Quando maltrattiamo la natura, maltrattiamo anche gli esseri umani.*

(Papa Francesco, Messaggio di Sua Santità Papa Francesco per la celebrazione della Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, *Usiamo misericordia verso la nostra casa comune*, 1 settembre 2016)

Il sapere pedagogico è sollecitato ad un'interpretazione complessa delle dimensioni antropologico-culturali dell'alimentazione, per coglierne i significativi risvolti educativi: *fraternità* e *condivisione* del cibo nella promozione della dignità umana vocata ad una globalizzazione della speranza. Rinnovare l'incontro tra *le culture umane del cibo* assume la prospettiva euristica di un cammino condiviso, nell'orizzonte di un *umanesimo planetario*.

Nelle pagine seguenti vengono individuate alcune peculiarità per avvalorare una *cultura dell'alimentazione* profondamente innovativa, ambito potenziale di benessere per una migliore qualità della vita. La categoria del benessere ha da essere esplicitata nelle differenti interpretazioni che incorpora, per comprenderne il valore pedagogico in ordine all'educazione.

Il carattere emblematico del progetto *AliMENTarsi-Impariamo mangiando* promosso dal Comune di Brescia, in rete con università ed associazioni del territorio, può proporre nel quadro dell'eredità culturale di Expo 2015, elementi significativi come contributo per una riflessione educativa al dibattito sulla tematica alimentare. Alcuni risultati emersi, nel segno della ricerca pedagogica contemporanea, identificano taluni aspetti del "benessere sostenibile", una tra le direzioni euristiche programmatiche dell'esposizione universale *Feeding the Planet, Energy for Life*. In partico-

lare la nozione di una *pedagogia del benessere sostenibile* offre uno scenario, significativamente comunitario, per una rigenerazione del contesto sociale e relazionale, al fine di garantire il diritto al cibo per tutti nella prospettiva di un'*ecologia integrale*.

#### **4.1 Le culture del cibo per un nuovo umanesimo planetario**

Alla luce delle considerazioni derivanti dall'analisi emblematica di alcuni padiglioni, la riflessione pedagogica è chiamata ad intravedere elementi chiave per decifrare e delineare nuove modalità euristiche sulla tematica alimentare.

In primo luogo, l'esposizione universale ha assegnato notevole importanza al ruolo dell'innovazione nella filiera agroalimentare, come si è potuto constatare nel contesto del padiglione del Belgio in cui sono state illustrate alcune possibili soluzioni per produrre cibo sufficiente per una popolazione mondiale in crescita, nel rispetto della biodiversità e della salvaguardia del creato. A partire dalle pratiche quotidiane di coltivazione e allevamento, il progresso tecnologico dà vita a nuovi orizzonti di ricerca per lo sviluppo di *best practices* nella produzione alimentare, prospettando scenari inediti per il futuro del *food*.

Di fronte all'essenziale sfida educativa di garantire un accesso al cibo sano, sicuro e sufficiente come risorsa per la sopravvivenza dell'umanità, interessante è stata la proposta del padiglione della Federazione Russa nel corso dell'evento. La Russia, grazie alle sue considerevoli potenzialità produttive, ha le risorse per promuovere la sicurezza alimentare, sostenere le popolazioni vulnerabili affinché sia assicurato loro di condurre una vita dignitosa.

Il discorso sull'educazione denota, tra gli aspetti socio-culturali per una produzione di risposte efficaci che favoriscano apprendimenti persistenti e cambiamenti rilevanti, l'influsso della sensorialità nel rapporto con il cibo e, in particolare, la dimensione del gusto come criterio per conferire valore all'autenticità e qualità dei prodotti alimentari, in sintonia con la rilevanza riconosciuta alle tipicità del territorio. Lontano da

logiche che appartengono al consumo e allo sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali, il filo conduttore della relazione con il cibo, ben individuato nel padiglione della Spagna, ha le caratteristiche di un legame affettivo conviviale, di una riappropriazione consapevole di sapori, specificità culinarie e tradizioni gastronomiche.

Quale sia il miglior modo di alimentarsi l'esposizione universale ha voluto riconoscerla come una tematica imprescindibile, costitutiva dell'esperienza umana.

La ricerca pedagogica considera l'alimentazione certo non soltanto da un punto di vista nutritivo, ma anche nelle dimensioni etica ed educativa che incorpora per il conseguimento dell'equilibrio tra mente e corpo, teso alla promozione dello sviluppo umano integrale. L'alimentazione si configura essere uno "strumento" che consente all'uomo di giungere al suo compimento in relazione con altri da sé e con l'ambiente nel quale vive.

La storia del rapporto dell'uomo con l'alimentazione è ricca di significati, delinea un terreno di incontro, dialogo e sviluppo determinante per l'importanza culturale ed economica che riveste in ogni Paese del mondo. "L'atto di mangiare è un simbolo di potenza straordinaria e come tale sentito in tutte le culture e radicato nella più antica storia dell'umanità"<sup>1</sup>: le grandi tradizioni culinarie incarnano la saggezza alimentare delle singole popolazioni.

La tematica dell'alimentazione riguarda le dimensioni fondamentali della persona e della civiltà, ogni essere vivente sulla Terra dipende dal suo processo nutritivo. L'essere umano, parte integrante di questo sistema, per alimentarsi trasforma la terra e gli altri esseri viventi, legge e interpreta il mondo, attribuisce valore al proprio lavoro e ai suoi prodotti, soddisfa il suo gusto e desiderio di piacere.

<sup>1</sup> L. MANICARDI, *Cibo culture e religioni*, in M. MASCIA – C. TINTORI (a cura di), *Nutrire il Pianeta? Per un'alimentazione giusta, sostenibile, conviviale*, Mondadori, Milano 2015, p. 177.

Emblematico è cogliere, nell'atto di nutrirsi, un significato che educa alla scelta e alla verifica continua, definisce il rapporto dell'uomo con la natura e attiene profondamente alla sacralità. Il cibo diventa cultura quando si prepara da mangiare, trasformando i prodotti base dell'alimentazione: è un'arte di passaggio dal crudo che si trova in natura al cotto, modificando le risorse offerte dall'ambiente.

L'essere umano riceve il cibo dal cosmo come espressione di questo legame profondo con la natura e cucinandolo entra in una dinamica di mutamento, si esprime in un valore di apertura alla trascendenza, un atto di comunione sacro<sup>2</sup>. Nel piatto presente in tavola si trovano doni prodotti dalla natura, ma anche fatiche del lavoro e della custodia della terra da parte dell'uomo. Una particolare cultura culinaria, un determinato modo di preparare i cibi raffigurano tratti di una pratica alimentare che veicola significati precisi intorno al cibo, all'interno di una rete di relazioni intersoggettive che si pongono oltre la risposta materiale a un bisogno.

Il cibo, aspetto imprescindibile dell'esistenza, è sempre qualcosa che rimanda ad altro, è prima di tutto scambio e *nutrimento delle relazioni*<sup>3</sup> di cui l'essere umano ha bisogno per instaurare rapporti fecondi e positivi con il mondo circostante: attraverso il dare da mangiare passano le dimensioni di cura, intimità e affetto, ma anche di conflitto. "Il cibo e l'azione del nutrire sono per l'uomo uno spazio di educazione che è senza paragone e senza precedenti, vista la forza e l'universalità delle dinamiche simboliche attivabili ed accese"<sup>4</sup>.

Indipendentemente dalle forme e dalle abitudini con cui "ci si siede a tavola" nelle diverse parti del mondo, comune a tutti è la forte valenza

<sup>2</sup> Emblematico lo studio sui significati culturali e sociali del cibo, attraverso i quali le religioni hanno elaborato una moltitudine di simboli e ritualità costituenti la comunità di vita. Cfr. G. COLOMBO (a cura di), *A tavola con Dio e con gli uomini. Il cibo tra antropologia e religione*, Vita e Pensiero, Milano 2016.

<sup>3</sup> F. VALLA, *Facciamo la pappa. A tavola coi bambini*, Mondadori, Milano 2011, p. 16.

<sup>4</sup> Tema della partecipazione del padiglione della Santa Sede *Non di solo pane* cfr. <http://www.expoholysec.org> (12/17).

simbolica del mangiare insieme, che esprime la trama delle nostre relazioni più importanti e la responsabilità verso le generazioni come membri di un'unica famiglia. La mensa che si replica quotidianamente in tutte le famiglie del mondo rappresenta la conferma della scelta reciproca di stare insieme, di riconoscersi l'un l'altro nella grande comunità della vita.

“Il convivio è un vivere con in cui si incontrano parole e cibo, umanità e natura, nel loro divenire”<sup>5</sup>: è condivisione di appartenenza, esperienza e segno di comunione. Il mangiare connesso ad una tavola, da mero elemento di sussistenza, diviene luogo primordiale di creazione di accoglienza, fraternità e socialità (il termine “compagnia”, deriva infatti dal dividere il pane *cum panis*), intreccio tra corpo e anima, idoneo a promuovere un clima di serenità nel quale ci si racconta e confronta, cogliendo le sue infinite potenzialità educative. La consuetudine di mescolare cibo e discorsi in un contesto conviviale, che contraddistingue la condizione umana, deriva da un'esperienza lontana nel tempo con la quale l'umanità ha superato istinti naturali, evolvendosi nello sviluppo sociale e culturale<sup>6</sup>.

Fondamentale è la “dimensione d'anima del cibo, che non ci permette di restare alla superficie e che ad esso si accompagna quando si pensa all'offerta conviviale come segno di attenzione e di affetto”<sup>7</sup>. È un momento nel quale si avvia un processo di costruzione e condivisione dell'intimità e vicinanza con l'altro e che implica il coinvolgimento emotivo.

“La convivialità rafforza la ricerca del bene comune e la capacità di ciascuno di modellare il proprio avvenire, nel rispetto dell'ambiente”<sup>8</sup>. Il

<sup>5</sup> C. BIRBES, *Nutrirsi di relazione. Riflessione pedagogica tra cibo e educazione*, Pensa Multimedia, Lecce-Brescia 2012, p. 36.

<sup>6</sup> Cfr. BARILLA CENTER FOR FOOD AND NUTRITION, *Eating Planet. Cibo e sostenibilità: costruire il nostro futuro*, Ambiente, Milano 2016, p. 237.

<sup>7</sup> L. GUALZETTI – S. ZANDRINI, *Dividere per moltiplicare. La condivisione fa crescere il ben-essere*, EMI, Bologna 2015, p. 12.

<sup>8</sup> C. BIRBES, *Vita e cibo. Valori e temi educativi*, in ID. (a cura di), *Alimentare la vita. EXPO 2015 una sfida educativa tra cibo, persona, benessere*, Pensa Multimedia, Lecce-Brescia 2013, p. 23.

significato del mangiare insieme può essere espresso in termini relazionali come azione che rivela i legami costitutivi dell'umano con l'altro da sé: nel pasto manifestiamo la nostra relazione con l'uomo, il cosmo e il trascendente. Il mangiare è atto primordiale e riconoscimento iniziale del mondo, rinvia l'uomo al suo essere corpo sia come bisogno che come legame con la creazione: mangiando, infatti, assimiliamo il mondo in noi e lo trasformiamo.

Il cibo, cifra della nostra vita e del pianeta, rimanda ad uno sguardo, ad una connessione e interdipendenza con il creato di cui noi stessi siamo parte, creature fra creature. "L'interdipendenza ci obbliga a pensare ad un solo mondo, ad un progetto comune"<sup>9</sup> per custodire la nostra casa, attraverso nuove sensibilità e atteggiamenti più responsabili capaci di mettere in primo piano la persona e dare significato all'esistenza, contribuendo all'umanizzazione di una nuova cultura che avvalori l'umano.

Il discorso pedagogico invita l'umanità a rigenerarsi tramite un'integrazione autentica con la natura, "continua sorgente di meraviglia e di reverenza"<sup>10</sup>, per operare nel creato e con il creato mediante un approccio diverso, capace di cogliere con stupore la bellezza della vita.

"Non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani"<sup>11</sup>. A partire dall'esperienza del nutrirsi, il padiglione della Santa Sede e l'Edicola Caritas, nel contesto del sito espositivo di Milano 2015, hanno richiamato il desiderio di accompagnare l'uomo ad assumere con responsabilità il proprio destino congiunto a quello di tutta la famiglia umana. L'azione del nutrire, intesa in modo integrale, ha da essere colta nelle sue infinite potenzialità di sviluppo antropologico, etico e sociale volta a coltivare nella persona tutte le sue dimensioni, compresa quella spirituale.

<sup>9</sup> FRANCESCO, Lettera Enciclica *Laudato si'*, 2015, n. 164.

<sup>10</sup> Ivi, n. 85.

<sup>11</sup> Ivi, n. 91.

“Non di solo pane vive l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”<sup>12</sup>: per dare energia all’uomo non basta nutrirne il corpo, ma occorre pensare alla totalità del suo Io, in rapporto con sé stesso, gli altri e Dio.

L’esposizione universale ha sollecitato una riflessione sulla progettualità che si è manifestata nell’amore per il prossimo ed espressa nella condivisione del cibo, richiamando al rispetto per la vita, alla promozione della dignità umana e alla giustizia come basi per una *globalizzazione della speranza*.

Nello specifico, *Caritas Internationalis* ha aderito alla manifestazione promuovendo la campagna mondiale *One Human Family, Food for All*<sup>13</sup> (lanciata nel dicembre del 2013 e conclusasi nel dicembre 2015) per riflettere sulle azioni da intraprendere orientate a sradicare la piaga della fame nel mondo entro il 2025; sensibilizzare inoltre l’opinione pubblica sui temi della fame, dello spreco alimentare e del consumo sostenibile; incoraggiare i governi nazionali a incentivare leggi che tutelino e garantiscano il diritto all’alimentazione. La campagna ha sostenuto, attraverso l’impegno comune, in uno spirito di compassione e unità il diritto al cibo per tutti, per porre fine a una delle più gravi ingiustizie del mondo contemporaneo.

L’Edicola Caritas in Expo, dal motto *Divide To Multiply*, ha sottolineato come per *nutrire il pianeta* non vi sia altra strada che quella della condivisione delle risorse, dei saperi e delle competenze come proposta al problema del cibo e del nutrimento per l’umanità. La condivisione non diminuisce, ma moltiplica le energie come ricchezza a vantaggio di tutti i soggetti coinvolti<sup>14</sup>. Nota Papa Francesco che “la parabola della moltiplicazione dei pani e dei pesci ci insegna che se c’è la volontà, quello che abbiamo non finisce, anzi ne avanza e non va perso”<sup>15</sup>. Quando il

<sup>12</sup> Cfr. <http://www.expo-holysec.org> (12/17).

<sup>13</sup> Cfr. <http://www.food.caritas.org> (12/17).

<sup>14</sup> Cfr. <http://www.expo.caritasambrosiana.it> (12/17).

<sup>15</sup> FRANCESCO, *Video-messaggio del Santo Padre Francesco per la “Campagna contro la fame nel mondo” lanciata da Caritas Internationalis*, 10 dicembre 2013.

cibo viene condiviso in modo equo, con solidarietà, nessuno è privo del necessario, ogni comunità può andare incontro ai bisogni dei più poveri.

La condivisione del cibo con coloro che non hanno i mezzi per soddisfare un bisogno così primario, ci introduce in una peculiare cultura, ci mette in comunicazione e ci educa alla carità come dono per la vita dei poveri, trasformando la relazione in cura, vicinanza e fratellanza. Il dono del cibo pone solide basi per un “ponte comunicativo” tra noi e l'altro, assumendo una valenza rilevante nelle dinamiche sociali: è legato all'idea che ognuno di noi nasca debitore nei confronti degli altri esseri umani, della creazione e delle comunità delle quali facciamo parte.

Per una prosperità autentica nel mondo odierno l'atto di donare cibo costituisce la base della vita, è un essere sacro *chi dona cibo dona la vita*. L'intrinseca possibilità della nostra sopravvivenza è basata sull'esistenza dei nostri predecessori e donare cibo è considerato un sacrificio di ogni giorno che dobbiamo compiere, un rituale incarnato in ogni pasto che riflette la consapevolezza della donazione essenziale del nostro essere, un riconoscimento del bisogno di restituire costantemente una responsabilità<sup>16</sup>. Contribuire a nutrire *la cultura del cibo* è un passo importante per tutelare la qualità della vita umana e planetaria.

La riflessione pedagogica individua, nella dimensione della fraternità, la linea guida fondamentale per rimettere l'umanità davanti alla bellezza della creazione per riscoprire che “tutto nel mondo è intimamente connesso”<sup>17</sup> e che “bisogna rafforzare la consapevolezza che siamo una sola famiglia umana”<sup>18</sup>, chiamati a vivere una relazione intrisa di amore per la salvaguardia del creato e dei suoi abitanti.

Il cibo si è evoluto sino a trasformarsi in un vero e proprio *veicolo culturale*<sup>19</sup>, rivestito di connotazioni antropologiche e religiose, simbolo d'identità dei popoli all'interno delle tradizioni culinarie. La dimensione

<sup>16</sup> Cfr. V. SHIVA, *Il dono del cibo*, in <http://www.serenoregis.org> (12/17).

<sup>17</sup> FRANCESCO, *op. cit.*, 2015, n. 16.

<sup>18</sup> Ivi, n. 52.

<sup>19</sup> Cfr. M. MONTANARI, *Il cibo come cultura*, Laterza, Roma-Bari 2004.

sociale dell'atto di nutrirsi richiede convenzioni condivise che consentano l'interazione ordinata tra le persone: è la ripetitività stessa dei gesti, nel tempo, che pone le basi per la sedimentazione dei comportamenti in forma di rituale. Si può definire rito un insieme di atti e pratiche, il cui ripetersi costituisce i modelli culturali di una data società; esso svolge anche una funzione di trasmissione dei valori e delle norme, istituzionalizzazione dei ruoli, riconoscimento dell'identità e coesione sociale. In tal senso, anche attraverso il cibo si formano le culture materiali che variano con il territorio abitato e il modo di abitarlo, le relazioni che si instaurano fra le persone e gli usi e costumi di una data popolazione, i modelli familiari e gerarchici. Interrogarsi sul valore e la significatività del cibo allude a contemplare la sua dimensione sociale e culturale che contribuisce ad elaborare i nostri schemi mentali e le nostre rappresentazioni, diventando consapevoli del proprio senso di appartenenza ad una comunità.

I prodotti della terra incorporano una forte componente etica, in grado di esprimere un valore aggiunto immediatamente riconoscibile, distintivo e univoco per comunicare e preservare l'identità socio-economica della collettività geografica che li produce e un modello di sviluppo sostenibile basato sulla salvaguardia e sulla valorizzazione delle risorse naturali, oltre che sul rispetto dell'ambiente e della salute umana.

Le tradizioni alimentari rivestono un valore euristico in relazione al rapporto tra uomo, ambiente e cultura. Si può sottolineare la rilevanza assunta dalla cultura di un territorio come una realtà complessa, un sistema di conoscenze con un ruolo fondamentale nella formazione della personalità dell'individuo, rappresentando l'eredità di un popolo in una determinata epoca. La cultura si può contraddistinguere come un insieme dinamico, un sistema di saperi, nel quale le conoscenze acquisite si integrano con quelle nuove per favorire lo svilupparsi di molteplici interpretazioni del mondo circostante. Essa "diviene parte della coscienza dell'uomo quando gli permette di riflettere sulla propria storia e su quel-

la della comunità di appartenenza di arricchire armoniosamente la propria formazione”<sup>20</sup>.

Nella dimensione valoriale riconosciuta alla cultura, la qualità del territorio diventa un principio da incorporare nei prodotti e attribuire maggiore attenzione alla tipicità e all'autenticità degli stessi implica racchiudere in un bene alimentare la storia e le sue tradizioni. Riflettere da un punto di vista pedagogico sulla valorizzazione della ruralità quale ambito portatore di significati, induce al rispetto per la natura e l'ambiente, a recuperare il valore della memoria e della tradizione.

L'ambiente può essere concepito come “il crocevia, il cuore della cultura, la sede dove nascono e si consumano i bisogni dell'uomo”<sup>21</sup>, un contesto nel quale le vicende delle comunità si manifestano in modalità diverse e si trasformano nel susseguirsi della storia e del tempo. In questa prospettiva, assume notevole importanza il patrimonio, concepito come bene collettivo da salvaguardare e trasmettitore di cultura: qualsiasi forma di traccia di epoche passate che risulta fondamentale, da tutelare per l'identità umana. “L'uomo possiede ontologicamente la capacità di strutturare con l'ambiente in cui vive e con la storia in cui si colloca un rapporto generatore di senso, ‘radicante’ per la propria identità”<sup>22</sup>.

Rilevante è l'espressione *l'uomo è ciò che mangia*<sup>23</sup>, ma è vero anche il contrario in quanto nutrirsi è un atto di definizione della propria identità influenzato da una pluralità di fattori geografici, ambientali ed economici che caratterizzano la cultura stessa. Privare il cibo di questa dimensione educativa porta a non avere consapevolezza della complessità

<sup>20</sup> A. VISCHI, *Riflessione pedagogica e culture d'impresa. Tra progettualità formativa e responsabilità sociale*, Vita e Pensiero, Milano 2011, p. 58.

<sup>21</sup> E. BARDULLA – M. VALERI, *Ecologia ed educazione*, La Nuova Italia, Firenze 1975, p. 46.

<sup>22</sup> M. AMADINI, *Dimensioni temporali della riflessione pedagogica sull'ambiente*, in P. MALAVASI (a cura di), *Pedagogia dell'ambiente*, ISU Università Cattolica, Milano 2005, p. 32.

<sup>23</sup> L. FEUERBACH, *Il mistero del sacrificio o l'uomo è ciò che mangia* (trad. dal tedesco), 1862.

e dell'importanza del gesto che si sta compiendo. In quanto espressione dell'identità di una comunità e di un territorio, il cibo conserva un tratto di unicità che lo rende, da un lato, occasione di riscoperta delle proprie radici culturali e, nel contempo, possibilità di rapporto con altre tradizioni. Ciò comporta, affinché questo accada, il salvaguardare la ricchezza delle identità, senza rinunciare al piacere delle contaminazioni, rinforzando le proprie radici territoriali. "Le culture del cibo possono essere specchio della biodiversità naturale e culturale nonché dell'unità e della molteplicità dell'abitare il mondo"<sup>24</sup>.

Il sistema alimentare costituisce il primo modo per entrare in contatto con culture differenti: "il confronto con l'altro consente non solo di misurare, ma di creare la propria diversità"<sup>25</sup>. Si tratta di superare una consistente barriera composta da tradizioni, costumi e credenze che impediscono un'immediata facilità di incontro e condivisione. Ne consegue elaborare azioni significative affinché le "differenze si incontrino, si conoscano, si confrontino, si accolgano e si integrino, senza perdere le proprie peculiarità identitarie"<sup>26</sup>.

Nelle preferenze alimentari di ogni singola comunità, il cibo raffigura una frontiera culturale simbolica in quanto tende ad evidenziare le differenze tra gruppi, culture e strati sociali: rafforza l'identità di gruppo separando e distinguendo il "noi" dagli "altri". Il desiderio di scoperta dei tratti caratteristici delle altre civiltà favorisce un processo di avvicinamento all'"altro", grazie allo scambio culinario che agisce come catalizzatore nel segno di un'integrazione autentica.

Avvalorare la dimensione interculturale conduce non solamente ad avviare un confronto tra culture diverse, ma dischiude la possibilità di

<sup>24</sup> C. BIRBES, *op. cit.*, 2012, p. 61

<sup>25</sup> M. MONTANARI (a cura di), *Il mondo in cucina. Storia, identità, scambi*, Laterza, Roma-Bari 2002, p. 37.

<sup>26</sup> N. GALANTINO, *Papa Francesco e la cultura dell'incontro*, in A. GIOVAGNOLI (a cura di), *L'umanesimo di Papa Francesco. Per una cultura dell'incontro*, Vita e Pensiero, Milano 2015, p. 6.

conoscere linguaggi specifici codificati all'interno di ciascuna società<sup>27</sup>. Nello specifico, la riflessione sulle modalità di assunzione del pasto appare significativa in quanto illustra ulteriori tratti della convivialità quali "la condivisione di abitudini alimentari, il livello di civiltà di un popolo, scelte esistenziali, determinate dal nesso cibo-mente/anima"<sup>28</sup>.

L'interazione tra due civiltà, esperienza immediatamente percepibile, prevede l'abbandono momentaneo delle proprie categorie culturali, presuppone fiducia e apertura nell'altro, in colui che ci prepara e offre un alimento sconosciuto. "L'incontro tra le diverse comunità, il dialogo e le sinergie che ne scaturiscono, anche se possono diventare terreno di conflitto, costituiscono un'opportunità ulteriore per aprire canali di reciproca conoscenza e convivialità umana"<sup>29</sup>. Una cultura che riconosce la diversità come parte dialogante riesce a rielaborare i propri schemi, per rilevare che in ogni comunità della Terra esistono valori e modelli ai quali attribuire veridicità umana. Un'etica della fraternità supera una cultura dello scontro di civiltà a favore di una *cultura dell'incontro* quale via privilegiata per promuovere e conseguire la pace tra i popoli, costituendosi "come un momento di vita genuinamente umano. Esso corrisponde alla struttura stessa del nostro essere, naturalmente orientato alla relazione, alla scoperta dell'altro, all'interazione, al dialogo"<sup>30</sup>. È nella natura dell'essere umano aprirsi all'incontro con l'altro e alla disponibilità ad accogliere il dono dell'altro, come risposta al nostro bisogno di

<sup>27</sup> Nell'ambito della ricerca sulla dimensione interculturale, segnalo alcuni studi emblematici: A. PORTERA, *Globalizzazione e pedagogia interculturale*, Erikson, Trento 2006; A. PORTERA – P. DUSI – B. GUIDETTI (a cura di), *L'educazione interculturale alla cittadinanza. La scuola come laboratorio*, Carocci, Roma 2010.

<sup>28</sup> R. VICCEI, *Le origini greche e romane delle idee e delle prassi simposiali e conviviali*, in F. BOTTURI – R. ZOBOLI (a cura di), *Attraverso il convivio. Cibo e alimentazione tra bisogni e culture*, Vita e Pensiero, Milano 2014, p. 57.

<sup>29</sup> P. GALERI, *Uomo-ambiente per un'antropologia dell'educazione sostenibile*, in P. MALAVASI (a cura di), *Per abitare la Terra, un'educazione sostenibile*, ISU Università Cattolica, Milano 2003, p. 165.

<sup>30</sup> N. GALANTINO, *op. cit.*, in A. GIOVAGNOLI (a cura di), *op. cit.*, p. 4.

compimento personale. La cultura dell'incontro, contraddistinta da un dare e da un ricevere nel segno della gratuità reciproca, sancisce l'autenticità dell'incontro interpersonale.

“L'incontro e l'accoglienza di tutti, la solidarietà e la fraternità, sono elementi che rendono la nostra civiltà veramente umana”<sup>31</sup>.

Riconoscere la crescente ricchezza e diversità delle culture umane che interagiscono, porta con sé un enorme potenziale di maturazione e consolidamento della convivenza umana. La sfida del nuovo “umanesimo planetario riconosce che la diversità è il tesoro dell'unità umana, e che l'unità è il tesoro della diversità umana”<sup>32</sup>. Considerevole il pensiero di E. Morin nell'opera *La via. Per l'avvenire dell'umanità*<sup>33</sup> nella quale sono posti in rilevanza molteplici percorsi/riforme quali orientamenti concreti di cammino per una rigenerazione della società odierna, nella dimensione del bene comune e per un avvenire prospero dell'umanità.

La riflessione pedagogica sollecita la diversificazione delle esperienze culturali come valore educativo e di crescita reciproca nella prospettiva della “cura delle relazioni culturali dell'umanità”<sup>34</sup>. Emblematico il richiamo ad un' *ecologia culturale* e della vita quotidiana che pone in essere il valore del cibo, veicolo di conoscenza di identità dialogiche per favorire l'integrazione nel tessuto sociale. È solo a partire da una cultura dell'alimentazione maggiormente attenta ai valori della naturalità e della convivialità in tutte le loro declinazioni che si può educare e diffondere la cultura del saper vivere attraverso il cibo autentico, tramite di un rapporto fertile fra le culture.

<sup>31</sup> FRANCESCO, *Omelia del Santo Padre Francesco*, 27 luglio 2013.

<sup>32</sup> M. CERUTI, *Un umanesimo planetario. Sfida della complessità e comunità di destino*, in A. GIOVAGNOLI (a cura di), *op. cit.*, p. 62.

<sup>33</sup> E. MORIN, *La via. Per l'avvenire dell'umanità* (trad. dal francese), Cortina, Milano 2012.

<sup>34</sup> FRANCESCO, *op. cit.*, 2015, n. 143.

#### 4.2 *L'alimentazione per lo sviluppo umano: benessere e qualità della vita*

Nel quadro delle molteplici e diversificate istanze che ne hanno contrassegnato la complessa fenomenologia, la manifestazione di Milano 2015 ha assunto un elevato valore culturale e accresciuto la consapevolezza di approfondire il dibattito scientifico-internazionale sul concetto di corretta alimentazione<sup>35</sup>.

La complessità del discorso sull'alimentazione permette di compiere numerose, pertinenti interpretazioni culturali, economiche, politiche e formative per il presente e nel segno dell'avvenire dell'umanità. Tra le questioni che hanno da essere esplicitate per pervenire ad un chiarimento teorico e impegno pratico condiviso, si sottolineano nello specifico le seguenti: *Come gestire le dinamiche ecologiche, sociali ed economiche per garantire a tutti e a ciascuno il diritto al cibo nella prospettiva della sostenibilità? Quale regime alimentare è più "sano" adottare per promuovere il benessere e la qualità della vita umana?*

La ricerca pedagogica è chiamata ad interpretare l'approccio al cibo come bene della comunità: il piacere dell'alimentazione si riconosce in una filosofia di vita che trova nel mangiare per vivere, e non nel vivere per mangiare, la sua imprescindibile finalità. "Mangiando proviamo un certo benessere indefinibile e particolare che ci deriva dall'istintiva coscienza che mangiando compensiamo le nostre perdite e prolunghiamo la vita"<sup>36</sup>.

Tale considerazione nel contesto delle problematiche globali relative alla fame e alla malnutrizione potrebbe sembrare priva di rilevanza e attinenza, ma in realtà cogliendone la profondità si percepisce una netta connessione. Un'azione congiunta, coerente e condivisa tra i Paesi si rende sempre più vincolante e inderogabile per indentificare risoluzioni

<sup>35</sup> La tematica di una corretta alimentazione è stata proposta alla luce dei nuovi scenari globali e delle nuove problematiche alimentari, focalizzandosi sull'asse principale del diritto ad un'alimentazione sana, sicura e sufficiente per tutti gli abitanti della Terra.

<sup>36</sup> J.A. BRILLAT-SAVARIN, *Fisiologia del gusto* (trad. dal francese), Ultra, Milano 1944, p. 68.

cruciali e determinanti tese a garantire il diritto al cibo per tutti, che oltrepassi i confini nazionali di fronte a un'emergenza sociale e ambientale planetaria.

In questo ambito di riflessione, si inquadra il Simposio Scientifico Internazionale *Biodiversity and Sustainable Diets United Against Hunger* promosso dalla *Food and Agriculture Organization* (FAO) in collaborazione con il *Biodiversity International* dal quale è emersa la nozione di dieta sostenibile intesa come “*low environmental impacts which contribute to food and nutrition security and to healthy life for present and future generations. Sustainable diets are protective and respectful of biodiversity and ecosystems, culturally acceptable, accessible, economically fair and affordable; nutritionally adequate, safe and healthy; while optimizing natural and human resources*”<sup>37</sup>.

Emblema espressivo di riconoscimento delle problematiche in atto è esigenza, da parte della Comunità internazionale, di formulare l'enunciazione di una sequenza di principi guida per i regimi alimentari, nella direzione di affrontare sia la questione dell'accesso al cibo e alla nutrizione sia quella delle differenti fasi della catena alimentare nell'ottica della sostenibilità. Le filiere di produzione e consumo di cibo, le esigenze alimentari e le raccomandazioni nutrizionali mostrano la valenza educativa dell'alimentazione all'interno di un sistema di saperi umanistici e scientifici interconnessi, che contemplino il benessere dell'essere umano nella sua globalità e la prosperità e l'avvenire del creato da custodire saggiamente, al fine di consegnare la possibilità di una vita buona alle nuove generazioni.

Tra i modelli alimentari sostenibili, è la dieta mediterranea, sinonimo di longevità e benessere, che secondo la FAO produce effetti positivi sulla sfera sociale, economica ed ambientale. L'UNESCO, reputando la dieta mediterranea un Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità, sottolinea gli aspetti nutrizionali congiunti con quelli educativi. L'interazione sociale che si struttura nella convivialità dei pasti consente di

<sup>37</sup> FAO, Report final of the International Scientific Symposium *Biodiversity and Sustainable Diets United Against Hunger*, Rome 2011.

rafforzare il fondamento delle relazioni interpersonali, promuovere il dialogo e perpetuare l'identità e i valori della comunità di appartenenza.

Il riconoscimento dell'UNESCO nel 2010 attesta che una ricchezza alimentare unica al mondo è profondamente rispettosa della stagionalità dei prodotti, della biodiversità e degli ecosistemi (attraverso semine diverse in ogni area e alla rotazione delle colture). La dieta mediterranea si qualifica come *modus vivendi* alla ricerca di un rapporto virtuoso tra uomo e natura, grazie allo sviluppo di attività tradizionali nel mondo dell'artigianato, della pesca e dell'agricoltura, che da sempre garantiscono il rinnovarsi delle risorse naturali nella dimensione dello sviluppo sostenibile<sup>38</sup>.

Un modello nutrizionale reputato da taluni studi e ricerche<sup>39</sup> “equilibrato”, è elaborabile attraverso la piramide alimentare<sup>40</sup>: strumento per coniugare tradizioni culinarie e stile di vita sano, assume una rilevanza *lato sensu* educativa per indicare con immediatezza un modo corretto di alimentarsi.

L'equilibrio dinamico e sinergico tra i bisogni dell'umanità e la disponibilità degli ecosistemi nel garantire la produzione alimentare, presuppone la necessità di intrecciare ciò che consente di connettere i valori

<sup>38</sup> Cfr. <http://www.dietamedunesco.it> (12/17).

<sup>39</sup> Il corretto equilibrio nutrizionale della dieta mediterranea è stato dimostrato scientificamente negli anni Settanta dallo “Studio dei sette paesi” di Keys, mettendo a confronto le diete di diverse popolazioni per verificarne i benefici. Cfr. <http://www.fondazionedietamediterranea.it> (11/17).

<sup>40</sup> A titolo esemplificativo, nella valorizzazione delle diete sostenibili, la fondazione *Barilla Center for Food and Nutrition* (BCFN) propone l'utilizzo della doppia piramide alimentare-ambientale come strumento di comunicazione intuitivo per mostrare in modo simbolico la complessa realtà agroalimentare e riflettere sui notevoli squilibri ambientali: accanto alla dieta alimentare che segue i principi della dieta mediterranea, si trova una piramide ambientale che valuta l'impronta ecologica di ciascun alimento. Si veda la pubblicazione BCFN, *Doppia Piramide 2016. Un futuro più sostenibile dipende da noi*, 2016. Inoltre, ispirato alla dieta mediterranea, si segnala il “piatto” alimentare *Healthy Eating Plate*, traduzione del contenuto della piramide alimentare. Cfr. <http://www.hsph.harvard.edu/nutritionsource/healthy-eating-plate> (12/17).

tradizionali locali del territorio con quelli emergenti e condivisi a livello globale dei sistemi agroalimentari sostenibili, degli equilibri nutrizionali e delle innovazioni gastronomiche con tecnologie moderne e metodi scientifici, per una rielaborazione culinaria atta a generare una buona alimentazione. Una dieta sostenibile e salutare chiama in causa il diritto di tutte le comunità ad un cibo buono, pulito e giusto, contemplando sia la dimensione estetico-sensoriale sia l'aspetto politico-sociale: accessibile a tutti, prodotto con criteri di sostenibilità, nel rispetto dei diritti di chi lo produce, ne fruisce e della biodiversità agroalimentare e gastronomica<sup>41</sup>.

Il sapere pedagogico si interroga sulla polivalenza del concetto di qualità del cibo che coinvolge oltre al benessere personale, nel garantire la sicurezza del consumatore, la soddisfazione del gusto e i propri bisogni nutritivi, della società in cui si vive e dell'ambiente da cui si ottengono le risorse. La nozione di un cibo di qualità ha da considerare i valori della sostenibilità, legata all'impatto che le produzioni agroalimentari hanno sull'ambiente, al fine di garantire la significatività e l'efficacia di una sensibilizzazione e un'educazione rivolta alle nuove generazioni, per sostenere un'alimentazione profondamente innovativa. Collocare il cibo entro una cornice più vasta come la dimensione della sostenibilità, significa custodire gli ambienti naturali e antropici, in modo equo e lungimirante, per nutrire uno sviluppo duraturo nel tempo.

La *Food and Agriculture Organization* (FAO) e il *World Health Organization* (WHO) hanno promosso 1-2 dicembre 2016 l'*International Symposium on Sustainable Food Systems for Healthy Diets and Improved Nutrition*, con la finalità di condividere soluzioni pratiche ed esperienze nazionali di successo nella realizzazione di sistemi alimentari sostenibili per una migliore nutrizione. Il Simposio, attraverso un approccio sistemico, ha focalizzato la riflessione su tre sotto-temi che, insieme, offrono un quadro completo dei sistemi alimentari e dei loro punti di ingresso attuabili per promuovere diete sane: *supply side policies and measures for increa-*

<sup>41</sup> Cfr. C. PETRINI, *Buono, pulito e giusto*, Slow Food, Bra (CN) 2016.

*sing access to healthy diets; demand side policies and measures for increasing access and empowering consumers to choose healthy diets; measures to strengthen accountability, resilience, and equity within the food system*<sup>42</sup>.

L'esposizione universale ha rivestito un compito *lato sensu* epistemologico di approfondire limiti e condizioni di possibilità per prospettare strategie euristiche di sviluppo delle tematiche agroalimentari e per determinare in che cosa consista lo stato di benessere e la qualità della vita di un individuo. La concezione del benessere, nell'ottica di una migliore qualità della vita, può essere concepita anche come una crescente ricerca della qualità di prodotti alimentari, affinché contribuiscano alla salute della persona e, nello stesso tempo, non abbiano ricadute negative sull'ambiente.

Le parole *benessere e qualità della vita* evocano questioni chiave nell'epoca odierna, si pongono tra la dimensione locale e globale per lo sviluppo umano nel rispetto delle risorse naturali. Nel dibattito contemporaneo, nonostante sia plausibile identificare una *road map* verso le peculiarità di una buona vita, si è ben lungi dall'individuare un'univoca definizione di benessere: è un concetto polisemico, oggetto di indagine multidisciplinare e differenti interpretazioni<sup>43</sup>. Nelle dissimili articolazioni e specificazioni principali che si possono discernere di benessere fisico, psicologico, sociale, economico, è in gioco una nozione che assume un ruolo considerevole anche nell'ambito della ricerca pedagogica, chiamata a riflettere sull'educazione e formazione nei diversi contesti di vita.

Il concetto di benessere implica la necessità di prendere in considerazione le diverse dimensioni soggettiva e oggettiva. A partire dalla prospettiva soggettiva, basata sulla valutazione individuale delle proprie condizioni di vita, emergono diversi orientamenti. Nota M.L. Iavarone che la nozione di benessere, in senso olistico, si caratterizza come *multi-*

<sup>42</sup> FAO/WHO, *International Symposium on Sustainable Food Systems for Healthy Diets and Improved Nutrition*, 1-2 dicembre 2016.

<sup>43</sup> Cfr. R. BONATO – M. NOBILE (a cura di), *Il benessere, un percorso multidisciplinare*, Ledizioni, Milano 2014.

*componenziale*, facendo riferimento alle condizioni fisiche del soggetto, alla dimensione affettiva con particolare attenzione a ciò che rende le esperienze e la vita piacevoli o spiacevoli; *multidirezionale*, se si considerano i diversi tempi della vita e nei vari contesti e luoghi di vita del soggetto; *multidimensionale*, in quanto la sua percezione si trasforma in senso sincronico, se avviene al sopraggiungere di un particolare evento in un momento determinato della vita, e diacronico, se il processo di tensione verso il benessere si realizza in un arco di tempo della vita di un individuo<sup>44</sup>. Da queste definizioni si evince il concetto di benessere come la valutazione globale della qualità della vita dell'essere umano.

L'espressione qualità della vita viene definita, secondo il *World Health Organization* (WHO), come “*an individual's perception of their position in life in the context of the culture and value systems in which they live and in relation to their goals, expectations, standards and concerns. It is a broad ranging concept affected in a complex way by the person's physical health, psychological state, personal beliefs, social relationships and their relationship to salient features of their environment*”<sup>45</sup>.

La riflessione intorno alla nozione di benessere sottolinea la rilevanza di un approccio oggettivo a tale termine, ricorrendo a indicatori economici e sociali che, rispecchiando le condizioni oggettive in un determinato Paese, si basano su norme, valori e priorità di chi partecipa alla vita sociale e hanno da essere continuamente riveduti alla luce dei progressi e cambiamenti della società. La peculiarità di tali indicatori si riscontra nel fatto che essi fanno riferimento ad analisi statistiche e quantitative, utilizzati prevalentemente in ambito politico-governativo, al fine di analizzare i fenomeni sociali e di individuare gli obiettivi da per-

<sup>44</sup> Cfr. M.L. IAVARONE – T. IAVARONE, *Pedagogia del benessere. Per una professionalità educativa in ambito psico-socio-sanitario*, FrancoAngeli, Milano 2004, p. 19.

<sup>45</sup> WHO, *WHOQOL Measuring Quality of Life*, Genova 1997. Per misurare la qualità della vita in termini di soddisfazione per la vita riferita a diversi aspetti dell'esistenza, si veda *Quality of Life Index* in <http://www.uic.edu/orgs/qli> (11/17).

seguire per il miglioramento delle condizioni socio-economiche di una popolazione.

Sia nel contesto occidentale sia nei paesi emergenti, si rileva in modo accentuato una cospicua divergenza tra l'andamento delle variabili macroeconomiche e il benessere percepito dal soggetto<sup>46</sup>. Ciò avviene in quanto gli indicatori di carattere economico che misurano la crescita non considerano in modo adeguato le dimensioni sociali e ambientali che influiscono grandemente sul benessere della persona e della comunità nel suo complesso.

Di notevole attualità è il pensiero dell'economista A. Sen<sup>47</sup> che avvalorava un accostamento assai accreditato alle peculiarità del benessere umano, la cui complessità è espressione dell'insieme delle scelte politico-economiche, del valore dell'equità e della libertà delle persone. A partire dai mezzi e dalle risorse ciascuno avrà a disposizione una determinata quantità e qualità di capacità per raggiungere non il *welfare*, benessere sociale a livello macro, ma il *well-being* intesa come condizione di un benessere multidimensionale e personale nella concretezza della vita sociale.

Il concetto di benessere si contraddistingue come possibilità per ogni individuo di conseguire risultati concreti, per progettare la propria vita attraverso la coltivazione delle *capabilities* di cui è portatore. Strettamente connesso appare il costrutto del *capability approach*<sup>48</sup> che pone in luce i diritti essenziali di ogni essere umano i quali hanno da essere garantiti e tutelati come condizione necessaria, affinché si realizzi la giusti-

<sup>46</sup> Cfr. L. BRUNI – P.L. PORTA (a cura di), *Felicità e libertà. Economia e benessere in prospettiva relazionale*, Guerini e Associati, Milano 2006.

<sup>47</sup> Cfr. A. SEN, *Scelta, Benessere, Equità* (trad. dall'inglese), il Mulino, Bologna 2006.

<sup>48</sup> Cfr. M.C. NUSSBAUM, *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica* (trad. dall'inglese), il Mulino, Bologna 2011. Nel volume sono presentate le dieci dimensioni/capacità: vita, salute fisica, integrità fisica, sensi, immaginazione e pensiero, sentimenti, ragion pratica, appartenenza, altre specie, gioco, controllo del proprio ambiente. Per un approfondimento sull'approccio alle capacità di M.C. Nussbaum, si veda G. ALESSANDRINI (a cura di), *La "pedagogia" di Martha Nussbaum. Approccio alle capacità e sfide educative*, FrancoAngeli, Milano 2014.

zia sociale e il rispetto della dignità umana. L'indice di ricchezza di una Nazione espresso dal PIL non può essere considerato come l'unico parametro dello stato di benessere. Si prospettano misure alternative istituite su un'ampia gamma di fenomeni che influiscono sulle condizioni di vita della popolazione umana come l'inclusione sociale, la disuguaglianza, lo stato dell'ambiente e le risorse naturali, per valutare la sostenibilità della crescita e della qualità della vita all'interno del sistema economico di un Paese. In rapporto alla tematica alimentare, tale prospettiva assume significatività se si dispongono delle capacità di potersi relazionare al territorio e alle tradizioni locali, esaltando le potenzialità del capitale socio-ambientale che si ha a disposizione.

Il benessere è una condizione in cui la componente soggettiva e oggettiva si influenzano reciprocamente, dando luogo a percorsi complessi da tenere in considerazione per una reale valutazione della qualità della vita, nell'orizzonte della sostenibilità.

L'emergere di una maggiore profondità e consapevolezza teorica ha contribuito a generare un articolato dibattito sul rapporto tra progresso sociale e benessere. Un contributo considerevole si colloca nel Rapporto finale della *Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress*<sup>49</sup> del 2009 che propone, attraverso un approccio multidimensionale, un'integrazione tra le misure macroeconomiche, quelle relative alla qualità della vita dell'essere umano e gli indicatori di sostenibilità ambientale, economica e sociale. La Commissione, mediante queste raccomandazioni, sposta l'enfasi dalla misurazione della produzione economica alla misurazione del benessere delle persone, tra diritti di cittadinanza ed equità.

La ricerca su questi temi ha alimentato una rilevante discussione in diversi Simposi Internazionali<sup>50</sup> promossi, in particolare, dall'*Organiza-*

<sup>49</sup> J. STIGLITZ – A. SEN – J.P. FITOUSSI, Report by *Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress*, Technical report, Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress, 2009.

<sup>50</sup> Tra le numerose ricerche, si evidenziano: il *Canadian Index of Wellbeing (Ciw)* <http://www.uwaterloo.ca/canadian-index-wellbeing> (11/17), il *Measures of Australia's*

tion for Economic Co-operation and Development (OECD)<sup>51</sup>. Misurare il benessere delle persone e il progresso delle società è una priorità chiave per l'OECD, la cui missione generale è quella di promuovere 'politiche migliori per una vita migliore'. A titolo esemplificativo, si ricorda il *Better Life Index*, elaborato nel 2011, un indice multidimensionale che considera undici dimensioni della vita delle persone, costituenti le diverse sfere che contribuiscono al benessere dell'individuo.

In prospettiva educativa, richiamo tra gli altri l'indicatore della qualità dell'ambiente con un'incidenza particolarmente significativa sulla salute e benessere. La custodia dell'ambiente e delle risorse naturali si contraddistingue tra le priorità a lungo termine. Si pensi per esempio all'accesso all'acqua potabile, un fattore fondamentale per la vita umana: la riflessione pedagogica si interroga sulle modalità più consone per consentire di soddisfare tale necessità assunta come una delle sfide attuali che molti Paesi sono chiamati ad affrontare.

Si deduce come la nozione di benessere dipenda dalla disponibilità di condizioni individuali e collettive (presenza o assenza di opportunità), la cui esistenza è connessa con fattori economici, culturali e di *governance*: naturalmente la loro disponibilità favorisce il conseguimento del benessere della persona. Ogni dimensione del benessere ha da essere ponderata, inoltre, in un'ottica intragenerazionale, approfondendo i temi della povertà e disuguaglianza, e nella dimensione intergenerazionale, nell'affrontare i concetti di sostenibilità e vulnerabilità.

Nell'ambito del *5th World Forum on Statistics, Knowledge, and Policy: Transforming Policy, Changing Lives*, promosso nell'ottobre 2015

*Progress* <http://www.abs.gov.au/ausstats/abs@.nsf/mf/1370> (11/17), la misurazione del *Gross National Happiness Index* in Buthan <http://www.grossnationalhappiness.com> (11/17), mentre nel Regno Unito nel 2010 l'*Office for National Statistics* (ONS) ha lanciato il programma *Measuring National Well-being* <http://www.ons.gov.uk/ons/guide-method/user-guidance/well-being/index.html> (11/17).

<sup>51</sup> Cfr. <http://www.oecd.org> (12/17). Tra le diverse pubblicazioni sulla misurazione del benessere, si segnala la recente OECD, *How's Life? 2017. Measuring Well-being*, Paris 2017.

dall'OCED, si evince la sfida politica-educativa di mettere alla prova le nuove concezioni e gli indicatori di benessere sviluppati negli ultimi dieci anni per migliorare le *policies* e la vita delle persone nella prospettiva della sostenibilità: “*How should we measure progress?*”, “*How do we best put those measures into practice to improve public policies and people’s lives?*”<sup>52</sup>. Esperienze concrete sull’impatto di politiche, *framework* e istituzioni possono contribuire a stimolare i singoli Paesi nello sviluppo di *best practises*, per affrontare gli obiettivi fissati dal nuovo programma dei *Sustainable Development Goals* (SDGs). Il dibattito, che ha preceduto la loro approvazione da parte dell’ONU<sup>53</sup>, ha designato l’importanza di utilizzare dati affidabili e il più possibile tempestivi per il successo di qualsiasi strategia volta ad assicurare il conseguimento di diritti essenziali alla crescita, non solo nella prospettiva economica, di una società.

Le emblematiche iniziative enunciate sottendono la componente di sostenibilità, così come quella di equità, aspetti irrinunciabili e costitutivi della nozione di benessere: è necessario sviluppare quadri concettuali e strumenti di misurazione che avvalorino tali dimensioni. Secondo questo approccio, inteso a promuovere l’integrazione economica, sociale e ambientale, non può esservi benessere e sviluppo delle società umane, trascurando la tutela di sistemi naturali sani, vitali e resilienti.

Ispirandosi agli esiti più promettenti del dibattito internazionale, il V rapporto sul *Benessere Equo e Sostenibile* (BES)<sup>54</sup> del 2017 curato dall’Istituto nazionale di statistica (Istat) e dal Consiglio nazionale dell’economia e del lavoro (Cnel) si propone di misurare sia gli aspetti più rilevanti della qualità della vita dei cittadini, sia l’equità e la sostenibilità in termini di

<sup>52</sup> OCED Report, *Transforming Policy, Changing Lives*, Guadalajara, Mexico, 13-15 ottobre 2015.

<sup>53</sup> Si segnalano due importanti gruppi costituiti nell’ambito delle Organizzazioni delle Nazioni Unite, l’*Inter Agency Expert Group-SDG Indicators* <http://unstats.un.org/sdgs> (11/17) e l’*High Level Group for Partnership, Coordination and Capacity Building for data for the 2030 Agenda for Sustainable Development* <http://unstats.un.org/sdgs/hlg> (11/17).

<sup>54</sup> ISTAT, *Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia* (BES), Roma 2017.

distribuzione delle determinanti del benessere tra soggetti sociali, a garanzia che lo stesso livello di benessere possa essere garantito anche alle generazioni future.

L'analisi dettagliata degli indicatori<sup>55</sup> mira a rendere maggiormente consapevoli gli Stati dei propri punti di forza e delle difficoltà da fronteggiare per accrescere la qualità della vita dei cittadini, ponendo tale concetto alla base delle politiche pubbliche e delle scelte individuali. A partire dal 2016 l'Istat affianca alle analisi sul Benessere Equo e Sostenibile (BES) in Italia un primo insieme di indicatori (201) individuati per il monitoraggio degli obiettivi dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile.

“La sostenibilità del benessere allude a prospettive future ed è fondamentale per stabilire se e a quali condizioni l'odierna qualità della vita potrà essere trasmessa o accresciuta in futuro”<sup>56</sup>. Si può sostenere che in una società si attua il progresso quando si verifica un incremento del benessere equo e sostenibile, misurato nel capitale naturale, economico, sociale e umano che saremo in grado di lasciare alle prossime generazioni.

Il quadro delineato consente di rivolgere la riflessione sulla connessione tra alimentazione e benessere, per una migliore qualità della vita. Una quota importante del benessere complessivo degli individui è legata alle scelte alimentari e agli stili di vita adottati, anche e soprattutto per le ricadute che esse hanno sulla salute dell'uomo e sulla sostenibilità ambientale futura.

Benessere e qualità della vita significano realtà concrete, progetti e scelte, impegno quotidiano e lungimirante per garantire ad ogni essere umano un avvenire migliore.

<sup>55</sup> Un approccio basato sulla selezione di 12 domini del benessere (salute, istruzione e formazione, lavoro e conciliazione tempi di vita, benessere economico, relazioni sociali, politica e istituzioni, sicurezza, benessere soggettivo, paesaggio e patrimonio culturale, ambiente, ricerca e innovazione, qualità dei servizi) che attraverso l'analisi di 130 indicatori di elevata qualità statistica appropriati, descrive l'insieme degli aspetti che concorrono alla qualità della vita dei cittadini.

<sup>56</sup> P. MALAVASI, *Expo Education Milano 2015. La città fertile*, Vita e Pensiero, Milano 2013, p. 108.

### 4.3 *Benessere sostenibile verso una crescita comunitaria*

Nello specifico, per poter offrire alcune indicazioni pedagogiche in riferimento al benessere, si propone e si considera, in un quadro di sintesi, l'esperienza del progetto multidisciplinare di educazione alimentare *AlIMENTarsi-Impariamo mangiando* promosso dal Comune di Brescia<sup>57</sup> rivolto alle istituzioni scolastiche della città che, attraverso attività informative e formative, ha coinvolto la cittadinanza bresciana con una fitta serie di iniziative laboratoriali ed eventi pubblici.

Tra le finalità ad ampio spettro di un'educazione alla buona alimentazione, orizzonte di senso a cui tendere nel segno di precise dimensioni assiologiche, si profila la promozione di cambiamenti nel contesto scolastico che possano favorire modalità eque e solidali di concepire il benessere. "Il cambiamento prende avvio dalla presenza di un bisogno da colmare"<sup>58</sup>, uno stato di mancanza come dato di partenza in vista del suo superamento mediante l'educazione insita nel processo formativo. "L'educazione, nel suo senso più vasto, è il mezzo di questa continuità sociale della vita"<sup>59</sup>.

Perseguire la finalità di una buona alimentazione implica i seguenti obiettivi:

- informare su salute e prevenzione;
- condividere la conoscenza scientifica in ambito alimentare;
- promuovere corretti stili di vita;
- diffondere la qualità nei processi produttivi e distributivi;
- promuovere la sostenibilità ambientale nella filiera agroalimentare e la lotta allo spreco;

<sup>57</sup> Cfr. <http://www.alimentarsi.comune.brescia.it> (11/17). La prima parte del progetto, suddivisa in alcune fasi, ha preso avvio nell'ottobre del 2014 e terminata nel dicembre del 2015; la seconda parte, da gennaio 2016 a maggio 2017.

<sup>58</sup> D. LORO, *Grammatica dell'esperienza educativa. La ricerca dell'essenza in educazione*, FrancoAngeli, Milano 2012, p. 127.

<sup>59</sup> J. DEWEY, *Democrazia e educazione* (trad. dall'inglese), La Nuova Italia, Firenze 1963, p. 3.

- valorizzare il recupero delle tradizioni culinarie e la dimensione multiculturale.

L'articolazione del progetto ha richiesto la costituzione di tavoli istituzionali a cui hanno partecipato, in una logica di rete, soggetti privati ed agenzie pubbliche presenti sul territorio, università e associazioni, per individuare linee di azione che fungessero da base per una progettualità condivisa.

Il processo educativo, culturale e metodologico della progettazione partecipata ha favorito l'interazione e interrogazione reciproca tra i diversi attori, mettendo in luce conoscenze e competenze orientate ad un agire comune. La progettazione educativa, in senso ampio, è stata concepita come la "formulazione di un disegno formativo intenzionale, razionalmente giustificato e calibrato su una data situazione"<sup>60</sup>, una pianificazione ragionata e auspicabilmente efficace del processo che si mette in atto. Ciò ha implicato un'attenta discussione e definizione degli obiettivi, verso i quali far convergere le varie iniziative e un'articolazione precisa del processo formativo declinata nelle azioni educative.

Nella prima fase, il progetto *AliMENTarsi-Impariamo mangiando* ha mirato a favorire una sempre maggior consapevolezza delle problematiche e relative patologie correlate ad un'alimentazione scorretta. Tale "quadro problematico generale"<sup>61</sup> ha consentito di individuare e delineare elementi significativi ed elaborare prospettive peculiari d'indagine rivolte alla comprensione delle tematiche in oggetto, al fine di predisporre proposte formative adeguate e promuovere un piano d'interventi pertinente.

Sulla base degli obiettivi del progetto, si è effettuata la selezione ponderata dei contesti formativi divenuti campione oggetto di studio<sup>62</sup>: la scelta ha privilegiato l'ambiente scuola primaria e sono state individuate

<sup>60</sup> M. BALDACCI, *Trattato di pedagogia generale*, Carocci, Roma 2012, p. 283.

<sup>61</sup> R. VIGANÒ, *Pedagogia e sperimentazione. Metodi e strumenti per la ricerca educativa*, Vita e Pensiero, Milano 2011, p. 79.

<sup>62</sup> Ivi, pp. 125-147.

quattro istituzioni della città per l'attuazione del progetto educativo. Il metodo di ricerca utilizzato è stato in prevalenza qualitativo, attraverso l'adozione di specifico questionario a risposte aperte<sup>63</sup>, per raccogliere dati biografico-narrativi allo scopo di evidenziare e far emergere linee di tendenza sul comportamento alimentare agito di bambine e bambini tra gli 8 e 10 anni. La riflessione su quanto è emerso ha permesso di realizzare una valutazione educativa delle pratiche, strumento essenziale per interpretarle in funzione del quadro complessivo in cui i soggetti erano inseriti e trarre indicazioni migliorative nella prospettiva di generare conoscenza<sup>64</sup>.

Nella seconda fase del progetto, si è realizzato uno specifico approfondimento di alcuni temi correlati con l'esposizione universale di Milano 2015 *Feeding the Planet, Energy for Life* che, in modo multiforme, si è occupata di approfondire come "preservare la bio-diversità, rispettare l'ambiente in quanto eco-sistema dell'agricoltura, tutelare la qualità e la sicurezza del cibo, educare alla nutrizione per la salute e il benessere della Persona"<sup>65</sup>.

L'evento è stato occasione per un confronto multiculturale sul ruolo della ristorazione scolastica, sulla prevenzione a tavola nel momento del pasto comune e sulle pratiche di insegnamento connesse con l'alimentarsi. Sin dall'infanzia è considerevole imparare mangiando, ed è importante scegliere gli alimenti, conoscerne le provenienze ed il radicamento sul territorio, distinguere i cibi, ricostruirne la filiera produttiva e abituarsi ad apprezzarne le proprietà organolettiche e gustative, senza sprechi, in modo che la buona alimentazione diventi patrimonio della cultura personale di ogni essere umano.

*AliMENTarsi-Impariamo mangiando* si è strutturato in quattro aree o argomenti interconnessi orientati all'elaborazione di un quadro di fi-

<sup>63</sup> R. VIGANÒ, *op. cit.*, p. 244.

<sup>64</sup> Cfr. K. MONTALBETTI, *Manuale per la valutazione nelle pratiche formative. Metodi, dispositivi e strumenti*, Vita e Pensiero, Milano 2011.

<sup>65</sup> Cfr. <http://www.expo2015.org> (12/17).

nalità e obiettivi. Nella prima sezione si sono tematizzate le *risorse offerte dal territorio* per diffondere la conoscenza della provenienza degli alimenti, le qualità nutritive dei differenti cibi, gli alimenti da un punto di vista storico, geografico, culturale e artistico, il futuro della terra per le produzioni a venire, l'acqua e l'energia. La seconda sezione ha riguardato la *catena produttiva e distributiva degli alimenti* per rendere ciascuno consapevole in merito alla conoscenza di prodotti locali d'eccellenza, alla necessità di sapere leggere l'etichetta dei prodotti, alla capacità di riconoscere la filiera agroalimentare, al possesso degli strumenti per scegliere un cibo buono, ai processi produttivi compatibili con il rispetto della natura e dei suoi equilibri. La terza sezione ha affrontato i *rapporti tra cibo e società globalizzata* al fine di diffondere l'interesse e la curiosità verso nuove proposte alimentari, le nuove contaminazioni alimentari dei menù tradizionali, le nuove botteghe alimentari inserite nella tradizione storica e nello sviluppo urbanistico della città, i colori, sapori e profumi di alimenti differenti. La quarta sezione ha focalizzato le *pratiche alimentari corrette* e la prevenzione a tavola, considerando i temi inerenti la malnutrizione da eccessi alimentari, le malattie derivate dal consumo eccessivo di cibo, il "cibo spazzatura", la pulizia e l'igiene nella preparazione dei cibi e i principi del mangiare sano.

Le molteplici attività realizzate nelle scuole primarie selezionate hanno consentito la conoscenza e l'approfondimento di processi di produzione di prodotti locali per favorire non solo lo sviluppo e il radicamento della propria identità culturale e storica, ma anche per sensibilizzare gli alunni sulle gravi tematiche del rispetto del pianeta e della necessità di produrre in modo più sostenibile e meno inquinante gli alimenti.

La terza fase del progetto ha portato alla redazione delle *Linee guida per la ristorazione collettiva del Comune di Brescia*, formalizzate sulla base delle più aggiornate conoscenze scientifiche e grazie al supporto fondamentale delle Università locali; esse hanno introdotto degli impegni specifici in tema di corrette abitudini alimentari e di tipologia di nutrien-

ti<sup>66</sup>, ai quali nei prossimi anni si atterrà il sistema gestionale complessivo della ristorazione scolastica e sociale di Brescia. La *Carta di Brescia* propone la formalizzazione di un impegno congiunto di istituzioni scolastiche, realtà sociali e produttive territoriali e famiglie, nella prospettiva di una comunità che apprende per la promozione della salute, della sostenibilità, della responsabilità verso le generazioni del domani, affinché il cibo, prodotto rispettando la terra e trasformato correttamente dall'uomo, possa continuare ad essere risorsa di benessere e socialità presente e futura.

A seguito delle scelte istituzionali, in coerenza con queste, il Comune di Brescia ha designato l'attivazione di un nuovo percorso del progetto di educazione alimentare nel corso del 2016 e 2017 che ambisce a diventare nel tempo, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale e le Università bresciane, un'asse portante dell'azione informativa ed educativa. Tra le diverse iniziative, particolare rilevanza si è riscontrata nell'esplicitazione delle linee guida, attraverso corsi di formazione sulle tematiche dell'alimentazione rivolti alle famiglie e agli insegnanti degli istituti comprensivi della città.

Nello specifico si è approfondita la conoscenza degli alimenti per favorire un approccio corretto al cibo nelle scelte alimentari; si sono trasmesse alle famiglie conoscenze sulle motivazioni sanitarie e dietetiche alla base della costruzione dei menù forniti nelle mense scolastiche, da un punto di vista nutrizionale e organizzativo. Inoltre si è trattato di promuovere negli alunni e nelle famiglie la capacità di contestualizzare il rapporto con il cibo in un ambito globale, che metta in relazione ciascuno non solo con il territorio circostante le sue tradizioni, ma anche con parti di mondo e popolazioni lontane che, tramite i cibi di cui ci nu-

<sup>66</sup> Il 20 ottobre 2015 con Delibera Giunta n.547 il Comune di Brescia ha approvato le *Linee guida per la ristorazione collettiva del Comune di Brescia*, nelle quali si rilevano i seguenti principi: il piatto del mangiar sano della *Harvard University* nella redazione dei menù scolastici; una moderna definizione di alimenti integrali; il rispetto nella scelta degli alimenti dei concetti dell'indice glicemico e della densità calorica, quali strumenti di prevenzione di alcune patologie mediche; la corretta giornata alimentare; la corresponsabilità educativa casa/extra casa/Comune nelle pratiche alimentari corrette.

triamo, rendono evidente l'unicità delle risorse naturali e la comune responsabilità nel loro uso.

*AliMENTarsi-Impariamo mangiando* contribuisce ad offrire una riflessione pedagogica su una plausibile educazione al benessere come uno degli obiettivi formativi, nell'ottica dello sviluppo umano integrale, tra cura di sé e tutela del creato.

Nei diversi scenari che accompagnano la vita di ciascuno non può essere trascurato l'impegno che ognuno ha nella ricerca costante del benessere, frutto dell'interazione con il contesto sociale. Irrinunciabile esigenza dell'essere umano, si connota come una continua tensione al graduale incremento e riequilibrio delle diverse capacità, per la messa in atto di azioni significative, nel segno di un'esistenza possibile e desiderabile.

Nel quadro dell'esposizione universale, il valore di una buona alimentazione tesa alla promozione di una cultura educativa del benessere, legata a fattori ecologici e alla qualità della vita<sup>67</sup>, ha trovato ampi spazi di discussione ed è stata riconosciuta come presenza pervasiva e determinante per la testimonianza che ha saputo offrire, comunicata come una tra le *legacy* più rilevanti della manifestazione.

La tematica alimentare interpella una riflessione educativa sul valore della vita, intesa quale possibilità di sopravvivenza come individualità e di poter proseguire la propria storia come specie all'interno dell'ecosistema terrestre. Pensare alla vita assume un atteggiamento euristico per viverla in profondità: "il significato esistenziale della pedagogia può essere legittimamente individuato nel suo impegno a teorizzare azioni ed esperienze capaci di garantire alla persona il ben-esistere"<sup>68</sup>, prefigurando un'esistenza differente in nome di ideali forti degni di essere perseguiti per l'umanizzazione dell'umano. La riflessione pedagogica è chiamata ad elaborare prospettive in grado di far acquisire a ciascuno un "*sapere della*

<sup>67</sup> Cfr. M.L. IAVARONE, *Educare al benessere. Per una progettualità pedagogica sostenibile*, Mondadori, Milano 2008.

<sup>68</sup> B. ROSSI, *Pedagogia dell'arte di vivere. Intelligenze per una vita felice*, La Scuola, Brescia 2015, p. 45.

*vita e per la vita* al fine di conquistare la capacità di *saper esistere*<sup>69</sup>; coltivando *habitus* mentali per affrontare con riflessività e coscienza critica il proprio tempo.

In prospettiva educativa, aver cura dell'esistenza avvalorata l'imprescindibile necessità di condurre una vita autentica, partendo dalla conoscenza della propria interiorità, che scaturisce dal desiderio di divenire pienamente quello che si può essere, dando forma alla propria originale presenza nel mondo. Ciò permette di "stabilire un rapporto etico ed estetico con il proprio tempo, riconciliandosi con il passato e guardando con fiducia al futuro, perché solo così si perviene a quella quiete del pensare che è condizione necessaria, ancorché non sufficiente, per vivere intensivamente il presente disegnandolo di senso"<sup>70</sup>.

La dimensione della temporalità è emblema del valore educativo del tempo che consente la consapevolezza di essere nel presente, ma si proietta nella prospettiva del futuro "consegnato nelle nostre mani dalle generazioni che ci hanno preceduto, aperto alla possibilità che un benessere più grande e universale possa scaturire dalla responsabilità e dall'amore che doniamo"<sup>71</sup>.

Tra le molteplici riflessioni, il sapere pedagogico si interroga sull'importanza dell'*imparare a saper vivere* nella nostra civiltà planetaria per affrontare le complesse difficoltà del destino dell'uomo sulla Terra, al fine di poter aspirare al *ben vivere* nella dimensione del presente e dell'avvenire prossimo. La nozione di "ben vivere ingloba tutti gli aspetti positivi del ben-essere occidentale, ne rifiuta gli aspetti negativi che pro-

<sup>69</sup> B. ROSSI, *op. cit.*, p. 48. Per rispondere in modo sensato ed efficace alle sfide continue poste da una società sempre più complessa, si individuano alcune abilità per esistere bene: intelligenza critica, intelligenza creativa, intelligenza affettiva, intelligenza dialogica, intelligenza interculturale, intelligenza ecologica.

<sup>70</sup> L. MORTARI, *La pratica dell'aver cura*, Mondadori, Milano 2006, p. 10.

<sup>71</sup> P. GALERI, *Interpretare le pratiche educative sostenibili*, in P. MALAVASI (a cura di), *op. cit.*, 2005, p. 122.

vocano mal-essere, e apre la via a una ricerca del ben vivere, che comporta aspetti psicologici, morali, di solidarietà, di convivialità<sup>72</sup>.

L'accostamento euristico ad una *pedagogia del benessere*<sup>73</sup>, in connessione alla tematica alimentare, proviene dall'ipotesi che sia possibile sostenere gli individui nel generare comportamenti positivi, tesi a promuovere una buona qualità della vita e del proprio *ben-essere* esistenziale nel senso di *esistere-bene*.

La categoria del benessere si fonda sulla convinzione che “tutti possiamo imparare a star meglio e che il benessere non è un problema di quantità di risorse o di ricchezza interna, ma soprattutto un problema di qualità e di soddisfazione dei propri desideri ed esigenze in termini ottimali e ottimizzabili; quindi apprendere a star bene fa parte dello sforzo quotidiano di tutti e come tale sempre migliorabile, non tanto come capacità tecnica, quanto come atteggiamento ed aspirazione<sup>74</sup> per abitare con saggezza e responsabilità la Terra.

Avvalorare la possibilità di poter imparare ad apprendere e progettare il proprio benessere invita a riappropriarsi dell'esistenza, padroneggiare le situazioni di vita quotidiana per il proprio divenire come competenze che si possono acquisire e che contribuiscono a determinare lo *star bene*, indispensabile per il benessere globale dell'individuo. Un *ben-stare* come condizione fondamentale per affrontare le sfide odierne in modo socialmente responsabile, intessere relazioni positive che concorrono a realizzare un futuro dignitoso e positivo, per una buona qualità della vita, diritto imprescindibile di ogni essere umano.

Il sapere pedagogico sollecita a riscoprire la speranza come orizzonte di senso verso cui tendere e progettare: *quale itinerario esistenziale l'uomo è chiamato a seguire per raggiungere il suo benessere alimentare in*

<sup>72</sup> E. MORIN, *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione* (trad. dal francese), Cortina, Milano 2015, p. 21.

<sup>73</sup> M.L. IAVARONE – T. IAVARONE, *op. cit.*

<sup>74</sup> E. SPALTRO, *Qualità. Psicologia del benessere e della qualità della vita*, Pàtron, Bologna 1995, p. 173.

*relazione costruttiva con la natura?* Ne consegue un'elaborazione di rinnovati modelli interattivi in rapporto con l'ambiente che si accompagna ad "un'inversione di tendenza nel campo del tradizionale modo di considerare il mondo delle cose, delle persone, dei valori, per mezzo dell'assunzione di una concezione organismica dell'esistenza"<sup>75</sup>.

Tale riflessione invita ad ancorare le scelte educative ad un modello antropologico con un preciso universo assiologico, rispondente alle reali esigenze del soggetto in quanto "il primo capitale da salvaguardare e valorizzare è l'uomo, la persona, nella sua integrità"<sup>76</sup>. La centralità della persona e il suo sviluppo integrale connessi con il senso umano dell'abitare, costituiscono la premessa indispensabile per le prospettive future della formazione, nella consapevolezza che la buona qualità della vita personale, e in senso ampio l'ecologia della vita umana, è intrinsecamente in correlazione con l'ecologia dell'ambiente, relazione indispensabile per poter creare un contesto più dignitoso.

Il discorso sull'educazione invoca ad aver fiducia nell'umanità di fronte ai drammi che affliggono la nostra Terra, e per questo è necessario recuperare una rinnovata energia nel fare e una responsabile vitalità, affinché ogni rimedio possa essere significativo per nutrire il pianeta e restituirlo alle prossime generazioni più sano<sup>77</sup>. "Trascurare l'impegno di coltivare e mantenere una relazione corretta con il prossimo, verso il quale ho il dovere della cura e della custodia, distrugge la mia relazione interiore con me stesso, con gli altri, con Dio e con la terra"<sup>78</sup>.

La nostra casa comune, nella quale la sopravvivenza e il benessere della comunità umana hanno da essere garantiti, richiede il desiderio di rispetto e integrazione reciproca tra uomo e natura per poter vivere rela-

<sup>75</sup> L. PATI, *Pedagogia della comunicazione educativa*, La Scuola, Brescia 1984, p. 7.

<sup>76</sup> BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Caritas in veritate*, 2009, n. 25.

<sup>77</sup> Cfr. ASSOCIAZIONE SCIENZA&VITA, *Per una ecologia integrale. "Laudato Si", un anno dopo: con la preghiera per il Creato di Papa Francesco*, Cantagalli, Siena 2016.

<sup>78</sup> FRANCESCO, *op. cit.*, 2015, n. 70.

zioni pacifiche di mutuo riconoscimento e valore del ruolo che ciascuno riveste.

La ricerca in campo educativo e formativo può offrire un valido contributo in merito all'elaborazione di linee progettuali declinate sull'obiettivo indispensabile della *nutrizione per vivere bene*, attraverso un agire sostenibile come auspicabile e possibile, creando un modello di *benessere comunitario* adeguato ad una società complessa, poggiato su valori rispondenti alle nuove esigenze dell'umano. Si evince una nuova frontiera di benessere indissolubilmente connessa al tema della sostenibilità, mediante interventi di formazione per promuovere azioni feconde per garantire a tutti e a ciascuno la possibilità di generare competenze e abilità, affinché sia riconosciuto il *diritto al cibo sano, sicuro e sufficiente* all'umanità.

La valenza educativa del benessere può portare ad una sua progettualità sostenibile attraverso un'alimentazione capace di coordinare in modo armonico l'uso dei beni della natura per non impattare la capacità riproduttiva nel lungo periodo e per assicurare, nello stesso tempo, il giusto godimento degli stessi da parte della comunità umana.

Nel rispondere alle esigenze nutrizionali delle generazioni presenti e quelle del domani, è necessaria un'alimentazione che consideri il benessere delle persone e garantisca un equo accesso al cibo. Si definisce sostenibile se è *ecologica*, ossia rispettosa della natura e dell'ecosistema; *solidale*, equa e giusta per l'uomo e capace di valorizzare il territorio culturale e gastronomico; *sana*, efficace per la salute e promotrice di scelte di quantità e qualità di cibo, dotata di un appropriato contenuto organolettico e nutrizionale nel segno della sostenibilità ambientale<sup>79</sup>.

L'impegno euristico nell'interrogare una *pedagogia del benessere sostenibile*, attraverso relazioni educative volte a generare atteggiamenti pro-attivi del proprio benessere e dell'ambiente, si configura come emblema tra le eredità educative dell'esposizione universale. Formare e svi-

<sup>79</sup> Cfr. C.A. DEMALDÈ, *Cibo e sostenibilità nella città. Stili di vita e scelta alimentare nei sistemi urbani*, in P. CORVO – G. FASSINO (a cura di), *Quando il cibo si fa benessere. Alimentazione e qualità della vita*, FrancoAngeli, Milano 2015, p. 114.

luppate una sensibilità verso il bene ambientale nella dimensione pedagogica della cura “riveste il valore di un’emergenza educativa e costituisce un banco di prova della tenuta morale delle società, della loro coesione e responsabilità nei confronti delle giovani generazioni”<sup>80</sup>.

L’edificazione di una nuova civiltà sollecita l’esigenza di avvalorare un’ecologia dell’ambiente connessa imprescindibilmente con l’ecologia della vita umana: “*che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?*”<sup>81</sup>. Tale questione interpella la nostra coscienza nella logica di un’antropologia relazionale aperta alla generazione di nuovi legami e rapporti di cura verso il creato, nell’orizzonte di una sostenibilità dell’abitare, per costruire un mondo migliore e più umano. “La cura per la natura è parte di uno stile di vita che implica capacità di vivere insieme e di comunione”<sup>82</sup>.

Abitare la Terra con umiltà e viva sollecitudine per promuovere un “senso aperto del sé, ossia un’idea dell’esistenza come percorso coevolutivo intimamente connesso non solo col percorso esistenziale degli altri esseri umani, ma anche con le dinamiche vitali degli altri esseri viventi con i quali siamo implicati in una fitta rete di relazioni biofisiche e mentali”<sup>83</sup>. L’agire pedagogico per la sostenibilità invita ad un orientamento etico per contribuire alla realizzazione di una *vita comunitaria* ispirata dall’ideale della *solidarietà* verso il prossimo e nel *prendersi cura*<sup>84</sup> dell’ambiente in cui siamo immersi, attraverso una relazione antropologica ed affettiva con esso, istanza della formazione umana, in modo da conservare la ricchezza ecosistemica. “Il compito educativo di custodire

<sup>80</sup> P. MALAVASI, *Dare la vita. Fede, educazione*, Vita e Pensiero, Milano 2014, p. 102.

<sup>81</sup> FRANCESCO, *op. cit.*, 2015, n. 160.

<sup>82</sup> Ivi, n. 228.

<sup>83</sup> L. MORTARI, *Per una pedagogia ecologica. Prospettive teoriche e ricerche empiriche sull’educazione ambientale*, La Nuova Italia, Firenze 2001, p. 62.

<sup>84</sup> L. BOFF, *Il creato in una carezza. Verso un’etica universale: prendersi cura della Terra* (trad. dal portoghese), Cittadella, Città di Castello (PG) 2000.

con cura e amorevolezza la casa comune che ci ospita è l'essenza di un autentico sviluppo globale, di un futuro prospero e solidale”<sup>85</sup>.

L'educazione alla responsabilità ambientale nella dimensione della cura riveste un impegno anche civile e politico, cercando di elaborare strategie che arrestino efficacemente il degrado ambientale e incoraggino una *cultura della cura*<sup>86</sup> che impregni tutta la società, mediante un cammino educativo verso “la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti”<sup>87</sup>.

La ricerca pedagogica è chiamata a prospettare azioni responsabilmente indirizzate ad un impegno etico-educativo che deve animare ogni sforzo teso al miglioramento dell'esistente e un'autentica sollecitudine a difesa e tutela della vita umana: “amare la vita è sempre prendersi cura dell'altro, volere il suo bene, coltivare e rispettare la sua dignità trascendente”<sup>88</sup>. Questo consente di assicurare a tutta l'umanità un benessere come equità delle condizioni di accesso al cibo sufficiente e di qualità per poter condurre una vita sana e dignitosa, conseguendo risultati benefici per la comunità planetaria.

La dimensione pedagogica della cura sollecita l'esigenza di promuovere una “cittadinanza ecologica”<sup>89</sup> imperniata sulla centralità della persona nell'intraprendere un impegno ecologico per nutrire il pianeta, riscoprendo il valore dell'umano, tra equità e giustizia. Nota L. Mortari l'importanza di riconoscere una pedagogia ecologica che stabilisca un dialogo costruttivo con il pensiero ecologico, basandosi su quattro capisaldi fondamentali: *educare a conoscere, educare a pensare, educare il sentire, educazione etica*<sup>90</sup> per aver cura del creato con responsabilità.

<sup>85</sup> C. BIRBES, *Custodire lo sviluppo coltivare l'educazione. Tra pedagogia dell'ambiente ed ecologia integrale*, Pensa Multimedia, Lecce-Brescia 2016, p. 12.

<sup>86</sup> FRANCESCO, *op. cit.*, 2015, n. 231.

<sup>87</sup> Ivi, n. 202.

<sup>88</sup> ASSOCIAZIONE SCIENZA&VITA, *Quale scienza per quale vita? Formazione, ricerca, prevenzione*, in «I Quaderni di Scienza e Vita», 2015, 15, pp. 17-18.

<sup>89</sup> FRANCESCO, *op. cit.*, 2015, n. 211.

<sup>90</sup> L. MORTARI, *op. cit.*, 2001, p. 113.

“L’educazione è il momento che decide se noi amiamo abbastanza il mondo da assumercene la responsabilità e salvarlo così dalla rovina, che è inevitabile senza il rinnovamento, senza l’arrivo di esseri nuovi, di giovani. Nell’educazione si decide anche se noi amiamo tanto i nostri figli da non estrometterli dal nostro mondo lasciandoli in balia di sé stessi, tanto da non strappargli di mano la loro occasione d’intraprendere qualcosa di nuovo, qualcosa d’imprevedibile per noi; e prepararli invece al compito di rinnovare un mondo che sarà comune a tutti”<sup>91</sup>.

Il discorso sull’educazione riconosce la necessità di formare le giovani generazioni “alla conquista di modelli mentali e comportamentali necessari alla progettazione di nuovi equilibri tra le società umane e l’ambiente”<sup>92</sup>, per diventare custodi responsabili dell’ecosistema nel segno di un *benessere ambientale*. Le riflessioni enunciate prospettano l’immagine di un *benessere sostenibile come bene comune dell’umanità*, volto a contemplare in modo sinergico le libertà individuali, le responsabilità sociali verso l’altro e i valori ecologici.

In prospettiva pedagogica, la manifestazione di Milano 2015 ha affrontato la tematica alimentare per riflettere sull’esistenza e sulle problematiche che la contraddistinguono, per una *cultura del cibo planetario* che necessita di una vera e propria rete comunitaria volta a progettare “azioni finalizzate ad aumentare le conoscenze e la consapevolezza degli individui in merito ai processi alimentari in relazione alla salute, al sistema naturale, alle caratteristiche geografiche e culturali, alle dimensioni economiche e sociali”<sup>93</sup>.

Il lascito immateriale dell’esposizione avvalorava la promozione di un modello educativo in virtù del quale si possa rispondere coerentemente ai problemi umani della nostra epoca, una ricerca di senso della vita in

<sup>91</sup> H. ARENDT, *Tra passato e futuro* (trad. dall’inglese), Garzanti, Milano 1991, p. 255.

<sup>92</sup> R. SEMERARO, *Educazione ambientale, ecologia, istruzione*, FrancoAngeli, Milano 1992, p. 18.

<sup>93</sup> A. CIBIC – M.A. CRIPPA – S. FUSINA (a cura di), *Verso Expo Milano 2015*, Mondadori Electa, Milano 2011, p. 76.

dimensione progettuale rivolta al futuro. Un impegno generativo vocato ad orizzonti lontani e ideali elevati, mediante il capitale di sapere che potrà incidere positivamente sulla qualità della vita per “salvare l'umanità realizzandola”<sup>94</sup>, nella prospettiva di un avvenire sostenibile.

Una progettualità di ampia portata culturale, nella vastità dello spazio mondiale, permette di intraprendere percorsi di *best practices* di convivenza ecologica e sociale messe in atto per l'individuazione di valori positivi, nell'orizzonte di una rigenerazione pedagogica della società, il cui fine “è il bene della comunità, il bene del corpo sociale”<sup>95</sup>. Le condizioni attuali e lo stato in via di sviluppo di alcune rappresentanze dell'umanità rendono difficile alla vita sociale di conseguire pienamente il suo fine: procurare il bene comune della moltitudine, unita per formare un popolo secondo rapporti di giustizia. Ciò si riversa sulla persona concreta in modo che possa accedere alla vita e alla libertà, al massimo sviluppo possibile, riconoscendo i diritti umani fondamentali di ciascuno.

“L'educazione ci appare come un mezzo prezioso e indispensabile che potrà consentirci di raggiungere i nostri ideali di pace, libertà e giustizia sociale”<sup>96</sup>. Raffigura lo strumento a disposizione che permette di giungere ad una forma armoniosa dello sviluppo umano, con la possibilità di ridurre la povertà e di conseguenza l'esclusione sociale che ne deriva. Tra globale e locale, il sapere pedagogico invoca la speranza per un mondo che diventi un luogo migliore in cui vivere, nel quale vengono riconosciuti i diritti di tutti e ciascuno nella promozione della dignità umana, servendosi dei progressi nella conoscenza per generare uno sviluppo autentico.

<sup>94</sup> E. MORIN, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro* (trad. dal francese), Cortina, Milano 2001, p. 121.

<sup>95</sup> J. MARITAIN, *La persona e il bene comune* (trad. dal francese), Morcelliana, Brescia 1963, p. 31.

<sup>96</sup> J. DELORS, *Nell'educazione un tesoro. Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il XXI secolo presieduta da J. Delors* (trad. dal francese), Armando, Roma 1997, p. 11.

Nel realizzare la società del domani, l'educazione deve costituire un processo continuo di formazione dell'essere umano per tutto l'arco dell'esistenza, incoraggiando il soggetto a svolgere il proprio ruolo sociale nella comunità<sup>97</sup>. Una possibile risposta alle sfide poste da un mondo in rapido cambiamento si rintraccia nei quattro pilastri emblemi dell'educazione: *imparare a conoscere, a fare, a vivere insieme, ad essere*<sup>98</sup> dai quali emergono valori condivisi per ispirare comportamenti verso un ideale di società desiderabile.

La ricerca pedagogica è interpellata ad elaborare un nuovo sguardo sull'esperienza quotidiana, ridando alle giovani generazioni "spazi, occasioni, possibilità di protagonismo, affinché siano sollecitati dalla concretezza delle situazioni all'assunzione di responsabilità personali e sociali"<sup>99</sup>. L'investimento sul capitale umano, per incidere positivamente sulla realtà per una sua trasformazione, consente di affidare loro la possibilità di progettare l'avvenire dell'umanità, prefigurando futuri scenari di crescita comunitaria nella dimensione della sostenibilità della vita.

Il notevole valore culturale ed educativo della manifestazione internazionale in parola, ha favorito la presenza della Famiglia Salesiana con la tematica *Educare i giovani, energia per la vita*<sup>100</sup>, portando all'attenzione di tutti e ciascuno la vera risorsa umana da nutrire e di cui prenderci cura affinché il Pianeta abbia energia e futuro. Da questo punto di vista il tema ufficiale di Expo *Feeding the Planet, Energy for Life*, ritrova nella visione salesiana un approccio più ampio e coinvolgente, in cui fame e malnutrizione, lungi dall'essere solo una questione di produzione o

<sup>97</sup> In riferimento all'attenzione verso le diverse età della vita, si segnalano alcuni studi connessi alla pedagogia dell'infanzia, cfr. M. AMADINI, *Crescere nella città. Spazi, relazioni, processi partecipativi per educare l'infanzia*, La Scuola, Brescia 2012 e A. BOBBIO, *Pedagogia dell'infanzia e cultura dell'educazione*, Carocci, Roma 2011.

<sup>98</sup> J. DELORS, *op. cit.*, pp. 79-90.

<sup>99</sup> L. PATI, *I giovani. Oltre una semplice cronologia*, in A. CHIONNA – G. ELIA – L. SANTELLI BECCEGATO (a cura di), *I giovani e l'educazione. Saggi di pedagogia*, Guerini Studio, Milano 2012, p. 23.

<sup>100</sup> Cfr. <http://www.expodonbosco2015.org> (12/17).

disponibilità di cibo sano e sostenibile, riguardano direttamente l'educazione delle giovani generazioni.

Il padiglione Casa Don Bosco si è impegnato a favore dei giovani, promuovendo i valori che gli permettono di maturare come persona e cittadino responsabile: il diritto all'educazione e all'istruzione scolastica e professionale, il diritto ad un'alimentazione sana ed equilibrata, il diritto alla libertà religiosa, il diritto al gioco e all'espressività, il diritto di partecipare alla costruzione del proprio futuro. L'educazione integrale umana e spirituale dei giovani, scopo fondamentale dell'azione educativa Salesiana in tutto il mondo, è lo strumento essenziale per sconfiggere la povertà estrema e tutte le nuove forme di povertà, e realizzare uno sviluppo umano integrale, equo e sostenibile.

*I giovani sono la porzione più preziosa e più delicata dell'umana società.* Futuro di ogni Paese e dell'umanità intera, essi rappresentano la prima e principale forma di energia per il nostro pianeta, capaci di incidere attraverso una significativa formazione ai diritti e doveri della convivenza, alla costruzione della *cittadinanza generativa*<sup>101</sup> per sostenere la sfida di una *globalizzazione della solidarietà*.

In un mondo complesso e interdipendente, l'educazione è chiamata a *coltivare l'umanità*<sup>102</sup>, attribuendo valore alla vita umana in tutte le sue forme e manifestazioni, sentendosi legati ad altri esseri umani da interessi comuni e dalla necessità di un reciproco riconoscimento, per pensare a un rapporto con il creato responsabile che sappia prendersi cura con rispetto delle risorse della Terra. "Il destino centrale dell'uomo non è di dominare la natura, né di assaporare la propria vita, ma di realizzare progressivamente la comunicazione delle coscienze e la comprensione

<sup>101</sup> P. MALAVASI, *Vivaio, formazione e competenze: l'eredità di un'esposizione universale. Green and Food Education Expo 2015*, in M. TOMARCHIO – S. ULIVIERI (a cura di), *Pedagogia militante. Diritti, culture, territori*, ETS, Pisa 2015, p. 109.

<sup>102</sup> M.C. NUSSBAUM, *Coltivare l'umanità. I classici, il multiculturalismo, l'educazione contemporanea* (trad. dall'inglese), Carocci, Roma 1999.

universale”<sup>103</sup>, aspirazione comunitaria attraverso il dialogo, impegno e senso di giustizia per la qualità dei popoli.

Pensare all’umanità in senso più ampio e flessibile per formare *cittadini del mondo* educati ai valori della *comprensione* e della *sensibilità* che sappiano avvicinarsi alle problematiche della fame e della malnutrizione, rendendo tutti e ciascuno parte di una comunità in cui si riconosca *il valore del dialogo con il mondo della vita*<sup>104</sup>, avendo a cuore gli interessi altrui e del creato verso una ricostruzione etica del vivere insieme: *niente di questo mondo ci è indifferente*<sup>105</sup>.

*Feeding the Planet, Energy for Life*, tra giustizia sociale e pace, nel segno dell’avvenire dell’umanità in una prospettiva ecologica integrale.

<sup>103</sup> E. MOUNIER, *Che cos’è il personalismo?* (trad. dal francese), Einaudi, Torino 1975, p. 84.

<sup>104</sup> P. MALAVASI, *op. cit.*, 2014, p. 108.

<sup>105</sup> W. MAGNONI – P. MALAVASI (a cura di), *Laudato si’. Niente di questo mondo ci è indifferente. Le sfide dell’enciclica*, Centro Ambrosiano, Milano 2015.



## CONCLUSIONI

Tra le molteplici interpretazioni dell'esposizione universale tenutasi a Milano nel 2015, è utile richiamare quella secondo cui il tema *Feeding the Planet, Energy for Life* abbia costituito un approfondimento del dibattito culturale sul cibo e sull'alimentazione lungo tutto il percorso della manifestazione.

L'esposizione universale ha posto al centro della riflessione il diritto a un'alimentazione sana, sicura e sufficiente per tutta l'umanità, tema indissolubilmente connesso alla ricerca e condivisione di modelli di produzione e consumo più sostenibili, al fine di preservare la disponibilità futura delle risorse alimentari e garantire l'equità sociale e intergenerazionale. Ciò rappresenta una tra le sfide principali dell'agenda europea e internazionale, richiamata nella Strategia Europa 2020 e nell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile 2030 delle Nazioni Unite.

*Quale eredità educativa ci consegna l'esposizione universale di Milano 2015?* Da questo interrogativo di fondo ha preso le mosse il percorso di ricerca. Possibili ambiti di riflessione pedagogicamente connotati e azioni progettuali sostenibili: entro questo "binario" la disamina effettuata ha interpellato il *concept* dell'esposizione. I saperi della formazione hanno una stretta attinenza con categorie concettuali quali il diritto all'alimentazione, l'equità dello sviluppo, la responsabilità intergenerazionale nella custodia del creato.

Nella prospettiva di una cultura pedagogica del benessere, il discorso sull'educazione è chiamato a delineare interventi innovativi, linee di azione adeguate alle sfide planetarie odierne: *combattere la denutrizione, la malnutrizione e lo spreco, promuovere un equo accesso alle risorse naturali e garantire una gestione sostenibile dei processi produttivi*.

La nozione di benessere, nella sua emblematica declinazione di "benessere sostenibile", individua una peculiare prospettiva di ricerca nell'ambito di una pedagogia dell'ambiente come educazione e *cura della casa comune*: "coscienza di un'appartenenza e di un futuro condiviso; itinerari

formativi rivolti alla maturazione di una responsabilità ambientale che aiuti effettivamente a crescere nella solidarietà”<sup>1</sup>.

I criteri architettonici seguiti dai Paesi per la realizzazione dei padiglioni dell'esposizione universale hanno documentato un armonico rapporto con la natura e l'evento è stato, per diversi aspetti, un riferimento per le pratiche di sostenibilità.

La costruzione di edifici temporanei si è valsa di accorgimenti di efficientamento energetico, riuso dei materiali e gestione integrata dei rifiuti. La manifestazione è stata un caso “emblematico” significativo per comprendere limiti e potenzialità di una strategia per la “sostenibilità dei grandi eventi”, nel segno della *circular economy*<sup>2</sup>.

L'esposizione universale si è caratterizzata inoltre per ricerca e innovazione da un punto di vista tecnologico dell'informazione e della comunicazione attraverso gli strumenti più avanzati a disposizione, consentendo di unire intrattenimento e divulgazione. Tale modalità di approccio ha favorito il coinvolgimento ed attirato emotivamente una moltitudine di persone, con l'obiettivo prioritario di trasmettere i valori educativi e alimentari che ogni Paese ha inteso promuovere di fronte alle sfide planetarie.

È emerso inoltre dalla manifestazione il compito di implementare strumenti tecnologici nel settore dell'alimentazione, per trovare risoluzioni tangibili alle problematiche ambientali e alimentari, tesi ad avvalorare la sostenibilità dello sviluppo.

Il percorso di ricerca, attraverso una ricognizione critica sul complesso evento espositivo, ha “narrato” alcuni temi che sollecitano la riflessione pedagogica nel confronto con la comunità scientifica, e suscitano l'interesse dell'opinione pubblica mondiale e la politica internazionale. Tra gli altri, a titolo esemplificativo, richiamo: l'alimentazione sana

<sup>1</sup> P. MALAVASI, *Ecologia integrale, educazione!*, in C. GIULIODORI – P. MALAVASI (a cura di), *Ecologia integrale. Laudato si'. Ricerca, formazione, conversione*, Vita e Pensiero, Milano 2016, p. 32.

<sup>2</sup> Cfr. MINISTERO DELL'AMBIENTE, *The EXPO we learned. L'eredità di un grande evento nella prospettiva dell'economia circolare*, Roma 2016.

(*food safety*), l'accesso al cibo per tutti (*food security*), il suo valore educativo e culturale nelle dinamiche sociali, la sostenibilità dei modelli produttivi e delle filiere agroalimentari, l'adozione di comportamenti rispettosi della salute e dell'ambiente e, in modo peculiare, l'importanza di educare ad una corretta alimentazione come ambito di ben-essere.

La riflessione sul valore del cibo designa una significativa istanza di libertà, si configura come un'indicazione emancipativa dalle implicazioni sociali, politiche ed etiche.

L'itinerario di ricerca ha evidenziato l'esposizione universale come un autentico laboratorio di culture e sensibilità progettuali, dimostrando che il recupero e la valorizzazione dell'identità possono fungere da impulso per dare luogo ad un confronto, alla reciproca conoscenza e al pluralismo di tradizioni identitarie che proprio nell'apertura dall'altro da sé trovano il proprio senso in modo creativo e dinamico, nel guardare insieme all'avvenire. In tal senso, si profila, come eredità di Expo, una teoria educativa cosmopolita, che sappia interrogare, ad un tempo, i bisogni delle persone e le ricchezze delle culture, nel rispetto delle specificità dei territori, delle tradizioni, delle identità.

La principale eredità dell'esposizione forse si riscontra nella sua effettiva chiave multiculturale di incontro e confronto. La sua dimensione educativa è un'interpretazione aperta a molti e contrastanti punti di vista. A mio parere, di là da problemi organizzativi e polemiche speciose, si è trattato di un evento "civico", un'occasione per diffondere l'idea di una cittadinanza attiva e generatrice. L'esposizione ha coniugato scelte di bene comune con azioni concrete per favorire la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà internazionale.

Nel corso di 184 giorni, 21,5 milioni di visitatori hanno preso parte ad un'esperienza unica, animata da oltre 200 realtà partecipanti, tra Paesi, organizzazioni internazionali, istituzioni, ONG, rappresentanze della società civile, con l'opportunità di raccogliere idee e immagini, dibattere esperienze, su scala planetaria, accostare i temi della sicurezza alimentare e dello sviluppo sostenibile.

Non sono i numeri imponenti dei visitatori e degli espositori gli unici dati che voglio richiamare. Da un punto di vista informativo e della sensibilizzazione occorre ricordare la redazione – e la firma di un milione di cittadini – della Carta di Milano sul diritto al cibo sicuro e sufficiente per tutta l'umanità. Oltre 7000 eventi hanno raccontato lo sforzo di andare in profondità sui contenuti e un milione e mezzo di studenti hanno visitato e lavorato didatticamente sui temi della manifestazione, anche fuori dal sito espositivo.

Come non ricordare poi la “mobilitazione” di tante realtà territoriali, nella preparazione e nell'accompagnamento culturale, mediatico e commerciale dell'evento?

Le idee fondamentali emerse incentrate sui saperi del cibo delineano un quadro di grande complessità che risponde con coerenza alla pluralità delle eredità, distinte e connesse e per taluni aspetti interdipendenti. La *legacy* dell'esposizione universale è possibile richiamarla individuando alcune questioni cardine politiche e di *governance*: la *Carta di Milano*, l'*Urban Food Policy* e la *nuova legge italiana sullo spreco alimentare*.

*Carta di Milano*. Il documento, presentato nel primo capitolo del volume, rappresenta un'eredità politica e culturale dell'esposizione universale. La Carta è chiamata ad essere uno strumento di cittadinanza globale per cittadini, associazioni, imprese e istituzioni per agire nel segno della sostenibilità del bene comune e assicurare a tutti e a ciascuno un *cibo sano, sufficiente e nutriente*<sup>3</sup>.

*Milano rete mondiale per il diritto al cibo*. Il progetto presentato dall'osservatorio permanente sulla legislazione nazionale, europea e sovranazionale *Milan Center for Food, Law and Policy*<sup>4</sup>, organismo che si occupa del diritto al cibo, colloca la città di Milano come punto di riferimento internazionale per il riconoscimento di tale diritto, poggiando sui seguenti pilastri: il mondo dell'agroindustria italiana, della ricerca e dell'alta formazione nelle discipline della nutrizione, della solidarietà e

<sup>3</sup> Cfr. <http://www.carta.milano.it> (12/17).

<sup>4</sup> Cfr. <http://www.milanfoodlaw.org> (01/18).

dei diritti, infine delle istituzioni nazionali e internazionali che hanno condotto la battaglia per la nutrizione e lo sviluppo sostenibile.

In collaborazione con enti, istituzioni (tra cui la Commissione europea) e organizzazioni internazionali (FAO e ONU) il progetto ha l'obiettivo di investire sul patrimonio di idee e pratiche scaturite dall'esposizione universale di Milano 2015, affinché si diffonda e si attui l'eredità immateriale della manifestazione nei Paesi del mondo, dando concretezza ai principi enunciati dalla Carta di Milano. Sviluppare il tema del diritto al cibo assume peculiare rilevanza tra abbondanza e povertà estrema. Si tratta di contribuire a promuovere una piattaforma dedicata alle molteplici questioni sollevate dal tema dell'evento, quale primo importante passo verso l'ambizioso traguardo di una Convenzione multilaterale riguardante il diritto al cibo e l'accesso ad un'alimentazione adeguata, nella prospettiva della sostenibilità socio-ambientale.

A conferma di ciò, esiste una correlazione tra Expo Milano 2015 e la prossima esposizione di Dubai 2020 (20 ottobre 2020-10 aprile 2021) dal titolo *Connecting Minds, Creating the Future*. Essa renderà perspicue talune tematiche collegate alla sfera del cibo con la strategia dei *Sustainable Development Goals* (SDGs) che gli Stati membri delle Nazioni Unite hanno elaborato per sradicare il problema della fame entro il 2030. Un tema che è stato anticipato proprio dal padiglione degli Emirati Arabi in occasione di Milano 2015 con il concept *Cibo per la mente. Delineare e condividere il futuro*: una trama che lascia molto spazio alle innovazioni e al confronto tra i popoli. In un quadro di sintesi, l'esposizione universale di Dubai 2020 (è previsto l'arrivo di 25 milioni di visitatori, il 70% dei quali provenienti da oltreoceano) continuerà, sulla scia di Expo Milano 2015, ad avere come filo conduttore la sostenibilità ambientale e le risorse del pianeta, segno eloquente della crescente sensibilità verso lo sviluppo integrale e l'uso sapiente delle tecnologie. La riflessione sarà focalizzata sull'intelligenza umana in tre sotto-temi: opportunità (al centro dello sviluppo per garantire l'apertura di nuovi orizzonti agli individui e aiutarli a soddisfare le loro esigenze attuali e le aspirazioni future), mobilità (è il ponte verso l'opportunità collegando persone, beni e merci, offrendo

nuove possibilità per un accesso più facile ai mercati, alla conoscenza e all'innovazione, contribuendo con successo al futuro), sostenibilità (progresso e prosperità senza compromettere i bisogni delle generazioni future). Come suggerisce il tema, la soluzione ai problemi del pianeta può maturare solo attraverso la collaborazione tra le diverse culture, la cooperazione tra Nazioni “connettendo le menti” dei popoli, in un continuo *brain storming* per conquistare traguardi sempre più importanti e con una maggiore consapevolezza<sup>5</sup>.

*Nuova legge italiana sullo spreco alimentare.* La normativa per la limitazione degli sprechi promuove un grande cambiamento culturale: meno sprechi, più solidarietà, ma anche più aiuto e sostegno a chi si trova in condizioni di difficoltà. Si tratta di una legge che incoraggia a donare non solo le eccedenze di cibo, ma anche di farmaci, vestiti ed altri generi, ai fini di solidarietà sociale, aumentando la disponibilità di beni destinati alla redistribuzione gratuita. Il meccanismo della donazione viene semplificato anche attraverso agevolazioni fiscali e burocratiche per imprese, supermercati e aziende che intendono donare eccedenze.

Tale provvedimento riorganizza il quadro normativo di riferimento che regola le donazioni degli alimenti invenduti con misure di semplificazione, armonizzazione e incentivazione, ma soprattutto stabilisce la priorità del recupero di cibo da donare alle persone più povere del nostro Paese. Tra gli aspetti positivi, la normativa contribuisce alla limitazione degli impatti negativi sull'ambiente e sulle risorse naturali mediante azioni volte a ridurre la produzione di rifiuti e a promuovere il riuso e riciclo, per estendere il ciclo di vita dei prodotti. Significative si collocano le attività di ricerca, informazione e sensibilizzazione dei consumatori e delle istituzioni sulle materie oggetto della presente legge, con particolare riferimento alle giovani generazioni<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> Cfr. <http://www.expo2020dubai.ae> (01/18).

<sup>6</sup> LEGGE 19 agosto 2016, n. 166. Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi. (16G00179) (GU Serie Generale n.202 del 30-8-2016). Entrata in vigore

La riflessione intorno all'eredità materiale e immateriale dell'esposizione universale ha dato avvio a molteplici linee interpretative e di azione emerse dalla manifestazione stessa, rivestendo significatività nel panorama nazionale e internazionale. Non si può sottacere il ruolo emblematico dell'attività del volontariato di una migliaia di persone nei sei mesi dell'evento e di come abbia assunto connotati differenti rispetto a quello tradizionale; il considerevole contributo della cooperazione internazionale allo sviluppo nel trovare strategie consone alle diverse problematiche in atto; le attività di Cascina Triulza nel proseguire la riflessione sulle tematiche della manifestazione; la preparazione e l'ipotizzato avvio del centro di ricerca scientifica *Human Technopole* previsto per il 2018; la progettazione e realizzazione del progetto FICO *Eataly World* sui temi della cultura alimentare, operativo da metà novembre 2017.

*Il volontariato.* È interessante per diversi aspetti interrogarsi sui volontari di Expo Milano 2015, su cosa li ha spinti a farsi coinvolgere in questa esperienza rappresentata sovente in modo commerciale. L'esperienza dell'esposizione universale, che ha coinvolto circa 6000 volontari, ha svelato un nuovo approccio educativo, civico ed etico delle persone connesso con i grandi eventi. Ciò può rappresentare una modalità d'accesso verso forme sociali più strutturate e continuative, slegate da appartenenze associative e volte a promuovere la cittadinanza attiva.

La ricerca *Volontariato post-moderno. Da Expo Milano 2015 alle nuove forme di impegno sociale*<sup>7</sup> realizzata da M. Ambrosini offre in proposito alcuni elementi utili per capire il fenomeno. Nuovi ambiti, rispetto a quelli tradizionali, intercettano motivazioni, atteggiamenti e stili di vita dei potenziali volontari interessati ad eventi pubblici senza che ciò sia in contrapposizione con le forme di volontariato più tradizionali.

Il volontariato episodico o occasionale si configura come un "servizio di breve durata", svolto una volta sola, con assegnazioni limitate e risul-

del provvedimento 14/09/2016, cfr. <http://www.gazzettaufficiale.it> (12/17).

<sup>7</sup> M. AMBROSINI, *Volontariato post-moderno. Da Expo Milano 2015 alle nuove forme di impegno sociale*, FrancoAngeli, Milano 2016.

tati tangibili oppure rivolto a un progetto specifico che si ripresenta ogni anno, nel quale si “assaggia” un’esperienza, considerandola emblematica per la propria crescita personale e professionale. Tale fenomeno sociale è espressione di scelte individuali e libera decisione di dedicare tempo e risorse a una causa considerata meritoria: si evidenzia una crescente soggettività nell’impegno altruistico e una peculiare sensibilità educativa verso manifestazioni di massa.

*Sfide della cooperazione internazionale allo sviluppo.* Nel corso dei dibattiti sulle tematiche della nutrizione nel periodo della manifestazione, sono stati formulati molti impegni che hanno coinvolto *in primis* la cooperazione internazionale quale strumento per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, attraverso l’evoluzione da un modello tradizionale donatore/beneficiario a un rapporto di partenariato con il concorso di tutti gli attori, basato sulla centralità del territorio e sulla dimensione locale dello sviluppo, potenziando le reti locali.

Il riconoscimento della dignità umana di tutti e ciascuno per il perseguimento di uno sviluppo sostenibile, richiede l’impegno comune a radicare la povertà estrema e la fame a livello globale entro il 2030 come dichiarato nell’Agenda dello Sviluppo post 2015 con comportamenti (cittadini, associazioni) e azioni (istituzioni, imprese), secondo il proprio livello di responsabilità. Ciò implica la promozione dell’educazione, della formazione, della sensibilizzazione e la partecipazione di tutti i cittadini alla solidarietà internazionale, alla cooperazione internazionale e allo sviluppo sostenibile.

La cooperazione internazionale è chiamata a considerare le questioni relative all’uso e all’accesso alle risorse, nonché i modelli di sviluppo e produzione agricola che valorizzino tali processi, fondati su basi ecologiche familiari e cooperative, quali agenti locali per la conservazione dei territori ed il mantenimento della biodiversità. Questo al fine di fornire alle fasce più vulnerabili della popolazione, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, gli strumenti per rispondere alle proprie esigenze alimentari.

Considerevole è la valorizzazione delle specificità dei saperi locali, con peculiare riguardo a quelli detenuti e trasmessi dalle donne, prime

custodi, il cui ruolo deve dunque essere necessariamente riconosciuto nella sua centralità e promosso adeguatamente in tutte le società ed a tutti i livelli. La costituzione di reti di comunicazione scientifica (come il programma *Feeding Knowledge di Expo 2015* quale esempio virtuoso) consente di mettere i saperi, il *know how* per l'applicazione dell'innovazione e la disseminazione di *best practices*, alla portata delle comunità rurali e in particolare di educare le giovani generazioni per prevenire l'esclusione sociale<sup>8</sup>.

*Cascina Triulza, la società civile.* Il Padiglione della Società Civile di Expo 2015, gestito dalla Fondazione Triulza, è l'unica realtà dell'esposizione universale rimasta aperta e operativa dopo il 31 ottobre 2015 per portare avanti la *legacy* dell'esposizione universale, ospitando e promuovendo percorsi per sostenere l'innovazione sociale e i nuovi modelli di sviluppo sostenibile. Si è animato con un programma di iniziative dedicate ai temi della sicurezza alimentare, della lotta alla contraffazione, ai sistemi di controllo della produzione degli alimenti, al cibo come strumento di valorizzazione delle multiculturalità e diversità, al volontariato e alla promozione della cittadinanza attiva tra i giovani. Nel corso dell'estate del 2017 si è riproposta come un'area tematica con attività ludiche e didattiche per promuovere i valori della sostenibilità, dell'impatto sociale della scienza e della tecnologia.

Puntare sull'innovazione sociale e sulla sostenibilità potrà forse trovare sviluppo nella centralità del tema della manifestazione coniugato con *Lab-Hub per l'Innovazione Sociale e lo Sviluppo Sostenibile*, un ambiente di confronto per la ricerca e la formazione sull'innovazione sociale, per la crescita del Terzo Settore, per la promozione del modello cooperativo, per la realizzazione di progetti con forte impatto sociale tra realtà del non profit, enti di ricerca e imprese. Il progetto *Human Factory: Ricerca e Società Civile Insieme per l'Innovazione Sociale*, lanciato nel 2016, rappresenta un polo di ricerca cooperativo, punto di avvio per

<sup>8</sup> Cfr. *Le Idee di Expo verso la Carta di Milano*, Report tavolo tematico 24 La cooperazione internazionale allo sviluppo.

continuare a valorizzare il contributo offerto dalla società civile, favorendo il protagonismo delle comunità locali e della cittadinanza attiva. Ideato da Fondazione Triulza, si propone di essere un luogo di collaborazione tra il mondo della ricerca e le organizzazioni della società civile, per trasferire l'applicazione dei risultati della ricerca scientifica e tecnologica in tutti gli ambiti della vita<sup>9</sup>.

*L'avvio del centro di ricerca scientifica Human Technopole.* L'ex Area Expo si propone come luogo catalizzatore di eccellenze nel costituire un *Parco della Scienza, del Sapere e dell'Innovazione*<sup>10</sup> su scala internazionale con investimenti del pubblico e dei privati, rendendo l'Italia uno dei Paesi leader mondiale nell'ambito delle tecnologie umane per la salute e la *long life*. L'auspicio è che prevalga una progettualità fondata sul senso di responsabilità condivisa, un impegno concreto di collaborazione come emerge dalla sottoscrizione della Carta di Milano. Sulla scia dei temi di Milano 2015, si prospetta la creazione di *Human Technopole*<sup>11</sup>, Città della scienza, un polo scientifico nazionale dedicato alla ricerca avanzata in ambito biomedico e contraddistinto dalla *mission* di rappresentare il principale strumento di riconversione e valorizzazione del sito espositivo.

*Progetto FICO Eataly World.* Nel contesto nazionale un'eredità sostanziale dalle esplicite valenze formative si rintraccia nel progetto Fabbrica Italiana Contadina (FICO) *Eataly World* di Bologna<sup>12</sup> che, inaugurato il 15 novembre 2017, si candida a raccogliere la sensibilità educativa dell'esposizione universale di Milano 2015. Il progetto si connota come "parco del cibo" e diventa una struttura di riferimento per la divulgazione e conoscenza dell'agroalimentare, per attuare l'educazione alimentare e ambientale e connotarsi come luogo di incontro per tutti coloro che amano il cibo e desiderano conoscerne i segreti e la tradizione, alla ricerca di informazioni ed esperienze uniche.

<sup>9</sup> Cfr. <http://www.cascina.fondazionetriulza.org> (01/18).

<sup>10</sup> Cfr. <http://www.arexpo.it> (01/18).

<sup>11</sup> Cfr. <http://www.htechnopole.it> (01/18).

<sup>12</sup> Cfr. <http://www.eatalyworld.it> (01/18).

Si racconta l'eccellenza enogastronomica e la bellezza della biodiversità del settore agroalimentare italiano, racchiudendo in un unico spazio la tradizione locale, la cultura del cibo di alta qualità e le competenze delle persone che da sempre lavorano nelle filiere agroalimentari, recuperando il contatto diretto con ciò che mangiamo e con l'ambiente naturale in cui viviamo.

### ***Il contributo di ricerca e formazione di Alta Scuola per l'Ambiente e ExpoLAB***

L'Alta Scuola per l'Ambiente (ASA)<sup>13</sup>, nata nell'ambito del sistema delle Alte Scuole dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, quale strutture di eccellenza nella ricerca e nella didattica, costituisce una risposta dell'Ateneo alle grandi sfide della sostenibilità. In particolare, l'Alta Scuola per l'Ambiente promuove la ricerca teorico-pratica sul territorio nazionale e internazionale, proponendo risposte alle problematiche ambientali ed alle connesse trasformazioni economiche, sociali e culturali in atto.

La multidimensionalità delle questioni ambientali richiede una nuova capacità di analisi delle relazioni tra società, istituzioni, imprese, ricerca e formazione secondo una molteplicità di criteri e metodi nei quali convergono gli approcci di tipo scientifico, socio-pedagogico e politico-economico. La tutela dell'ambiente, tra locale e globale, richiama un profondo sentire etico e un'effettiva assunzione di responsabilità volta a perseguire uno sviluppo equilibrato e durevole.

L'Alta Scuola per l'Ambiente ha dedicato un'organica, peculiare attenzione all'evento, attraverso ricerche e percorsi formativi che hanno suscitato interesse, promosso il dibattito culturale e contribuito alla comprensione e all'accostamento critico e progettuale ad Expo 2015.

<sup>13</sup> Cfr. <http://www.asa.unicatt.it> (01/18).

Tra i 'pacchetti formativi' aventi come focus le tematiche della manifestazione, in primo luogo, è da citare il master di I livello *EXPO 2015 Food Management and Green Marketing. Innovazione, cooperazione e formazione alla sostenibilità* che ha messo in evidenza il rapporto tra alimentazione, salute e ambiente. La sensibilità oggi manifesta per i nuovi modelli e l'organizzazione delle filiere agroalimentari, la centralità attribuita da EXPO 2015 al tema della sostenibilità sollecitano la promozione di specifiche competenze professionali per governare il cambiamento e gestire i processi di innovazione, cooperazione e formazione su scala nazionale e internazionale. Il mondo della grande distribuzione e la crescente attenzione all'efficacia gestionale non possono eludere la sfida della formazione umana integrale che comprende il diritto alla nutrizione, la dignità del lavoro umano e la tutela dell'ambiente.

Inoltre si è svolto il master di II livello *Turismo sostenibile e brand del territorio. Educazione, management, Expo 2015* che ha focalizzato la riflessione sulla valorizzazione del patrimonio ambientale quale vettore per lo sviluppo territoriale e sull'implementazione di feconde sinergie tra gli operatori del settore e le realtà di ricettività turistiche e culturali presenti sul territorio. L'ambiente e la sua fruizione in chiave turistica rappresentano elementi fondamentali della catena del valore di un territorio, in grado di accrescere la partecipazione dei cittadini e l'attrattività dei luoghi per consentire di vivere esperienze educative fortemente coinvolgenti.

Il corso di perfezionamento post lauream *Food and Green Education Expo 2015. Arti e saperi per dire la sostenibilità della vita* ha considerato il rapporto tra educazione e alimentazione, benessere e ambiente, assumendo negli ultimi anni una considerevole importanza pubblica e occupazionale. Si evince la necessità di approfondire conoscenze e acquisire competenze nel campo della progettazione di percorsi formativi nell'ottica della sostenibilità, del benessere e dello sviluppo umano integrale in relazione a stili di vita responsabili e consapevoli. L'Alta Scuola per l'Ambiente ha "pensato" Expo attraverso un volume del suo direttore scientifico P. Malavasi, *Expo Education Milano 2015. La città fertile*, Vi-

ta e Pensiero, Milano 2013; la ricerca presentata in questo volume; alcuni progetti realizzati in collaborazione con la Camera di Commercio di Brescia.

Il Laboratorio UCSC ExpoLAB<sup>14</sup> è nato nel 2011 con l'intenzione di promuovere, coordinare e implementare tutte le attività scientifiche, le iniziative concrete di diffusione di buone pratiche e gli interventi specifici che l'Università Cattolica del Sacro Cuore ha intrapreso a livello pluri e interdisciplinare sui settori inerenti i temi di Expo Milano 2015 *Feeding the Planet, Energy for Life*. In vista della manifestazione, sono stati proposti un ciclo di incontri "A lezione di Expo" tenutosi dal 4 al 25 marzo 2015 con il patrocinio del Comitato Scientifico per Expo del Comune di Milano, per discutere sulle tematiche: Expo Milano 2015 e Expo in Città, la partecipazione dell'Unione europea a Expo Milano 2015, il modello dei Clusters e il Padiglione Italia.

Nel corso delle attività di ExpoLAB sono stati istituiti percorsi di avvicinamento a Expo 2015: bisogni, persone, ambienti; sviluppo di un modello di alta formazione per esperti di analisi del rischio alimentare; sviluppo locale, solidarietà e cooperazione internazionale; responsabilità e prospettive di lavoro per un futuro sostenibile.

In relazione alla tematica del diritto al cibo riconosciuto diritto fondamentale per la vita di ciascuno, ricordo il *Colloquium Right to food, peace and democracy. Research and Education in an ethical perspective* tenutosi a Milano dal 17 al 19 settembre 2015 in collaborazione con la Congregazione per l'Educazione Cattolica, la Federazione Internazionale delle Università Cattoliche (FIUC), l'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori e il Padiglione della Santa Sede.

L'evento si è proposto come obiettivo di conoscere e discutere su questioni di importanza cruciale per aumentare il livello di consapevolezza internazionale: la sicurezza alimentare globale, l'uso sostenibile delle risorse, il diritto alla terra e l'accesso al cibo, la promozione della dignità umana e la riduzione della fame. L'intento del *Colloquium*, con-

<sup>14</sup> Cfr. <http://www.progetti.unicatt.it/progetti-ateneo-expolab-home> (01/18).

clusosi con un evento presso il sito espositivo, è stato quello di dare voce a prospettive nuove, nate dall'esperienza sul campo a favore della promozione della giustizia e della pace, affinché esse possano diventare un elemento importante dell'eredità culturale di Expo 2015.

La ricerca pedagogica, nella quale si inserisce il presente volume, è interpellata ad elaborare le esperienze educative e formative. Nello specifico, è significativo che lasciti materiali e immateriali dell'esposizione universale avvalorino un dialogo euristico. Per quanto assai marginale nel contesto culturale pedagogico italiano, l'attenzione e l'analisi *iuxta propria principia* ai grandi eventi può innestare un circuito virtuoso tra elaborazioni teoriche e progettualità formative. Le *best practices* sull'educazione alimentare promosse da una manifestazione come Expo 2015 rappresentano stimoli trasformativi. Un compito peculiare dell'elaborazione pedagogica è mantenere viva e approfondire la riflessione promossa dal dialogo e dibattito internazionale sulla tematica della nutrizione, dischiudendo possibili spazi ermeneutici affinché *Feeding the Planet, Energy for Life* non si connoti quale evento fine a sé stesso, ma contribuisca a generare un futuro auspicabile e desiderabile per tutti e ciascuno.

*Feeding* ed *Energy* sottolineano come il cibo costituisca la forza indispensabile per la sopravvivenza della vita sulla Terra; *Planet* e *Life* mostrano come l'intero globo sia fonte di vitalità, se trattato col giusto rispetto. La nutrizione non è quindi solamente prerogativa dell'essere umano, è un'esigenza che si estende in maniera più vasta alla creazione, chiamandoci ad una responsabilità educativa condivisa a livello planetario.

L'elaborato di ricerca tratteggiato, nel prendere le mosse dalle contraddizioni alimentari contemporanee richiamate nel paradosso dell'abbondanza, assume la complessa significanza dell'alimentazione in rapporto al discorso sulla formazione, ad un'ecologia integrale con peculiare attenzione alla dignità umana, alla sostenibilità e allo sviluppo dei popoli della Terra.

Alla luce del percorso realizzato, è possibile designare alcune prospettive euristiche emblematiche. Le sfide agroalimentari, al centro del di-

battito culturale a livello internazionale, hanno da essere considerare in modo analitico anche secondo la prospettiva della riflessione pedagogica. Al di là di una crescita economica globale, la costruzione della comunità planetaria non può eludere l'equilibrio tra sviluppo locale e globale, diritto al cibo per tutti e cura del bene comune.

Di fronte alle sperequazioni nel contesto della globalizzazione, la formazione delle risorse umane si connota quale aspetto performante per l'avvenire della civiltà, assumendo la progettualità educativa nel segno della *lifelong learning*. In riferimento alla disamica presentata nella ricerca, la categoria del benessere, per la formazione del capitale umano, ha da essere interpretata quale luogo potenziale e ambito dell'agire educativo per la comunità e la custodia del creato. Le questioni del diritto al cibo e della sostenibilità, ben lungi dal riguardare in modo esclusivo le discipline economiche-politiche, si coniugano nel segno della ricerca pedagogica sollecitata ad ampliare il campo di ricerca dei valori educativi per promuovere il diritto al cibo sano, sicuro e sufficiente quale prospettiva ineludibile dell'educabilità umana che chiama in causa il senso della vita.

Nell'ambito del dibattito tra le organizzazioni internazionali più rilevanti su scala globale, emerge una riflessione *lato sensu* educativa ed etico-morale nell'ipotizzare la necessità di garantire l'accesso al cibo all'umanità. L'espressione *emergenza educativa* deve comprendere la debolezza di scelte di carattere politico-economico, che non tengono conto della dignità della persona umana per vivere un'esistenza antropologicamente significativa, tesa ad avvalorare il benessere individuale e comunitario.

L'approfondimento di questioni connesse con il tema del volume può condurre a formulare l'ipotesi euristica di una "pedagogia del benessere sostenibile", inedito percorso di ricerca nell'ambito della riflessione pedagogica generale e nello specifico nella pedagogia dell'ambiente. Secondo un approccio fenomenologico-ermeneutico, la pedagogia del benessere sostenibile considera l'educabilità umana e la cooperazione solidale nella prospettiva dell'ecologia integrale, contribuendo all'unità del

discorso pedagogico in riferimento a una ridefinizione e trasformazione della prassi educativa.

Dinamiche socio-culturali e nuovi bisogni di equità e solidarietà attestano l'esigenza di una progettualità educativa nella quale la nozione di benessere si ponga come criterio o principio regolativo per offrire risposte alle sfide del bene comune. Una cultura della partecipazione per contrastare le problematiche connesse con la povertà porta ad elaborare modelli di crescita fondati sul valore dell'educazione come libertà nel garantire lo sviluppo delle competenze personali di ciascuno, tra emancipazione e rispetto della dignità umana. La pedagogia del benessere sostenibile ha da promuovere la cittadinanza attiva comune, l'orientamento ad una progettualità educativa condivisa e la promozione di comunità di vita sostenibili.

La specificità della trattazione svolta, senza velleità di esaustività, fa riferimento a un'epistemologia pedagogica come opera aperta e riflessione applicata ad oggetti "originali" e irripetibili come è stata la manifestazione temporanea di Milano 2015. La ricerca pedagogica, quale dispositivo teorico e pratico di continua interpretazione, può assumere, senza complessi di sudditanza, le esposizioni universali come un campo di indagine e sperimentazione critica, dischiudendo nuove prospettive di impegno e orizzonti di senso, nel farsi dell'esperienza educativa.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AGAMBEN G., *Gusto*, in Enciclopedia Einaudi, vol. VI, Einaudi, Torino 1979.
- AGAMBEN G., *Gusto*, Quodlibet, Macerata 2015.
- ALESSANDRINI G. (a cura di), *La “pedagogia” di Martha Nussbaum. Approccio alle capacità e sfide educative*, FrancoAngeli, Milano 2014.
- AMADINI M., *Crescere nella città. Spazi, relazioni, processi partecipativi per educare l'infanzia*, La Scuola, Brescia 2012.
- AMBROSINI M., *Volontariato post-moderno. Da Expo Milano 2015 alle nuove forme di impegno sociale*, FrancoAngeli, Milano 2016.
- ANTOMARINI B. – BISCUSO M. (a cura di), *Del gusto e della fame. Teorie dell'alimentazione*, Manifesto libri, Roma 2004.
- ARENDT H., *Tra passato e futuro* (trad. dall'inglese), Garzanti, Milano 1991.
- ARENDT H., *Vita activa. La condizione umana* (trad. dall'inglese), Bompiani, Milano 1994.
- ARISTOTELE, *Metafisica* (trad. dal greco), Bompiani, Milano 2000.
- ASSOCIAZIONE SCIENZA&VITA, *Quale scienza per quale vita? Formazione, ricerca, prevenzione*, in «I Quaderni di Scienza e Vita», 2015, 15, pp. 17-18.
- ASSOCIAZIONE SCIENZA&VITA, *Per una ecologia integrale. “Laudato Si”, un anno dopo: con la preghiera per il Creato di Papa Francesco*, Cantagalli, Siena 2016.
- AUDENINO P. – BETRI M.L. – MARCHETTI A.G. – LACAITA C.G. (a cura di), *Milano e l'Esposizione internazionale del 1906. La rappresentazione della modernità*, FrancoAngeli, Milano 2008.
- BALDACCI M., *Trattato di pedagogia generale*, Carocci, Roma 2012.
- BALESTRI S. – BERETTA S. (a cura di), *Poverty Eradication: Access to Land, Access to Food*, EDUCatt, Milano 2015.
- BARDULLA E. – VALERI M., *Ecologia e educazione*, La Nuova Italia, Firenze 1975.
- BARDULLA E., *Pedagogia, ambiente, società sostenibile*, Anicia, Roma 1998.
- BARILLA CENTER FOR FOOD AND NUTRITION, *Eating Planet. Cibo e sostenibilità: costruire il nostro futuro*, Ambiente, Milano 2016.

- BARTOLI L., *La Carta della Terra per una progettazione educativa sostenibile*, ISU Università Cattolica, Milano 2006.
- BATTAGLINI E. (a cura di), *Il gusto riflessivo. Verso una sociologia delle produzioni e del consumo alimentare*, Bonanno, Roma 2007.
- BAUMAN Z., *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone* (trad. dall'inglese), Laterza, Roma-Bari 2000.
- BAUMAN Z., *Conversazioni sull'educazione* (trad. dall'inglese), Erickson, Trento 2012.
- BELLIENI C.V., *La cultura dello scarto e la sfida della solidarietà*, Paoline, Milano 2014.
- BELTRAME M., *Expo Milano 2015. Storia delle esposizioni universali*, Meravigli, Milano 2014.
- BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Caritas in veritate*, 2009.
- BERETTA S. – ZOBOLI R. (a cura di), *Global Governance in a Plural World*, Vita e Pensiero, Milano 2010.
- BERETTA S. – BROTTO E. – CITTERIO F. (a cura di), *Ripensare lo sviluppo. Sfide e prospettive dalla "Caritas in veritate"*, Vita e Pensiero, Milano 2011.
- BERETTA S. – BALESTRI S., *Contro la fame. Diritto al cibo, accesso alla terra*, EMI, Bologna 2015.
- BERETTA S. (a cura di), *Oltre lo sviluppo sostenibile: l'ecologia integrale*, Vita e Pensiero, Milano 2016.
- BERTIN G.M., *L'ideale estetico*, La Nuova Italia, Firenze 1974.
- BERTONI G. (a cura di), *World food production. Facing growing needs and limited resources*, Vita e Pensiero, Milano 2015.
- BIRBES C., *Progettare competente. Teorie, questioni educative, prospettive*, Vita e Pensiero, Milano 2012.
- BIRBES C., *Nutrirsi di relazione. Una riflessione pedagogica tra cibo e educazione*, Pensa Multimedia, Lecce-Brescia 2012.
- BIRBES C. (a cura di), *Alimentare la vita. EXPO 2015 una sfida educativa tra cibo, persona, benessere*, Pensa Multimedia, Lecce-Brescia 2013.
- BIRBES C., *Custodire lo sviluppo coltivare l'educazione. Tra pedagogia dell'ambiente ed ecologia integrale*, Pensa Multimedia, Lecce-Brescia 2016.

- BIRBES C. (a cura di), *Trame di sostenibilità. Pedagogia dell'ambiente, sviluppo umano, responsabilità sociale*, Pensa Multimedia, Lecce-Brescia, 2017.
- BOBBIO A. – SCURATI C. (a cura di), *Ricerca pedagogica e innovazione educativa. Strutture linguaggi esperienze*, Armando, Roma 2008.
- BOBBIO A., *Pedagogia dell'infanzia e cultura dell'educazione*, Carocci, Roma 2011.
- BOCHICCHIO F. (a cura di), *Educare al (buon) gusto. Tra sapore, piacere e sapere*, Giapeto, Napoli 2013.
- BOFF L., *Il creato in una carezza. Verso un'etica universale: prendersi cura della Terra* (trad. dal portoghese), Cittadella, Città di Castello (PG) 2000.
- BOLOGNA G., *Sostenibilità in pillole. Per imparare a vivere su un solo pianeta*, Ambiente, Milano 2013.
- BONAGLIA F. – GOLDSTEIN A., *Globalizzazione e sviluppo*, il Mulino, Bologna 2008.
- BONATO R. – NOBILE M. (a cura di), *Il benessere, un percorso multidisciplinare*, Ledizioni, Milano 2014.
- BOTTURI F. – CAMPODONICO A. (a cura di), *Bene comune. Fondamenti e pratiche*, Vita e Pensiero, Milano 2014.
- BOTTURI F. – ZOBOLI R. (a cura di), *Attraverso il convivio. Cibo e alimentazione tra bisogni e culture*, Vita e Pensiero, Milano 2014.
- BOURDIEU P., *La distinzione. Critica sociale del gusto* (trad. dal francese), il Mulino, Bologna 1983.
- BREZINKA W., *Educazione e pedagogia in tempi di cambiamento culturale* (trad. dal tedesco), Vita e Pensiero, Milano 2011.
- BRILLAT-SAVARIN J.A., *Fisiologia del gusto* (trad. dal francese), Ultra, Milano 1944.
- BROWN L.R., *9 miliardi di posti a tavola. La nuova geopolitica della scarsità di cibo* (trad. dall'inglese), Ambiente, Milano 2012.
- BRUNDTLAND G.H., *Our Common Future: The World Commission on Environment and Development*, Oxford University Press, New York 1989.
- BRUNI L. – PORTA P.L. (a cura di), *Felicità e libertà. Economia e benessere in prospettiva relazionale*, Guerini e Associati, Milano 2006.
- CAIMI L., *Per una cultura della legalità. Dinamiche sociali, istanze giuridiche e processi formativi*, ISU Università Cattolica, Milano 2005.

- CAPRA F., *La rete della vita* (trad. dall'inglese), Rizzoli, Milano 1997.
- CATALOGO UFFICIALE EXPO MILANO 2015, *Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita*, Mondadori Electa, Milano 2015.
- CAVALIERI R., *Gusto. L'intelligenza del palato*, Laterza, Roma-Bari 2011.
- CAVALIERI R., *E l'uomo inventò i sapori. Storia naturale del gusto*, il Mulino, Bologna 2014.
- CHIONNA A. – ELIA G. – SANTELLI BECCEGATO L. (a cura di), *I giovani e l'educazione. Saggi di pedagogia*, Guerini Studio, Milano 2012.
- CIBIC A. – CRIPPA M.A. – FUSINA S. (a cura di), *Verso Expo Milano 2015*, Mondadori Electa, Milano 2011.
- CODELUPPI V., *Il gusto. Vecchie e nuove forme di consumo*, Vita e Pensiero, Milano 2015.
- COLOMBO G. (a cura di), *A tavola con Dio e con gli uomini. Il cibo tra antropologia e religione*, Vita e Pensiero, Milano 2016.
- COMMISSIONE EUROPEA, COM (2010) 2020 definitivo, *Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, Bruxelles 2010.
- COMMISSIONE EUROPEA, COM (2014) 398 final, *Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti*, Bruxelles 2014.
- CORSI M., *Il coraggio di educare. Il valore della testimonianza*, Vita e Pensiero, Milano 2003.
- CORSI M. (a cura di), *Educare alla democrazia e alla cittadinanza*, Pensa Multimedia, Lecce-Brescia 2011.
- CORVO P. – FASSINO G. (a cura di), *Quando il cibo si fa benessere. Alimentazione e qualità della vita*, FrancoAngeli, Milano 2015.
- CRIPPA M.A. – ZANOTTERA F. (a cura di), *Expo x Expo. Comunicare la modernità. Le Esposizioni Universali 1851-2010*, Triennale Electa, Milano 2008.
- CRUTZEN P.J., *Benvenuti nell'Antropocene!* (trad. dall'inglese), Mondadori, Milano 2005.
- DE CASTRO P., *Cibo. La sfida globale*, Donzelli, Roma 2015.
- DEL GOBBO G., *Dall'ambiente all'educazione. Materiali di studio tra teoria, metodologia e pratiche*, Del Cerro, Tirrenia (PI) 2007.

- DELL'OSSO R. (a cura di), *EXPO da Londra 1851 a Shanghai 2010 verso Milano 2015*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna (RN) 2008.
- DELORS J., *Nell'educazione un tesoro. Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il XXI secolo presieduta da J. Delors* (trad. dal francese), Armando, Roma 1997.
- DEMETRIO D., *L'educazione non è finita. Idee per difenderla*, Cortina, Milano 2009.
- DEMETRIO D., *La religiosità della terra. Una fede civile per la cura del mondo*, Cortina, Milano 2013.
- DEWEY J., *Democrazia e educazione* (trad. dall'inglese), La Nuova Italia, Firenze 1963.
- DI VITA S., *Milano Expo 2015. Un'occasione di sviluppo sostenibile*, FrancoAngeli, Milano 2010.
- ELIA G. (a cura di), *Le sfide sociali dell'educazione*, FrancoAngeli, Milano 2014.
- ELIA G. (a cura di), *La complessità del sapere pedagogico tra tradizione e innovazione*, FrancoAngeli, Milano 2015.
- EUROPEAN COMMISSION, COM (2011) 808 final, *HORIZON 2020 The Framework Programme for Research and Innovation*, Bruxelles 2011.
- EUROPEAN COMMISSION, *General Union Environment Action Programme to 2020. Living well, within the limits of our planet*, Bruxelles 2014.
- EXPO 2015 Spa, *Guida del tema*, Milano 2012.
- FEUERBACH L., *Il mistero del sacrificio o l'uomo è ciò che mangia* (trad. dal tedesco), 1862.
- FISCHLER C., *L'onnivoro. Il piacere di mangiare nella storia e nella scienza* (trad. dal francese), Mondadori, Milano 1992.
- FOGEL R.W., *Fuga dalla fame. Europa, America e Terzo Mondo (1700-2100)* (trad. dall'inglese), Vita e Pensiero, Milano 2006.
- FRABBONI F. – GAVIOLI G. – VIANELLO G. (a cura di), *Ambiente s'impara*, FrancoAngeli, Milano 1998.
- FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, 2013.
- FRANCESCO, Lettera Enciclica *Laudato si'*, 2015.
- FREIRE P., *La pedagogia degli oppressi* (trad. dal portoghese), Mondadori, Milano 1972.

- GALEAZZO P., *Vivaio scuole – Diario e progetto nell'esperienza di 700 scuole a Expo 2015*, GiveMeAChance, Milano 2015.
- GALERI P. (a cura di), *Ambientando. Riflessione pedagogica ed esperienze didattiche per l'ambiente*, EDUCatt, Milano 2009.
- GARDNER H., *Verità, bellezza, bontà. Educare alle virtù nel ventunesimo secolo* (trad. dall'inglese), Feltrinelli, Milano 2011.
- GARRONE P. – MELANCINI M. – PEREGO A., *Dar da mangiare agli affamati. Le eccedenze alimentari come opportunità*, Guerini e Associati, Milano 2012.
- GENNARI M. (a cura di), *Lo sguardo iconico. Per un'educazione all'immagine*, La Scuola, Brescia 1984.
- GENNARI M., *L'educazione estetica*, Bompiani, Milano 1994.
- GIEDION S., *Spazio, tempo, architettura* (trad. dall'inglese), Hoepli, Milano 1984.
- GIOVAGNOLI A. (a cura di), *L'umanesimo di Papa Francesco. Per una cultura dell'incontro*, Vita e Pensiero, Milano 2015.
- GIOVANAZZI T., *Educación y espiritualidad ecológica para el cuidado de la casa común* in «Infancia y naturaleza», RELAdEI – (Revista Latinoamericana de Educación Infantil), aprile 2016, 5(1), pp. 55-62.
- GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica *Centesimus annus*, 1991.
- GIULIODORI C. – MALAVASI P. (a cura di), *Ecologia integrale. Laudato si'. Ricerca, formazione, conversione*, Vita e Pensiero, Milano 2016.
- GNOCCHI R. – MARI G. (a cura di), *Le vecchie e le nuove povertà come sfida educativa*, Vita e Pensiero, Milano 2016.
- GUALZETTI L. – ZANDRINI S., *Dividere per moltiplicare. La condivisione fa crescere il ben-essere*, EMI, Bologna 2015.
- IAVARONE M.L. – IAVARONE T., *Pedagogia del benessere. Per una professionalità educativa in ambito psico-socio-sanitario*, FrancoAngeli, Milano 2004.
- IAVARONE M.L., *Educare al benessere. Per una progettualità pedagogica sostenibile*, Mondadori, Milano 2008.
- IAVARONE M.L. – MALAVASI P. – OREFICE P. – PINTO MINERVA F. (a cura di), *Pedagogia dell'ambiente 2017. Tra sviluppo umano e responsabilità sociale*, Pensa Multimedia, Lecce-Brescia 2017.

- IORI V. – BRUZZONE D. (a cura di), *Le ombre dell'educazione. Ambivalenze, impliciti, paradossi*, FrancoAngeli, Milano 2015.
- JACKSON T., *Prosperità senza crescita. Economia per il Pianeta reale* (trad. dall'inglese), Ambiente, Milano 2011.
- JONAS H., *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica* (trad. dal tedesco), Einaudi, Torino 1979.
- LACY P. – RUTQVIST J. – LAMONICA B., *Circular economy. Dallo spreco al valore* (trad. dall'inglese), EGEA, Milano 2016.
- LANZA A., *Lo sviluppo sostenibile*, il Mulino, Bologna 2002.
- LE BRETON D., *Il sapore del mondo. Un'antropologia dei sensi* (trad. dal francese), Cortina, Milano 2007.
- LEOPOLD A., *Almanacco di un mondo semplice* (trad. dall'inglese), RED, Como 1997.
- LÉVINAS E. – RIVA F., *L'epifania del volto*, Servitium, Milano 2010.
- LÉVI-STRAUSS C., *Il crudo e il cotto* (trad. dal francese), il Saggiatore, Milano 1966.
- LORO D., *Grammatica dell'esperienza educativa. La ricerca dell'essenza in educazione*, FrancoAngeli, Milano 2012.
- MAGNONI W. – MALAVASI P. (a cura di), *Laudato si'. Niente di questo mondo ci è indifferente. Le sfide dell'enciclica*, Centro Ambrosiano, Milano 2015.
- MALAVASI P., *Tra ermeneutica e pedagogia*, La Nuova Italia, Firenze 1992.
- MALAVASI P. (a cura di), *Per abitare la terra, un'educazione sostenibile*, ISU Università Cattolica, Milano 2003.
- MALAVASI P. (a cura di), *Pedagogia dell'ambiente*, ISU Università Cattolica, Milano 2005.
- MALAVASI P. (a cura di), *Culture dell'immagine, valori, educazione*, ISU Università Cattolica, Milano 2007.
- MALAVASI P. (a cura di), *L'impresa della sostenibilità. Tra pedagogia dell'ambiente e responsabilità sociale*, Vita e Pensiero, Milano 2007.
- MALAVASI P., *Pedagogia e formazione delle risorse umane*, Vita e Pensiero, Milano 2007<sup>2</sup>.
- MALAVASI P., *Pedagogia verde. Educare tra ecologia dell'ambiente ed ecologia umana*, La Scuola, Brescia 2008.

- MALAVASI P. (a cura di), *Progettazione educativa sostenibile. La pedagogia dell'ambiente per lo sviluppo umano integrale*, EDUCatt, Milano 2010.
- MALAVASI P. (a cura di), *L'ambiente conteso. Ricerca e formazione tra scienza e governance dello sviluppo umano*, Vita e Pensiero, Milano 2011.
- MALAVASI P., *Expo Education Milano 2015. La città fertile*, Vita e Pensiero, Milano 2013.
- MALAVASI P., *Dare la vita. Fede, educazione*, Vita e Pensiero, Milano 2014.
- MALAVASI P. – ZOBOLI R., *Cop 21, un passo avanti: la pace passa per il clima*, in «Vita e Pensiero», 2016, 1, pp. 5-8.
- MARGIOTTA U., *Teoria della formazione*, Carocci, Roma 2015.
- MARINO I., *EXPO! Arte ed esposizioni universali*, Giunti, Firenze 2015.
- MARITAIN J., *La persona e il bene comune* (trad. dal francese), Morcelliana, Brescia 1963.
- MASCIA M. – MORANDINI S., *Etica del mutamento climatico*, Morcelliana, Lavis (TN) 2015.
- MASCIA M. – TINTORI C. (a cura di), *Nutrire il Pianeta? Per un'alimentazione giusta, sostenibile, conviviale*, Mondadori, Milano 2015.
- MASI D. – CICCONE M.L., *Expo la scommessa. Come giocare il futuro dell'Italia con un evento di comunicazione*, Lupetti, Milano 2011.
- MAZZONI V., *Partecipazione sociale e apprendimento*, QuiEdit, Verona 2008.
- MEADOWS D.H. – MEADOWS D.L. – RANDERS J. – BEHRENS III W.W., *The Limits to Growth*, Universe Books, New York 1972.
- MOLLO G., *Il senso della formazione*, La Scuola, Brescia 2004.
- MONTALBETTI K., *Manuale per la valutazione nelle pratiche formative. Metodi, dispositivi e strumenti*, Vita e Pensiero, Milano 2011.
- MONTANARI M. (a cura di), *Il mondo in cucina. Storia, identità, scambi*, Laterza, Roma-Bari 2002.
- MONTANARI M., *Il cibo come cultura*, Laterza, Roma-Bari 2004.
- MORANDINI S., *Abitare la terra custodire i beni*, Fondazione Lanza, Padova 2012.
- MORANDINI S., *Quale casa accogliente. Vivere il mondo come creazione*, Messaggero, Padova 2013.

- MORIN E. – KERN A.B., *Terra-Patria* (trad. dal francese), Cortina, Milano 1994.
- MORIN E., *I sette saperi necessari all'educazione del futuro* (trad. dal francese), Cortina, Milano 2001.
- MORIN E., *La via. Per l'avvenire dell'umanità* (trad. dal francese), Cortina, Milano 2012.
- MORIN E., *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione* (trad. dal francese), Cortina, Milano 2015.
- MORIN E., *Sette lezioni sul pensiero globale* (trad. dal francese), Cortina, Milano 2016.
- MORTARI L., *Abitare con saggezza la terra. Forme costitutive dell'educazione ecologica*, FrancoAngeli, Milano 1994.
- MORTARI L., *Per una pedagogia ecologica. Prospettive teoriche e ricerche empiriche sull'educazione ambientale*, La Nuova Italia, Firenze 2001.
- MORTARI L., *Ecologicamente pensando. Cultura ambientale e processi formativi*, Unicopli, Milano 2002.
- MORTARI L., *La pratica dell'aver cura*, Mondadori, Milano 2006.
- MORTARI L., *Cultura della ricerca e pedagogia. Prospettive epistemologiche*, Carocci, Roma 2007.
- MORTARI L. (a cura di), *Educare alla cittadinanza partecipata*, Mondadori, Milano 2008.
- MOUNIER E., *Che cos'è il personalismo?* (trad. dal francese), Einaudi, Torino 1975.
- NAESS A., *Ecosofia. Ecologia, società e stili di vita* (trad. dall'inglese), Red, Como 1994.
- NEBBIA G., *Lo sviluppo sostenibile*, Cultura della pace, Firenze 1991.
- NUSSBAUM M.C., *Coltivare l'umanità. I classici, il multiculturalismo, l'educazione contemporanea* (trad. dall'inglese), Carocci, Roma 1999.
- NUSSBAUM M.C., *Giustizia sociale e dignità umana. Da individui a persone* (trad. dall'inglese), il Mulino, Bologna 2002.
- NUSSBAUM M.C., *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica* (trad. dall'inglese), il Mulino, Bologna 2011.
- NUSSBAUM M.C., *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del PIL* (trad. dall'inglese), il Mulino, Bologna 2012.
- OREFICE P., *Didattica dell'ambiente. Guida per operatori della scuola, dell'extrascuola e dell'educazione permanente*, La Nuova Italia, Firenze 1993.

- PALMIERI F., *Il pensiero sostenibile*, Meltemi, Roma 2003.
- PANIKKAR R., *Ecosofia. La saggezza della terra* (trad. dall'inglese), Jaka Book, Milano 2015.
- PAOLO VI, Lettera Enciclica *Populorum progressio*, 1967.
- PARMIGIANI D. – TRAVERSO A. (a cura di), *Progettare l'educazione. Contesti, competenze, esperienze*, FrancoAngeli, Milano 2011.
- PASSMORE J., *La nostra responsabilità per la natura* (trad. dall'inglese), Feltrinelli, Milano 1986.
- PATI L., *Pedagogia sociale. Temi e problemi*, La Scuola, Brescia 2007.
- PERLA L. – RIVA M.G. (a cura di), *L'agire educativo. Manuale per educatori e operatori socio-assistenziali*, La Scuola, Brescia 2016.
- PETRINI C., *Buono, pulito e giusto*, Slow Food, Bra (CN) 2016.
- PINTO MINERVA F. – GALLELLI R., *Pedagogia e post-umano. Ibridazioni identitarie e frontiere del possibile*, Carocci, Roma 2004.
- PLATANIA C., *I labirinti del gusto*, Dedalo, Bari 2008.
- PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Terra e cibo*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2015.
- PORTERA A., *Globalizzazione e pedagogia interculturale*, Erikson, Trento 2006.
- PORTERA A. – DUSI P. – GUIDETTI B. (a cura di), *L'educazione interculturale alla cittadinanza. La scuola come laboratorio*, Carocci, Roma 2010.
- ROBECCHI R., *EXPO LONDRA 1851-MILANO 2015. Dai mercati di piazza alle Esposizioni Universali*, Masetti Rodella, Brescia 2015.
- ROSSI B., *Pedagogia dell'arte di vivere. Intelligenze per una vita felice*, La Scuola, Brescia 2015.
- ROVATI G. – PESENTI L. (a cura di), *Food poverty, food bank. Aiuti alimentari e inclusione sociale*, Vita e Pensiero, Milano 2015.
- SALSAMO A., *Il dono nel mondo dell'utile*, Bollati Boringhieri, Torino 2008.
- SANTERINI M., *La scuola della cittadinanza*, Laterza, Roma-Bari 2010.
- SCHMITT C., *Der Nomos der Erde im Volkerrecht des Jus Publicum Europaeum*, Duncker&Humblot, Berlin 1974.

- SCOLA A., *Buone ragioni per la vita in comune. Religione, politica, economia*, Mondadori, Milano 2010.
- SCOLA A., *Abitare il mondo. La relazione tra l'uomo e il creato*, EMI, Bologna 2015.
- SEGRÈ A., *Vivere a spreco zero. Una rivoluzione a portata di tutti*, Marsilio, Venezia 2013.
- SEMERARO R., *Educazione ambientale, ecologia, istruzione*, FrancoAngeli, Milano 1992.
- SEN A., *Povert  e carestie* (trad. dall'inglese), Feltrinelli, Milano 1997.
- SEN A., *Lo sviluppo   libert . Perch  non c'  crescita senza democrazia* (trad. dall'inglese), Mondadori, Milano 2001.
- SEN A., *Scelta, Benessere, Equit * (trad. dall'inglese), il Mulino, Bologna 2006.
- SHIVA V., *Fare pace con la terra* (trad. dall'inglese), Feltrinelli, Milano 2012.
- SHIVA V., *Chi nutrir  il mondo? Manifesto per il cibo del terzo millennio* (trad. dall'inglese), Feltrinelli, Padova 2015.
- SINGER P. – MASON J., *Come mangiamo. Le conseguenze etiche delle nostre scelte alimentari* (trad. dall'inglese), il Saggiatore, Milano 2007.
- SPALTRO E., *Qualit . Psicologia del benessere e della qualit  della vita*, P tron, Bologna 1995.
- STERLING S., *Educazione sostenibile* (trad. dall'inglese), Anima Mundi, Cesena (FO) 2013.
- STRAMAGLIA M. (a cura di), *Pop-pedagogia. L'educazione postmoderna tra simboli, merci e consumi*, Pensa Multimedia, Lecce-Brescia 2012.
- TAROZZI M., *Cittadinanza interculturale. Esperienza educativa come agire politico*, La Nuova Italia, Firenze 2005.
- THIS H., *La scienza in cucina. Piccolo trattato di gastronomia molecolare* (trad. dal francese), Dedalo, Bari 2010.
- THOREAU H.D., *Walden ovvero vita nei boschi* (trad. dall'inglese), BUR, Milano 1997.
- TIEZZI E. – MARCHETTINI N., *Che cos'  lo sviluppo sostenibile? Le basi scientifiche della sostenibilit  e i guasti del pensiero unico*, Donzelli, Roma 1999.
- TOMARCHIO M. – ULIVIERI S. (a cura di), *Pedagogia militante. Diritti, culture, territori*, ETS, Pisa 2015.

- TRAVERSO A., *Metodologia della progettazione educativa. Competenza, strumenti e contesti*, Carocci, Roma 2016.
- UNDP, *Human Development Report*, New York 1990.
- UNDP, *Human Development Report. Sustainability and Equity: A Better Future for All*, New York 2011.
- UNDP, *Human Development Report. Sustaining Human Progress: Reducing Vulnerabilities and Building Resilience*, New York 2014.
- UNITED NATIONS, *Transforming our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development*, New York 2015.
- VALLA F., *Facciamo la pappa. A tavola coi bambini*, Mondadori, Milano 2011.
- VICO G. (a cura di), *Orientamenti per educare alla cittadinanza*, Vita e Pensiero, Milano 2007.
- VIGANÒ R., *Pedagogia e sperimentazione. Metodi e strumenti per la ricerca educativa*, Vita e Pensiero, Milano 2011.
- VISCHI A., *Riflessione pedagogica e culture d'impresa. Tra progettualità formativa e responsabilità sociale*, Vita e Pensiero, Milano 2011.
- VISCHI A. (a cura di), *Sviluppo umano e ambiente. Educazione, ricerca, vita buona*, EDUCatt, Milano 2012.
- VISCHI A., *Temi e prospettive dell'Alta Formazione. Tra ricerca pedagogica e responsabilità intergenerazionale*, Pensa Multimedia, Lecce-Brescia 2012.
- VITTADINI G. (a cura di), *Che cosa è la sussidiarietà. Un altro nome della libertà*, Guerini e Associati, Milano 2007.
- WORLDWATCH INSTITUTE, *State of the World 2011. Innovations that Nourish the Planet*, Worldwatch Institute, Washington 2011.
- WORLDWATCH INSTITUTE, *State of the World 2012. Moving Towards Sustainable Prosperity*, Worldwatch Institute, Washington 2012.
- WORLDWATCH INSTITUTE, *State of the World 2015. Confronting Hidden Threats to Sustainability*, Worldwatch Institute, Washington 2015.
- ZAVALLONI G., *La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e nonviolenta*, EMI, Bologna 2012.

## RIFERIMENTI SITOGRAFICI

<http://www.alimentarsi.comune.brescia.it>  
<http://www.arexpo.it>  
<http://www.asa.unicatt.it>  
<http://www.awex.be>  
<http://www.bancoalimentare.it>  
<http://www.barillacfn.com>  
<http://www.bie-paris.org>  
<http://www.carta.milano.it>  
<http://www.cartadellaterra.it>  
<http://www.cascina.fondazionetriulza.org>  
<http://www.cop21paris.org>  
<http://www.dietamedunesco.it>  
<http://www.eatalyworld.it>  
<http://www.ec.europa.eu>  
<http://www.expo.caritasambrosiana.it>  
<http://www.expo2010shanghai.it>  
<http://www.expo2015.org>  
<http://www.expo2020dubai.ae>  
<http://www.expodonbosco2015.org>  
<http://www.expoholysee.org>  
<http://www.fao.org>  
<http://www.fdmed.org>  
<http://www.feedingknowledge.net>  
<http://www.fondazionedietamediterranea.it>  
<http://www.food.caritas.org>  
<http://www.forperlav.eu>

<http://www.fundacionglobalnature.org>  
<http://www.gazzettaufficiale.it>  
<http://www.greenpeace.org>  
<http://www.hsph.harvard.edu>  
<http://www.ifpri.org>  
<http://www.inia.es>  
<http://www.istat.it>  
<http://www.milanfoodlaw.org>  
<http://www.milanprotocol.com>  
<http://www.minambiente.it>  
<http://www.oecd.org>  
<http://www.padiglioneitaliaexpo2015.com>  
<http://www.progetti.unicatt.it>  
<http://www.salonedelgusto.com>  
<http://www.serenoregis.org>  
<http://www.smartgastronomy.be>  
<http://www.stiglitz-sen-fitoussi.fr>  
<http://www.tastingspain.es>  
<http://www.htechnopole.it>  
<http://www.uic.edu/orgs/qli>  
<http://www.un.org/millenniumgoals>  
<http://www.un.org/sustainabledevelopment>  
<http://www.undp.org>  
<http://www.unep.org>  
<http://www.unric.org>  
<http://www.unstats.un.org>  
<http://www.vallonia.it>  
<http://www.vatican.va>  
<http://www.vivaioscuole.it>

<http://www.wefeedtheplanet.com>

<http://www.wfp.org>

<http://www.who.int>

<http://www.worldagroforum.com>

<http://www.worldbank.org>



## ALLEGATI

1. Carta di Milano
2. Immagini dell'esposizione universale di Milano 2015

## **Allegato n. 1 - *Feeding the Planet, Energy for Life***



Oggi, nel mondo, circa 800 milioni di persone soffrono di fame cronica e più di due miliardi di persone sono malnutrite. Eppure ogni anno 1,3 miliardi di tonnellate di cibo viene sprecato, mentre le risorse della terra, le foreste e i mari sono sfruttati in modo insostenibile.

Una delle maggiori sfide dell'umanità è quella di nutrire, attraverso processi inclusivi e partecipativi, una popolazione in costante crescita, senza danneggiare l'ambiente e di affermare con forza che il diritto al cibo sano, sufficiente e nutriente è un diritto umano fondamentale.

Come si può vincere questa sfida globale? Impegnandoci in prima persona, come cittadine e cittadini, come membri delle associazioni della società civile e come imprese per arrivare a un grande atto d'impegno, uno strumento di cittadinanza globale che afferma il diritto al cibo come diritto umano fondamentale verso i prossimi Obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite. E impegnandoci a chiedere alle istituzioni locali, nazionali e internazionali di assumere precise iniziative.

La Carta di Milano è questo: un manifesto concreto e attuabile che coinvolge tutti, donne e uomini, cittadini di questo pianeta, nel combattere la denutrizione, la malnutrizione e lo spreco, promuovere un equo accesso alle risorse naturali e garantire una gestione sostenibile dei processi produttivi. La Carta di Milano, infatti, esplora il tema di Expo Milano 2015 "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" attraverso quattro prospettive interconnesse: cibo, energia, identità e dinamiche della convivenza.

La Carta inizia con l'analisi della realtà del nostro mondo globalizzato e un esame di come stanno le cose: è il momento della consapevolezza e della ricognizione delle ingiustizie del mondo contemporaneo. Quindi la Carta si snoda attraverso una riflessione e una discussione su come vor-

remmo che la situazione si sviluppasse e che cosa dobbiamo fare affinché il pianeta si avvii sulla strada di una dimensione più sostenibile: questa è la parte degli impegni delle cittadine e dei cittadini, delle associazioni e delle imprese che si assumono responsabilità in prima persona e chiedono anche ai governi e alle istituzioni di impegnarsi, al fine di contribuire agli Obiettivi per uno Sviluppo Sostenibile individuati dalle Nazioni Unite.

La fondamentale importanza delle questioni chiamate in causa dal tema di Expo Milano 2015 è evidente: è in gioco il disegno di un futuro diverso e migliore. Firmare la Carta di Milano è un atto di partecipazione attiva alla costruzione di questo futuro.

*Salvaguardare il futuro del pianeta e il diritto delle generazioni future del mondo intero a vivere esistenze prospere e appaganti è la grande sfida per lo sviluppo del 21° secolo. Comprendere i legami fra sostenibilità ambientale ed equità è essenziale se vogliamo espandere le libertà umane per le generazioni attuali e future.*

Human Development Report 2011

Noi donne e uomini, cittadini di questo pianeta, sottoscriviamo questo documento, denominato Carta di Milano, per assumerci impegni precisi in relazione al diritto al cibo che riteniamo debba essere considerato un diritto umano fondamentale.

Consideriamo infatti una violazione della dignità umana il mancato accesso a cibo sano, sufficiente e nutriente, acqua pulita ed energia.

Riteniamo che solo la nostra azione collettiva in quanto cittadine e cittadini, assieme alla società civile, alle imprese e alle istituzioni locali, nazionali e internazionali potrà consentire di vincere le grandi sfide connesse al cibo: combattere la denutrizione, la malnutrizione e lo spreco, promuovere un equo accesso alle risorse naturali, garantire una gestione sostenibile dei processi produttivi.

### **Sottoscrivendo questa Carta di Milano**

afferriamo la responsabilità della generazione presente nel mettere in atto azioni, condotte e scelte che garantiscano la tutela del diritto al cibo anche per le generazioni future;

ci impegniamo a sollecitare decisioni politiche che consentano il raggiungimento dell'obiettivo fondamentale di garantire un equo accesso al cibo per tutti.

***Noi crediamo che***

- tutti abbiano il diritto di accedere a una quantità sufficiente di cibo sicuro, sano e nutriente, che soddisfi le necessità alimentari personali lungo tutto l'arco della vita e permetta una vita attiva;
- il cibo abbia un forte valore sociale e culturale, e non debba mai essere usato come strumento di pressione politica ed economica;
- le risorse del pianeta vadano gestite in modo equo, razionale ed efficiente affinché non siano sfruttate in modo eccessivo e non avvantaggino alcuni a svantaggio di altri;
- l'accesso a fonti di energia pulita sia un diritto di tutti, delle generazioni presenti e future;
- gli investimenti nelle risorse naturali, a partire dal suolo, debbano essere regolati, per garantire e preservare alle popolazioni locali l'accesso a tali risorse e a un loro uso sostenibile;
- una corretta gestione delle risorse idriche, ovvero una gestione che tenga conto del rapporto tra acqua, cibo ed energia, sia fondamentale per garantire il diritto al cibo a tutti;
- l'attività agricola sia fondamentale non solo per la produzione di beni alimentari ma anche per il suo contributo a disegnare il paesaggio, proteggere l'ambiente e il territorio e conservare la biodiversità.

***Noi riteniamo inaccettabile che***

- ci siano ingiustificabili disuguaglianze nelle possibilità, nelle capacità e nelle opportunità tra individui e popoli;
- non sia ancora universalmente riconosciuto il ruolo fondamentale delle donne, in particolare nella produzione agricola e nella nutrizione;
- circa 800 milioni di persone soffrano di fame cronica, più di due miliardi di persone siano malnutrite o comunque soffrano di carenze di vitamine e minerali; quasi due miliardi di persone siano in sovrappeso o soffrano di obesità; 160 milioni di bambini soffrano di malnutrizione e crescita ritardata;

- ogni anno 1,3 miliardi di tonnellate di cibo prodotto per il consumo umano siano sprecati o si perdano nella filiera alimentare;
- più di 5 milioni di ettari di foresta scompaiano ogni anno con un grave danno alla biodiversità e alle popolazioni locali e sul clima;
- le risorse del mare siano sfruttate in modo eccessivo: più del 30% del pescato soggetto al commercio è sfruttato oltre la sua capacità di rigenerazione;
- le risorse naturali, inclusa la terra, possano essere utilizzate in contrasto con i fabbisogni e le aspettative delle popolazioni locali;
- sussista ancora la povertà energetica, ossia l'accesso mancato o limitato a servizi energetici e strumenti di cottura efficienti, non troppo costosi, non inquinanti e non dannosi per la salute.

***Siamo consapevoli che***

- una delle maggiori sfide dell'umanità è quella di nutrire una popolazione in costante crescita senza danneggiare l'ambiente, al fine di preservare le risorse anche per le generazioni future;
- il cibo svolge un ruolo importante nella definizione dell'identità di ciascuna persona ed è una delle componenti culturali che connota e dà valore a un territorio e i suoi abitanti;
- gli agricoltori, gli allevatori e i pescatori operano in una posizione fondamentale per la nostra nutrizione; essi hanno uguali diritti e doveri in relazione al loro lavoro, sia come piccoli imprenditori sia come grandi imprese;
- siamo tutti responsabili della custodia della terra, della tutela del territorio e del suo valore ambientale;
- è possibile favorire migliori condizioni di accesso a cibo sano e sufficiente nei contesti a forte urbanizzazione, anche attraverso processi inclusivi e partecipativi che si avvalgano delle nuove tecnologie;
- una corretta educazione alimentare, a partire dall'infanzia, è fondamentale per uno stile di vita sano e una migliore qualità della vita;
- la conoscenza e la pratica dei modi di produrre, sia tradizionali sia avanzati, è essenziale per l'efficienza dei sistemi agricoli, dall'agricoltura familiare fino a quella industriale;
- il mare ha un valore fondamentale per gli equilibri del pianeta e richiede politiche sovranazionali: un ecosistema marino integro e sano

ha una rilevanza cruciale per il benessere collettivo, anche perché la pesca fornisce lavoro a milioni di persone e il pesce, per molti, rappresenta l'unica fonte di nutrienti di alta qualità;

- per far fronte in modo sostenibile alle sfide alimentari future è indispensabile adottare un approccio sistemico attento ai problemi sociali, culturali, economici e ambientali e che coinvolga tutti gli attori sociali e istituzionali.

**Poiché sappiamo di essere responsabili di lasciare un mondo più sano, equo e sostenibile alle generazioni future, in quanto cittadine e cittadini, noi ci impegniamo a:**

- avere cura e consapevolezza della natura del cibo di cui ci nutriamo, informandoci riguardo ai suoi ingredienti, alla loro origine e al come e dove è prodotto, al fine di compiere scelte responsabili;
- consumare solo le quantità di cibo sufficienti al fabbisogno, assicurandoci che il cibo sia consumato prima che deperisca, donato qualora in eccesso e conservato in modo tale che non si deteriori;
- evitare lo spreco di acqua in tutte le attività quotidiane, domestiche e produttive;
- adottare comportamenti responsabili e pratiche virtuose, come riciclare, rigenerare e riusare gli oggetti di consumo al fine di proteggere l'ambiente;
- promuovere l'educazione alimentare e ambientale in ambito familiare per una crescita consapevole delle nuove generazioni;
- scegliere consapevolmente gli alimenti, considerando l'impatto della loro produzione sull'ambiente;
- essere parte attiva nella costruzione di un mondo sostenibile, anche attraverso soluzioni innovative, frutto del nostro lavoro, della nostra creatività e impegno.

**In quanto membri della società civile, noi ci impegniamo a:**

- far sentire la nostra voce a tutti i livelli decisionali, al fine di determinare progetti per un futuro più equo e sostenibile;
- rappresentare le istanze della società civile nei dibattiti e nei processi di formazione delle politiche pubbliche;

- rafforzare e integrare la rete internazionale di progetti, azioni e iniziative che costituiscono un'importante risorsa collettiva;
- promuovere l'educazione alimentare e ambientale perché vi sia una consapevolezza collettiva della loro importanza;
- individuare e denunciare le principali criticità nelle varie legislazioni che disciplinano la donazione degli alimenti invenduti per poi impegnarci attivamente al fine di recuperare e redistribuire le eccedenze;
- promuovere strumenti che difendano e sostengano il reddito di agricoltori, allevatori e pescatori, potenziando gli strumenti di organizzazione e cooperazione, anche fra piccoli produttori;
- valorizzare i piccoli produttori locali come protagonisti di una forma avanzata di sviluppo e promuovere le relazioni dirette tra produttori, consumatori e territori di origine.

**In quanto imprese, noi ci impegniamo a:**

- applicare le normative e le convenzioni internazionali in materia ambientale e sociale e favorire forme di occupazione che contribuiscano alla realizzazione personale delle lavoratrici e dei lavoratori;
- investire nella ricerca promuovendo una maggiore condivisione dei risultati e sviluppandola nell'interesse della collettività, senza contrapposizione tra pubblico e privato;
- promuovere la diversificazione delle produzioni agricole e di allevamento al fine di preservare la biodiversità e il benessere degli animali;
- migliorare la produzione, la conservazione e la logistica, in modo da evitare (o eliminare) la contaminazione e da minimizzare lo spreco, anche dell'acqua, in tutte le fasi della filiera produttiva;
- produrre e commercializzare alimenti sani e sicuri, informando i consumatori su contenuti nutrizionali, impatti ambientali e implicazioni sociali del prodotto;
- promuovere adeguate tecniche di imballaggio che permettano di ridurre i rifiuti e facilitino lo smaltimento e il recupero dei materiali usati;
- promuovere innovazioni che informino i consumatori su tempi di consumo compatibili con la natura, qualità e modalità di conservazione degli alimenti;

- riconoscere il contributo positivo della cooperazione e degli accordi strutturali sulla filiera, specialmente quella alimentare, tra agricoltori, produttori e distributori, per una più efficace previsione della domanda;
- contribuire agli obiettivi dello sviluppo sostenibile sia attraverso l'innovazione dei processi, dei prodotti e dei servizi sia attraverso l'adozione e l'adempimento di codici di responsabilità sociale.

**Quindi noi, donne e uomini, cittadini di questo pianeta, sottoscrivendo questa Carta di Milano, chiediamo con forza a governi, istituzioni e organizzazioni internazionali di *impegnarsi* a:**

- adottare misure normative per garantire e rendere effettivo il diritto al cibo e la sovranità alimentare;
- rafforzare le leggi in favore della tutela del suolo agricolo, per regolamentare gli investimenti sulle risorse naturali, tutelando le popolazioni locali;
- promuovere il tema della nutrizione nei forum internazionali tra governi, assicurando una effettiva e concreta attuazione degli impegni in ambito nazionale e un coordinamento anche nell'ambito delle organizzazioni internazionali specializzate;
- sviluppare un sistema di commercio internazionale aperto, basato su regole condivise e non discriminatorio capace di eliminare le distorsioni che limitano la disponibilità di cibo, creando le condizioni per una migliore sicurezza alimentare globale;
- considerare il cibo un patrimonio culturale e in quanto tale difenderlo da contraffazioni e frodi, proteggerlo da inganni e pratiche commerciali scorrette, valorizzarne origine e originalità con processi normativi trasparenti;
- formulare e implementare regole e norme giuridiche riguardanti il cibo e la sicurezza alimentare e ambientale che siano comprensibili e facilmente applicabili;
- sostenere e diffondere la cultura della sana alimentazione come strumento di salute globale;
- combattere ed eliminare il lavoro sia minorile sia irregolare nel settore agroalimentare;

- lavorare alla realizzazione di una struttura sovranazionale che raccolga le attività di informazione e analisi dei reati che interessano la filiera agro-alimentare e che rafforzi la cooperazione per il contrasto degli illeciti;
- declinare buone pratiche in politiche pubbliche e aiuti allo sviluppo che siano coerenti coi fabbisogni locali, non emergenziali e indirizzati allo sviluppo di sistemi alimentari sostenibili;
- promuovere patti globali riguardo le strategie alimentari urbane e rurali in relazione alla sostenibilità e all'accesso al cibo sano e nutriente, che coinvolgano sia le principali aree metropolitane del pianeta sia le campagne;
- aumentare le risorse destinate alla ricerca, al trasferimento dei suoi esiti, alla formazione e alla comunicazione;
- introdurre o rafforzare nelle scuole e nelle mense scolastiche i programmi di educazione alimentare, fisica e ambientale come strumenti di salute e prevenzione, valorizzando in particolare la conoscenza e lo scambio di culture alimentari diverse, a partire dai prodotti tipici, biologici e locali;
- sviluppare misure e politiche nei sistemi sanitari nazionali che promuovano diete sane e sostenibili e riducano il disequilibrio alimentare, con attenzione prioritaria alle persone con esigenze speciali di nutrizione, di corretta idratazione e di igiene, in particolare anziani, donne in gravidanza, neonati, bambini e malati;
- promuovere un eguale accesso al cibo, alla terra, al credito, alla formazione, all'energia e alle tecnologie, in particolar modo alle donne, ai piccoli produttori e ai gruppi sociali più svantaggiati;
- creare strumenti di sostegno in favore delle fasce più deboli della popolazione, anche attraverso il coordinamento tra gli attori che operano nel settore del recupero e della distribuzione gratuita delle eccedenze alimentari;
- includere il problema degli sprechi e delle perdite alimentari e idriche all'interno dell'agenda internazionale e nazionale, attraverso investimenti pubblici e privati a favore di sistemi produttivi più efficaci;

- valorizzare la biodiversità a livello sia locale sia globale, grazie anche a indicatori che ne definiscano non solo il valore biologico ma anche il valore economico;
- considerare il rapporto tra energia, acqua, aria e cibo in modo complessivo e dinamico, ponendo l'accento sulla loro fondamentale relazione, in modo da poter gestire queste risorse all'interno di una prospettiva strategica e di lungo periodo in grado di contrastare il cambiamento climatico.

Poiché crediamo che un mondo senza fame sia possibile e sia un fatto di dignità umana, nell'Anno europeo per lo sviluppo e in occasione di Expo Milano 2015, noi ci impegniamo ad adottare i principi e le pratiche esposte in questa Carta di Milano, coerenti con la strategia che gli Stati membri delle Nazioni Unite hanno elaborato per sradicare il problema della fame entro il 2030.

Sottoscrivendo questa Carta di Milano noi dichiariamo di portare la nostra adesione concreta e fattiva agli Obiettivi per uno Sviluppo Sostenibile promossi dalle Nazioni Unite.

Un futuro sostenibile e giusto è anche una nostra responsabilità.

### ***Elenco dei Contributor e dei documenti di riferimento***

- 1** Associazione Volontari per il Servizio Internazionale (AVSI), Università di Milano, MLFM, Rotary Aquaplus, *Contributo per la Carta di Milano*
- 2** Banca Mondiale, *Human Opportunity Index*
- 3** Barilla Center for Food and Nutrition, *Milan Protocol*
- 4** Comitato scientifico delle Università di Milano per Expo – Comune di Milano, *Contributo per la Carta di Milano*
- 5** Commissione Europea (EU), *Food Use for Social Innovation by Optimising Waste Prevention Strategies*
- 6** Commissione Europea (EU), *Impact assessment on measures addressing food waste to complete SWD (2014) 207 regarding the review of the EU waste management targets*
- 7** Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo, al Consiglio Europeo, al Comitato Economico e sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, *Tackling unfair trading practices in the business-to-business food supply chain*
- 8** Conclusioni dell'Indagine conoscitiva della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione Universale di Milano 2015, 27 novembre 2014 Indagine conoscitiva 27/11/14 Commissione Agricoltura – Camera dei Deputati del Parlamento Italiano
- 9** CNH Industrial, *Contributo per la Carta di Milano*
- 10** Consorzio AASTER, *Il territorio e Expo*
- 11** Feeding knowledge, *Best Practices – Expo Milano 2015*
- 12** Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Laboratorio Expo, Patto della Scienza: *Access to Energy and Economic Development*, a cura di S. Pareglio, E. Chiappero-Martinetti, J. Bonan, N. von Jacobi e M. Fabbri
- 13** Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Laboratorio Expo, Patto della Scienza: *Collective Goods*, a cura di S. Pareglio, E. Chiappero-Martinetti, J. Bonan, N. von Jacobi e M. Fabbri

- 14 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Laboratorio Expo, Patto della Scienza: *Social Sustainability*, a cura di S. Pareglio, E. Chiappero-Martinetti, J. Bonan, N. von Jacobi e M. Fabbri
- 15 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Laboratorio Expo, Patto della Scienza: *The way to future food production*, a cura di C. Sorlini, B. Dendena, S. Grassi
- 16 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Laboratorio Expo, Patto della Scienza: *Food security: what's behind and what's next*, a cura di C. Sorlini, B. Dendena, S. Grassi
- 17 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Laboratorio Expo, Patto della Scienza: *Safe and nutritious food for all*, a cura di C. Sorlini, B. Dendena, S. Grassi
- 18 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Laboratorio Expo, Patto della Scienza: *Food aesthetics and culture of the senses*, a cura di U. Fabietti, F. Riva, M. Badii
- 19 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Laboratorio Expo, Patto della Scienza: *Food and belonging: bodies, territories and agricultures*, a cura di U. Fabietti, F. Riva, M. Badii
- 20 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Laboratorio Expo, Patto della Scienza: *Food Heritage*, a cura di U. Fabietti, F. Riva, M. Badii
- 21 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Laboratorio Expo, Patto della Scienza: *Technological and social innovation*, a cura di S. Vicari, D. Diamantini, E. Colleoni, N. Borrelli
- 22 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Laboratorio Expo, Patto della Scienza: *New Urban Governance*, a cura di S. Vicari, D. Diamantini, E. Colleoni, N. Borrelli
- 23 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Laboratorio Expo, Patto della Scienza: *Urban equity*, a cura di S. Vicari, D. Diamantini, E. Colleoni, N. Borrelli
- 24 Fondazione Triulza, *Contributo per la Carta di Milano*
- 25 Gruppo San Pellegrino, *Paper per Expo delle Idee*
- 26 Inalca, *La clessidra ambientale: una proposta per la Carta di Milano*
- 27 International Food Policy Research Institute (IFPRI), *Contributo per la Carta di Milano*
- 28 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report tavolo tematico 1 - Il mondo che ha fame: vecchi e nuovi poveri e il diritto al cibo

- 29 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 2 - Fino all'ultima goccia d'acqua
- 30 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 3 - La nostra madre terra
- 31 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 4 - Sviluppo sostenibile: modelli a confronto
- 32 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 5 - Una casa per la società civile: Cascina Triulza
- 33 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 6 - Ricettività e turismo: obiettivo 20 milioni di visitatori
- 34 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 7 - Un'occasione unica per lavoro e imprese
- 35 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 8 - Quota 50 miliardi: l'export dell'agroalimentare italiano
- 36 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 9 - La lotta alla contraffazione alimentare
- 37 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 10 - Agromafie
- 38 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 11 - La sfida alle indicazioni geografiche
- 39 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 12 - La sfida di Expo 2015: la cultura come seme per l'età della conoscenza
- 40 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 13 - Patrimonio UNESCO: dalla dieta mediterranea agli stili di vita
- 41 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 14 - Educazione Alimentare: un investimento per il futuro
- 42 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 15 - Vietato sprecare
- 43 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 16 - Aggiungi un posto a tavola: la ristorazione di domani
- 44 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 17 - WE - Women for Expo

- 45 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 18 - Il cibo dello spirito
- 46 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 19 - Cibo sport e benessere
- 47 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 20 - Un incrocio di culture: le comunità straniere ad Expo Milano 2015
- 48 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 21 - Il Padiglione Italia: il Paese in vetrina
- 49 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 22 - I Paesi partecipanti di Expo 2015: un'agenda internazionale
- 50 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 23 - I cluster: un modello innovativo
- 51 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 24 - La cooperazione internazionale allo sviluppo
- 52 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 25 - La biodiversità salverà il mondo
- 53 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 26 - Mondo obeso e malnutrito: salute, malattie e disturbi alimentari
- 54 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 27 - Sai cosa mangi? La sicurezza alimentare
- 55 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 28 - Mare Magnum
- 56 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 29 - La ricerca in campo agroalimentare
- 57 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 30 - AgriLAB: Innovazione in agricoltura
- 58 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 31 - La logistica del cibo
- 59 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 32 - Milano la città che ospita Expo
- 60 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 33 - Regione Lombardia, terra dell'Expo

- 61 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 34 - I territori in Expo
- 62 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 35 - La città nella città
- 63 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 36 - Expo: una smart city che guarda al futuro
- 64 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 37 - Per una Esposizione Universale sostenibile
- 65 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 38 - Open Expo
- 66 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 39 - Legalità: un valore non negoziabile, una best practice per il futuro
- 67 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 40 - Post Expo: che fare?
- 68 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 41 - 1 novembre 2015: l'eredità politica di Expo 2015
- 69 Le idee di Expo verso la Carta di Milano, Report Tavolo tematico 42 - Guerra alla povertà
- 70 Mediterranean Nutrition Group, *La nutrizione nei primi 1000 giorni*
- 71 Milan Center for Food Law and Policy
- 72 Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale – Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo (MAECI-DGCS), *Contributo per la Carta di Milano*
- 73 Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, *Nuove linee guida sulla cooperazione internazionale*
- 74 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, *Carta di Livorno*
- 75 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, *Carta di Bologna contro gli sprechi alimentari*
- 76 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, *Piano Nazionale di Prevenzione dello Spreco Alimentare (PINPAS)*

- 77 Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MiPAAF), *Contributo per la Carta di Milano*
- 78 Ministero Federale Tedesco per la Nutrizione e l'Agricoltura, *Review of the Global Forum for Food and Agriculture (GFFA) 2015*
- 79 Mozione a prima firma on. Fiorio, Atto 1/00052 del 27 maggio 2013 discusso e approvato il 3 giugno 2014 (in nota: Parlamento Italiano, Atto 1/00052 3/06/2014.)
- 80 Mozione a prima firma sen. Formigoni, Atto 1/00269 del 10 giugno 2014 e altre abbinare. Discusse e approvate il 18 giugno 2014. (in nota: Parlamento Italiano, Atto 1/00269 3/06/2014.)
- 81 Mozione a prima firma sen. Gaetti, Atto 1/00275 del 17 giugno 2014 discusso e approvato il 18 giugno 2014 (in nota:Parlamento Italiano, Atto 1/00275 3/06/2014.)
- 82 Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), *Millenium Development Goals, 2000*
- 83 Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), UN Water: *The post 2015 Water Thematic Consultation Report*
- 84 Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), *Zero Hunger Challenge*
- 85 Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), *Contributo per la Carta di Milano*
- 86 Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) e Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), *Dichiarazione di Roma sulla nutrizione, 2014*
- 87 Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), *Declaration of the World Summit on Food Security, 2009*
- 88 Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), *How to feed the World 2050*
- 89 Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), *State of World Fisheries and Aquaculture 2014*
- 90 Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo, Programma Alimentare Mondiale, *The State of Food Insecurity in the World 2014*
- 91 Programma per lo Sviluppo delle Nazioni Unite, *Human Development Index*

- 92** Sindacati confederali Milano (CIGL, CISL, UIL), *Contributo per la Carta di Milano*
- 93** Steering Committee del Comitato Scientifico dell'Unione Europea per Expo, *Global food and nutrition security and the role of research in the EU: a discussion paper*
- 94** *Urban Food Policy Pact*, coordinato dal Comune di Milano
- 95** Waste Watcher Knowledge for Expo, *Rapporto 2014*
- 96** Women for Expo, *Contributo per la Carta di Milano*

**Allegato n. 2 - Immagini dell'esposizione universale di Milano 2015**  
*Feeding the Planet, Energy for Life*

Copertina del Catalogo Ufficiale di Expo Milano 2015



Sito espositivo di Expo Milano 2015 *Feeding the Planet, Energy for Life*



Padiglione Italia



## Albero della Vita



Padiglione Zero, *Divinus halitus terræ*



Padiglione Zero, *Archivio della memoria*



Padiglione del Belgio, *La cordialità del Belgio ha un futuro sostenibile*



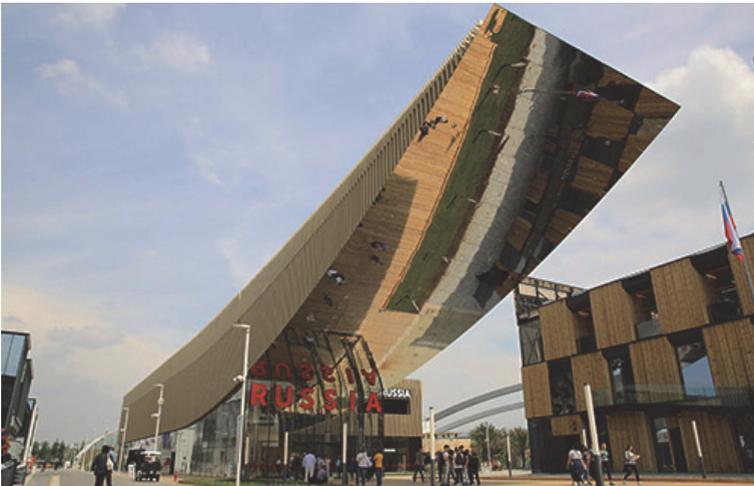
Padiglione del Belgio, *produzione alimentare alternativa*



Padiglione del Belgio, *sistema di coltivazione acquaponica*



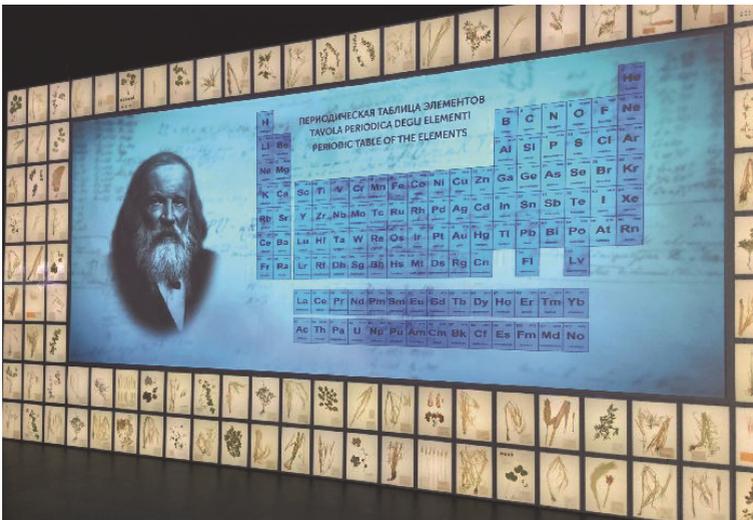
Padiglione della Federazione Russa, *Crescere per il mondo. Coltivare per il futuro*



Padiglione della Federazione Russa, *i prodotti della cucina russa*



Padiglione della Federazione Russa, *tavola periodica degli alimenti*



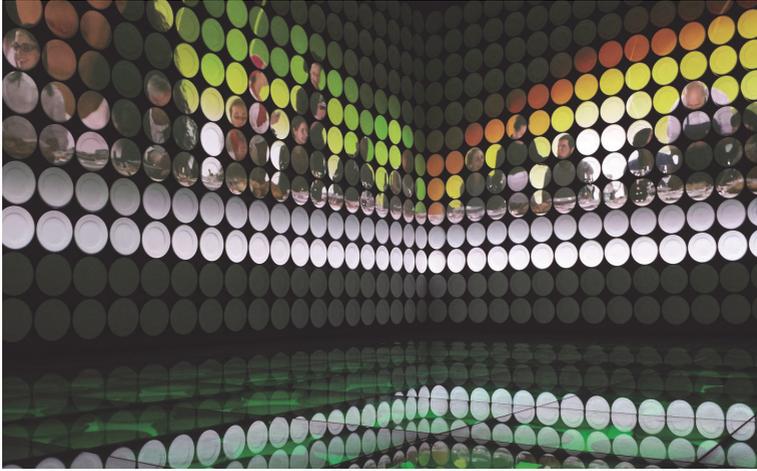
Padiglione della Spagna, *Coltivando il futuro*



Padiglione della Spagna, *linguaggio del sapore tra qualità e varietà dei prodotti spagnoli*



*Padiglione della Spagna, sala dei piatti con immagini di paesaggi e prodotti tipici*



Questo volume è stato stampato  
nel mese di febbraio 2018  
su materiali e con tecnologie ecocompatibili  
presso la Litografia Solari  
Peschiera Borromeo (MI)

*Quale eredità educativa ci consegna l'Esposizione Universale Feeding the Planet, Energy for Life?*  
Di là dalla conclusione dell'evento, le ragioni della sua attualità sono concentrate sul tema stesso, il diritto a un'alimentazione sana, sicura e sufficiente per tutta l'umanità. L'educazione è questione cruciale connessa con la ricerca e la condivisione di modelli di produzione e consumo sostenibili, per preservare la disponibilità futura delle risorse alimentari e garantire l'equità sociale e intergenerazionale. Il volume attesta l'esigenza della progettazione pedagogica, avvalorando un modello di *benessere sostenibile* nella prospettiva di un'*ecologia integrale*. Tra povertà e innovazione alimentare, la *legacy* educativa di Expo Milano 2015 si inquadra nell'ambito dell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile 2030 delle Nazioni Unite. *Globalizzare la solidarietà* per la cura della casa comune, niente di questo mondo ci è indifferente!

Teresa Giovanazzi è dottore di ricerca in Scienze della Persona e della Formazione – Pedagogia (*Education*). Collabora con l'Alta Scuola per l'Ambiente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, svolgendo attività di ricerca nell'ambito dell'educazione alla sostenibilità con peculiare riferimento alla progettazione pedagogica e ai servizi per l'infanzia.



EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica  
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215  
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)  
web: www.unicatt.it/libri  
ISBN: 978-88-9335-263-5

12 euro